

Regione Autonoma Trentino - Alto Adige

Ripartizione II

Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali
Ufficio Enti locali e competenze ordinamentali



Autonome Region Trentino - Südtirol

Abteilung II

Örtliche Körperschaften, Vorsorge und Ordnungsbefugnisse
Amt für örtliche Körperschaften und Ordnungsbefugnisse

38122 TRENTO / TRIENT 30.06.2017

Via Gazzoletti, 2 - Tel. 0461/201308 - Fax 0461/201310-201312
E-mail: ripaist@regione.taa.it

Preg.mo Signor
Dr. Thomas Widmann
Presidente del Consiglio regionale
Piazza Duomo, n. 3
39100 BOLZANO

Herrn
Dr. Thomas Widmann
Präsident des Regionalrates
Domplatz 3
39100 BOZEN

Oggetto: Trasmissione dei testi della
normativa richiamata.

Betreff: Übermittlung der im Gesetzentwurf
erwähnten gesetzlichen Bestim-
mungen

Egregio Presidente,

Sehr geehrter Herr Präsident!

con riferimento ai disegni di legge:

Mit Bezug auf die mit Schreiben des Präsidenten
der Region vom 30. Juni 2017 übermittelten
Gesetzentwürfe:

**Rendiconto generale della Regione Autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio
finanziario 2016**

**Allgemeine Rechnungslegung der Autonomen
Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr
2016**

**Assestamento del bilancio di previsione della
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol
per gli esercizi finanziari 2017-2019**

**Nachtragshaushalt der Autonomen Region
Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2017-
2019**

già trasmessi con nota del Presidente della
Regione di data 30 giugno 2017, provvedo a
trasmetterLe copia delle disposizioni normative ivi
richiamate.

erhalten Sie anbei die Gesetzesbestimmungen,
auf die in genannten Gesetzentwürfen verwiesen
wird.

Con i migliori saluti.

Mit freundlichen Grüßen

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO / DER AMTSDIREKTOR

Paolo Franceschi

LEGGE REGIONALE 2 MAGGIO 1988, N. 10
INIZIATIVE PER LA PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA

LEGGE REGIONALE 20 GENNAIO 1992, N. 1
NORME SULLE MODALITÀ DI GESTIONE DELLE FUNZIONI DIRETTE ALLA TUTELA DELLA SALUTE

LEGGE REGIONALE 25 LUGLIO 1992, N. 7
INTERVENTI DI PREVIDENZA INTEGRATIVA A FAVORE DELLE PERSONE AUTORIZZATE AI VERSAMENTI CONTRIBUTIVI VOLONTARI, DEI LAVORATORI STAGIONALI E DEI COLTIVATORI DIRETTI, MEZZADRI E COLONI

LEGGE REGIONALE 4 GENNAIO 1993, N. 1
NUOVO ORDINAMENTO DEI COMUNI DELLA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

LEGGE REGIONALE 27 FEBBRAIO 1997, N. 3
INTERVENTI DI PREVIDENZA E SANITÀ INTEGRATIVA A SOSTEGNO DEI FONDI PENSIONE E DEI FONDI SANITARI A BASE TERRITORIALE REGIONALE

LEGGE REGIONALE 20 NOVEMBRE 1999, N. 8
ATTRIBUZIONE DI INDENNITÀ A FAVORE DEI GIUDICI DI PACE DELLA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

LEGGE REGIONALE 18 FEBBRAIO 2005, N. 1
PACCHETTO FAMIGLIA E PREVIDENZA SOCIALE

LEGGE REGIONALE 21 SETTEMBRE 2012, N. 6
TRATTAMENTO ECONOMICO E REGIME PREVIDENZIALE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE

LEGGE REGIONALE 11 LUGLIO 2014, N. 4
INTERPRETAZIONE AUTENTICA DELL'ARTICOLO 10 DELLA LEGGE REGIONALE 21 SETTEMBRE 2012, N. 6 (TRATTAMENTO ECONOMICO E REGIME PREVIDENZIALE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE), E PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI

LEGGE REGIONALE 15 DICEMBRE 2015, N. 28
LEGGE REGIONALE DI STABILITÀ 2016

LEGGE REGIONALE 15 DICEMBRE 2016, N. 18
BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO
ADIGE/SÜDTIROL PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 2017-2019

DECRETO LEGISLATIVO 7 FEBBRAIO 2017, n. 16

DECRETO LEGISLATIVO 26 MARZO 2001, N. 151

DECRETO LEGISLATIVO 18 AGOSTO 2000, N. 267

DECRETO LEGGE 20 FEBBRAIO 2017, N. 14

LEGGE 23 DICEMBRE 2014, N. 190

LEGGE 23 OTTOBRE 1961, N. 1165

LEGGE 8 GIUGNO 1990, N. 142

LEGGE 24 DICEMBRE 2007, N. 244

CODICE CIVILE
Art. 2120

REGIONALGESETZ VOM 2. MAI 1988, NR. 10
INITIATIVEN ZUR FÖRDERUNG DER EUROPÄISCHEN INTEGRATION

REGIONALGESETZ VOM 20. JÄNNER 1992, NR. 1
BESTIMMUNGEN ÜBER DIE EINZELHEITEN BEI DER WAHRNEHMUNG
DER AUFGABEN ZUM SCHUTZE DER GESUNDHEIT

REGIONALGESETZ VOM 25. JULI 1992, NR. 7
MAßNAHMEN DER ERGÄNZUNGSVORSORGE ZUGUNSTEN DER ZU DEN
FREIWILLIGEN BEITRAGSZAHLUNGEN ERMÄCHTIGTEN PERSONEN, DER
SAISONARBEITER UND DER BAUERN, HALB- UND TEILPÄCHTER

REGIONALGESETZ VOM 4. JÄNNER 1993, NR. 1
NEUE GEMEINDEORDNUNG DER REGION TRENTINO-SÜDTIROL

REGIONALGESETZ VOM 27. FEBRUAR 1997, NR. 3
MAßNAHMEN IM BEREICH DER ERGÄNZUNGSVORSORGE UND DER
ZUSATZKRANKENVERSICHERUNG IN ZUSAMMENHANG MIT DEN
RENTENFONDS UND DEN GESUNDHEITSFONDS AUF REGIONALER
EBENE

REGIONALGESETZ VOM 20. NOVEMBER 1999, NR. 8
ZUERKENNUNG VON ZULAGEN ZUGUNSTEN DER FRIEDENSRICHTER DER
REGION TRENTINO-SÜDTIROL

REGIONALGESETZ VOM 18. FEBRUAR 2005, NR. 1
FAMILIENPAKET UND SOZIALVORSORGE

REGIONALGESETZ VOM 21. SEPTEMBER 2012, NR. 6
WIRTSCHAFTLICHE BEHANDLUNG DER VORSORGEREGELUNG FÜR DIE
MITGLIEDER DES REGIONALRATES DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-
SÜDTIROL

REGIONALGESETZ VOM 11. JULI 2014, NR. 4
AUTHENTISCHE INTERPRETATION DES ART. 10 DES REGIONALGESETZES NR. 6
VOM 21. SEPTEMBER 2012 (WIRTSCHAFTLICHE BEHANDLUNG UND
VORSORGEREGELUNG FÜR DIE MITGLIEDER DES REGIONALRATES DER
AUTONOMEN REGION TRENTINO – SÜDTIROL) UND NACHFOLGENDE
MAßNAHMEN

REGIONALGESETZ VOM 15. DEZEMBER 2015, NR. 28
REGIONALES STABILITÄTSGESETZ 2016

REGIONALGESETZ VOM 15. DEZEMBER 2016, NR. 18
HAUSHALTSVORANSCHLAG DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL
FÜR DIE HAUSHALTSJAHRE 2017-2019

GESETZESVERTRETENDES DEKRET VOM 7. FEBRUAR 2017, NR. 16

GESETZESVERTRETENDES DEKRET VOM 26. MÄRZ 2001, NR. 151

GESETZESVERTRETENDES DEKRET VOM 18. AUGUST 2000, NR. 267

GESETZDEKRET VOM 20. FEBRUAR 2017, Nr. 14

GESETZ VOM 23. DEZEMBER 2014, NR. 190

GESETZ VOM 23. OKTOBER 1961, NR. 1165

GESETZ VOM 8. JUNI 1990, NR. 142

GESETZ VOM 24. DEZEMBER 2007, NR. 244

ZIVILGESETZBUCH
ART. 2120

LEGGE REGIONALE 2 MAGGIO 1988, N. 10

Iniziative per la promozione dell'integrazione europea^{1 2}

Art. 1 (Finalità della legge)

1. La Regione, in coordinamento con le iniziative assunte dalle Province autonome di Trento e Bolzano in base a proprie leggi, nell'ambito delle proprie competenze statutarie delle quali è componente essenziale il principio di tutela delle comunità linguistiche tedesca e ladina, attua, promuove e sostiene iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea.

Art. 2 (Ambito di applicazione della legge)

1. In relazione alle finalità di cui all'articolo 1, la Regione:

- a) partecipa ad organismi e associazioni costituiti tra le Regioni, le Province autonome ed i Comuni relativamente all'attività delle Comunità europee e del Consiglio d'Europa;
- b) promuove e favorisce la diffusione delle tematiche dell'integrazione europea;
- c) promuove la collaborazione interregionale transfrontaliera;
- c bis) promuove iniziative dirette alla valorizzazione dei gruppi etnici e delle minoranze linguistiche; sostiene,

¹ In B.U. 17 maggio 1988, n. 22.

² L'art.10, comma 1, della l.r. 25 giugno 1995, n. 4 ha disposto che nel testo della presente legge la parola «sovvenzione» sia sostituita dalla parola «finanziamento».

eventualmente con la propria adesione, le associazioni e gli istituti che si occupano di tali tematiche purché perseguite con metodo democratico e con obiettivi di solidarietà tra i popoli europei, in particolare con riferimento alle minoranze tedesca, ladina, mochena e cimbra;³

- c ter) può conferire finanziamenti alle Province autonome su progetti dalle stesse presentati alla Giunta regionale, finalizzati alla realizzazione di iniziative ai sensi dell'articolo 1;⁴
- c quater) può conferire finanziamenti ai Comuni ove sono insediate le minoranze linguistiche, alle forme collaborative intercomunali, di cui alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 tra gli stessi Comuni, al Comun Generale de Fascia o agli Istituti culturali delle minoranze linguistiche, per iniziative volte alla valorizzazione e al rafforzamento dell'identità culturale e linguistica e quelle tese a rafforzare i legami delle persone appartenenti alle minoranze ladina, mochena e cimbra con il territorio di insediamento delle rispettive comunità, purché finalizzate alla tutela e alla valorizzazione degli aspetti identitari;⁵

³ Lettera inserita dal primo comma dell'art. 2 della l.r. 25 giugno 1995, n. 4. Ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, gli interventi riferiti alla presente lettera "possono riguardare il sostegno di specifiche iniziative e le spese di funzionamento di enti ed associazioni".

⁴ Lettera inserita dal primo comma dell'art. 2 della l.r. 25 giugno 1995, n. 4.

⁵ Lettera dapprima inserita dal primo comma dell'art. 1 della l.r. 26 aprile 1997, n. 4 e successivamente sostituita dal comma 1 dell'art. 6 della l.r. 3 agosto 2015, n. 22.

- d) predispone proposte e attua iniziative per il potenziamento e lo sviluppo dell'Accordo preferenziale Trentino-Alto Adige - Tirolo - Vorarlberg, con particolare attenzione agli obiettivi della Convenzione quadro di Madrid sulla cooperazione transfrontaliera e del relativo Accordo italo-austriaco di attuazione;⁶
- e) favorisce le attività di studio, di ricerca, di scambi, di esperienze, di informazione e di divulgazione, volte a promuovere l'unità europea;
- e bis) può aderire ad organismi che perseguono finalità europeistiche o che mirino alla cooperazione interregionale e transfrontaliera;⁷
- e ter) sostiene finanziariamente la realizzazione di strutture e impianti tecnici, ivi compresi gli acquisti di beni, funzionali all'attuazione di iniziative promosse da enti, istituti ed associazioni, al fine di valorizzare le minoranze etniche e di diffondere, anche attraverso la documentazione storica, l'amicizia, l'integrazione e la pace tra i popoli, con particolare riguardo alla diffusione di programmi radiotelevisivi, in lingua italiana, tedesca e ladina, nelle Regioni dell'"Accordino" Trentino-Alto Adige - Tirolo - Vorarlberg e alla diffusione di

⁶ Lettera così modificata dal secondo comma dell'art. 2 della l.r. 25 giugno 1995, n. 4.

⁷ Lettera inserita dal terzo comma dell'art. 2 della l.r. 25 giugno 1995, n. 4. Ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, gli interventi riferiti alla presente lettera "possono riguardare il sostegno di specifiche iniziative e le spese di funzionamento di enti ed associazioni".

programmi atti a favorire l'integrazione politica e l'identità culturale europea;⁸

- f) sviluppa, in particolare, attività ed iniziative tese a rafforzare ed approfondire la collaborazione ed il buon vicinato tra le regioni e popolazioni dell'arco alpino;
- g) contribuisce, nelle sedi in cui è rappresentata, a promuovere rispetto, tutela e valorizzazione, nel quadro europeo, anche delle lingue e culture meno diffuse e della loro particolarità, affinché si conservi un'Europa della molteplicità;
- h) favorisce le iniziative intese al consolidamento, tra i giovani, dell'identità culturale europea;
- i) favorisce il gemellaggio dei Comuni od altri enti locali con quelli dei paesi membri della Comunità europea e del Consiglio d'Europa;
- j) stabilisce rapporti con le organizzazioni europeiste e le associazioni che rappresentano i gruppi etnici e le minoranze linguistiche d'Europa, escluse quelle che si

⁸ Lettera inserita dal terzo comma dell'art. 2 della l.r. 25 giugno 1995, n. 4 e così modificata dall'art. 1, comma 2, l.r. 4/1997. L'art. 3 l.r. 4/1997 stabilisce: "(Norma finanziaria) - 1. Per le finalità previste dalla lettera e ter) del comma 3 dell'articolo 2 della l.r. 25 giugno 1995, n. 4, viene quantificato un onere annuo pari a lire 2.400 milioni.

2. Alla copertura dell'onere di lire 2.400 milioni gravante sull'esercizio 1997 si provvede mediante riduzione di pari importo del fondo globale iscritto al capitolo n. 2300 dello stato di previsione della spesa per il medesimo esercizio.

3. Per gli esercizi successivi si provvede con legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della l.r. 9 maggio 1991, n. 10, recante norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione".

ispirano a ideologie e correnti di pensiero neonaziste, neofasciste o razziste.⁹

Art. 3 (Rapporto annuale sulle iniziative)

1. La Giunta regionale presenta annualmente al Consiglio regionale un rapporto sull'attività svolta e un programma per l'anno successivo.¹⁰

2. Il programma annuale è ispirato alle finalità e agli obiettivi indicati negli articoli 1 e 2.

3. In particolare esso deve contenere:

- a) notizie sugli indirizzi politici e sulle proposte di lavoro che la Regione, in collaborazione con le Province autonome di Bolzano e di Trento, intende sostenere nelle Comunità di lavoro interregionali costituite tra regioni di confine;
- b) le iniziative promozionali di formazione di una coscienza europea, in particolare attraverso incontri e scambi, studi e ricerche sui problemi istituzionali, giuridici, culturali, economici, storici, sociali, collegati alle finalità della presente legge.

Art. 4 (Comitato regionale consultivo per le iniziative europee)

1. Al fine di analizzare le richieste formulate alla Giunta regionale per la predisposizione del programma annuale di cui

⁹ Lettera così modificata dal quarto comma dell'art. 2 della l.r. 25 giugno 1995, n. 4.

¹⁰ Comma così sostituito dall'art. 3 della l.r. 25 giugno 1995, n. 4.

REGIONALGESETZ VOM 2. MAI 1988, NR. 10**Initiativen zur Förderung der europäischen Integration^{1 2}****Art. 1 Zielsetzungen des Gesetzes**

(1) Die Region verwirklicht, fördert und unterstützt in Abstimmung mit den Initiativen, die von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen aufgrund eigener Gesetze ergriffen werden, im Rahmen ihrer statutarischen Zuständigkeiten, deren wesentlicher Bestandteil der Grundsatz des Schutzes der deutschen und ladinischen sprachlichen Gemeinschaften ist, Maßnahmen zur Förderung der politischen Integration Europas.

Art. 2 Anwendungsbereich des Gesetzes

(1) In Bezug auf die Zielsetzungen gemäß Art. 1:

- a) beteiligt sich die Region an Gremien und Vereinigungen, die zwischen den Regionen, den Autonomen Provinzen und den Gemeinden im Zusammenhang mit der Tätigkeit der Europäischen Gemeinschaft und des Europarates gebildet wurden;
- b) fördert und unterstützt sie die Verbreitung der Themenkreise um die europäische Integration;
- c) fördert sie die interregionale grenzüberschreitende Zusammenarbeit;

¹ Im ABl. vom 17. Mai 1988, Nr. 22.

² Im Art. 10 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 25. Juni 1995, Nr. 4 wird vorgesehen, dass im Wortlaut dieses Gesetzes das Wort „Zuschuss“ durch das Wort „Finanzierung“ ersetzt wird.

- c-bis)* fördert sie Initiativen zur Aufwertung der ethnischen Gruppen und der Sprachminderheiten; sie unterstützt, gegebenenfalls durch ihre Mitgliedschaft, Vereinigungen und Institute, die sich mit derartigen Thematiken beschäftigen, sofern diese auf demokratische Art und Weise und mit dem Ziel der Solidarität zwischen den europäischen Völkern vorangetrieben werden, insbesondere mit Hinblick auf die deutschsprachige und die ladinischsprachige Minderheit sowie die Minderheit der Mocheni und der Zimbern;³
- c-ter)* kann sie den Autonomen Provinzen Beiträge für Projekte gewähren, die diese der Regionalregierung zur Verwirklichung von Initiativen im Sinne von Art. 1 unterbreiten;⁴
- c-quater)* kann sie den Gemeinden, in deren Gebiet sich die Sprachminderheiten befinden, deren Formen der zwischengemeindlichen Zusammenarbeit gemäß dem Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, dem Comun General de Fascia oder den Kulturinstituten der Sprachminderheiten Beiträge für Initiativen zur Aufwertung und Stärkung der kulturellen und sprachlichen Identität bzw. zur stärkeren Bindung der Mitglieder der ladinischen,

³ Der Buchstabe wurde durch den Art. 2 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 25. Juni 1995, Nr. 4 eingefügt. Im Sinne des genannten Artikels Abs. 5 können die Maßnahmen gemäß diesem Buchstaben „die Unterstützung besonderer Initiativen und die Ausgaben für die Tätigkeit von Körperschaften und Vereinigungen betreffen.“

⁴ Der Buchstabe wurde durch den Art. 2 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 25. Juni 1995, Nr. 4 eingefügt.

fersentalerischen und zimbrischen Minderheiten an das jeweilige Siedlungsgebiet gewähren, sofern sie den Schutz und die Aufwertung der Identitätsaspekte zum Ziel haben;⁵

- d) erarbeitet sie Vorschläge und verwirklicht Initiativen zum Ausbau des Vorzugsabkommens zwischen der Region Trentino-Südtirol und den Bundesländern Tirol und Vorarlberg, und zwar mit besonderem Hinblick auf die Zielsetzungen des Madrider Rahmenübereinkommens über die grenzüberschreitende Zusammenarbeit und des diesbezüglichen Durchführungsabkommens zwischen Österreich und Italien;⁶
- e) unterstützt sie die Studien- und Forschungstätigkeit, den Erfahrungsaustausch, die Informationstätigkeit und Öffentlichkeitsarbeit zur Förderung der Einigung Europas;
- e-bis) kann sie Einrichtungen beitreten, die europabezogene Zielsetzungen haben oder auf die interregionale und grenzüberschreitende Zusammenarbeit abzielen;⁷

⁵ Der Buchstabe wurde durch den Art. 1 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 26. April 1997, Nr. 4 eingefügt und durch den Art. 6 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 3. August 2015, Nr. 22 ersetzt.

⁶ Der Buchstabe wurde durch den Art. 2 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 25. Juni 1995, Nr. 4 geändert.

⁷ Der Buchstabe wurde durch den Art. 2 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 25. Juni 1995, Nr. 4 eingefügt. Im Sinne des genannten Artikels Abs. 5 können die Maßnahmen gemäß diesem Buchstaben „die Unterstützung besonderer Initiativen und die Ausgaben für die Tätigkeit von Körperschaften und Vereinigungen betreffen.“

e-ter) beteiligt sie sich an der Finanzierung von technischen Einrichtungen und Anlagen einschließlich des Ankaufs von Gütern, die der Verwirklichung von Initiativen seitens Körperschaften, Instituten und Vereinigungen zur Aufwertung der ethnischen Minderheiten und zur Förderung der Freundschaft, der Integration und des Friedens unter den Völkern, unter anderem auch durch eine Vertiefung der historischen Kenntnisse, und zwar vorrangig hinsichtlich der Verbreitung von Fernseh- und Rundfunksendungen in italienischer, deutscher und ladinischer Sprache in den Ländern des „Accordino“ Trentino-Südtirol, Tirol und Vorarlberg und der Verbreitung von Programmen, die die politische Integration und die kulturelle Identität Europas fördern;⁸

⁸ Der Buchstabe wurde durch den Art. 2 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 25. Juni 1995, Nr. 4 eingefügt und durch den Art. 1 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 26. April 1997, Nr. 4 geändert. Im Art. 3 des Regionalgesetzes vom 26. April 1997, Nr. 4 wird Folgendes vorgesehen: „Finanzbestimmung - (1) Für die im Art. 2 Abs. 3 Buchst. e-ter) des Regionalgesetzes vom 25. Juni 1995, Nr. 4 vorgesehenen Zwecke beläuft sich die Ausgabe auf 2.400 Millionen Lire jährlich.

(2) Die Ausgabe von 2.400 Millionen Lire zu Lasten des Haushaltsjahres 1997 wird durch Kürzung eines gleich hohen Betrages im Sammelfonds gedeckt, der im Kap. 2300 des Ausgabenvoranschlages für dasselbe Haushaltsjahr eingetragen ist.

(3) Die Ausgabe für die nachfolgenden Haushaltsjahre wird mit Haushaltsgesetz im Sinne des Art. 7 und in den Grenzen gemäß Art. 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region gedeckt.“.

- f) entfaltet sie im besonderen Tätigkeiten und Initiativen, um die Zusammenarbeit und gute Nachbarschaft zwischen den Regionen und Bevölkerungen des Alpenraums zu festigen und zu vertiefen;
- g) wirkt sie in allen Gremien, in denen sie vertreten ist, darauf hin, dass im europäischen Rahmen auch die weniger verbreiteten Sprachen und Kulturen in ihrer Eigenart geachtet, geschützt und aufgewertet werden, damit ein Europa der Vielfalt erhalten bleibe;
- h) fördert sie die Initiativen zur Stärkung der kulturellen europäischen Identität unter den Jugendlichen;
- i) fördert sie die Partnerschaften zwischen den Gemeinden oder anderen Lokalkörperschaften mit jenen der Mitgliedsländer der Europäischen Gemeinschaft und des Europarates;
- j) knüpft sie Beziehungen zu den europäischen Organisationen sowie Vertretungen und Vereinigungen europäischer Volksgruppen und Minderheiten, mit Ausnahme jener, denen eine neonazistische, neofaschistische oder rassistische Ideologie oder Geistesströmung zugrunde liegt.⁹

Art. 3 Jährlicher Tätigkeitsbericht

⁹ Der Buchstabe wurde durch den Art. 2 Abs. 4 des Regionalgesetzes vom 25. Juni 1995, Nr. 4 geändert.

LEGGE REGIONALE 20 GENNAIO 1992, N. 1

Norme sulle modalità di gestione delle funzioni dirette alla tutela della salute¹

Art. 1 (Aziende sanitarie)

1. Fermo restando quanto disposto nella legge regionale 30 aprile 1980, n. 6, le funzioni dirette alla tutela della salute possono inoltre essere gestite mediante aziende speciali con autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile.

2. Le dimensioni, il numero, le modalità di funzionamento e l'organizzazione delle aziende di cui al comma 1 sono disciplinati con leggi delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Art. 2 (Ospedali regionali e provinciali)

1. Nelle leggi provinciali di cui all'articolo 1 possono essere stabilite particolari forme di autonomia per gli ospedali classificati quali regionali e provinciali.

¹ In B.U. 21 gennaio 1992, n. 3.

SANITÄTSKÖRPERSCHAFTEN

REGIONALGESETZ VOM 20. JÄNNER 1992, NR. 1

Bestimmungen über die Einzelheiten bei der Wahrnehmung der Aufgaben zum Schutze der Gesundheit¹

Art. 1 - Sanitätsbetriebe - (1) Unbeschadet der Bestimmungen des Regionalgesetzes vom 30. April 1980, Nr. 6 können die Aufgaben zum Schutze der Gesundheit außerdem durch Sonderbetriebe mit Organisations-, Verwaltungs-, Vermögens- und Rechnungsführungsautonomie wahrgenommen werden.

(2) Die Größe, die Anzahl, die Einzelheiten über die Tätigkeit und den Aufbau der Betriebe nach Abs. 1 werden durch Gesetze der autonomen Provinzen Trient und Bozen geregelt.

Art. 2 - Regional- und Landeskrankenhäuser - (1) In den Landesgesetzen nach Art. 1 können eigene Selbstverwaltungsformen für die als Regional- und Landeskrankenhäuser eingestuften Spitäler festgelegt werden.

¹ Im ABl. vom 21. Jänner 1992, Nr. 3.

LEGGE REGIONALE 25 LUGLIO 1992, N. 7

**Interventi di previdenza integrativa a favore delle persone
autorizzate ai versamenti contributivi volontari, dei
lavoratori stagionali e dei coltivatori diretti, mezzadri e
coloni^{1 2 3 4 5}**

TITOLO I Disposizioni generali

CAPO I Principi organizzativi e delega di funzioni

¹ In B.U. 4 agosto 1992, n. 32 – Supplemento ordinario.

² Si veda il D.P.G.R. 28 gennaio 1999, n. 1/L che approva il regolamento di esecuzione della presente l.r. ora sostituito dal D.P.G.R. 5 giugno 2000, n. 5/L. Per le funzioni delegate alla provincia di Bolzano si veda il D.P.G.P. 4 dicembre 2000, n. 48.

³ Sono abrogate le norme della presente legge regionale incompatibili con quanto disposto dall'art. 13 della l.r. 16 luglio 2004, n. 1, ai sensi del comma 9 del medesimo articolo. Si veda anche il comma 10 per la decorrenza dell'applicazione di tale disposizione.

⁴ Si veda il D.P.Reg. 5 maggio 2005, n. 8/L, che approva il testo coordinato delle disposizioni della presente legge. Si veda, inoltre, il D.P.Reg. 15 giugno 2005, n. 9/L, *Approvazione del regolamento di esecuzione della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1* "Pacchetto famiglia e previdenza sociale" e il D.P.Reg. 4 giugno 2008, n. 3/L, *Approvazione del nuovo regolamento di esecuzione della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1* "Pacchetto famiglia e previdenza sociale".

⁵ Titolo modificato dall'art. 3, comma 1, lett. a) della l.r. 15 dicembre 2016, n. 17.

Art. 1 (Finalità)

1. In attuazione dell'articolo 6 dello Statuto speciale di autonomia, la Regione Trentino - Alto Adige interviene a sostegno della contribuzione previdenziale delle persone casalinghe, dei lavoratori stagionali e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Art. 2 (Delega di funzioni amministrative)

1. Con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge, le funzioni amministrative concernenti la realizzazione degli interventi previdenziali sono delegate alle Province autonome di Trento e di Bolzano che le esercitano con le stesse modalità previste dall'articolo 2 della legge regionale 24 maggio 1992, n. 4 concernente "Interventi in materia di previdenza integrativa".

2. Le Province autonome di Trento e di Bolzano provvedono, con propri atti legislativi e regolamentari, a disciplinare le modalità di erogazione delle prestazioni e quanto altro attiene all'esercizio delle funzioni delegate.

3. La Giunta regionale si sostituisce alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistente inattività o di violazione della presente legge.

4. Per gli atti emanati nell'esercizio di funzioni amministrative delegate con la presente legge è ammesso ricorso, entro sessanta giorni alla Giunta provinciale territorialmente competente, la quale decide in via definitiva.

Art. 3⁶

TITOLO II
Interventi specifici

CAPO I
Contributo ai fini della costituzione della pensione
di vecchiaia dell'INPS

Art. 4 (Finalità)

1. Nei confronti dei soggetti di cui al comma 1-*bis*, residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino – Alto Adige, autorizzate ad effettuare i versamenti volontari nelle gestioni dei lavoratori dipendenti o autonomi, la Regione interviene a decorrere dal 1° gennaio 1992, con un contributo rapportato all'anno non superiore ad euro 4 mila. In alternativa ai cinque anni di residenza di cui al presente comma è riconosciuta la residenza storica di quindici anni di cui almeno uno immediatamente antecedente la domanda volta ad ottenere il presente contributo^{7,8}.

⁶ Articolo abrogato dall'art. 6, comma 2 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3.

⁷ Periodo aggiunto dall'art. 9, comma 3, della l.r. 18 febbraio 2005, 1.

⁸ Comma modificato dall'art. 6, comma 1, lett. b) della l.r. 19 luglio 1998, n. 6, dall'art. 2, comma 1 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3, dall'art. 1, comma 1, lett. a) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Vedi anche l'art. 13, comma 9 della l.r. n. 1/2005 e l'art. 3 della l.r. n. 4/2013. Il comma è stato successivamente modificato dall'art. 3, comma 1, lett. b) sub 1.1 della l.r. 15 dicembre 2016, n. 17.

1-*bis*. Il contributo spetta a coloro che si trovano nelle condizioni previste dal regolamento regionale, individuate tenuto particolarmente conto della presenza all'interno del nucleo familiare del soggetto richiedente di figli o familiari non autosufficienti o di situazioni di difficoltà derivanti dalla perdita del lavoro. Il contributo non spetta ai titolari di pensione diretta e a coloro che sono iscritti a forme di previdenza obbligatoria per effetto di lavoro autonomo o subordinato e usufruiscono di analoga provvidenza a carico di istituti assicurativi o previdenziali.⁹

1-ter. Il contributo di cui al presente articolo spetta solo qualora il nucleo familiare del richiedente si trovi nelle condizioni economiche stabilite con regolamento regionale.¹⁰

2. Il contributo previsto dal comma 1 spetta fino al raggiungimento del requisito minimo di contribuzione per ottenere la pensione¹¹ di vecchiaia o la pensione anticipata.¹²

2-bis. Il contributo di cui al presente articolo non è compatibile con l'iscrizione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe di cui alla

⁹ Comma aggiunto dall'art. 9, comma 4, della l.r. 18 febbraio 2005, n. 1 e successivamente sostituito dall'art. 3, comma 1, lett. b), sub 1.2 della l.r. 15 dicembre 2016, n. 17.

¹⁰ Comma aggiunto dall'art. 9, comma 4 della l.r. 18 febbraio 2005, n. 1 e successivamente modificato dall'art. 5, comma 1, della l.r. 6 dicembre 2005, n. 9 (legge finanziaria).

¹¹ Le parole "di anzianità o" sono state soppresse dall'art. 9, comma 5, della l.r. 18 febbraio 2005, n. 1.

¹² Comma modificato dall'art. 6, comma 1, lett. c) della l.r. 19 luglio 1998, n. 6. Per effetto del comma 3 del medesimo art. 6 l.r. 6/1998, la modifica si applica con decorrenza dalla data di entrata in vigore della l.r. 7/1992. Il comma è stato successivamente modificato dall'art. 1, comma 1, lettera b) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4 ed infine modificato dall'art. 3, comma 1, lett. b) sub. 1.3 della l.r. 15 dicembre 2016, n. 17..

legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 e non è cumulabile con le prestazioni di cui agli articoli 1 e 2 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale) e successive modificazioni.¹³

Art. 5 (Domanda)

1. Per ottenere il contributo regionale di cui all'articolo 4, i soggetti interessati devono presentare domanda alla Provincia autonoma territorialmente competente, allegando la documentazione probatoria dell'avvenuto versamento della contribuzione volontaria¹⁴.

2. Le modalità ed i termini di presentazione della domanda sono demandate al Regolamento provinciale di cui all'articolo 17 bis.¹⁵

Art. 6 (Erogazione del contributo)

1. L'erogazione del contributo regionale avviene in via posticipata in unica soluzione per ogni anno solare.

CAPO I-bis

Contributo ai fini della costituzione

¹³ Comma introdotto dall'art. 1, comma 1, della l.r. 27 settembre 2010, n. 2, successivamente sostituito dall'art. 1, comma 1, lettera c) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4 ed infine modificato dall'art. 3, comma 1, lett. b) sub. 1.4 della l.r. 15 dicembre 2016, n. 17.

¹⁴ Comma così modificato dall'art. 6, comma 1, lett. d) della l.r. 19 luglio 1998, n. 6.

¹⁵ Comma così sostituito dall'art. 6, comma 1, lett. e) della l.r. 19 luglio 1998, n. 6.

di una pensione complementare¹⁶

Art. 6-bis (Finalità e beneficiari)

1. Nei confronti delle persone casalinghe, residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige, in possesso dei requisiti di cui alle lettere b), c) e d) dell'articolo 3-bis della legge regionale 24 maggio 1992, n. 4 e successive modificazioni ed integrazioni, iscritte ad un fondo pensione disciplinato dal decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252¹⁷, la Regione interviene a decorrere dal 1° gennaio 2005 con un contributo che, a seconda della condizione economica del nucleo familiare del/della richiedente da stabilirsi con regolamento regionale varia dal trenta al cinquanta per cento del versamento volontario effettuato e non può comunque superare i 500 euro annui. Il contributo non può essere erogato per più di dieci anni.

2. Il contributo di cui al comma 1 non spetta qualora la condizione economica del nucleo familiare del/della richiedente supera i limiti stabiliti con il regolamento regionale di cui al medesimo comma 1.

3. In alternativa ai cinque anni di residenza di cui al comma 1 è riconosciuta la residenza storica di quindici anni di cui almeno uno maturato immediatamente prima la presentazione della domanda.

¹⁶ Il Capo I-*bis* è stato introdotto dall'art. 9, comma 6, della l.r. 18 febbraio 2005, n. 1.

¹⁷ Le parole “decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124” sono state sostituite dalle parole “decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252”, testo quest'ultimo introdotto dall'art. 2, comma 2 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3.

4. La definizione di persona casalinga è individuata con regolamento regionale, tenuto particolarmente conto della presenza all'interno del nucleo familiare di figli o familiari non autosufficienti. Le modalità e i termini per la presentazione della domanda e per l'erogazione del contributo sono stabiliti da ciascuna Provincia autonoma con proprio regolamento.

5. I regolamenti regionali di cui al presente articolo sono sottoposti al preventivo parere della competente commissione legislativa consiliare.

6. Non possono accedere al contributo di cui al presente articolo coloro che sono iscritti all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 6-ter¹⁸ (Intervento a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni)

1. Ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, nonché ai loro familiari coadiuvanti, iscritti alla rispettiva gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dell'INPS, operanti in aziende zootecniche che si trovano in condizioni particolarmente sfavorite ai sensi dell'articolo 14, comma 2, è concesso annualmente un contributo integrativo dei versamenti effettuati in un fondo pensione di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 (Disciplina delle forme pensionistiche complementari) e successive modificazioni.

¹⁸ Articolo inserito dall'art. 1, comma 1, lettera d) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Vedi anche l'art. 3 della l.r. n. 4/2013.

2. Il contributo spetta purché l'interessato versi nel fondo di cui al comma 1 una somma pari almeno ad euro 500,00 e, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, purché l'azienda presenti un punteggio pari almeno a 50 punti di svantaggio secondo quanto stabilito dalla normativa provinciale ai sensi dell'articolo 14, comma 2.

3. Il contributo è pari ad euro 500,00 all'anno e spetta per un massimo di dieci anni.¹⁹

4. Il contributo è integrativo dei versamenti che la persona interessata è tenuta ad effettuare ai sensi del comma 2 e viene erogato secondo le modalità previste dal regolamento regionale di cui all'articolo 4.

5. Le modalità e i termini per la presentazione della domanda per beneficiare dell'intervento di cui al presente articolo sono stabiliti da ciascuna Provincia autonoma secondo i rispettivi ordinamenti.

CAPO II

Contributo sui versamenti previdenziali dei lavoratori stagionali²⁰

Art. 7 (Beneficiari)

1. Ai lavoratori stagionali dei settori turistico ed agro-forestale, nonché a quelli individuati dalla legge 18 aprile 1962,

¹⁹ Comma modificato dall'art. 3, comma 1, lett. c), della l.r. 15 dicembre 2016, n. 17.

²⁰ Il presente capo cessa di avere applicazione con l'entrata in vigore della l.r. 18 febbraio 2005, n. 1, come stabilito dall'art. 13, comma 13 della medesima.

n. 230, che risultino iscritti alle liste di collocamento quali disoccupati, che siano cittadini residenti da almeno tre anni nella regione Trentino - Alto Adige, viene corrisposto a decorrere dal 1° gennaio 1992 un contributo regionale annuo sull'importo pagato all'INPS per la prosecuzione volontaria dei versamenti previdenziali.

2. Il contributo spetta al lavoratore che nei dodici mesi antecedenti alla data della richiesta abbia effettuato almeno settantotto giornate lavorative alle dipendenze di datori di lavoro operanti nell'ambito del territorio regionale.

Art. 8 (Misura del contributo)

1. Il contributo è pari al cinquanta per cento dell'importo effettivamente versato all'INPS dal lavoratore stagionale richiedente per la prosecuzione volontaria dei versamenti previdenziali.

Art. 9 (Documentazione richiesta)

1. Ai fini della concessione del contributo regionale di cui all'articolo 7, il lavoratore deve presentare alla Provincia autonoma territorialmente competente apposita domanda corredata dalla seguente documentazione:

- a) certificato dal quale risultino la cittadinanza e la residenza;
 - b) dichiarazione del datore di lavoro attestante che l'interessato ha prestato lavoro subordinato ed il numero di giornate lavorative effettuate;
 - c) copia del documento attestante l'iscrizione alle liste di collocamento, quale disoccupato;
 - d) copia della ricevuta del versamento per la prosecuzione volontaria dei versamenti previdenziali.
-
-

2. La domanda deve essere presentata entro sei mesi dal versamento dell'importo relativo al quarto trimestre dell'anno solare.

Art. 10 (Erogazione del contributo)

1. L'erogazione del contributo regionale avviene in via posticipata in unica soluzione per ogni anno solare.

[CAPO III]²¹

Art. 11²²

Art. 12²³

Art. 13²⁴

CAPO IV

**Intervento a sostegno della contribuzione previdenziale
dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni**

²¹ Capo abrogato (articoli 11, 12 e 13) dall'art. 3, comma 2, della l.r. 15 dicembre 2016, n. 17.

²² Vedi nota al Capo III.

²³ Vedi nota al Capo III.

²⁴ Vedi nota al Capo III.

Art. 14 (Finalità)

1. Ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni iscritti alla rispettiva gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali, operanti in aziende che si trovino in condizioni particolarmente sfavorite, è concesso, a decorrere dal 1° gennaio 1992, un contributo regionale annuo sulla contribuzione previdenziale che gli stessi sono tenuti a versare ai sensi della legge 2 agosto 1990, n. 233 per l'assicurazione Invalidità - Vecchiaia - Superstiti (IVS).

2. Ai fini della presente legge, le condizioni particolarmente sfavorite di singole aziende o di zone specifiche del territorio sono quelle emergenti dalla regolamentazione emanata in materia rispettivamente dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Provincia autonoma di Bolzano.

Art. 15 (Misura del contributo)²⁵

1. Il contributo è pari al 50 per cento dell'importo versato per la contribuzione previdenziale dovuta ai sensi della legge 2 agosto 1990, n. 233. Per le aziende della provincia di Bolzano che presentano un punteggio superiore a 75 punti di svantaggio, secondo quanto definito in base all'articolo 14, comma 2, l'ammontare del contributo è determinato annualmente dalla Giunta regionale con propria deliberazione fino al 70 per cento.²⁶

²⁵ Articolo così sostituito dall'art. 6, comma 1, lett. f) della l.r. 19 luglio 1998, n. 6. Si veda la Deliberazione della Giunta regionale 16 dicembre 2008, n. 343, per la determinazione dell'intervento a sostegno per l'anno 2009.

²⁶ Comma sostituito dall'art. 3, comma 3, della l.r. 15 dicembre 2016, n. 17.

Art. 16 (Domanda)

1. Per ottenere il contributo di cui all'articolo 14, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni interessati sono tenuti a presentare domanda alla Provincia autonoma territorialmente competente, entro tre mesi dalla scadenza²⁷ dell'ultima rata della contribuzione previdenziale obbligatoria dell'anno di competenza, allegando la documentazione probatoria dell'avvenuto versamento.

Art. 17 (Erogazione del contributo)

1. L'erogazione del contributo regionale avviene in unica soluzione posticipata, per ogni anno solare.

Art. 17 bis (Regolamenti provinciali)²⁸

1. Per l'attuazione delle norme demandate dalla presente legge ai Regolamenti provinciali, si osservano le disposizioni di cui all'articolo 3 quater della legge regionale 24 maggio 1992, n. 4.

Art. 18 (Norma finale)

1. Gli interventi previsti dalla presente legge saranno attuati fino a quando, con legge dello Stato, non saranno istituite analoghe provvidenze.

²⁷ Le parole “due mesi dalla scadenza” sono state sostituite dalle parole “tre mesi dalla scadenza”, testo quest'ultimo introdotto dall'art. 2, comma 3 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3.

²⁸ Articolo inserito dall'art. 6, comma 1, lett. g) della l.r. 19 luglio 1998, n. 6.

2. La misura dei contributi di cui agli articoli 4 e 8 potrà essere rideterminata dalla Giunta regionale, sentita la Commissione legislativa competente, a seguito dell'eventuale variazione degli importi contributivi stabiliti dagli Enti previdenziali nazionali di riferimento.

Art. 19 (Relazione annuale)

1. La Giunta regionale presenta annualmente al Consiglio una relazione sullo stato di attuazione e sull'andamento della spesa della presente legge.

Art. 20²⁹

²⁹ Articolo abrogato dall'art. 12, comma 2 della l.r. 19 luglio 1998, n. 6.

REGIONALGESETZ VOM 25. JULI 1992, NR. 7

Maßnahmen der Ergänzungsvorsorge zugunsten der zu den freiwilligen Beitragszahlungen ermächtigten Personen, der Saisonarbeiter und der Bauern, Halb- und Teilpächter^{1 2 3 4 5}

I. TITEL

Allgemeine Bestimmungen

I. KAPITEL

Organisatorische Grundsätze und Übertragung von Aufgaben

¹ Im ABl. vom 4. August 1992, Nr. 32, ord. Beibl.

² Siehe das DPRA vom 28. Jänner 1999, Nr. 1/L, mit dem die Durchführungsverordnung zu diesem Gesetz genehmigt wurde, die nun durch das DPRA vom 5. Juni 2000, Nr. 5/L ersetzt wurde. Hinsichtlich der an die Provinz Bozen übertragenen Befugnisse siehe das DPLR vom 4. Dezember 2000, Nr. 48.

³ Die mit den Bestimmungen laut Art. 13 des Regionalgesetzes vom 16. Juli 2004, Nr. 1 unvereinbaren Bestimmungen wurden im Sinne des Abs. 9 desselben Artikels aufgehoben. Hinsichtlich der Anwendung genannter Bestimmung siehe den Abs. 10.

⁴ Siehe das DPREg. vom 5. Mai 2005, Nr. 8/L, mit dem der koordinierte Text der Bestimmungen dieses Gesetzes genehmigt wurde. Siehe ferner das DPREg. vom 15. Juni 2005, Nr. 9/L *Genehmigung der Durchführungsverordnung zum Regionalgesetz vom 18. Februar 2005, Nr. 1 „Familienpaket und Sozialvorsorge“* und das DPREg. vom 4. Juni 2008, Nr. 3/L *Genehmigung der neuen Durchführungsverordnung zum Regionalgesetz vom 18. Februar 2005, Nr. 1 „Familienpaket und Sozialvorsorge“*.

⁵ Der Titel wurde durch den Art. 3 Abs. 1 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2016, Nr. 17 geändert.

Art. 1 Zielsetzungen

(1) In Anwendung des Art. 6 des Sonderautonomiestatutes ergreift die Region Trentino-Südtirol Maßnahmen zur Unterstützung der Sozialbeiträge der im Haushalt tätigen Personen, der Saisonarbeiter und der Bauern, Halb- und Teilpächter.

Art. 2 Übertragung von Verwaltungsaufgaben

(1) Ab dem Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes werden die Verwaltungsaufgaben betreffend die Verwirklichung der Vorsorgemaßnahmen auf die Autonomen Provinzen Trient und Bozen übertragen, die sie durch die gleichen im Art. 2 des Regionalgesetzes vom 24. Mai 1992, Nr. 4 betreffend „Maßnahmen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge“ vorgesehenen Einzelvorschriften ausüben.

(2) Die Autonomen Provinzen Trient und Bozen regeln durch eigene Gesetzgebungs- und Verordnungsmaßnahmen die Einzelheiten zur Auszahlung der Leistungen und überhaupt alles, was die Ausübung der übertragenen Aufgaben betrifft.

(3) Der Regionalausschuss tritt in der Ausübung der übertragenen Aufgaben im Falle einer fortdauernden Untätigkeit oder einer Übertretung des vorliegenden Gesetzes an die Stelle der Landesausschüsse.

(4) Für die Maßnahmen, welche in der Ausübung der mit diesem Gesetz übertragenen Verwaltungsaufgaben getroffen werden, ist innerhalb von sechzig Tagen eine Beschwerde an den gebietsmäßig zuständigen Landesausschuss zugelassen, der darüber endgültig entscheidet.

Art. 3⁶

⁶ Der Artikel wurde durch den Art. 6 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 aufgehoben.

II. TITEL

Besondere Maßnahmen

I. KAPITEL

Beitrag zu den Zwecken der Festsetzung der Altersrente des NISF-INPS

Art. 4 Zielsetzungen

(1) Gegenüber den Personen laut Abs. 1-*bis*, die seit mindestens fünf Jahren ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben und die dazu ermächtigt sind, die freiwilligen Beitragsleistungen zu den Versicherungen der unselbständigen oder der selbständigen Erwerbstätigen vorzunehmen, leistet die Region ab 1. Jänner 1992 einen Beitrag, der auf Jahresbasis höchstens 4 Tausend Euro betragen darf. Alternativ zum fünfjährigen Wohnsitz laut diesem Absatz wird der historische Wohnsitz von fünfzehn Jahren anerkannt, von denen wenigstens eines unmittelbar vor der Einreichung des Gesuches um den hier genannten Beitrag liegen muss.^{7 8}

⁷ Der Satz wurde durch den Art. 9 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 hinzugefügt.

⁸ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 1 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6, durch den Art. 2 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 und durch den Art. 1 Abs. 1 Buchst. a) des am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getretenen Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 geändert. Siehe auch den Art. 13 Abs. 9 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 und den Art. 3 des Regionalgesetzes Nr. 4/2013. Der Absatz wurde durch den Art. 3 Abs. 1 Buchst. b) Z. 1.1 des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2016, Nr. 17 geändert.

(1-*bis*) Der Beitrag steht den Personen zu, auf die die Umstände laut der regionalen Verordnung zutreffen, und zwar vor allem, wenn in der Familie der antragstellenden Person Kinder oder pflegebedürftige Angehörige leben oder Schwierigkeiten wegen Arbeitsplatzverlust bestehen. Der Beitrag steht nicht den Personen zu, die eine direkte Rente beziehen, sowie jenen, die aufgrund einer selbständigen oder abhängigen Arbeitstätigkeit bei Formen der Pflichtvorsorge eingetragen sind und ähnliche Vorsorgeleistungen von Versicherungs- oder Vorsorgeinstituten erhalten.⁹

(1-*ter*) Der Beitrag laut diesem Artikel wird nur dann gewährt, wenn die wirtschaftliche Lage der Familie des/r Antragstellers/in den Vorgaben der regionalen Verordnung entspricht.¹⁰

(2) Der im Abs. 1 vorgesehene Beitrag steht bis zur Erreichung der Voraussetzung der Mindestbeitragsleistung für die¹¹ Alters- oder Frührente zu.¹²

⁹ Der Absatz wurde durch den Art. 9 Abs. 4 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 eingefügt und durch den Art. 3 Abs. 1 Buchst. b) Z. 1.2 des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2016, Nr. 17 ersetzt.

¹⁰ Der Absatz wurde durch den Art. 9 Abs. 4 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 eingefügt und durch den Art. 5 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 6. Dezember 2005, Nr. 9 (Finanzgesetz) geändert.

¹¹ Die Worte „Dienstalters- oder“ wurden durch den Art. 9 Abs. 5 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 gestrichen.

¹² Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 1 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 geändert. Für die Wirkungen desselben Art. 6 Abs. 3 findet die Änderung mit dem Datum des Inkrafttretens des Regionalgesetzes vom 25. Juli 1992, Nr. 7 Anwendung. Der Absatz wurde durch den Art. 1 Abs. 1 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 und durch den Art. 3 Abs. 1 Buchst. b) Z. 1.3 des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2016, Nr. 17 geändert.

(2-*bis*) Der Beitrag laut diesem Artikel ist mit der Eintragung bei der im Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 vorgesehenen freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen nicht vereinbar sowie nicht mit den Leistungen laut Art. 1 und 2 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 (Familienpaket und Sozialvorsorge) mit seinen späteren Änderungen kumulierbar.¹³

Art. 5 Antrag

(1) Um den Regionalbeitrag nach Art. 4 zu erhalten, müssen die Betroffenen bei der gebietsmäßig zuständigen Autonomen Provinz einen Antrag einreichen und die Unterlagen beilegen, die die erfolgte Einzahlung der freiwilligen Versicherungsbeiträge belegen.¹⁴

(2) Die Einzelvorschriften und die Fristen für die Einreichung des Gesuches werden von der Verordnung der Provinzen gemäß Art. 17-*bis* festgelegt.¹⁵

Art. 6 Auszahlung des Beitrages

¹³ Der Absatz wurde durch den Art. 1 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 27. September 2010, Nr. 2 eingeführt, durch den Art. 1 Abs. 1 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 ersetzt und durch den Art. 3 Abs. 1 Buchst. b) Z. 1.4 des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2016, Nr. 17 geändert.

¹⁴ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 1 Buchst. d) des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 geändert.

¹⁵ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 1 Buchst. e) des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 ersetzt.

(1) Die Auszahlung des Regionalbeitrages erfolgt für jedes Kalenderjahr im nachhinein in einmaliger Zahlung.

I. KAPITEL-*bis*¹⁶
Beitrag zum Aufbau einer Zusatzrente

Art. 6-*bis* Zielsetzungen und Empfänger

(1) Den im Haushalt tätigen Personen, die seit mindestens fünf Jahren ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben, die Voraussetzungen gemäß den Buchst. b), c) und d) des Art. 3-*bis* des Regionalgesetzes vom 24. Mai 1992, Nr. 4 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen erfüllen und bei einem durch das gesetzvertretende Dekret vom 5. Dezember 2005, Nr. 252¹⁷ geregelten Rentenfonds eingetragen sind, gewährt die Region ab dem 1. Jänner 2005 einen Beitrag, der je nach der mit regionaler Verordnung festzusetzenden wirtschaftlichen Lage der Familie des/r Antragsstellers/in von dreißig bis fünfzig Prozent des eingezahlten freiwilligen Beitrags entspricht und auf jeden Fall nicht mehr als 500,00 Euro jährlich betragen darf. Der Beitrag kann für höchstens zehn Jahre entrichtet werden.

(2) Der Beitrag laut Abs. 1 steht nicht zu, wenn die wirtschaftliche Lage der Familie des Antragsstellers die in der regionalen Verordnung laut Abs. 1 festgelegten Grenzen überschreitet.

(3) Alternativ zum fünfjährigen Wohnsitz laut Abs. 1 wird der historische Wohnsitz von fünfzehn Jahren anerkannt, von

¹⁶ Das I. Kapitel-*bis* wurde durch den Art. 9 Abs. 6 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 eingeführt.

¹⁷ Die Worte „gesetzvertretende Dekret vom 21. April 1993, Nr. 124“ wurden mit dem Art. 2 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 durch die Worte „gesetzvertretende Dekret vom 5. Dezember 2005, Nr. 252“ ersetzt.

denen wenigstens eines unmittelbar vor der Einreichung des Gesuchs liegen muss.

(4) Der Begriff „im Haushalt tätige Person“ wird in der regionalen Verordnung definiert, und zwar unter besonderer Berücksichtigung des Umstandes, ob in der Familie Kinder oder pflegebedürftige Angehörige leben. Die Modalitäten und Fristen für die Einreichung des Gesuchs und für die Entrichtung des Beitrags werden von einer jeden Autonomen Provinz mit eigener Verordnung festgesetzt.

(5) Die regionalen Verordnungen gemäß diesem Artikel werden der zuständigen Gesetzgebungskommission des Regionalrats zur vorherigen Stellungnahme unterbreitet.

(6) Diejenigen, die bei der freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen gemäß Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen eingetragen sind, haben keinen Anspruch auf den Beitrag laut diesem Artikel.

(7) Der Beitrag laut Abs. 6 ist weder mit den anderen Maßnahmen gemäß Regionalgesetz vom 25. Juli 1992, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen noch mit den anderen in diesem Gesetz vorgesehenen Maßnahmen vereinbar.

(8) Für die im Abs. 6 und im Art. 4 des Regionalgesetzes Nr. 7/1992, geändert durch diesen Artikel, vorgesehenen Zielsetzungen ist eine jährliche Ausgabe von höchstens 1 Million Euro vorgesehen.

Art. 6-ter¹⁸ Maßnahme zugunsten der Bauern, Halb- und Teilpächter

¹⁸ Der Artikel wurde durch den Art. 1 Abs. 1 Buchst. d) des am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getretenen Regionalgesetzes vom 8. Juli

(1) Den Bauern, Halb- und Teilpächtern sowie ihren mithelfenden Familienangehörigen, die bei der entsprechenden Verwaltung der Beiträge und der Vorsorgeleistungen des NISF/INPS eingetragen und in Viehzuchtbetrieben tätig sind, die sich gemäß Art. 14 Abs. 2 in einer besonders ungünstigen Lage befinden, wird jährlich ein regionaler Ergänzungsbeitrag auf die Einzahlungen in einen Rentenfonds gemäß gesetzesvertretendem Dekret vom 5. Dezember 2005, Nr. 252 (Regelung der Zusatzrenten) mit seinen späteren Änderungen gewährt.

(2) Der Beitrag kann in Anspruch genommen werden, sofern die betroffene Person mindestens 500,00 Euro in den Fonds gemäß Abs. 1 einahlt und – was die Provinz Bozen anbelangt – sofern der Betrieb mindestens 50 Erschwernispunkte gemäß den Landesbestimmungen im Sinne des Art. 14 Abs. 2 aufweist.

(3) Der Beitrag beläuft sich auf 500,00 Euro jährlich und steht für höchstens zehn Jahre zu.¹⁹

(4) Der Beitrag ergänzt die Einzahlungen, die die betroffene Person im Sinne des Abs. 2 vornehmen muss, und wird nach den in der regionalen Verordnung gemäß Art. 4 enthaltenen Modalitäten entrichtet.

(5) Die Modalitäten und Fristen für die Einreichung des Gesuches, um die Maßnahme gemäß diesem Artikel in Anspruch nehmen zu können, werden von jeder Autonomen Provinz gemäß den jeweiligen Ordnungen festgesetzt.

2013, Nr. 4 eingefügt. Siehe auch den Art. 3 des Regionalgesetzes Nr. 4/2013.

¹⁹ Der Absatz wurde durch den Art. 3 Abs. 1 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2016, Nr. 17 geändert.

II. KAPITEL²⁰

Beitrag auf die Sozialversicherung der Saisonarbeiter

Art. 7 Bezieher

(1) Den Saisonarbeitern der Bereiche Tourismus, Landwirtschaft und Forstwirtschaft, sowie jene, die vom Gesetz Nr. 230 vom 18. April 1962 vorgesehen werden, die in den Arbeitsvermittlungsverzeichnissen als Arbeitslose eingetragen sind und seit mindestens drei Jahren in der Region Trentino-Südtirol ansässige Staatsbürger sind, wird ab 1. Jänner 1992 ein jährlicher Regionalbeitrag auf den dem NISF-INPS für die freiwillige Fortsetzung der Sozialversicherung gezahlten Betrag entrichtet.

(2) Dieser Beitrag steht dem Erwerbstätigen zu, der in den zwölf Monaten vor dem Datum des Antrages mindestens achtundsiebzig Arbeitstage bei Arbeitgebern geleistet hat, die im Gebiet der Region tätig sind.

Art. 8 Höhe des Beitrages

(1) Der Beitrag entspricht fünfzig Prozent des vom antragstellenden Saisonarbeiter an das NISF-INPS tatsächlich eingezahlten Betrages für die freiwillige Fortsetzung der Sozialversicherung.

Art. 9 Erforderliche Unterlagen

²⁰ Das Kapitel findet laut Art. 13 Abs. 13 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005 mit Inkrafttreten desselben Gesetzes keine Anwendung mehr.

(1) Damit der Regionalbeitrag nach Art. 7 gewährt wird, muss der Erwerbstätige bei der gebietsmäßig zuständigen Autonomen Provinz einen eigenen Antrag zusammen mit den nachstehenden Unterlagen einreichen:

- a) Bescheinigung, aus der die Staatsangehörigkeit und die Ansässigkeit hervorgehen;
- b) Erklärung des Arbeitgebers, in der bestätigt wird, dass der Betroffene unselbständige Arbeit geleistet hat und in der die Anzahl der geleisteten Arbeitstage angegeben wird;
- c) Ausfertigung der Unterlage, die die Eintragung in die Arbeitsvermittlungsverzeichnisse als Arbeitsloser bestätigt;
- d) Kopie des Einzahlungsbeleges für die freiwillige Fortsetzung der Sozialversicherung.

(2) Der Antrag muss innerhalb von sechs Monaten nach der Einzahlung des Betrages eingereicht werden, der das vierte Quartal des Kalenderjahres betrifft.

Art. 10 Auszahlung des Beitrages

(1) Die Auszahlung des Regionalbeitrages erfolgt für jedes Kalenderjahr im Nachhinein in einmaliger Zahlung.

[III. KAPITEL]²¹

Art. 11²²

²¹ Das Kapitel (Art. 11, 12 und 13) wurde durch den Art. 3 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2016, Nr. 17 aufgehoben.

Art. 12²³

Art. 13²⁴

²² Siehe die Anmerkung zum III. Kapitel.

²³ Siehe die Anmerkung zum III. Kapitel.

²⁴ Siehe die Anmerkung zum III. Kapitel.

IV. KAPITEL
Maßnahme zur Unterstützung der Sozialbeiträge für
Bauern, Halb- und Teilpächter

Art. 14 Zielsetzungen

(1) Den Bauern, Halb- und Teilpächtern, die bei der entsprechenden Verwaltung der Beiträge und der Vorsorgeleistungen eingetragen sind und in Betrieben tätig sind, die sich in einer besonders ungünstigen Lage befinden, wird am 1. Jänner 1992 ein jährlicher Regionalbeitrag auf die Sozialbeiträge gewährt, die sie im Sinne des Gesetzes vom 2. August 1990, Nr. 233 für die IAH-Versicherung (Invalidität, Alter, Hinterbliebene) einzuzahlen haben.

(2) Zu den Zwecken dieses Gesetzes sind als Betriebe oder Gebietsteile, die sich in einer besonders ungünstigen Lage befinden, jene zu betrachten, die in Bestimmungen angeführt werden, welche von der Autonomen Provinz Trient bzw. der Autonomen Provinz Bozen in diesem Bereich erlassen worden sind.

Art. 15²⁵ Ausmaß des Beitrages

(1) Der Beitrag entspricht 50 Prozent des Betrags, der für die im Sinne des Gesetzes vom 2. August 1990, Nr. 233 geschuldeten Sozialbeiträge eingezahlt wurde. Für die Betriebe der Provinz Bozen, die mehr als 75 Erschwernispunkte gemäß

²⁵ Der Artikel wurde durch den Art. 6 Abs. 1 Buchst. f) des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 ersetzt. Siehe den Beschluss des Regionalausschusses vom 16. Dezember 2008, Nr. 343 betreffend die Festsetzung der Unterstützung für das Jahr 2009.

Art. 14 Abs. 2 aufweisen, setzt die Regionalregierung jährlich mit eigenem Beschluss das Ausmaß des Beitrags auf bis 70 Prozent fest.²⁶

Art. 16 Antrag

(1) Um den Beitrag nach Art. 14 zu erhalten, müssen die betroffenen Bauern, Halb- und Teilpächter bei der gebietsmäßig zuständigen Autonomen Provinz innerhalb von drei Monaten nach Ablauf²⁷ der letzten Rate der Pflichtsozialbeiträge des Bezugsjahres einen Antrag einreichen und die Unterlagen über die erfolgte Einzahlung beilegen.

Art. 17 Auszahlung des Beitrages

(1) Die Auszahlung des Regionalbeitrages erfolgt für jedes Kalenderjahr im nachhinein in einmaliger Zahlung.

Art. 17-bis²⁸ Verordnungen der Provinzen

(1) Zwecks Anwendung der Bestimmungen, die mit diesem Gesetz auf die Verordnungen der Provinz übertragen werden, gelten die Bestimmungen gemäß Art. 3-*quater* des Regionalgesetzes vom 24. Mai 1992, Nr. 4.

²⁶ Der Absatz wurde durch den Art. 3 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2016, Nr. 17 ersetzt.

²⁷ Die Worte „zwei Monaten nach dem Ablauf“ wurden mit Art. 2 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 durch die Worte „drei Monaten nach Ablauf“ ersetzt.

²⁸ Der Artikel wurde durch den Art. 6 Abs. 1 Buchst. g) des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 eingefügt.

Art. 18 Schlussbestimmung

(1) Die in diesem Gesetz vorgesehenen Maßnahmen werden bis zur Festlegung ähnlicher gesetzlicher Vorsorgemaßnahmen von Seiten des Staates angewandt.

(2) Die Höhe der Beiträge nach Art. 4 und 8 kann vom Regionalausschuss nach Anhören der zuständigen Gesetzgebungskommission infolge einer allfälligen Änderung der von den betreffenden nationalen Vorsorgeinstituten festgesetzten Beitragssätze neu festgelegt werden.

Art. 19 Jahresbericht

(1) Der Regionalausschuss legt dem Regionalrat jährlich einen Jahresbericht über den Durchführungsstand und über den Stand der Ausgabe dieses Gesetzes vor.

Art. 20²⁹

²⁹ Der Artikel wurde durch den Art. 12 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 aufgehoben.

LEGGE REGIONALE 4 GENNAIO 1993, N. 1

Nuovo ordinamento dei comuni della Regione Trentino-Alto Adige^{1 2}

CAPO I Autonomia e funzioni comunali

Art. 1 (Autonomia della comunità locale)

1. Le comunità locali sono autonome.
2. Il comune, ente autonomo, rappresenta la comunità locale, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. Il comune, nel cui territorio coesistono gruppi linguistici ed etnico culturali diversi, opera anche al fine di salvaguardare e promuovere la lingua, cultura e l'identità di tutte le proprie

¹ In B.U. 19 gennaio 1993, n. 3, suppl. ord. n. 1.

² Si vedano il DPRReg. 1 febbraio 2005, n. 3/L – modificato dal DPRReg. 3 aprile 2013, n. 25 e coordinato con le disposizioni introdotte dalla l.r. 2 maggio 2013, n. 3 – concernente *Approvazione del testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige*; il DPRReg. 1 febbraio 2005, n. 2/L – modificato dal DPRReg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal DPRReg. 11 luglio 2012 n. 8/L – concernente *Approvazione del testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento del personale dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige* e il DPGR. 28 maggio 1999, n. 4/L – modificato dal DPRReg. 1 febbraio 2005, n. 4/L e coordinato con le disposizioni introdotte dalla l.r. 5 febbraio 2013 n. 1 – concernente *Approvazione del testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento contabile e finanziario nei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige*.

componenti, riconoscendo alle stesse pari dignità, nonché lo sviluppo armonico dei loro rapporti, al fine di garantire una reciproca conoscenza ed una proficua convivenza tra i gruppi.

3. Nei comuni della provincia di Bolzano, per la nomina e il funzionamento degli organi dell'amministrazione comunale, per l'insediamento di comitati e commissioni, per la nomina di rappresentanti del comune in enti ed istituzioni, nonché per l'assunzione e gestione del personale dipendente, si applicano le norme previste dallo Statuto speciale e relative norme di attuazione in materia di proporzionale fra i gruppi linguistici, nonché quelle sull'uso delle lingue italiana, tedesca e ladina.

4. Il comune ha autonomia statutaria, normativa, organizzativa e amministrativa, secondo i principi fissati dalla Costituzione. Il comune sulla base di quanto disposto dall'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 provvede a disciplinare l'ordinamento del personale compresa la disciplina delle modalità di conferimento degli incarichi dirigenziali, i titoli di studio ed i requisiti professionali necessari per l'affidamento degli incarichi dirigenziali, nel rispetto dei seguenti principi generali:

- a) l'economicità, la trasparenza, l'imparzialità e la rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa, perseguendo l'efficienza del sistema organizzativo comunale;
- b) la distinzione tra funzioni di indirizzo politico-amministrativo e funzioni di gestione nei comuni dotati di figure dirigenziali;

- c) la funzionalità e l'ottimizzazione delle risorse per il migliore funzionamento dei servizi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio;
- d) l'adeguatezza delle competenze professionali alla complessità degli affari demandati alle singole strutture organizzative dell'ente;
- e) l'armonizzazione delle posizioni funzionali nel rispetto dei contratti collettivi di intercomparto e di comparto, a livello provinciale;
- f) l'equivalenza dell'abilitazione all'esercizio di funzioni dirigenziali conseguita presso le pubbliche amministrazioni del medesimo intercomparto provinciale.³

5. Il comune gode di autonomia finanziaria secondo quanto stabilito dalle leggi dello Stato e dalle particolari disposizioni contenute nelle leggi delle Province autonome di Trento e di Bolzano emanate in attuazione degli articoli 80 e 81, comma 2, dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

Art. 2⁴ (Funzioni)

1. In armonia con il principio costituzionale della promozione delle autonomie locali e in attuazione dei principi di sussidiarietà, responsabilità e unità che

³ Comma così sostituito dall'art. 1, comma 1, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7. Il secondo periodo è stato aggiunto dall'art. 1, comma 1 della l.r. 20 marzo 2007, n. 2.

⁴ Articolo così sostituito dall'art. 1 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

presiedono all'esercizio dell'azione amministrativa, nonché di omogeneità ed adeguatezza, sono attribuite ai comuni tutte le funzioni amministrative di interesse locale inerenti allo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione e sono assicurate ai comuni le risorse finanziarie necessarie per lo svolgimento delle funzioni stesse.

2. La Regione e le Province autonome individuano le funzioni che sono trasferite, delegate o subdelegate, ai comuni singoli o associati, avuto riguardo ai rispettivi ambiti territoriali e popolazioni interessate, al fine di assicurare efficacia, speditezza ed economicità all'azione amministrativa, nonché la partecipazione dei cittadini al migliore perseguimento del pubblico interesse.

3. I comuni singoli o associati, nell'esercizio delle rispettive funzioni, attuano tra loro forme di cooperazione e di sussidiarietà, anche con privati, per assicurare l'economia di gestione delle attività e dei servizi o qualora l'interesse riguardi vaste zone intercomunali.

4. Spettano inoltre ai comuni, ove la legge provinciale lo preveda, le funzioni che le leggi dello Stato attribuiscono alle comunità montane.

CAPO II

Autonomia statutaria

Art. 3 (Statuto comunale)

1. Il comune adotta il proprio statuto.
2. Lo statuto viene deliberato dal consiglio con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora

tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie.

3. Lo statuto è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione e affisso all'albo pretorio dell'ente per trenta giorni consecutivi. Lo statuto entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua affissione all'albo pretorio del comune.⁵

4. Copia dello statuto è inviata alla Giunta regionale, presso i cui uffici è tenuta la raccolta degli statuti comunali, ed al Commissario del Governo competente. L'ufficio della Giunta regionale competente alla raccolta e conservazione degli statuti comunali promuove adeguate forme di pubblicità degli statuti stessi.⁶

4-bis. Entro i trenta giorni di affissione può essere richiesto referendum confermativo delle modifiche apportate allo statuto, purché queste non derivino da adeguamenti imposti dalla legge. In tal caso l'entrata in vigore dello statuto viene sospesa. La decisione in ordine all'ammissibilità del referendum viene assunta entro i successivi trenta giorni. Per il referendum confermativo trova applicazione quanto previsto dall'articolo 50, salvo quanto disposto dal presente comma. Il numero di sottoscrizioni richiesto a sostegno del referendum non può superare rispettivamente il 10 per

⁵ Comma modificato dall'art. 1, comma 3, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

⁶ Periodo aggiunto dall'art. 1, comma 4, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

cento, nei comuni fino a 10.000 abitanti, il 7 per cento nei comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 30.000 abitanti e il 5 per cento, nei comuni con più di 30.000 abitanti, degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del consiglio comunale. Le sottoscrizioni vengono raccolte entro novanta giorni dalla notifica della decisione di ammissione del referendum. Ai fini della validità del referendum confermativo non è necessaria la partecipazione di un numero minimo di aventi diritto al voto. Le modifiche statutarie sottoposte a referendum confermativo non entrano in vigore se non sono approvate dalla maggioranza dei voti validi.⁷

Art. 4 (Contenuto dello statuto)

1. Lo statuto stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente e in particolare specifica le attribuzioni degli organi e definisce la forma di gestione amministrativa nel rispetto del principio di separazione fra funzioni di direzione politica e funzioni di direzione amministrativa. Nei comuni privi di figure dirigenziali, oltre al segretario comunale, lo statuto può prevedere disposizioni che, anche rinviando a norme regolamentari di carattere organizzativo, attribuiscono al sindaco, agli assessori o all'organo esecutivo il potere di adottare atti anche di natura tecnico-gestionale. Sono in ogni caso

⁷ Comma aggiunto dall'art. 17, comma 1, della l.r. 9 dicembre 2014, n. 11, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

riservate al sindaco le funzioni di natura gestionale ad esso attribuite dalla vigente legislazione, con facoltà dello stesso di delegarle agli assessori, ai dirigenti o ai responsabili dei servizi individuati secondo il regolamento di organizzazione. Lo statuto stabilisce le forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze e determina i diritti di iniziativa, controllo e partecipazione dei consiglieri e dei gruppi consiliari. Stabilisce i casi di decadenza dei consiglieri per la mancata partecipazione alle sedute e le relative procedure, garantendo il diritto del consigliere a far valere le cause giustificative. Lo statuto fissa inoltre il termine entro il quale il sindaco, sentita la giunta, presenta al consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato. Lo statuto definisce altresì i modi della partecipazione del consiglio alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del sindaco e dei singoli assessori. Lo statuto stabilisce altresì le forme della partecipazione popolare, del decentramento e dell'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi. Lo statuto può prevedere altresì la possibilità di sperimentare forme innovative di partecipazione dei cittadini e di democrazia diretta, promosse ed autoorganizzate da gruppi informali, comitati e associazioni di cittadini. Lo statuto individua inoltre dei sistemi di controllo interno, al fine di garantire il funzionamento dell'ente, secondo criteri di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa,

nonché forme e modalità di intervento, secondo criteri di neutralità, di sussidiarietà e di adeguatezza.⁸

1-*bis*.⁹

1-*ter*. Lo statuto prevede forme di partecipazione dei giovani minorenni al fine di contribuire ad una politica comunale orientata verso questa età, di stimolare e rendere possibile la loro partecipazione ai progetti che li riguardano.¹⁰

1-*quater*. Lo statuto può prevedere forme di partecipazione delle persone con oltre sessantacinque anni di età al fine di contribuire ad una politica comunale orientata verso la terza età, di stimolare e rendere possibile la loro partecipazione ai progetti che li riguardano.¹¹

2. Negli statuti dei comuni della provincia di Bolzano e dei comuni ladini della Valle di Fassa sono previste specifiche disposizioni a tutela dei gruppi linguistici secondo i principi fissati dall'articolo 6 della Costituzione, dallo Statuto speciale e dalle relative norme di attuazione. Analoghe disposizioni sono contenute negli statuti dei comuni germanofoni della Valle del Fersina e di Luserna della provincia di Trento.

⁸ Comma sostituito dall'art. 1, comma 2, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

⁹ Comma dapprima introdotto dall'art. 1, comma 2, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7 e, successivamente, abrogato dall'art. 5, comma 2 della l.r. 5 febbraio 2013, n. 1 entrata in vigore il trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

¹⁰ Comma introdotto dall'art. 1, comma 2, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

¹¹ Comma introdotto dall'art. 1, comma 2, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

Art. 5 (Potestà regolamentare)

1. Nel rispetto della legge e dello statuto, il comune adotta regolamenti per l'organizzazione ed il funzionamento delle istituzioni e degli organismi di partecipazione, per il funzionamento degli organi e degli uffici e l'esercizio delle funzioni, nonché regolamenti per l'organizzazione ed il funzionamento delle aziende e degli enti da esso dipendenti.

2. Lo statuto deve prevedere adeguate forme di pubblicità per i regolamenti.

2-bis. I regolamenti entrano in vigore a decorrere dalla data di esecutività della delibera di approvazione.¹²

2-ter. La violazione dei regolamenti e delle ordinanze comunali comporta, nei casi non disciplinati dalla legge, l'applicazione delle sanzioni amministrative determinate dal comune con proprie disposizioni regolamentari entro i limiti previsti dall'articolo 10 della legge 24 novembre 1981, n. 689 e successive modificazioni.¹³

CAPO III

Organi del comune

Art. 6 (Organi)

¹² Comma aggiunto dall'art. 2, comma 1, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

¹³ Comma aggiunto dall'art. 2, comma 1, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

1. Sono organi del comune il consiglio, la giunta, il sindaco.

Art. 7 (Consiglio comunale)

1. L'elezione del consiglio comunale, la sua durata in carica, il numero dei consiglieri e la loro posizione giuridica sono regolati dalla legge regionale.

2. I consiglieri entrano in carica all'atto della proclamazione, ovvero, in caso di surrogazione, non appena adottata dal consiglio la relativa deliberazione.

3. I consigli durano in carica sino all'elezione dei nuovi, limitandosi, dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, ad adottare gli atti urgenti.¹⁴

*3-bis.*¹⁵

3-ter. Le dimissioni dalla carica di consigliere, indirizzate al rispettivo consiglio, devono essere presentate personalmente e assunte al protocollo dell'ente nella medesima giornata di presentazione. Le dimissioni non presentate personalmente devono essere autenticate e inoltrate al protocollo per il tramite di persona delegata con atto autenticato in data non anteriore a cinque giorni.¹⁶ Esse sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci. Il consiglio deve procedere alla relativa surrogazione entro venti giorni dalla data di

¹⁴ Comma modificato dall'art. 66, comma 1, lettera j) della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

¹⁵ Comma abrogato dall'art. 66, comma 1, lett. k) della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

¹⁶ Periodo sostituito dall'art. 3, comma 1, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

presentazione delle dimissioni, salvo che ricorrano i presupposti di cui all'articolo 58, comma 1, lettera b), numero 2).¹⁷

4. Quando lo statuto lo preveda, il consiglio si avvale di commissioni costituite nel proprio seno, garantendo un'adeguata rappresentanza delle minoranze e, nei comuni della provincia di Bolzano, il rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 61 dello Statuto speciale. Il regolamento interno del consiglio determina i poteri delle commissioni e ne disciplina l'organizzazione, le forme di pubblicità dei lavori e la partecipazione agli stessi di esperti esterni al consiglio.

5. Per l'elezione dei componenti delle commissioni di cui al comma 4 e ogni volta che il comune deve nominare i componenti di commissioni o organismi dell'amministrazione comunale o nominare propri rappresentanti in enti, commissioni, organismi e nelle rappresentanze comunali, sono chiamati a farne parte ai sensi di legge, statuto o regolamento, anche membri della minoranza etnica e politica; i rappresentanti medesimi sono eletti con voto limitato.

5-bis. I consigli comunali sono dotati di autonomia funzionale e organizzativa. Con norme regolamentari i comuni possono fissare le modalità per fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie. Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti possono essere previste strutture apposite per il funzionamento dei consigli.

¹⁷ Comma inserito dal comma 1 dell'art. 60 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3 e poi così sostituito dal comma 1 dell'art. 3 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

Con il regolamento del consiglio è disciplinata la gestione di tutte le risorse attribuite per il proprio funzionamento e per quello dei gruppi consiliari regolarmente costituiti. In ogni caso nei comuni con oltre 15.000 abitanti ogni gruppo consiliare è dotato, su sua richiesta, di un locale adeguato anche comune ad altri gruppi consiliari, nonché delle attrezzature tecnologiche ed informatiche necessarie allo svolgimento delle proprie funzioni.¹⁸

6. Il sindaco, quando non è previsto il presidente del consiglio, convoca il consiglio in un termine non superiore a quindici giorni, quando lo richieda un quinto dei consiglieri, inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste.¹⁹

7. Le sedute del consiglio e delle commissioni consiliari sono pubbliche, salvi i casi previsti dal regolamento.

Art. 8 (Diritti dei consiglieri comunali)

1. I consiglieri comunali, per l'effettivo esercizio delle loro funzioni, hanno diritto di prendere visione e di ottenere copia dei provvedimenti adottati dall'ente, nonché dalle aziende ed enti dipendenti e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutti i documenti amministrativi ai sensi dell'articolo 22 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e tutte le informazioni e notizie in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato. Essi sono tenuti al segreto nei casi specificamente determinati dalla legge.

¹⁸ Comma aggiunto dall'art. 3, comma 2, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

¹⁹ Comma così modificato dal comma 2 dell'art. 60 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3.

2. I consiglieri comunali hanno diritto di iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del consiglio. Hanno inoltre il diritto di presentare interpellanze, interrogazioni, mozioni e ordini del giorno.

2-bis. Il sindaco o gli assessori da lui delegati rispondono, entro trenta giorni, alle interrogazioni e ad ogni altra istanza di sindacato ispettivo di cui al comma 2 presentate dai consiglieri comunali. Le modalità di presentazione di tali atti e delle relative risposte sono disciplinate dal regolamento consiliare.²⁰

Artt. 9 - 10²¹

Art. 11²² (Mozione di sfiducia)

1. Il voto del consiglio contrario ad una proposta del sindaco o della giunta non comporta le loro dimissioni.

2. Il sindaco e la giunta cessano dalla carica se la maggioranza assoluta dei componenti il consiglio approva per appello nominale una mozione di sfiducia motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati nei comuni della provincia di Trento ed almeno un quarto dei consiglieri assegnati nei comuni della provincia di Bolzano. La mozione di sfiducia deve essere messa in

²⁰ Comma introdotto dall'art. 4, comma 1, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

²¹ Articoli abrogati dall'art. 82, comma 2 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3.

²² Articolo così sostituito dall'art. 62 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3.

discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione. Se la mozione è approvata il consiglio è sciolto e viene nominato un commissario.

Art. 11-*bis*²³ (Dimissioni, impedimento, rimozione, decadenza, sospensione o decesso del sindaco)

1. Nei comuni della regione, in caso di dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del sindaco, la giunta decade e si procede allo scioglimento del consiglio. Il consiglio e la giunta rimangono in carica fino all'elezione del nuovo consiglio e del nuovo sindaco. Le funzioni del sindaco sono svolte dal vicesindaco o dall'assessore anziano, in caso di assenza, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del vicesindaco.

2. Il vicesindaco sostituisce il sindaco in caso di assenza o di impedimento temporaneo nonché nel caso di sospensione dall'esercizio della funzione adottata ai sensi dell'articolo 15, comma 4 bis, della legge 19 marzo 1990, n. 55, come modificato dall'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16 e successive modificazioni.

3. Le dimissioni presentate dal sindaco sono irrevocabili.

Art. 12²⁴ (Indennità di carica)

²³ Articolo inserito dall'art. 62 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3.

²⁴ Articolo abrogato dall'art. 14, comma 6 della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

Art. 13 (Attribuzioni del consiglio comunale)

1. Il consiglio è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo.

1-*bis*. Il consiglio comunale discute ed approva il documento programmatico del sindaco neo-eletto.²⁵

2. Esso delibera:

- a) lo statuto dell'ente, delle aziende speciali e delle società a prevalente partecipazione del comune, i regolamenti, l'ordinamento degli uffici e dei servizi;
- b) i bilanci annuali e pluriennali e le relative variazioni, il rendiconto della gestione, i piani strategici, i documenti di programmazione, i piani di settore, i programmi di opere pubbliche e i relativi piani finanziari, i piani territoriali e urbanistici, nonché i programmi per la loro attuazione e le eventuali deroghe, i pareri da rendere nelle predette materie e quelli relativi ai piani di settore della Provincia;
- c) i progetti preliminari nei casi fissati dallo statuto comunale;
- d) la disciplina del personale non riservata alla contrattazione collettiva e le dotazioni organiche complessive;
- e) la costituzione e la modificazione delle forme collaborative intercomunali di cui al Capo IX;
- f) l'istituzione, i compiti e le norme sul funzionamento degli organismi di decentramento e di partecipazione;

²⁵ Comma inserito dall'art. 63, comma 1 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3.

- g) la disciplina generale, l'assunzione e la dismissione dei servizi pubblici locali, la scelta delle relative forme gestionali;
 - h) la costituzione e la partecipazione a società per azioni o a responsabilità limitata, nonché la variazione o la dismissione delle quote di partecipazione per lo svolgimento di attività imprenditoriali diverse dalla gestione di servizi pubblici;
 - i) l'istituzione e l'ordinamento dei tributi, compresa la determinazione delle relative aliquote;
 - j) gli indirizzi da osservare da parte delle aziende pubbliche e degli enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza;
 - k) le spese che impegnino i bilanci per gli esercizi successivi, escluse quelle relative alle locazioni di immobili e alla somministrazione e fornitura di beni e servizi a carattere continuativo;
 - l) gli acquisti e le alienazioni immobiliari, le relative permuta, gli appalti e le concessioni di lavori che non siano previsti espressamente nel bilancio di previsione e relativa relazione revisionale o in altri atti fondamentali del consiglio o che non ne costituiscano mera esecuzione e che comunque, non rientrino nell'ordinaria amministrazione di funzioni e servizi di competenza della giunta, del segretario comunale o di altri funzionari;
 - m) la nomina, la designazione e la revoca dei propri rappresentanti presso enti, aziende ed istituzioni operanti nell'ambito del comune o della provincia, ovvero da essi dipendenti o controllati;
-

n) ed inoltre su quelle materie che al consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 4, sono state espressamente attribuite dallo statuto.²⁶

2-bis. Nei comuni della provincia di Trento, in luogo di quanto disposto dalla lettera m) del comma 2, il consiglio comunale delibera la definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del comune presso enti, aziende ed istituzioni nonché la nomina dei rappresentanti del consiglio presso enti, aziende ed istituzioni ad esso espressamente riservate dalla legge.²⁷

3. Le deliberazioni in ordine agli argomenti di cui al presente articolo non possono essere adottate in via di urgenza da altri organi del comune, salvo quelle attinenti alle variazioni di bilancio da sottoporre a ratifica del consiglio nei sessanta giorni successivi, a pena di decadenza.²⁸

4. Le nomine e le designazioni di cui alla lettera m) del comma 2 devono essere effettuate entro quarantacinque giorni dalla elezione della giunta o entro i termini di scadenza del precedente incarico. In caso di mancata deliberazione, si provvede ai sensi dell'articolo 15, comma 5.²⁹

²⁶ Comma sostituito dall'art. 5, comma 1, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

²⁷ Comma inserito dall'art. 63, comma 2 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3 e, successivamente, modificato dall'art. 5, comma 2, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

²⁸ Comma così modificato dall'art. 19, comma 9, lettera b) della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

²⁹ Comma modificato dall'art. 5, comma 2 della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

Art. 13-bis³⁰ (Progetti preliminari di opere pubbliche)

1. Lo statuto comunale fissa l'importo minimo dei progetti preliminari di opere pubbliche da approvare in consiglio comunale. Tale importo non può essere superiore a 250 mila euro per i comuni fino a 1.000 abitanti, a 500 mila euro per i comuni da 1.001 a 3.000 abitanti, ad 1 milione di euro per i comuni da 3.001 a 10.000 abitanti, a 2 milioni 500 mila euro per i comuni da 10.001 a 15.000 abitanti, a 5 milioni di euro per i comuni oltre i 15.000 abitanti.

Art. 14 (Attribuzioni della giunta comunale)

01. La giunta collabora con il sindaco nell'amministrazione del comune ed opera attraverso deliberazioni collegiali.³¹

1. La giunta compie tutti gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge o dallo statuto al consiglio e che non rientrino nelle competenze, previste dalla legge o dallo statuto, del sindaco, degli organi di decentramento, del segretario comunale o dei funzionari dirigenti; riferisce annualmente al consiglio sulla propria attività, ne attua gli indirizzi generali e svolge attività propositiva e di impulso nei confronti dello stesso.

1-bis. Nei comuni della provincia di Bolzano con popolazione superiore a 13.000 abitanti, in deroga a quanto

³⁰ Articolo introdotto dall'art. 6, comma 1 della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

³¹ Comma inserito dal comma 5 dell'art.16 della l.r. 23 ottobre 1998, n.10.

stabilito dall'articolo 13, comma 2, lettera m), la giunta delibera la nomina, la designazione e la revoca dei propri rappresentanti presso enti, aziende ed istituzioni operanti nell'ambito del comune o della provincia, ovvero da essi dipendenti o controllati.³²

Art. 15 (Attribuzioni del sindaco)

1. Il sindaco è eletto dai cittadini a suffragio universale diretto ed entra in carica dal momento della proclamazione, è membro del rispettivo consiglio ed è l'organo responsabile dell'amministrazione del comune.³³

1-bis. Il sindaco rappresenta il comune, convoca e presiede la giunta nonché il consiglio comunale, quando non è previsto il presidente del consiglio, e sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici ed alla esecuzione degli atti.³⁴

1-ter. Nei comuni della provincia di Trento, il sindaco nomina i componenti della giunta, tra cui un vicesindaco, e ne dà comunicazione al consiglio nella prima seduta

³² Comma inserito dall'art. 13, comma 1 della l.r. 5 febbraio 2013, n. 1, entrata in vigore il trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

³³ Comma così sostituito dall'art. 64, comma 1 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3 e successivamente modificato dall'art. 11, comma 1 della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

³⁴ Comma inserito dall'art. 64, comma 1 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3.

successiva alla elezione. Il sindaco può revocare uno o più assessori, dandone motivata comunicazione al consiglio.³⁵

2. Egli esercita le funzioni attribuitegli dalle leggi, dallo statuto e dai regolamenti e sovrintende, altresì alle funzioni statali, regionali e provinciali delegate al comune.

3. In caso di inosservanza degli obblighi di convocazione del consiglio, provvede, previa diffida, il Presidente della Giunta provinciale.

4. Il sindaco è inoltre competente, nell'ambito della disciplina provinciale e sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale, a coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, nonché gli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, al fine di armonizzare l'esplicazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti e di favorire pari opportunità tra uomo e donna.

5. Nei comuni della provincia di Bolzano, qualora il consiglio non deliberi le nomine di sua competenza entro il termine previsto dall'articolo 13, comma 4, o comunque entro sessanta giorni dalla prima iscrizione all'ordine del giorno, il sindaco, sentiti i capigruppo consiliari, entro quindici giorni dalla scadenza del termine, provvede alle nomine con suo atto, comunicato al consiglio nella prima adunanza. In caso non si pervenga a decisione, la Giunta

³⁵ Comma inserito dal comma 1 dell'art. 64 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3, e successivamente modificato dall'art. 66, comma 1, lett. l) della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

provinciale adotta, nel termine dei successivi sessanta giorni, i provvedimenti sostitutivi di cui all'articolo 57.³⁶

5-bis. Nei comuni della provincia di Trento, sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio, il sindaco provvede alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del comune presso enti, aziende ed istituzioni. Tutte le nomine e le designazioni devono essere effettuate entro quarantacinque giorni dall'insediamento ovvero entro i termini di scadenza del precedente incarico. In mancanza, la Giunta provinciale adotta i provvedimenti sostitutivi ai sensi dell'articolo 57. Il sindaco nomina inoltre i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuisce e definisce gli incarichi dirigenziali e quelli di collaborazione esterna secondo le modalità ed i criteri stabiliti dalla legge dai rispettivi statuti e regolamenti comunali.³⁷

Art. 16³⁸ (Giuramento e distintivo del sindaco)

1. Il sindaco, subito dopo la convalida della sua elezione, presta giuramento davanti al Consiglio comunale di osservare lealmente la Costituzione, lo Statuto speciale, le leggi dello Stato, della Regione e delle Province autonome, nonché di adempiere alle sue funzioni al solo scopo del bene pubblico.

³⁶ Comma così modificato dal comma 2 dell'art. 64 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3.

³⁷ Comma aggiunto dal comma 3 dell'art. 64 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3 e, successivamente, modificato dall'art. 11, comma 2 della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

³⁸ Articolo così sostituito dall'art. 4 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

2. Distintivo del sindaco quale ufficiale del Governo è la fascia tricolore con lo stemma della Repubblica e lo stemma del comune, da portarsi a tracolla della spalla destra. Distintivo del sindaco quale capo dell'amministrazione comunale è il medaglione previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Giunta regionale 12 luglio 1984, n. 12/L.

Art. 17 (Attribuzioni del sindaco nei servizi di competenza statale)

1. Il comune gestisce anche i servizi di competenza statale previsti dall'articolo 10 della legge 8 giugno 1990, n. 142 e da altre disposizioni in materia.

2. Il sindaco, quale ufficiale del Governo, sovrintende:

- a) alla tenuta dei registri di stato civile e di popolazione ed agli adempimenti demandatigli dalle leggi in materia elettorale, di leva militare e di statistica;
- b) alla emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e sicurezza pubblica;
- c) allo svolgimento, in materia di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, delle funzioni affidategli dalla legge;
- d) alla vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il Commissario del Governo.

3. Nelle materie previste dalle lettere a, b, c e d del comma 2, il sindaco, previa comunicazione al Commissario del Governo competente, può delegare l'esercizio delle funzioni ivi indicate al presidente del consiglio circoscrizionale; ove

non siano costituiti gli organi di decentramento comunale, il sindaco può conferire la delega ad un consigliere comunale per l'esercizio delle funzioni nei quartieri e nelle frazioni. Nell'ipotesi di costituzione di municipi, la delega è effettuata obbligatoriamente al pro-sindaco.

4. Nell'ambito dei servizi di cui al presente articolo, il Commissario del Governo può disporre ispezioni per accertare il regolare funzionamento dei servizi stessi, nonché per l'acquisizione di dati e notizie interessanti altri servizi di carattere generale.

5. Ove il sindaco o chi ne esercita le funzioni non adempia ai compiti di cui al presente articolo, il Commissario del Governo può nominare un commissario per l'adempimento delle funzioni stesse. Alle spese per il commissario provvede l'ente interessato.

6. Nei comuni della provincia di Bolzano sono fatte salve le particolari disposizioni contenute nei Titoli III e VII della legge 11 marzo 1972, n. 118.

7. Chi sostituisce il sindaco esercita anche le funzioni di cui al presente articolo.

Art. 18 (Provvedimenti contingibili ed urgenti del sindaco)

1. Il sindaco adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, i provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di sanità ed igiene, edilizia e polizia locale al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minaccino l'incolumità dei

cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini, può richiedere al questore, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica.

2. Ove il sindaco non provveda o dove sono interessati due o più comuni, provvede il Presidente della Giunta provinciale con propria ordinanza o a mezzo di commissario.

3. Se l'ordinanza adottata ai sensi del primo comma è rivolta a persone determinate e queste non ottemperano all'ordine impartito, il sindaco può provvedere d'ufficio a spese degli interessati, senza pregiudizio dell'azione penale per i reati in cui fossero incorsi.

4. La nota delle spese è resa esecutiva dal Presidente della Giunta provinciale sentiti gli interessati ed è rimessa dal sindaco all'esattore per la riscossione, nelle forme e coi privilegi fiscali determinati dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Art. 19 (Difensore civico)

1. Lo statuto comunale può prevedere l'istituto del difensore civico il quale svolge un ruolo di garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione comunale, segnalando, anche di propria iniziativa, gli abusi, le disfunzioni, le carenze ed i ritardi dell'amministrazione nei confronti dei cittadini. In tal caso, lo statuto disciplina l'elezione, le prerogative ed i mezzi del difensore civico nonché i suoi rapporti con il consiglio e la giunta comunale.

2. In caso di costituzione di unione di comuni, ai sensi dell'articolo 42, lo statuto dell'unione può prevedere, fra l'altro, un unico difensore civico per tutti i comuni partecipanti all'unione medesima.

3. Lo statuto può altresì prevedere che tale istituto venga attivato mediante convenzione con il difensore civico operante, ai sensi delle rispettive discipline, nel territorio della Provincia autonoma di Trento o di Bolzano, ovvero mediante convenzione con un comune che abbia già istituito il difensore civico.

Art. 20 (Consigli circoscrizionali)

1. I comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti possono articolare il loro territorio per istituire le circoscrizioni di decentramento, quali organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione di servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal comune.

2. L'organizzazione e le funzioni delle circoscrizioni sono disciplinate dallo statuto comunale e da apposito regolamento. Il consiglio comunale, con deliberazione approvata con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati, può attribuire un gettone di presenza per i consiglieri delle circoscrizioni per le sole sedute del consiglio circoscrizionale e una indennità ai presidenti dei consigli circoscrizionali, in misura non superiore al 6 per cento dell'indennità del sindaco per i comuni della provincia di Bolzano e non superiore al 10 per cento dell'indennità del sindaco per i comuni della provincia di Trento, determinata tenuto conto dell'ampiezza del

territorio della circoscrizione, della consistenza demografica e delle funzioni attribuite alla circoscrizione.³⁹

3. Il consiglio circoscrizionale rappresenta le esigenze della popolazione della circoscrizione nell'ambito dell'unità del comune ed è eletto a suffragio diretto. Lo statuto sceglie il sistema di elezione, che è disciplinato con regolamento.⁴⁰

4. Il sistema di elezione del presidente del consiglio di circoscrizione è stabilito dallo statuto e con regolamento sono disciplinate le modalità per l'elezione.⁴¹

4-*bis*. Fino all'approvazione delle modifiche statutarie e del regolamento conseguenti a quanto disposto dal comma 3, si applicano le norme stabilite per l'elezione del rispettivo consiglio comunale. La Giunta regionale adotta con regolamento la necessaria disciplina integrativa.^{42 43}

CAPO IV

Uffici e personale

Art. 21 (Organizzazione degli uffici)

³⁹ Comma modificato dall'art. 14, comma 1 della l.r. 5 febbraio 2013, n. 1, entrata in vigore il trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Vedi, anche, il comma 2 dello stesso articolo.

⁴⁰ Comma così sostituito dal comma 1 dell'art. 65 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3.

⁴¹ Comma così sostituito dall'art. 12, comma 1 della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

⁴² Comma aggiunto dal comma 2 dell'art. 65 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3.

⁴³ Per l'incompatibilità di cariche si vedano gli artt. 4 e 8 della l.r. 22 febbraio 2008, n. 2.

1. I comuni disciplinano con appositi regolamenti, nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla legislazione regionale in materia di stato giuridico e trattamento economico dei segretari comunali e dei dipendenti comunali ed in conformità allo statuto, la dotazione organica del personale, l'organizzazione degli uffici e dei servizi, in base a criteri di autonomia, funzionalità ed economicità di gestione e secondo principi di professionalità e responsabilità.

2. Il regolamento disciplina l'attribuzione ai dirigenti di responsabilità gestionali per l'attuazione degli obiettivi fissati dagli organi dell'ente e stabilisce le modalità dell'attività di coordinamento tra il segretario dell'ente ed i dirigenti medesimi.

Art. 22 (Dirigenti)

1. Spetta ai dirigenti la direzione delle strutture organizzative secondo i criteri e le norme dettate dalle leggi, dallo statuto e dai regolamenti, che si uniformano al principio della distinzione tra compiti e responsabilità di indirizzo e controllo, spettanti agli organi elettivi, e di gestione amministrativa, spettanti ai dirigenti.

2. Spettano ai dirigenti tutti i compiti, compresa l'adozione di atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, che la legge, lo statuto o il regolamento attribuisce ad essi.

3. - 12.⁴⁴

⁴⁴ Commi abrogati dall'art. 66, comma 1, lett. e) della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

Art. 23 (Segretario comunale)

1. I segretari comunali sono dipendenti dei comuni.⁴⁵

2. Il segretario comunale è il funzionario più elevato in grado del comune, partecipa alle riunioni del consiglio e della giunta comunale e ne redige i relativi verbali apponendovi la propria firma. Nel rispetto delle direttive impartitegli dal sindaco da cui dipende funzionalmente, oltre alle competenze di cui all'articolo 22, sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei dirigenti e ne coordina l'attività, è il capo del personale, coordina e, ove non esistano figure dirigenziali, dirige gli uffici e i servizi dell'ente, cura l'attuazione dei provvedimenti, è responsabile dell'istruttoria delle deliberazioni, provvede per la loro pubblicazione e per l'invio agli organi di controllo e provvede ai relativi atti esecutivi. Esercita ogni altra attribuzione affidatagli dalle leggi, dallo statuto e dai regolamenti ed adempie ai compiti affidatigli dal sindaco e, se da questi richiesto, roga i contratti e gli atti nei quali il comune è parte contraente.

3. I comuni possono istituire nella pianta organica il posto di vicesegretario comunale, per lo svolgimento delle funzioni vicarie del segretario, per coadiuvarlo o reggere la sede segretariale in caso di vacanza della medesima. Al vicesegretario è di norma attribuita la direzione di una delle strutture organizzative del comune.

⁴⁵ Comma modificato dall'art. 66, comma 1, lett. f) della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

Art. 24⁴⁶ (Notifica degli atti)

1. La notificazione degli atti del comune o, su richiesta degli interessati aventi diritto, di altri atti, è disciplinata con regolamento comunale.

CAPO V
Circoscrizioni comunali

Art. 25 (Fusione di comuni)

1. Nel caso di fusione di due o più comuni di norma contigui, la legge regionale che istituisce il nuovo comune dispone che alle comunità di origine, o ad alcune di esse, siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi, nonché l'erogazione di appositi contributi finanziari, per l'attivazione del nuovo comune, nonché per la parziale copertura delle spese di gestione per un periodo di dieci anni, secondo i parametri stabiliti con deliberazione della giunta regionale, d'intesa con le giunte provinciali e sentiti i consigli dei comuni.⁴⁷

2. La legge regionale assicura la istituzione nei territori delle comunità di cui al comma 1, qualora lo richiedano, di

⁴⁶ Articolo sostituito dall'art.15, comma 1 della l.r. 5 febbraio 2013, n. 1, entrata in vigore il trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

⁴⁷ Comma dapprima modificato dall'art. 66, comma 1, lett. m) della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7 e successivamente dall'art. 21, comma 1 della l.r. 9 dicembre 2014, n. 11, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

circoscrizioni denominate "municipi", con il compito di gestire i servizi di base, nonché altre funzioni comunali.

3.⁴⁸

4. Lo statuto del comune regola le modalità dell'elezione della rappresentanza della municipalità, che deve avvenire contestualmente alla elezione del consiglio comunale.

5.⁴⁹

Art. 26 (Programma di riordino delle circoscrizioni territoriali comunali)

1. La Giunta regionale, predispone un programma di modifica delle circoscrizioni comunali e di fusione dei piccoli comuni, sentite le Giunte provinciali territorialmente competenti e previo assenso dei consigli dei comuni interessati, tenendo anche conto delle forme collaborative e delle unioni di comuni attivate, nonché delle unioni programmate ai sensi dell'articolo 42.

2. Il programma dovrà tener conto dell'esigenza di salvaguardare e promuovere l'identità etnico-linguistica e culturale delle popolazioni residenti nei comuni di cui all'articolo 1 comma 2 e dell'articolo 4 comma 2.

3. Il programma è sottoposto all'esame del Consiglio regionale e viene aggiornato ogni cinque anni.

4. Salvo i casi di fusione tra più comuni, non possono essere istituiti nuovi comuni con popolazione inferiore a

⁴⁸ Comma abrogato dall'art. 66, comma 1, lett. m) della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

⁴⁹ Comma abrogato dall'art. 11, comma 2 della l.r. 13 marzo 2009, n. 1.

ENTI LOCALI

3.000 abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri comuni scendano sotto tale limite.

CAPO VI
Patrimonio e contratti

Art. 27⁵⁰ (Beni comunali)

Art. 28⁵¹ (Deliberazioni a contrattare e relative procedure)

Art. 29⁵² (Accensione di mutui)

Art. 30⁵³ (Piano finanziario)

CAPO VII
Bilancio e conto consuntivo

Art. 31⁵⁴ (Bilancio e programmazione finanziaria)

⁵⁰ Articolo abrogato dal comma 9 lettera q) dell'art. 19 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

⁵¹ Articolo abrogato dal comma 9 lettera d) dell'art. 19 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

⁵² Articolo abrogato dal comma 9 lettera r) dell'art. 19 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

⁵³ Articolo abrogato dal comma 9 lettera t) dell'art. 19 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

Art. 32⁵⁵ (Presentazione del bilancio di previsione e gestione provvisoria)

Art. 33⁵⁶ (Equilibrio nella gestione del bilancio)

Art. 34⁵⁷ (Divieto di effettuare spese)

Art. 35⁵⁸ (Revisori dei conti)

1.-12.

13. Il compenso per i revisori è stabilito nelle deliberazioni di nomina, in misura non superiore a quella che è determinata sul piano generale, per ogni categoria o classe di enti, con deliberazione della Giunta regionale, sentiti gli ordini professionali e le associazioni rappresentative dei comuni su scala provinciale.

⁵⁴ Articolo già modificato dal comma 1 dell'art. 66 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3 ed abrogato dal comma 9 lettera w) dell'art. 19 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

⁵⁵ Articolo abrogato dal comma 9 lettera u) dell'art. 19 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

⁵⁶ Articolo abrogato dal comma 9 lettera a) dell'art. 19 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

⁵⁷ Articolo abrogato dal comma 9 lettera a) dell'art. 19 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

⁵⁸ Articolo abrogato, ad eccezione dei commi 13 e 14, dal comma 9 lettera v) dell'art. 19 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

14. La deliberazione di cui al comma 13 fissa il compenso ai revisori tenendo conto delle mansioni affidate ai revisori stessi e della dimensione demografica dell'ente. A tal fine raggruppa il tipo di mansioni per categorie nell'ambito di ogni classe demografica.

Art. 36⁵⁹ (Revisore dei conti dei consorzi e unione di comuni)

1. L'assemblea del consorzio o il consiglio dell'unione applicano, per quanto riguarda la nomina, i requisiti e le incompatibilità dei revisori dei conti, le disposizioni dell'articolo 35, avuto riferimento, per quanto riguarda il numero dei componenti dell'organo di revisione contabile, alle disposizioni contenute nello statuto.

Art. 37⁶⁰ (Tesoreria comunale)

CAPO VIII
Responsabilità

Art. 38 (Disposizioni in materia di responsabilità)

1. Per gli amministratori e per il personale degli enti locali si osservano le disposizioni vigenti in materia di responsabilità degli impiegati civili dello Stato.

2. Il tesoriere ed ogni altro agente contabile che abbia maneggio di pubblico denaro o sia incaricato della gestione dei beni degli enti locali, nonché coloro che si ingeriscano negli incarichi attribuiti a detti agenti devono rendere conto della loro gestione e sono soggetti alla giurisdizione della

⁵⁹ Articolo così sostituito dall'art. 69 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3.

⁶⁰ Articolo abrogato dal comma 9 lettera x) dell'art. 19 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

Corte dei conti, secondo le norme e le procedure previste dalle leggi vigenti.

3. I componenti della Giunta provinciale quale organo di controllo sono personalmente e solidalmente responsabili nei confronti degli enti locali per i danni a questi arrecati con dolo o colpa grave nell'esercizio delle loro funzioni.

4. L'azione di responsabilità si prescrive in cinque anni dal giorno in cui il fatto o l'evento dannoso si è verificato. La responsabilità degli amministratori e dei dipendenti dei comuni è personale e non si estende agli eredi.

5. Le disposizioni contenute nel presente articolo si applicano agli amministratori e al personale dipendente delle forme associative e degli enti dipendenti dai comuni disciplinati o previsti dalla presente legge.

CAPO IX

Forme collaborative intercomunali⁶¹

Art. 39⁶² (Disposizioni generali)

⁶¹ L'art. 2 l.r. 10/1998 stabilisce: "1. Si applicano ai comuni della provincia di Bolzano le disposizioni relative alle forme collaborative ad eccezione di quelle contenute negli articoli 39, commi 3, 4, 5 e 6, e 41 ter della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Gli enti già istituiti nella provincia di Bolzano ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 279 del 1974, ove la legge provinciale non preveda diversamente, continuano ad operare anche in luogo delle forme collaborative di cui all'articolo 39 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni".

1. I comuni, al fine di svolgere le proprie funzioni in modo ottimale e coordinato o di effettuare interventi di reciproco interesse, possono adottare le forme associative o di collaborazione previste dalla legge provinciale.⁶³

2. I comuni ladini della Valle di Fassa possono gestire in forma associata le funzioni attribuite o delegate ai comuni da leggi o regolamenti anche ricorrendo a forme associative e collaborative diverse da quelle precedentemente indicate.

3. La legge provinciale stabilisce quali funzioni, ivi comprese quelle di cui all'articolo 2, comma 4, nonché quelle delegate sono esercitate in forma associata dai comuni, nonché, per ciascuna funzione, la forma o le forme di gestione associata da utilizzare.⁶⁴

4. La legge provinciale individua altresì quali funzioni, ivi comprese quelle delegate, sono esercitate dai comuni, avvalendosi delle strutture organizzative di un altro comune, ovvero delle strutture costituite per la gestione associata.⁶⁵

5. La legge provinciale disciplina inoltre le modalità e i tempi per l'individuazione degli ambiti territoriali entro i quali operano le forme di collaborazione tra comuni di cui ai commi 3 e 4 facendo riferimento ai seguenti criteri:

- a) coinvolgimento dei comuni interessati per la individuazione degli ambiti territoriali;

⁶² Articolo così sostituito dall'art. 5 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

⁶³ Comma modificato dall'art. 57, comma 1 della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

⁶⁴ Comma modificato dall'art. 57, comma 2, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

⁶⁵ Comma modificato dell'art. 57, comma 2 della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

- b) omogeneità o positiva integrazione delle caratteristiche geografiche e socio-economiche e sufficiente grado di identificazione e comunanza nelle caratteristiche etnico linguistiche e nelle tradizioni storico-culturali della popolazione. In ogni caso deve essere assicurata unicità di ambito territoriale ai comuni ladini della provincia di Trento, individuati dall'articolo 5 del decreto legislativo 16 dicembre 1993, n. 592;
 - c) dimensione degli ambiti territoriali idonea ad assicurare l'esercizio delle funzioni e l'organizzazione dei servizi a livelli adeguati di economicità ed efficacia;
 - d) unicità degli ambiti territoriali individuati per la gestione associata in forma obbligatoria di funzioni e di servizi. La legge provinciale può disporre che, per ragioni di economicità ed efficienza, particolari servizi pubblici siano organizzati in forma associata con riferimento ad ambiti territoriali diversi e più ampi, e con le forme di gestione individuate tra quelle di cui all'articolo 41.
6. La legge provinciale stabilisce le modalità per la costituzione delle forme di collaborazione tra comuni di cui ai commi 3 e 4 all'interno degli ambiti di cui al comma 5, nonché le modalità per il trasferimento del personale, dei beni e degli altri rapporti giuridici. La medesima legge può disciplinare i poteri sostitutivi.
-

Art. 40 (Convenzioni)

1. Al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati, i comuni, le associazioni di comuni e le unioni di comuni possono stipulare tra loro, con le Province autonome o con altri enti pubblici locali apposite convenzioni.⁶⁶

2. Le convenzioni devono stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie.

2-bis. Le convenzioni di cui al comma 1 possono essere stipulate da un comune anche per l'avvalimento degli uffici di un altro comune, ferma restando l'imputazione degli atti a ciascun comune convenzionato e l'osservanza di quanto disposto dal comma 2. Nei predetti casi le convenzioni possono prevedere anche il distacco di personale dipendente presso il comune di avvalimento.⁶⁷

3. Per la gestione a tempo determinato di uno specifico servizio o per la realizzazione di un'opera pubblica, le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, possono prevedere forme di convenzione obbligatorie fra comuni o fra Provincia autonoma e comuni, previa statuizione di un disciplinare tipo.

4. Le convenzioni costituiscono accordi amministrativi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

⁶⁶ Comma dapprima modificato dal comma 1 dell'art. 6 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10 e, successivamente, dall'art. 15, comma 1 della l.r. 9 dicembre 2014, n. 11, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

⁶⁷ Comma inserito dal comma 2 dell'art. 6 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

Art. 41⁶⁸ (Servizi pubblici erogati per ambiti territoriali sovra comunali)

1. Qualora uno o più servizi pubblici debbano, per ragioni di economicità e di efficienza, essere erogati per ambiti territoriali superiori a quelli dei comuni, si procede ai sensi delle seguenti disposizioni.

2. Per i servizi che gli enti locali interessati deliberino di svolgere in forma diretta, si procede alla costituzione dell'azienda consortile ai sensi dell'articolo 41 bis o alla costituzione o partecipazione nella società di capitali di cui all'articolo 44 destinata ad erogare uno o più servizi a rilevanza economica e imprenditoriale.

3. Per i servizi che gli enti locali interessati deliberino di svolgere in forma indiretta, ciascun ente adotta una apposita deliberazione con la quale si affida in concessione uno o più servizi ad una medesima impresa che si impegni ad erogare il servizio. L'impresa concessionaria è individuata attraverso un'unica procedura concorsuale svolta da uno degli enti concedenti a ciò delegato.

4. L'esercizio delle funzioni di indirizzo e vigilanza è disciplinato da un'apposita convenzione approvata ai sensi dell'articolo 40.

Art. 41-bis⁶⁹ (Consorzio-azienda)

⁶⁸ Articolo così sostituito dall'art. 7 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

⁶⁹ Articolo inserito dall'art. 7, comma 1 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

1. I comuni, per la gestione associata di uno o più servizi aventi rilevanza economica ed imprenditoriale possono costituire un consorzio, di cui possono fare parte altri enti pubblici, secondo le norme previste per le aziende speciali.

2. A tal fine i rispettivi consigli comunali approvano a maggioranza assoluta dei componenti una convenzione ai sensi dell'articolo 40, unitamente allo statuto del consorzio.

3. In particolare, la convenzione deve prevedere la trasmissione agli enti aderenti degli atti fondamentali del consorzio; lo statuto deve disciplinare l'organizzazione, la nomina e le funzioni degli organi consortili.

4. L'assemblea del consorzio è composta dai rappresentanti degli enti associati, nella persona del sindaco o di un suo delegato e dei legali rappresentanti degli enti diversi dai comuni, ciascuno con responsabilità pari alla quota di partecipazione fissata dalla convenzione e dallo statuto.

5. Nei consorzi costituiti, ai sensi del comma 1, dai comuni della provincia di Bolzano, fermo restando il principio della responsabilità pari alla quota di partecipazione, gli statuti prevedono una diversa e più ampia composizione dell'assemblea consorziale al fine di garantire la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nell'assemblea medesima, fatta salva l'accessibilità al gruppo linguistico ladino.

6. L'assemblea elegge il consiglio di amministrazione e ne approva gli atti fondamentali previsti dallo statuto.

Art. 41-ter⁷⁰ (Associazione di comuni)

1. I comuni possono costituire un'associazione di comuni con personalità giuridica di diritto pubblico per la gestione associata di funzioni e servizi.

2. A tal fine i rispettivi consigli approvano a maggioranza assoluta dei componenti un'apposita convenzione.

3. La legge provinciale disciplina la composizione e le competenze degli organi e le norme fondamentali di organizzazione e funzionamento dell'associazione di comuni nel rispetto dei principi di cui all'articolo 2 della legge 21 dicembre 1992, n. 421 e in provincia di Bolzano nel rispetto delle disposizioni previste dall'articolo 62.

4. La legge provinciale disciplina altresì i contenuti, le procedure di definizione e approvazione della convenzione di cui al comma 2, prevedendo comunque per l'associazione di comuni la potestà di adottare propri regolamenti degli uffici e del personale, nonché ogni altro istituto in materia di organizzazione e personale non riservato alla legge o al contratto.

5. Per l'esercizio associato di servizi l'associazione di comuni si avvale delle forme previste dall'articolo 44.

6. Con deliberazione di tutti i comuni componenti, l'associazione di comuni può essere trasformata in ogni tempo nell'unione di comuni di cui all'articolo 42.

7. Tra gli stessi comuni non può essere costituita più di un'associazione di comuni per la gestione associata di funzioni e servizi.

8. - 10.⁷¹

⁷⁰ Articolo inserito dall'art. 7, comma 1 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

11. Alle associazioni di comuni, per quanto non diversamente disposto, si applicano le disposizioni stabilite per i comuni in materia di bilancio, contabilità, personale e controlli sugli organi.⁷²

Art. 42⁷³ (Unione di comuni)

1. Due o più comuni, di norma contermini, appartenenti alla stessa provincia, possono costituire una unione di comuni allo scopo di esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni o di servizi attribuiti o delegati alla loro competenza. Nella provincia di Bolzano le unioni possono essere costituite solo da comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti.⁷⁴

2. L'atto costitutivo e lo statuto dell'unione sono approvati con unica deliberazione dai singoli consigli comunali, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.

3. Sono organi dell'unione il consiglio, il presidente e il collegio dei revisori dei conti. Il consiglio è l'espressione dei comuni partecipanti all'unione. Lo statuto può prevedere anche l'istituzione di un organo esecutivo collegiale. L'organo esecutivo collegiale non può avere in ogni caso un numero di componenti superiore a quello massimo fissato

⁷¹ Commi abrogati dall'art. 14, comma 6 della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

⁷² Comma aggiunto dall'art. 7, comma 1, della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10 e, successivamente, modificato dall'art. 8, comma 1, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

⁷³ Articolo così sostituito dall'art. 8 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

⁷⁴ Comma sostituito dall'art. 9, comma 1 della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

dall'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, per un comune di pari dimensione demografica. Spetta allo statuto disciplinare la composizione e nomina degli organi, prevedendo, per quanto riguarda il consiglio, l'elezione diretta secondo le norme relative ai comuni di corrispondente dimensione demografica, o, in alternativa, forme di elezione di secondo grado da parte dei consigli dei comuni partecipanti all'unione, assicurando, in quest'ultimo caso, un'adeguata rappresentanza delle minoranze politiche, compatibilmente, per i comuni della provincia di Bolzano, con il rispetto delle speciali norme relative alla rappresentanza dei gruppi linguistici.

4. Lo statuto contiene l'indicazione degli organi dell'unione, delle funzioni e dei servizi da unificare, le norme relative alle finanze dell'unione ed ai rapporti finanziari con i comuni. Per la composizione degli organi collegiali delle unioni costituite in provincia di Bolzano si applica la disposizione di cui all'articolo 62, comma 3.

5. Alla unione competono le tasse, le tariffe e i contributi sui servizi dalla stessa gestiti.

6.⁷⁵

7.⁷⁶

8. La legge provinciale può individuare ambiti territoriali ottimali all'interno dei quali sono costituite unioni di due o più comuni.

⁷⁵ Comma abrogato dall'art. 22, comma 1 della l.r. 9 dicembre 2014, n. 11, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

⁷⁶ Comma abrogato dall'art. 22, comma 1 della l.r. 9 dicembre 2014, n. 11, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

9. Per l'esercizio delle funzioni e l'organizzazione dei servizi, si applicano alle unioni le disposizioni di cui all'articolo 44.

10. Si applicano all'unione le disposizioni previste dal comma 11 dell'articolo 41-*ter*.⁷⁷

Art. 42-*bis*⁷⁸ (Consorzi obbligatori di funzioni)

1. I consorzi obbligatori di funzioni costituiti fra comuni della regione in base a leggi di settore statali o provinciali continuano ad essere regolati dalle disposizioni contenute nei rispettivi statuti, nell'ambito delle finalità indicate dalle leggi stesse, salva l'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Giunta regionale 28 maggio 1999, n. 4/L e nel relativo regolamento di attuazione, intendendosi sostituiti agli organi comunali gli organi individuati nello statuto. L'applicazione degli articoli 10, 13, 14, 15, 22, 32, 33, 34, 35, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 e 46 dello stesso decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4/L del 1999, e delle norme del regolamento di attuazione riguardanti le stesse materie, è facoltativa in relazione alle dimensioni dell'ente e alla complessità delle funzioni e della struttura organizzativa.

2. La nomina dei rappresentanti dei comuni presso i consorzi è effettuata sulla base delle disposizioni previste

⁷⁷ Comma modificato dall'art. 14, comma 7 della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

⁷⁸ Articolo aggiunto dall'art. 10, comma 1 della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7; vedi anche l'art. 19, comma 2, della l.r. 5 febbraio 2013, n. 1.

dagli articoli 13 e 15 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1.

3. Le modifiche agli statuti sono adottate con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti l'assemblea.

Art. 43 (Accordi di programma)

1. Compatibilmente con la legislazione delle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di lavori pubblici e di programmazione economica, per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti, il Presidente della Provincia autonoma o il sindaco o il legale rappresentante dell'associazione di comuni o dell'unione dei comuni, in relazione alla competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, promuove la conclusione di un accordo di programma, anche su richiesta di uno o più dei soggetti interessati della Provincia autonoma, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento.⁷⁹

⁷⁹ Comma così modificato dal comma 1 dell'art. 9 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

2. L'accordo può prevedere altresì procedimenti di arbitrato, nonché interventi surrogatori di eventuali inadempienze dei soggetti partecipanti.

3. Per verificare la possibilità di concordare l'accordo di programma, il Presidente della Provincia autonoma o il sindaco o il legale rappresentante dell'associazione di comuni o dell'unione dei comuni convoca una conferenza tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate.⁸⁰

4. L'accordo, consistente nel consenso unanime delle amministrazioni interessate, è approvato con atto formale del Presidente della Provincia autonoma o del sindaco o del legale rappresentante dell'associazione di comuni o dell'unione di comuni ed è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione. L'accordo, qualora adottato con decreto del Presidente della Provincia autonoma, produce gli effetti della intesa di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, determinando le eventuali e conseguenti variazioni degli strumenti urbanistici e sostituendo le concessioni edilizie, sempre che vi sia l'assenso del comune interessato.⁸¹

5. Ove l'accordo comporti variazione degli strumenti urbanistici, l'adesione del sindaco allo stesso deve essere ratificata dal consiglio comunale entro trenta giorni, a pena di decadenza.

6. La vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma e gli eventuali interventi sostitutivi sono svolti da un

⁸⁰ Comma così modificato dal comma 1 dell'art. 9 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

⁸¹ Comma così modificato dal comma 2 dell'art. 9 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

collegio presieduto dal Presidente della Provincia autonoma o dal sindaco o dal legale rappresentante dell'associazione di comuni o dell'unione di comuni e composto da rappresentanti degli enti locali interessati, nonché dal Commissario del Governo nella provincia interessata, se all'accordo partecipano amministrazioni statali o enti pubblici nazionali.⁸²

⁸² Comma così modificato dal comma 3 dell'art. 9 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

CAPO X

Servizi pubblici locali

Art. 44⁸³ (Servizi pubblici locali)

1. I comuni, nell'esercizio delle funzioni di loro competenza, assumono i servizi pubblici locali al fine di soddisfare le finalità sociali e di promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità locali e di assicurarne la regolarità e continuità, nonché la funzione in condizione di eguaglianza.

2. I comuni organizzano le funzioni amministrative di governo dei servizi pubblici locali distinguendole dai compiti di produzione e gestione dei servizi medesimi.

3. I servizi pubblici riservati in via esclusiva ai comuni sono stabiliti dalla legge.

4. Resta ferma la possibilità per i comuni di costituire società per azioni o a responsabilità limitata o acquisire partecipazioni in tali società per lo svolgimento, in regime di concorrenza, di attività imprenditoriali diverse da quelle di cui al comma 1.

5. I comuni possono altresì gestire servizi privi di rilevanza economica ed imprenditoriale a mezzo di istituzioni o di altre strutture organizzative disciplinate con regolamento, ovvero affidare con atto motivato, tali servizi a terzi.

6. I comuni disciplinano con regolamento le procedure e i criteri per la scelta delle forme organizzative di gestione dei

⁸³ Articolo così sostituito dall'art. 10, comma1, della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

servizi pubblici a rilevanza economica ed imprenditoriale tra le seguenti:

- a) costituzione di aziende speciali;
- b) costituzione o partecipazione ad apposite società per azioni o a responsabilità limitata ad influenza dominante pubblica locale;
- c) affidamento della gestione di servizi pubblici a terzi, prevedendo adeguate procedure concorrenziali per la loro individuazione. Salvo diverse disposizioni di legge, il rapporto non può avere durata superiore a venti anni e non può essere rinnovato con lo stesso soggetto se non nei modi di cui alla presente lettera. Le cooperative, le associazioni che rappresentano per legge gli invalidi ed i disabili, nonché le associazioni di volontariato e le imprese senza fini di lucro, a parità di condizioni, vengono privilegiate.

7. I comuni disciplinano con regolamento la gestione dei servizi in economia, quando per le modeste dimensioni o per le caratteristiche dei servizi non sia opportuno costituire un'azienda speciale o una società ad influenza dominante pubblica locale.

8. Alle imprese di cui al comma 6 possono anche essere affidate prestazioni a favore dei comuni.

9. I comuni in ogni caso concludono contratti di servizio con i soggetti cui è affidata la gestione di pubblici servizi ai sensi del comma 6. Nei contratti di servizio sono specificati, tra l'altro, la durata del rapporto, le caratteristiche delle attività da svolgere e le relative modalità di verifica, nonché gli aspetti economici del rapporto, le conseguenze di eventuali inadempimenti e i diritti degli utenti. Nel caso di

affidamento a terzi, il contratto di servizio prevede le modalità e le condizioni per il recesso da parte dei comuni.

10. L'influenza dominante pubblica sussiste quando i comuni detengano un numero di azioni tale da consentire di disporre della maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, ovvero quando lo statuto della società preveda il diritto dei comuni di nominare più della metà dei membri del consiglio di amministrazione, sempre che il comune detenga almeno il 20 per cento del capitale sociale. In tali casi lo statuto prevede adeguate forme di trasparenza e di controllo sulla gestione. Nella costituzione di società per azioni o a responsabilità limitata ad influenza dominante pubblica locale la scelta dei soci privati è effettuata, in relazione alla natura del servizio da erogare e tenuto conto delle capacità imprenditoriali dei potenziali soci, con atto motivato, sulla base di adeguato confronto concorrenziale. Resta fermo, qualora si intenda promuovere la diffusione di capitale sociale mediante sollecitazione del pubblico risparmio, il ricorso alle procedure di offerta pubblica di vendita.

11. L'affidamento della gestione dei servizi pubblici nelle forme di cui al comma 6 può essere esteso anche alle opere strumentali ai servizi e può essere accompagnato dalla concessione di funzioni amministrative strettamente connesse con lo svolgimento del servizio.

12. I comuni esercitano le funzioni di vigilanza e controllo nei confronti dei soggetti cui è affidata la gestione dei servizi pubblici, anche ai fini della corretta quantificazione dei costi degli stessi in relazione alla determinazione delle tariffe, attraverso strutture specificamente qualificate.

13. I comuni con popolazione almeno pari a 30.000 abitanti possono istituire, anche in forma associata, specifiche autorità indipendenti per i servizi pubblici locali dotate di distinta personalità giuridica, oppure avvalersi, previa convenzione, dell'autorità istituita da uno di essi.

14. Per gli appalti di lavori pubblici, nonché di forniture e servizi, i soggetti di cui al comma 6 adottano adeguate procedure concorrenziali.

15. I comuni possono, per atto unilaterale, costituire società per azioni o a responsabilità limitata, anche conferendo complessi aziendali già destinati alla gestione di servizi pubblici ovvero uno o più rami di essi, secondo le modalità previste dai commi 51 e seguenti dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127.

16. Il regime fiscale relativo al trasferimento della proprietà, al conferimento e all'assegnazione dei beni dell'ente e delle aziende speciali alle società di capitali di cui al presente articolo è regolato dalla legge statale.

17. Le società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale o ad influenza dominante pubblica locale che alla data di entrata in vigore della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, risultavano già costituite e già operanti a qualsiasi titolo nella gestione e nello svolgimento dei servizi e delle attività di cui al comma 1, si intendono costituite ai sensi e per gli effetti del comma 6 nei confronti di tutti gli enti locali partecipanti al suo capitale che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano già ad essa affidato, a qualsiasi titolo, lo svolgimento di un servizio pubblico a rilevanza economica ed imprenditoriale. Le convenzioni accessive a eventuali provvedimenti concessori stipulate dagli enti locali con la

società assumono la natura e la valenza dei contratti di servizio di cui al comma 9. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge la società promuove fra gli enti locali soci un accordo diretto ad assicurare, ove necessario, l'influenza dominante pubblica locale, nonché a costituire fra gli enti forme di consultazione per definire indirizzi di omogeneo svolgimento dei servizi.

18. Alle società costituite ai sensi del comma 6 e alle società di cui al comma 17, gli enti locali soci possono affidare in qualunque momento lo svolgimento di ulteriori servizi pubblici compatibili con l'oggetto della società mediante deliberazione consiliare che approva contestualmente il relativo contratto di servizio.

Art. 45⁸⁴ (Aziende speciali ed istituzioni)

1. L'azienda speciale è ente strumentale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal consiglio comunale. La sua organizzazione e la sua attività sono disciplinate dallo statuto e dalle norme del codice civile. L'azienda ha piena capacità giuridica di diritto privato, anche al fine della utilizzazione dei mezzi necessari al proprio finanziamento. Lo statuto può prevedere che l'azienda possa partecipare alle procedure concorsuali per l'affidamento di servizi pubblici locali da parte di altri enti locali, nonché l'estensione

⁸⁴ Articolo così sostituito dall'art. 10, comma 1, della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

dell'attività dell'azienda al territorio di altri enti locali, previa intesa con i medesimi.

2. L'istituzione è organismo strumentale del comune, dotato di autonomia gestionale, organizzativa e di bilancio, nel quadro del bilancio generale dell'ente.

3. L'azienda e l'istituzione informano la loro attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità ed hanno l'obbligo del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti.

4. Il comune approva lo statuto e il piano-programma, i bilanci economici di previsione annuale e pluriennale e il bilancio di esercizio dell'azienda; conferisce il capitale di dotazione; nomina e revoca gli amministratori dell'azienda e dell'istituzione; verifica i risultati della gestione; provvede alla copertura degli eventuali costi sociali preventivamente determinati. E' esclusa ogni partecipazione diretta degli amministratori dell'ente locale negli organi di gestione delle aziende o istituzioni.

Art. 45-bis⁸⁵ (Adeguamento delle aziende speciali)

1. I comuni adeguano l'ordinamento delle aziende speciali alle disposizioni contenute nell'articolo 45 entro il 31 dicembre 1998.

2. A far data dal 1° luglio 1999 i comuni depositano presso il Registro delle Imprese, le deliberazioni di adeguamento delle aziende speciali ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dagli articoli 2330 e 2331 del codice civile.

⁸⁵ Articolo inserito dall'art. 10 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

Art. 45-bis^{86 87} (Mozione di sfiducia costruttiva)

1. Lo statuto può prevedere la revoca o la sfiducia costruttiva degli amministratori di aziende speciali, di istituzioni dipendenti e di consorzi, eletti dai consigli comunali, sulla base di una mozione presentata da almeno due quinti dei consiglieri in carica nei comuni della provincia di Trento e da almeno un quarto dei consiglieri in carica nei comuni della provincia di Bolzano, con voto della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al comune, secondo le modalità fissate dallo statuto.

2. L'approvazione della mozione di sfiducia comporta la contemporanea elezione dei nuovi rappresentanti.

CAPO XI

**Norme sugli istituti di partecipazione e
sul procedimento amministrativo**

Art. 46 (Azione popolare)

1. In virtù dell'articolo 7 della legge 8 giugno 1990, n. 142:

- 1) ciascun elettore può far valere, innanzi alle giurisdizioni amministrative, le azioni ed i ricorsi che spettano al comune;
- 2) il giudice ordina l'integrazione del contraddittorio nei confronti del comune. In caso di soccombenza, le

⁸⁶ Articolo inserito dall'art. 71 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3.

⁸⁷ L'articolo è in vigore, ma, causa errore formale, dovrà, con prossima legge regionale essere rinumerato.

spese sono a carico di chi ha promosso l'azione o il ricorso.

Art. 47 (Diritti di accesso e di informazione dei cittadini)

1. Tutti gli atti dell'amministrazione comunale sono pubblici, ad eccezione di quelli riservati per espressa indicazione di legge, o per effetto di una temporanea e motivata dichiarazione del sindaco che ne vieti l'esibizione, conformemente a quanto previsto dal regolamento comunale, in quanto la loro diffusione possa pregiudicare il diritto alla riservatezza delle persone, dei gruppi o delle imprese.⁸⁸

2. Il regolamento assicura ai cittadini, nonché agli interessati, singoli o associati, il diritto di accesso agli atti amministrativi e disciplina il rilascio di copie di atti previo pagamento dei soli costi di riproduzione, salve le disposizioni vigenti in materia di bollo, nonché i diritti di ricerca, segreteria e visura; individua, con norme di organizzazione degli uffici e dei servizi, i responsabili dei procedimenti; detta le norme necessarie per assicurare l'informazione sullo stato degli atti e delle procedure e sull'ordine di esame di domande, progetti e provvedimenti che comunque li riguardino; assicura il diritto dei cittadini singoli o associati di accedere, in generale, alle informazioni di cui è in possesso l'amministrazione.

3. Al fine di rendere effettiva la partecipazione dei cittadini all'attività dell'amministrazione, gli enti locali

⁸⁸ Comma modificato dall'art. 59, comma 2, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

assicurano l'accesso alle strutture ed ai servizi agli enti, alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni.

Art. 48 (Partecipazione popolare)

1. I comuni valorizzano le libere forme associative e cooperative ed in particolare le associazioni aventi per legge la rappresentanza dei mutilati, degli invalidi e dei portatori di handicap, le associazioni culturali e sportive, le cooperative sociali e le associazioni di volontariato e promuovono organismi di partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale, anche su base di quartiere o di frazione. I rapporti di tali forme associative con il comune sono disciplinati dallo statuto, nel rispetto dei principi fissati dalla presente legge. Lo statuto, altresì, prevede forme e tempi atti a garantire l'effettiva partecipazione delle donne.

2. Nel procedimento relativo all'adozione di atti che incidono su situazioni giuridiche soggettive, devono essere previste adeguate forme di partecipazione degli interessati, secondo le modalità stabilite dallo statuto, e, nel procedimento relativo all'adozione di atti fondamentali per il comune, devono essere adottate idonee forme di consultazione ed informazione.

3. Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di competenza locale e non possono aver luogo in coincidenza con altre operazioni di voto. In ogni caso non possono essere sottoposti a referendum quesiti che riguardano gruppi linguistici.

Art. 49 (Contenuti e forme dell'azione amministrativa)

1. L'azione del comune si conforma ai principi dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione, secondo criteri di pubblicità e di partecipazione, ed ai principi stabiliti dalla legge provinciale sul procedimento amministrativo.⁸⁹

2. Ogni provvedimento amministrativo, compresi quelli concernenti l'organizzazione amministrativa, lo svolgimento dei pubblici concorsi ed il personale, deve essere motivato, salvo che nelle ipotesi previste dal comma 3. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria.

3. La motivazione non è richiesta per gli atti normativi e per quelli a contenuto generale.

4. Se le ragioni della decisione risultano da altro atto dell'amministrazione richiamato dalla decisione stessa, insieme alla comunicazione di quest'ultima deve essere indicato e reso disponibile, a norma della presente legge, anche l'atto a cui essa si richiama.

5. In ogni atto notificato al destinatario devono essere indicati il termine e l'autorità cui è possibile ricorrere.

Art. 50⁹⁰ (Referendum popolare)

⁸⁹ Comma modificato dall'art. 59, comma 3, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

⁹⁰ Articolo sostituito dall'art. 16, comma 1 della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

1. Gli statuti comunali prevedono il ricorso al referendum popolare riguardante materie di competenza comunale.

2. Il consiglio comunale approva, entro il termine perentorio di centottanta giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore delle modifiche statutarie previste dalla presente legge, le modalità del procedimento del referendum, della consultazione e dell'iniziativa popolare. Il numero di sottoscrizioni richiesto a sostegno del referendum popolare non può superare il 10 per cento e, nei comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, il 5 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del consiglio comunale; tale numero non può comunque essere inferiore a 40. In caso di consultazioni che riguardino una frazione o circoscrizione, il numero di sottoscrizioni richiesto non può superare il 10 per cento degli elettori in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del consiglio comunale residenti nella frazione o circoscrizione interessata.⁹¹

2-bis. Il termine massimo per la raccolta delle sottoscrizioni non può essere inferiore a centottanta giorni da quello di notifica della decisione di ammissione del referendum.⁹²

2-ter. Per la validità dei referendum è necessaria la partecipazione di non più del 30 per cento degli aventi

⁹¹ Comma modificato dall'art. 18, comma 1, lettera a) della l.r. 9 dicembre 2014, n. 11, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

⁹² Comma aggiunto dall'art. 18, comma 1, lett. b) della l.r. 9 dicembre 2014, n. 11, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

diritto al voto nei Comuni con meno di 5.000 abitanti, non più del 25 per cento degli aventi diritto al voto nei Comuni con più di 5.000 abitanti.⁹³

2-quater. L'amministrazione comunale assicura l'invio a tutti gli elettori di materiale informativo, prodotto da una commissione neutra che dia conto delle diverse posizioni in ordine al referendum.⁹⁴

3. Le sottoscrizioni previste dal comma 2 devono essere autenticate, anche cumulativamente, dai soggetti e con le modalità indicati all'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53 e successive modificazioni.

4. Nello statuto comunale può essere previsto che ai referendum, consultazioni e iniziative popolari abbiano diritto di voto anche i cittadini del comune che al giorno della votazione abbiano compiuto il sedicesimo anno di età e siano in possesso degli altri requisiti necessari per l'esercizio del diritto elettorale attivo alle elezioni comunali del rispettivo comune.

CAPO XII

Dei controlli

⁹³ Comma aggiunto dall'art. 18, comma 1, lett. b), della l.r. 9 dicembre 2014, n. 11, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

⁹⁴ Comma aggiunto dall'art. 18, comma 1, lett. b), della l.r. 9 dicembre 2014, n. 11, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Artt. 51 - 52-bis⁹⁵**Art. 53⁹⁶ (Procedimenti per il controllo del bilancio preventivo e del conto consuntivo)****Art. 54 (Pubblicazione ed esecutività delle deliberazioni)**

1. Tutte le deliberazioni comunali sono pubblicate mediante affissione all'albo pretorio, nella sede dell'ente, per dieci giorni consecutivi, salvo specifiche disposizioni di legge. Tale pubblicazione deve avvenire entro dieci giorni dall'adozione; in caso di pubblicazione tardiva, eventuali interessati sono rimessi in termine per proporre reclami, opposizioni o rimedi giurisdizionali entro i termini prestabiliti, decorrenti dalla conoscenza dell'atto.

1-bis Contestualmente all'affissione all'albo le deliberazioni di competenza della giunta sono comunicate ai capigruppo consiliari.⁹⁷

2. Le deliberazioni diventano esecutive dopo il decimo giorno dall'inizio della loro pubblicazione.⁹⁸

3. Nel caso di urgenza, le deliberazioni del consiglio o della giunta possono essere dichiarate immediatamente eseguibili con il voto espresso dalla maggioranza dei

⁹⁵ Articoli abrogati dall'art. 66, comma 1, lett. g) della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

⁹⁶ Articolo abrogato dall'art. 13 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

⁹⁷ Comma aggiunto dall'art. 17, comma 1, lett. a), della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

⁹⁸ Comma modificato dall'art. 17, comma 1, dalla lett. b), della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

componenti. In tal caso, la pubblicazione deve avvenire, a pena di decadenza, entro cinque giorni dall'adozione.

3-*bis*. Entro il periodo di pubblicazione, ogni cittadino può presentare alla giunta comunale opposizione a tutte le deliberazioni. Le modalità, i termini e le procedure di risposta all'opposizione sono disciplinati con regolamento.⁹⁹

Art. 54-*bis*¹⁰⁰ (Controllo nei confronti di enti diversi dai comuni)

1. Alle unioni di comuni e ai consorzi obbligatori di funzioni si applicano le norme sul controllo degli organi dettate per i comuni.

Art. 55 (Pareri obbligatori)

1. I pareri obbligatori delle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, della Regione, della Provincia autonoma e di ogni altro ente sottoposto a tutela statale, regionale o provinciale, prescritti da qualsiasi norma avente forza di legge ai fini della programmazione, progettazione ed esecuzione di opere pubbliche o di altre attività degli enti locali, sono espressi entro il termine di sessanta giorni dalla richiesta, sempre che la legge non prescriva un termine diverso.

⁹⁹ Comma aggiunto dall'art. 17, comma 1, lett. c), della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

¹⁰⁰ Articolo aggiunto dall'art. 75 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3 e, successivamente, sostituito dall'art. 18, comma 1, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

2. Il termine, previa motivata comunicazione all'ente locale interessato da parte dell'amministrazione chiamata ad esprimere il parere, è prorogato per un tempo pari a quello del termine originario.

3. Decorso infruttuosamente il termine originario, ovvero il termine prorogato, si prescinde dal parere.

Art. 56¹⁰¹ (Responsabilità del segretario comunale e dei dirigenti delle strutture)

1. Su ogni proposta di deliberazione del consiglio o della giunta che non sia mero atto di indirizzo sono acquisiti il parere sulla regolarità tecnica del responsabile della struttura competente e, qualora la deliberazione comporti riflessi diretti o indiretti sulla gestione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, il parere sulla regolarità contabile del responsabile del servizio finanziario. I pareri sono inseriti nella deliberazione. Il consiglio o la giunta che non intendano conformarsi ai pareri stessi devono darne adeguata motivazione nella deliberazione.¹⁰²

2. Nel caso in cui l'ente non abbia funzionari responsabili delle strutture, il parere è espresso dal segretario dell'ente, in relazione alle sue competenze.

¹⁰¹ Articolo così sostituito dal comma 6 dell'art. 16 della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

¹⁰² Comma sostituito dal comma 1, lett. a) dell'art. 1 della l.r. 15 dicembre 2015, n. 31.

2-bis. I soggetti di cui ai commi 1 e 2 rispondono in via amministrativa e contabile dei pareri espressi.¹⁰³

Art. 56-bis¹⁰⁴ (Controlli interni)

1. Gli enti locali, nell'ambito della loro autonomia normativa e organizzativa, individuano strumenti e metodologie per garantire, attraverso il controllo di regolarità amministrativa e contabile, la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.

2. Oltre al controllo di regolarità amministrativa e contabile, gli enti locali organizzano un sistema di controlli interni diretto a:

- a) verificare, attraverso il controllo di gestione, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra obiettivi e azioni realizzate, nonché tra risorse impiegate e risultati;
- b) valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, dei programmi e degli altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra i risultati conseguiti e gli obiettivi predefiniti;
- c) garantire il costante controllo degli equilibri finanziari della gestione di competenza, della gestione dei residui e della gestione di cassa, anche

¹⁰³ Comma inserito dal comma 1, lett. b) dell'art. 1 della l.r. 15 dicembre 2015, n. 31.

¹⁰⁴ Articolo inserito dal comma 1, lett. c) dell'art. 1 della l.r. 15 dicembre 2015, n. 31.

ai fini della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica determinati dal patto di stabilità interno, mediante l'attività di coordinamento e di vigilanza da parte del responsabile del servizio finanziario, nonché l'attività di controllo da parte dei responsabili dei servizi;

- d) verificare, attraverso l'affidamento di indirizzi e obiettivi gestionali e il controllo dello stato di attuazione dei medesimi nonché attraverso la redazione del bilancio consolidato sulla base della disciplina in materia, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità degli organismi gestionali esterni dell'ente;
- e) garantire il controllo della qualità dei servizi erogati, sia direttamente, sia mediante organismi gestionali esterni, con l'impiego di metodologie dirette a misurare la soddisfazione degli utenti esterni e interni dell'ente.

3. Le lettere d) ed e) del comma 2 si applicano solo agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti a decorrere dal 2016, a 30.000 abitanti a decorrere dal 2017 e a 15.000 abitanti a decorrere dal 2018.

4. Nell'ambito della loro autonomia normativa e organizzativa, gli enti locali disciplinano il sistema dei controlli interni secondo il principio della distinzione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione. Partecipano all'organizzazione del sistema dei controlli interni il segretario dell'ente, il direttore generale o il vicesegretario, laddove previsti, i responsabili dei servizi e le unità di controllo, laddove istituite.

5. Per l'effettuazione dei controlli, gli enti locali possono avvalersi dell'attività di supporto prevista dall'articolo 3 della legge regionale 25 maggio 2012, n. 2 o istituire uffici unici, mediante una convenzione che ne regoli le modalità di costituzione e di funzionamento.

Art. 56-ter¹⁰⁵ (Controllo di regolarità amministrativa e contabile)

1. Il controllo di regolarità amministrativa è assicurato, nella fase preventiva della formazione della deliberazione, dal responsabile della struttura competente ed è esercitato attraverso il rilascio del parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa. Il controllo di regolarità contabile è effettuato dal responsabile del servizio finanziario attraverso il rilascio del parere di regolarità contabile nella fase preventiva della formazione della deliberazione e il rilascio del visto attestante la copertura finanziaria nella fase successiva all'adozione delle determinazioni di impegno di spesa da parte dei responsabili dei servizi.

2. Nei comuni ove sono presenti, oltre al segretario, altri responsabili dei servizi, il controllo di regolarità amministrativa è inoltre assicurato, nella fase successiva, secondo principi generali di revisione aziendale e modalità definite nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'ente, sotto la direzione del segretario o del vicesegretario. Sono

¹⁰⁵ Articolo inserito dal comma 1, lett. c) dell'art. 1 della l.r. 15 dicembre 2015, n. 31.

soggette al controllo le determinazioni di impegno di spesa, i contratti e gli altri atti amministrativi, scelti secondo una selezione casuale effettuata con motivate tecniche di campionamento.

3. Le risultanze del controllo di cui al comma 2 sono trasmesse periodicamente, a cura del segretario o del vicesegretario, ai responsabili dei servizi, unitamente alle direttive cui conformarsi in caso di riscontrate irregolarità, nonché ai revisori dei conti e agli organi di valutazione dei risultati dei dipendenti, come documenti utili per la valutazione, e al consiglio comunale.

Art. 56-*quater*¹⁰⁶ (Controllo strategico)

1. Per verificare lo stato di attuazione dei programmi secondo le linee approvate dal consiglio, l'ente locale con popolazione superiore a 100.000 abitanti a decorrere dal 2016, a 30.000 abitanti a decorrere dal 2017 e a 15.000 abitanti a decorrere dal 2018 definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, metodologie di controllo strategico finalizzate alla rilevazione dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi predefiniti, degli aspetti economico-finanziari connessi ai risultati ottenuti, dei tempi di realizzazione rispetto alle previsioni, delle procedure operative attuate confrontate con i progetti elaborati, della qualità dei servizi erogati e del grado di soddisfazione della domanda espressa, degli aspetti socio-economici.

¹⁰⁶ Articolo inserito dal comma 1, lett. c) dell'art. 1 della l.r. 15 dicembre 2015, n. 31.

2. L'unità preposta al controllo strategico, che è posta sotto la direzione del direttore generale, ove previsto, o del segretario comunale, elabora rapporti periodici, da sottoporre all'organo esecutivo e al consiglio per la successiva predisposizione di deliberazioni consiliari di ricognizione dei programmi.

Art. 56-*quinquies*¹⁰⁷ (Controllo sulle società partecipate non quotate)

1. L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili.

2. Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1, l'amministrazione definisce preventivamente gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica.

3. Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli

¹⁰⁷ Articolo inserito dal comma 1, lett. c) dell'art. 1 della l.r. 15 dicembre 2015, n. 31.

scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente.

4. I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica, predisposto in base alle modalità previste dalla normativa in materia.

5. Le disposizioni del presente articolo si applicano agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti a decorrere dal 2016, a 30.000 abitanti a decorrere dal 2017 e a 15.000 abitanti a decorrere dal 2018, ad eccezione del comma 4 che si applica, secondo le decorrenze e le disposizioni previste dalla normativa in materia. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati.

6. Ai fini dell'applicazione del presente articolo per società partecipate si intendono le società nelle quali il comune, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento. Qualora più comuni dispongano ciascuno di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, il controllo è effettuato congiuntamente sulla base di un accordo tra gli enti.

Art. 56-*sexties*¹⁰⁸ (Controllo sugli equilibri finanziari)

1. Il controllo sugli equilibri finanziari è svolto sotto la direzione e il coordinamento del responsabile del servizio finanziario e mediante la vigilanza dell'organo di revisione, prevedendo il coinvolgimento attivo degli organi di governo, del segretario, del direttore generale o del vicesegretario, ove previsto e dei responsabili dei servizi, secondo le rispettive responsabilità.

2. Il controllo sugli equilibri finanziari è disciplinato nel regolamento di contabilità dell'ente ed è svolto nel rispetto delle disposizioni dell'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali, e delle norme che regolano il concorso degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, nonché delle norme di attuazione dell'articolo 81 della Costituzione.

3. Il controllo sugli equilibri finanziari implica anche la valutazione degli effetti che si determinano per il bilancio finanziario dell'ente in relazione all'andamento economico-finanziario degli organismi gestionali esterni.

Art. 56-*septies*¹⁰⁹ (Enti locali deficitari)

1. In relazione alle funzioni previste dagli articoli 54, 79 e 80 dello Statuto di autonomia e dall'articolo 17 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 268 le Province

¹⁰⁸ Articolo inserito dal comma 1, lett. c) dell'art. 1 della l.r. 15 dicembre 2015, n. 31.

¹⁰⁹ Articolo inserito dal comma 1, lett. c) dell'art. 1 della l.r. 15 dicembre 2015, n. 31.

autonome disciplinano la materia regolata nella parte II Titolo VIII del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni.

Art. 57 (Potere sostitutivo)

1. Qualora i comuni, sebbene invitati a provvedere entro congruo termine, ritardino od omettano di compiere atti obbligatori per legge, o quando non siano in grado di adottarli a causa dell'obbligo di astensione in capo alla maggioranza dei componenti il consiglio o la giunta comunale, la Giunta provinciale vi provvede a mezzo di un commissario. Il termine assegnato non può essere inferiore a trenta giorni, salvo deroga motivata per i casi di urgenza.¹¹⁰

2. Alle spese per il commissario provvede l'ente interessato.

Art. 58 (Scioglimento e sospensione del consiglio comunale)

1. I consigli comunali vengono sciolti, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 54, punto 5) dello Statuto speciale, con decreto del Presidente della Giunta provinciale, su conforme deliberazione della Giunta:

- a) quando compiano atti contrari alla Costituzione o gravi persistenti violazioni di legge;

¹¹⁰ Comma modificato dall'art. 66, comma 1, lett. n) della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

- b) quando non possa essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi per le seguenti cause:
- 1) approvazione della mozione di sfiducia ai sensi dell'articolo 62 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 o dimissioni del sindaco e di tutti i componenti della giunta;¹¹¹
 - 1-bis) dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del sindaco;¹¹²
 - 1-bis.1.) per i soli comuni della provincia di Bolzano, mancata elezione della giunta entro trenta giorni dalla proclamazione degli eletti, mancata sostituzione della giunta dimissionaria entro trenta giorni dalla data di presentazione delle dimissioni o mancata sostituzione dell'assessore entro novanta giorni dalla data di cessazione per qualsiasi causa dalle funzioni;¹¹³
 - 1 ter) riduzione dell'organo assembleare per impossibilità di surroga alla metà dei componenti del consiglio;¹¹⁴

¹¹¹ Punto sostituito dall'art. 76 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3 e, successivamente, sostituito dall'art. 22, comma 1, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

¹¹² Punto aggiunto dall'art. 76, della l.r. 30 novembre 1994, n. 3 e, successivamente, sostituito dall'art. 22, comma 1, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

¹¹³ Punto aggiunto dall'art. 22, comma 1, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

¹¹⁴ Punto aggiunto dall'art. 3, comma 3, della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10.

- 2) dimissioni della metà più uno dei consiglieri assegnati, non computando a tal fine il sindaco, prodotte contestualmente ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente;¹¹⁵
- c) quando non sia approvato nei termini il bilancio.

2. Nella ipotesi di cui alla lettera c) del comma 1, trascorso il termine entro il quale il bilancio deve essere approvato senza che sia stato predisposto dalla giunta il relativo schema, la Giunta provinciale nomina un commissario affinché lo predisponga d'ufficio per sottoporlo al consiglio. In tal caso, e comunque quando il consiglio non abbia approvato nei termini di legge lo schema di bilancio predisposto dalla giunta, assegna al consiglio, con lettera notificata ai singoli consiglieri, un termine non superiore a venti giorni per la sua approvazione, decorso il quale si sostituisce, mediante apposito commissario, all'amministrazione inadempiente.

3. Nei casi diversi da quelli previsti dal numero 1-bis) della lettera b) del comma 1, con il decreto di scioglimento si provvede alla nomina di un commissario che esercita le funzioni di sindaco, giunta e consiglio.¹¹⁶

¹¹⁵ Punto sostituito dall'art. 3, comma 2, della l.r. 23 ottobre 1998, n. 10 e, successivamente, modificato dall'art. 16, comma 1, della l.r. 5 febbraio 2013, n. 1, entrata in vigore il trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

¹¹⁶ Comma sostituito dall'art. 22, comma 2, della l.r. 22 dicembre 2004, n. 7.

4. Il rinnovo del consiglio nelle ipotesi di scioglimento avviene nel primo turno elettorale utile previsto dalla legge.¹¹⁷

5. I consiglieri cessati dalla carica per effetto dello scioglimento continuano ad esercitare, fino alla nomina dei successori, gli incarichi esterni loro eventualmente attribuiti.

6. Il decreto di scioglimento del consiglio comunale e di nomina del commissario straordinario è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione; dell'adozione del decreto di scioglimento è data immediata comunicazione al Consiglio provinciale.

7. Iniziata la procedura di cui ai commi precedenti ed in attesa del decreto di scioglimento, la Giunta provinciale, per motivi di grave e urgente necessità, può sospendere, per un periodo comunque non superiore a novanta giorni, il consiglio comunale e nominare un commissario per la provvisoria amministrazione dell'ente.

8.¹¹⁸

Art. 59 (Destituzione, sospensione provvisoria e decadenza)

1. Con decreto del Presidente della Giunta provinciale, su conforme deliberazione della Giunta, il sindaco, i presidenti dei consorzi, i componenti dei consigli e delle giunte, i

¹¹⁷ Comma sostituito dall'art. 5, comma 1, lettera a) della l.r. 9 dicembre 2014, n. 11, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

¹¹⁸ Comma abrogato dall'art. 5, comma 1, lettera b) della l.r. 9 dicembre 2014, n. 11, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

presidenti dei consigli circoscrizionali possono essere rimossi quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge o per gravi motivi di ordine pubblico o quando siano imputati di uno dei reati previsti dalla legge 13 settembre 1982, n. 646 e successive modificazioni e integrazioni, o sottoposti a misura di prevenzione o di sicurezza.

2. In attesa del decreto, la Giunta provinciale può sospendere gli amministratori di cui al comma 1, qualora gravi motivi lo rendano necessario.

3. Restano riservati allo Stato i provvedimenti straordinari di cui sopra allorché siano dovuti a gravi motivi di ordine pubblico e quando si riferiscono ad amministratori di comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti.

4. Le disposizioni contenute nell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, modificato dall'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16 si applicano ai candidati alle elezioni comunali e circoscrizionali, ai sindaci, assessori e consiglieri comunali, presidenti e componenti dei consigli circoscrizionali, presidenti e componenti dei consigli di amministrazione dei consorzi, presidenti e componenti dei consigli e delle giunte delle Unioni di Comuni, presidenti e consiglieri di amministrazione delle aziende speciali e delle istituzioni di cui all'articolo 45.

5. I provvedimenti di sospensione previsti dal comma 4 ter dell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, introdotto dall'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, sono adottati dalla Giunta provinciale o dal Commissario del Governo secondo il criterio di ripartizione della competenza stabilito dall'articolo 54, punto 5 dello Statuto speciale.

CAPO XIII

Norme transitorie e finali

Art. 60 (Termine per l'adozione dello statuto)

1. I consigli comunali deliberano lo statuto, il regolamento di contabilità ed il regolamento per la disciplina dei contratti dell'ente entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. In caso di mancata approvazione dello statuto entro il termine indicato dal comma 1, la Giunta provinciale provvede immediatamente a diffidare i comuni inadempienti a provvedere all'approvazione dello statuto entro tre mesi. Scaduto tale termine, la Giunta provinciale scioglie i consigli comunali dei comuni inadempienti, ai sensi dell'articolo 58, comma 1, lettera a.

3. Sino all'entrata in vigore dello statuto, limitatamente alle materie e discipline ad esso espressamente demandate, continuano ad applicarsi le norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, in quanto con essa compatibili.

4. Fermo restando quanto stabilito nel comma 2, fino all'entrata in vigore dello statuto, il numero degli assessori è determinato entro la misura massima prevista dall'articolo 9. All'elezione del sindaco e della giunta si procede secondo le modalità previste dall'articolo 10.

5. Sino all'approvazione della disciplina organica dell'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali, continuano ad applicarsi, in quanto compatibili, le

disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 61 (Revisione dei consorzi, delle associazioni e delle circoscrizioni)

1. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni provvedono, anche in deroga ai limiti di durata eventualmente previsti dai relativi atti costitutivi, alla revisione dei consorzi e delle altre forme associative in atto, costituiti tra enti locali, sopprimendoli o trasformandoli nelle forme previste dal Capo IX della presente legge.

2. Le circoscrizioni istituite ai sensi della legge regionale 2 settembre 1978, n. 15, incompatibili con il nuovo assetto dettato dall'articolo 20, si intendono prorogate sino alla prima scadenza dei consigli comunali successiva alla adozione dello statuto comunale.

Art. 62 (Modifica della legge regionale 28 maggio 1990, n. 8, concernente "Ripartizione dei posti nell'impiego pubblico e composizione degli organi collegiali degli enti pubblici in provincia di Bolzano secondo la consistenza dei gruppi linguistici in base ai dati del censimento generale della popolazione")

1. I posti dei ruoli o degli organici comunque denominati del personale dei comuni, loro consorzi o aziende, della provincia di Bolzano, nonché degli enti pubblici dipendenti dalla Regione o il cui ordinamento rientra nella sua

competenza legislativa, anche delegata, e relative aziende anche ad ordinamento autonomo in provincia di Bolzano, considerati per gruppi di qualifiche funzionali o per categorie, secondo il titolo di studio prescritto per accedervi, sono riservati ai cittadini appartenenti a ciascuno dei tre gruppi linguistici in rapporto alla consistenza dei gruppi stessi, quale risulta dalle dichiarazioni di appartenenza rese nell'ultimo censimento ufficiale della popolazione, con riferimento all'ambito territoriale, rispettivamente, del singolo comune per i comuni, del comune o dei comuni proprietari per le aziende, dell'insieme dei singoli comuni per i consorzi costituiti da comuni.

2. Negli enti consortili e per le aziende consortili produttori di energia elettrica si tiene conto altresì, per la assunzione proporzionale del personale, della popolazione residente nei comuni in cui esistono impianti per la produzione di rispettiva proprietà.

3. La composizione di tutti gli organi collegiali istituiti in seno ai comuni, loro consorzi, enti pubblici dipendenti dalla Regione o il cui ordinamento rientra nella sua competenza legislativa anche delegata, e relative aziende anche ad ordinamento autonomo, in provincia di Bolzano, deve adeguarsi alla consistenza dei tre gruppi linguistici quale risulta dall'ultimo censimento ufficiale della popolazione, con riferimento all'ambito territoriale di ciascun comune, consorzio o azienda, fatta salva comunque la possibilità di accesso agli appartenenti al gruppo linguistico ladino.¹¹⁹

¹¹⁹ Vedi l'art. 82, comma 3 della l.r. 30 novembre 1994, n. 3.

Art. 63 (Abrogazione di norme)

1. Sono abrogate tutte le disposizioni contenute nelle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni e sul personale dipendente dai medesimi che risultino in contrasto con la presente legge, salvo quanto previsto dal comma 2.

2. Rimangono in vigore gli articoli:

a) da 5 a 19, da 27 a 30, 45, 47, 68, 81, 82, da 86 a 95 e da 97 a 103 del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 gennaio 1984, n. 6/L e successive modificazioni ed integrazioni;

b) gli articoli del regolamento di esecuzione del Testo Unico sopra richiamato che dettano disposizioni di attuazione degli articoli indicati nella lettera a).

3. E' abrogata la legge regionale 2 settembre 1978, n. 15.

Art. 64 (Testo Unico)

1. Il Presidente della Giunta regionale, su deliberazione della Giunta, è autorizzato a riunire e coordinare in forma di testo unico le norme contenute nella presente legge con le norme contenute nel vigente Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 gennaio 1984, n. 6/L.

Art. 65 (Norma finanziaria)

1. Per le finalità previste agli articoli 25 e 42, recanti, rispettivamente, disposizioni sulla fusione e sulla unione di comuni della regione, è autorizzata l'erogazione di contributi annuali, ai sensi dei commi 6 e 7 dell'articolo 42, nel seguente modo:

- per gli esercizi 1992 e 1993, lire 1 miliardo in ragione d'anno;
- a decorrere dal 1994, un contributo annuo di lire 10 miliardi.

2. Alla copertura dell'onere di lire 1 miliardo, gravante sull'esercizio 1992, si provvede mediante riduzione di pari importo del fondo globale iscritto al capitolo n. 670 della spesa per l'esercizio finanziario medesimo, mentre alla spesa complessiva di lire 11 miliardi relativa agli esercizi 1993 e 1994 si provvede mediante utilizzo delle disponibilità del corrispondente fondo globale iscritto, per gli stessi esercizi, al capitolo n. 670 del bilancio triennale 1992-1994.

3. Per gli esercizi successivi, si provvederà con leggi di bilancio, ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, recante norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione.

Art. 66 (Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

REGIONALGESETZ VOM 4. JÄNNER 1993, NR. 1

Neue Gemeindeordnung der Region Trentino-Südtirol^{1 2}

I. KAPITEL

Befugnisse und Funktionen der Gemeinde

Art. 1 Autonomie der örtlichen Gemeinschaft

(1) Die örtlichen Gemeinschaften sind autonom.

(2) Die Gemeinde vertritt als autonome Körperschaft die örtliche Gemeinschaft, nimmt deren Interessen wahr und fördert ihre Entwicklung. Die Gemeinde, auf deren Gebiet verschiedene kulturelle Sprach- und Volksgruppen vorhanden sind, übt ihre Tätigkeit auch im Hinblick auf den Schutz und die Förderung

¹ Im ABl. vom 19. Jänner 1993, Nr. 3, ord. Beibl. Nr. 1.

² Siehe das DPREg. vom 1. Februar 2005, Nr. 3/L *Genehmigung des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Ordnung der Gemeinden der Autonomen Region Trentino-Südtirol*, geändert durch das DPREg. vom 3. April 2013, Nr. 25 und koordiniert mit den durch das Regionalgesetz vom 2. Mai 2013, Nr. 3 eingeführten Bestimmungen, das DPREg. vom 1. Februar 2005, Nr. 2/L *Genehmigung des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Ordnung des Personals der Gemeinden der Autonomen Region Trentino-Südtirol*, geändert durch das DPREg. vom 11. Mai 2010, Nr. 8/L und durch das DPREg. vom 11. Juli 2012, Nr. 8/L, sowie das DPRA vom 28. Mai 1999, Nr. 4/L *Genehmigung des Einheitstextes der Regionalgesetze betreffend die Buchhaltungs- und Finanzordnung in den Gemeinden der Autonomen Region Trentino – Südtirol*, geändert durch das DPREg. vom 1. Februar 2005, Nr. 4/L und koordiniert mit den durch das Regionalgesetz vom 5. Februar 2013, Nr. 1 eingeführten Bestimmungen.

der Sprache, Kultur und Identität dieser Gruppen aus. Sie erkennt ihnen Gleichheit der Rechte zu und fördert die harmonische Entwicklung ihrer Beziehungen, damit das gegenseitige Verständnis und ein nutzbringendes Zusammenleben unter den Volksgruppen gewährleistet wird.

(3) In den Gemeinden der Provinz Bozen werden bei der Bestellung und für das Funktionieren der Organe der Gemeindeverwaltung, bei der Einsetzung von Beiräten und Kommissionen, bei der Bestellung von Vertretern der Gemeinde in Körperschaften und Einrichtungen sowie bei der Einstellung und Verwaltung des bediensteten Personals die im Sonderstatut und in den entsprechenden Durchführungsbestimmungen auf dem Gebiet des Sprachgruppenproporzes vorgesehenen Bestimmungen sowie jene über den Gebrauch der italienischen, deutschen und ladinischen Sprache angewandt.

(4) Die Gemeinde hat gemäß den Leitsätzen der Verfassung Satzungs-, Ordnungs-, Organisations- und Verwaltungsbefugnis. Die Gemeinde regelt aufgrund der Bestimmungen des Art. 65 des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 die Ordnung des Personals einschließlich der Modalitäten zur Erteilung der Leitungsaufträge sowie der für die Erteilung der Leitungsaufträge erforderlichen Studientitel und beruflichen Voraussetzungen unter Berücksichtigung der nachstehenden allgemeinen Grundsätze:

- a) Wirtschaftlichkeit, Transparenz, Unparteilichkeit der Verwaltungstätigkeit sowie deren Übereinstimmung mit dem öffentlichen Interesse zwecks Verwirklichung einer effizienten Gemeindeorganisation;

- b) Unterscheidung zwischen politisch-verwaltungstechnischen Ausrichtungsbefugnissen und Geschäftsführungsfunktionen in den Gemeinden, die leitende Beamte haben;
- c) Leistungsfähigkeit und Optimierung der Ressourcen zur Verbesserung der Dienste, sofern dies mit den verfügbaren Finanz- und Haushaltsmitteln vereinbar ist;
- d) Angemessenheit der beruflichen Kompetenzen in Bezug auf die Komplexität der den einzelnen Organisationseinheiten der Körperschaft zugewiesenen Aufgaben;
- e) Harmonisierung der Funktionsklassen unter Berücksichtigung der auf Landesebene geltenden bereichsübergreifenden und bereichseigenen Tarifverträge;
- f) Gleichwertigkeit der bei öffentlichen Verwaltungen derselben bereichsübergreifenden Kategorie auf Landesebene erlangten Befähigung zur Ausübung von Leitungsaufträgen.³

(5) Die Gemeinde besitzt Finanzhoheit nach den Vorschriften der Staatsgesetze und nach den besonderen Bestimmungen der Gesetze der Autonomen Provinzen Trient und Bozen, die gemäß den Art. 80 und 81 Abs. 2 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Sonderstatutes der Region Trentino-Südtirol ergangen sind.

³ Der Absatz wurde durch den Art. 1 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 ersetzt. Der zweite Satz wurde durch den Art. 1 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 20. März 2007, Nr. 2 hinzugefügt.

Art. 2⁴ Funktionen

(1) Im Einklang mit dem verfassungsrechtlichen Grundsatz der Förderung der örtlichen Autonomien und in Durchführung der Prinzipien der Subsidiarität, der Verantwortlichkeit und der Einheitlichkeit, welche die Ausübung der Verwaltungstätigkeit lenken sollen, sowie der Prinzipien der Homogenität und der Angemessenheit obliegen den Gemeinden sämtliche Verwaltungsfunktionen örtlichen Belangs in Bezug auf die kulturelle, soziale und wirtschaftliche Entwicklung der Bevölkerung, wobei ihnen die erforderlichen finanziellen Mittel zur Ausübung der entsprechenden Funktionen gesichert werden.

(2) Die Autonome Region und die Autonomen Provinzen bestimmen die Funktionen, die auf einzelne Gemeinden oder auf zusammengeschlossene Gemeinden übertragen, delegiert oder subdelegiert werden, und zwar unter Berücksichtigung der entsprechenden Gebiete und Bevölkerungen, um eine wirksame, reibungslose und wirtschaftliche Verwaltungstätigkeit gewährleisten sowie das öffentliche Interesse durch die Miteinbeziehung der Bürger bestmöglich verfolgen zu können.

(3) Die einzelnen bzw. die zusammengeschlossenen Gemeinden verwirklichen bei der Ausübung der entsprechenden Funktionen Genossenschafts- und Subsidiaritätsformen – auch mit Privatpersonen –, um die Wirtschaftlichkeit bei der Verwaltung der Tätigkeiten und der Dienstleistungen zu gewährleisten, oder falls das Interesse ausgedehnte überkommunale Gebiete betrifft.

⁴ Der Artikel wurde durch den Art. 1 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 ersetzt.

(4) Den Gemeinden obliegen überdies, wenn das Landesgesetz dies vorsieht, die Funktionen, welche die Staatsgesetze den Berggemeinschaften zuweisen.

II. KAPITEL

Satzungsbefugnis

Art. 3 Gemeindegatzung

(1) Die Gemeinde gibt sich ihre Satzung.

(2) Die Satzung wird vom Gemeinderat mit Zweidrittelmehrheit der diesem zugewiesenen Mitglieder beschlossen. Wird diese Mehrheit nicht erreicht, so wird die Abstimmung in nachfolgenden Sitzungen, die binnen dreißig Tagen erfolgen müssen, wiederholt; die Satzung gilt als genehmigt, wenn zweimal die absolute Mehrheit der zugewiesenen Ratsmitglieder erreicht wird. Die Bestimmungen dieses Absatzes gelten auch für Satzungsänderungen.

(3) Die Satzung wird im Amtsblatt der Region veröffentlicht und für dreißig aufeinander folgende Tage an der Amtstafel der Körperschaft kundgemacht. Die Satzung tritt am dreißigsten Tage nach ihrer Anbringung an der Amtstafel der Gemeinde in Kraft.⁵

(4) Je eine Ausfertigung der Satzung wird dem Regionalausschuss, bei dem die Sammlung der Gemeindegatzungen geführt wird, und dem zuständigen Regierungskommissär übermittelt. Das für die Sammlung und

⁵ Der Absatz wurde durch den Art. 1 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

Aufbewahrung der Gemeindegsetzungen zuständige Amt des Regionalausschusses sorgt für geeignete Formen der Offenkundigkeit der Satzungen.⁶

(4-*bis*) Innerhalb von dreißig Tagen ab der Bekanntgabe kann zu den Satzungsänderungen, die nicht unter die gesetzlich vorgesehenen Anpassungen fallen, ein bestätigendes/ablehnendes Referendum beantragt werden. In diesem Fall wird das Inkrafttreten der Satzung ausgesetzt. Die Entscheidung über die Zulässigkeit des Referendums wird innerhalb der darauffolgenden dreißig Tage getroffen. Für das bestätigende/ablehnende Referendum finden die im Art. 50 vorgesehenen Bestimmungen Anwendung, vorbehaltlich der von diesem Absatz vorgesehenen Bestimmungen. Die Anzahl der Unterschriften für das Referendum darf in den Gemeinden bis zu 10.000 Einwohnern 10 Prozent, in den Gemeinden mit einer Bevölkerung zwischen 10.000 und 30.000 Einwohnern 7 Prozent und in den Gemeinden mit mehr als 30.000 Einwohnern 5 Prozent der in den Wählerlisten der jeweiligen Gemeinde für die Wahl des Gemeinderates eingetragenen Wahlberechtigten nicht überschreiten. Die Unterschriften werden innerhalb von 90 Tagen ab der Zustellung der Entscheidung über die Zulässigkeit des Referendums gesammelt. Zwecks Gültigkeit des bestätigenden/ablehnenden Referendums ist nicht die Beteiligung einer Mindestanzahl an Wahlberechtigten erforderlich. Die Satzungsänderungen, die einem bestätigenden/ablehnenden Referendum unterworfen werden,

⁶ Der Satz wurde durch den Art. 1 Abs. 4 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 hinzugefügt.

treten nicht in Kraft, wenn sie nicht von der Mehrheit der gültigen Stimmen genehmigt werden.⁷

Art. 4 Inhalt der Satzung

(1) Die Satzung enthält die grundlegenden Bestimmungen über den Aufbau der Körperschaft; insbesondere regelt sie die Zuständigkeitsbereiche der Organe und legt die Verwaltungsform unter Einhaltung des Grundsatzes der Trennung zwischen den Aufgaben der politischen Leitung und den Aufgaben der Leitung der Verwaltung fest. In den Gemeinden, die außer dem Gemeindesekretär keine leitenden Beamten haben, können in der Satzung Bestimmungen vorgesehen werden, die auch unter Verweis auf Verordnungsbestimmungen organisatorischer Art dem Bürgermeister, den Assessoren oder dem Ausschuss die Befugnis zuerkennen, Akte auch verwaltungstechnischen Charakters zu erlassen. Die Befugnisse im Verwaltungsbereich, die dem Bürgermeister aufgrund der geltenden Gesetzesbestimmungen zuerkannt sind, werden in jedem Fall aufrechterhalten, wobei der Bürgermeister sie den Assessoren, den leitenden Beamten oder den gemäß der Verordnung über die Organisation bestimmten Verantwortlichen der Dienstseinheiten übertragen kann. Die Satzung legt die Formen für den Schutz und die Beteiligung der Minderheiten fest und regelt die Initiativ-, Kontroll- und Mitbeteiligungsrechte der Ratsmitglieder und der Gemeinderatsfraktionen. Die Satzung

⁷ Der Absatz wurde durch den Art. 17 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 hinzugefügt, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

legt die Fälle des Verlustes des Amtes eines Ratsmitglieds wegen der nicht erfolgten Teilnahme an den Sitzungen und die entsprechenden Verfahren fest, wobei dem Ratsmitglied das Recht eingeräumt wird, seine Entschuldigungsgründe geltend zu machen. Die Satzung setzt außerdem die Frist fest, innerhalb der der Bürgermeister nach Anhören des Gemeindevausschusses dem Gemeinderat die programmatischen Erklärungen hinsichtlich der im Laufe des Mandats zu realisierenden Initiativen und Projekte vorlegen muss. Die Satzung bestimmt zudem, auf welche Art der Gemeinderat an der Festsetzung, der Anpassung und der periodisch vorzunehmenden Überprüfung hinsichtlich der Durchführung des Programms durch den Bürgermeister und die einzelnen Assessoren teilnimmt. Die Satzung regelt außerdem die Formen der Bürgerbeteiligung, der Dezentralisierung sowie des Zugangs der Bürger zu den Informationen und zu den Verwaltungsverfahren. Die Satzung kann außerdem die Möglichkeit vorsehen, versuchsweise innovative Formen der Bürgerbeteiligung und der direkten Demokratie zur Anwendung zu bringen, die von informellen Gruppen, Komitees und Bürgervereinigungen vorangetrieben und organisiert werden. In der Satzung werden weiters interne Kontrollsysteme vorgesehen, um den Betrieb der Körperschaft gemäß den Kriterien der Leistungsfähigkeit, der Wirksamkeit und der Wirtschaftlichkeit der Verwaltungstätigkeit zu gewährleisten, sowie Vorgangsweisen gemäß den Kriterien der Neutralität, der Subsidiarität und der Angemessenheit.⁸

⁸ Der Absatz wurde durch den Art. 1 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 ersetzt.

(1-*bis*)⁹

(1-*ter*) Die Gemeindegatzung sieht Formen der Beteiligung minderjähriger Jugendlicher vor, damit durch deren Beitrag in Belangen, die diese betreffen, die Gemeindegpolitik sich an den Anliegen dieser Altersgruppe orientiert, diese fördert und deren Mitwirkung an jenen Projekten ermöglicht, die sie betreffen.¹⁰

(1-*quater*) Die Gemeindegatzung kann Formen der Beteiligung von Personen vorsehen, die das fünfundsechzigste Lebensjahr überschritten haben, damit durch deren Beitrag in Belangen, die diese betreffen, die Gemeindegpolitik sich an den Anliegen der Senioren orientiert, diese fördert und deren Mitwirkung an jenen Projekten ermöglicht, die sie betreffen.¹¹

(2) Die Satzungen der Gemeinden der Provinz Bozen und der ladinischen Gemeinden des Fassatales haben besondere Bestimmungen zum Schutz der Sprachgruppen nach den Grundsätzen des Art. 6 der Verfassung, des Sonderstatutes sowie der entsprechenden Durchführungsbestimmungen vorzusehen. Ähnliche Bestimmungen müssen auch in den Satzungen der deutschsprachigen Gemeinden des Fersentales und Lusern in der Provinz Trient enthalten sein.

Art. 5 Verordnungsgewalt

⁹ Der Absatz wurde durch den Art. 1 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 eingefügt und durch den Art. 5 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 5. Februar 2013, Nr. 1 aufgehoben, das am dreißigsten Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

¹⁰ Der Absatz wurde durch den Art. 1 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 eingeführt.

¹¹ Der Absatz wurde durch den Art. 1 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 eingeführt.

(1) Die Gemeinde erlässt unter Beachtung der Gesetze und der Satzung Verordnungen über den Aufbau und die Tätigkeit der Einrichtungen und der Mitbestimmungsgremien, über die Tätigkeit der Organe und Ämter und über die Ausübung der Befugnisse; ferner erlässt sie Verordnungen über den Aufbau und die Tätigkeit der Gemeindebetriebe und der von der Gemeinde abhängigen Körperschaften.

(2) Die Satzung hat geeignete Formen der Offenkundigkeit für die Verordnungen vorzusehen.

(2-*bis*) Die Verordnungen treten ab dem Tag in Kraft, an dem der Beschluss betreffend die Genehmigung vollstreckbar wird.¹²

(2-*ter*) Bei Verletzung der Verordnungen und der Anordnungen der Gemeinde werden in den gesetzlich nicht geregelten Fällen die Verwaltungssanktionen verhängt, die mit Maßnahme der Gemeinde innerhalb der im Art. 10 des Gesetzes vom 24. November 1981, Nr. 689 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Grenzen festgelegt werden.¹³

III. KAPITEL

Organe der Gemeinde

Art. 6 Organe

(1) Organe der Gemeinde sind der Rat, der Ausschuss und der Bürgermeister.

¹² Der Absatz wurde durch den Art. 2 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 hinzugefügt.

¹³ Der Absatz wurde durch den Art. 2 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 hinzugefügt.

Art. 7 Gemeinderat

(1) Die Wahl des Gemeinderates, die Dauer seiner Amtszeit, die Zahl seiner Mitglieder und deren Rechtsstellung werden durch Regionalgesetz geregelt.

(2) Die Ratsmitglieder treten ihr Amt mit der Verkündung ihrer Wahl an, im Falle des Nachrückens jedoch, sobald der diesbezügliche Beschluss vom Rat gefasst worden ist.

(3) Die Gemeinderäte bleiben bis zur Wahl der neuen Gemeinderäte im Amt, beschränken sich aber nach der Veröffentlichung der Wahlausschreibungskundmachung auf die Verabschiedung dringender Rechtsakte.¹⁴

(3-bis)¹⁵

(3-ter) Der Rücktritt vom Amt eines Ratsmitglieds, der an den Gemeinderat zu richten ist, muss persönlich eingereicht und am Tag, an dem er eingereicht wird, in das Protokoll der Körperschaft aufgenommen werden. Falls der Rücktritt nicht persönlich eingereicht wird, muss er beglaubigt sein und zur Protokollierung durch eine Person abgegeben werden, die mit einer höchstens fünf Tage vorher beglaubigten Vollmacht dazu beauftragt wurde.¹⁶ Der Rücktritt ist unwiderruflich, bedarf keiner Kenntnisnahme und ist ab sofort rechtswirksam. Der Gemeinderat muss die entsprechende Ersetzung innerhalb von

¹⁴ Der Absatz wurde durch den Art. 66 Abs. 1 Buchst. j) des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

¹⁵ Der Absatz wurde durch den Art. 66 Abs. 1 Buchst. k) des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 aufgehoben.

¹⁶ Der Satz wurde durch den Art. 3 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 ersetzt.

zwanzig Tagen ab dem Tag der Einreichung des Rücktritts vornehmen, es sei denn, es liegen die im Art. 58 Abs. 1 Buchst. b) Z. 2 vorgesehenen Fälle vor.¹⁷

(4) Wenn die Satzung dies vorsieht, bestellt der Rat aus den Reihen seiner Mitglieder Kommissionen, wobei eine angemessene Vertretung der Minderheiten und in den Gemeinden der Provinz Bozen die Beachtung der im Art. 61 des Sonderstatutes enthaltenen Bestimmungen zu gewährleisten sind. Die Geschäftsordnung des Rates bestimmt die Befugnisse der Kommissionen und regelt deren Zusammensetzung, die Formen der Offenkundigkeit ihrer Arbeiten und die Teilnahme von nicht dem Gemeinderat angehörenden Fachleuten.

(5) Wenn Mitglieder der Kommissionen gemäß Abs. 4 gewählt werden, wenn die Gemeinde Mitglieder von Kommissionen oder Organen der Gemeindeverwaltung sowie eigene Vertreter in Körperschaften, Kommissionen und Organen zu ernennen hat und jedes Mal wenn aufgrund des Gesetzes, der Satzung oder Verordnung auch Mitglieder der ethnischen und politischen Minderheiten in den Gemeindevertretungen bestellt werden, werden diese Mitglieder mit beschränktem Votum gewählt.

(5-bis) Die Gemeinderäte verfügen über eine funktionelle und organisatorische Autonomie. Die Gemeinden können mittels einer Verordnung die Einzelvorschriften festlegen, nach denen den Gemeinderäten Dienstleistungen, Ausrüstungen und finanzielle Mittel zur Verfügung gestellt werden. In den Gemeinden mit einer Bevölkerung von mehr als 15.000

¹⁷ Der Absatz wurde durch den Art. 60 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 eingefügt und durch den Art. 3 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 ersetzt.

Einwohnern können eigene Strukturen für die Tätigkeit der Gemeinderäte vorgesehen werden. Die Geschäftsordnung des Gemeinderates regelt die Gebarung sämtlicher Ressourcen, die dem Gemeinderat und den ordnungsgemäß gebildeten Ratsfraktionen für die jeweilige Tätigkeit zugewiesen werden. Auf jeden Fall wird in den Gemeinden mit mehr als 15.000 Einwohnern jeder Ratsfraktion auf Antrag - auch zusammen mit anderen Ratsfraktionen - ein zur Abwicklung der eigenen Funktionen angemessener und mit technologischen und EDV-Geräten ausgestatteter Raum zur Verfügung gestellt.¹⁸

(6) Der Bürgermeister, sofern kein Ratsvorsitzender vorgesehen ist, beruft den Gemeinderat binnen fünfzehn Tagen ein, wenn es ein Fünftel der Ratsmitglieder verlangt. Die beantragten Punkte müssen in die Tagesordnung aufgenommen werden.¹⁹

(7) Die Sitzungen des Rates und der Ratskommissionen sind mit Ausnahme der in der Geschäftsordnung vorgesehenen Fälle öffentlich.

Art. 8 Rechte der Gemeinderatsmitglieder

(1) Für die tatsächliche Ausübung ihrer Befugnisse haben die Gemeinderatsmitglieder Anspruch darauf, in die Abschriften der von der Gemeinde sowie von den Gemeindebetrieben und abhängigen Körperschaften getroffenen Maßnahmen und der in diesen erwähnten Vorbereitungsakte Einsicht zu nehmen bzw.

¹⁸ Der Absatz wurde durch den Art. 3 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 eingefügt.

¹⁹ Der Absatz wurde durch den Art. 60 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 geändert.

eine Kopie davon zu erhalten sowie alle Verwaltungsakten im Sinne des Art. 22 des Gesetzes vom 7. August 1990, Nr. 241 zu erhalten und sämtliche verfügbaren Auskünfte und Informationen zu bekommen, die ihnen zur Ausübung ihres Mandates dienlich sind. Sie sind verpflichtet, das Amtsgeheimnis in jenen Fällen, die vom Gesetz vorgesehen sind, zu beachten.

(2) Die Gemeinderatsmitglieder haben das Initiativrecht in jeder dem Rat zur Beschlussfassung unterbreiteten Angelegenheit. Sie sind ferner berechtigt, Interpellationen, Anfragen, Beschlussanträge und Tagesordnungsanträge einzubringen.

(2-*bis*) Der Bürgermeister oder die von ihm bevollmächtigten Assessoren beantworten binnen dreißig Tagen die Anfragen sowie alle anderen Anträge, die von den Gemeinderatsmitgliedern im Rahmen ihrer Aufsichtsbefugnis gemäß Abs. 2 eingebracht werden. Die Modalitäten für die Einreichung dieser Anträge und deren Beantwortung werden in der Geschäftsordnung des Gemeinderats festgelegt.²⁰

Art. 9 - 10²¹

Art. 11²² Misstrauensantrag

²⁰ Der Absatz wurde durch den Art. 4 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 eingeführt.

²¹ Die Artikel wurden durch den Art. 82 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 aufgehoben.

(1) Die Ablehnung eines Vorschlags des Bürgermeisters oder des Gemeindevausschusses von Seiten des Gemeinderates zieht nicht deren Rücktritt nach sich.

(2) Der Bürgermeister und der Gemeindevausschuss verfallen ihres Amtes, wenn die absolute Mehrheit der Ratsmitglieder durch Namensaufruf einen von mindestens zwei Fünfteln der zugeteilten Ratsmitglieder in den Gemeinden der Provinz Trient und mindestens einem Viertel der zugeteilten Ratsmitglieder in den Gemeinden der Provinz Bozen unterzeichneten begründeten Misstrauensantrag genehmigt. Der Misstrauensantrag darf nicht früher als zehn Tage und nicht später als dreißig Tage nach seiner Einreichung beraten werden. Wird der Antrag angenommen, so wird der Gemeinderat aufgelöst und ein Kommissär ernannt.

Art. 11-*bis*²³ Rücktritt, Verhinderung, Absetzung, Amtsverfall, Enthebung von den Amtsbefugnissen oder Ableben des Bürgermeisters

(1) Bei Rücktritt, dauernder Verhinderung, Absetzung, Amtsverfall oder Ableben des Bürgermeisters in den Gemeinden der Region verfällt der Gemeindevausschuss, und der Gemeinderat wird aufgelöst. Der Gemeinderat und der Gemeindevausschuss bleiben bis zur Wahl des neuen Gemeinderates und des neuen Bürgermeisters im Amt. Die Befugnisse des Bürgermeisters werden vom Vizebürgermeister

²² Der Artikel wurde durch den Art. 62 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 ersetzt.

²³ Der Artikel wurde durch den Art. 62 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 eingefügt.

oder, bei dessen Abwesenheit, dauernder Verhinderung, Absetzung, Amtsverfall oder Ableben, vom ältesten Assessor ausgeübt.

(2) Der Vizebürgermeister ersetzt den Bürgermeister bei dessen Abwesenheit oder zeitweiliger Verhinderung sowie im Falle einer gemäß Art. 15 Abs. 4-*bis* des Gesetzes vom 19. März 1990, Nr. 55, geändert durch Art. 1 des Gesetzes vom 18. Jänner 1992, Nr. 16 mit seinen nachfolgenden Änderungen, gefassten Maßnahme der Enthebung von den Amtsbefugnissen.

(3) Der vom Bürgermeister eingereichte Rücktritt ist unwiderruflich.

Art. 12²⁴ Amtsentgelt

Art. 13 Funktionen des Gemeinderates (1) Der Rat ist das politisch-administrative Leitungs- und Kontrollorgan.

(1-*bis*) Der Gemeinderat behandelt und genehmigt das programmatische Dokument des neu gewählten Bürgermeisters.²⁵

(2) Er beschließt:

- a) die Satzung der Körperschaft, der Sonderbetriebe und der Gesellschaften mit Mehrheitsbeteiligung der Gemeinden, die Verordnungen, die Ordnung der Ämter und Dienste;

²⁴ Der Artikel wurde durch den Art. 14 Abs. 6 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 aufgehoben.

²⁵ Der Absatz wurde durch den Art. 63 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 eingefügt.

- b) die Jahres- und Mehrjahreshaushaltspläne mit deren Änderungen, die Rechnungslegung, die Leitbilder, die Planungsdokumente, die Fachpläne, die Programme für öffentliche Arbeiten und die entsprechenden Finanzierungspläne, die Raumordnungs- und Bauleitpläne sowie die Pläne für deren Ausführung und die etwaigen Abweichungen von diesen, die abzugebenden Stellungnahmen in den vorgenannten Bereichen und zu den Fachplänen des Landes;
- c) die Vorprojekte in den in der Gemeindegatzung vorgesehenen Fällen;
- d) die Personalordnung, sofern diese nicht den Tarifverhandlungen vorbehalten ist, sowie die gesamten Stellenpläne;
- e) die Bildung und Änderung von Formen der Zusammenarbeit zwischen den Gemeinden gemäß Kapitel IX;
- f) die Errichtung und die Aufgaben der dezentralen Stellen und Einrichtungen der Bürgerbeteiligung sowie die Vorschriften für deren Tätigkeit;
- g) die allgemeine Regelung, die Übernahme und die Aufgabe der örtlichen öffentlichen Dienstleistungen, die Wahl der jeweiligen Verwaltungsformen;
- h) die Schaffung von Aktiengesellschaften bzw. Gesellschaften mit beschränkter Haftung und die Beteiligung an denselben sowie die Änderung bzw. die Abtretung der Beteiligungsanteile zur Ausübung von unternehmerischen Tätigkeiten, welche die Verwaltung von öffentlichen Diensten nicht betreffen;

- i) die Einführung und Regelung der Abgaben, einschließlich der Festsetzung deren Prozentsätze;
- j) die Leitlinien, die die öffentlichen Betriebe und die subventionierten oder der Aufsicht der Gemeinde unterliegenden abhängigen Einrichtungen zu befolgen haben;
- k) die Ausgaben zu Lasten künftiger Haushaltsgebarungen, ausgenommen Ausgaben für Liegenschaftsmieten sowie die ständige Lieferung von Gütern und die Erbringung von Dauerdienstleistungen;
- l) den Erwerb und die Veräußerung von Liegenschaften einschließlich des Tausches, die Auftrags- und Konzessionsvergaben betreffend Arbeiten, die nicht ausdrücklich im Haushaltsvoranschlag und im entsprechenden Begleitbericht oder in anderen grundlegenden Beschlüssen des Rates vorgesehen sind oder die keine bloße Durchführung derartiger Beschlüsse darstellen und somit nicht in die ordentliche Ausübung von Funktionen und Diensten fallen, für die der Ausschuss, der Gemeindesekretär oder andere Beamte zuständig sind;
- m) die Ernennung, Namhaftmachung und Abberufung der eigenen Vertreter bei Körperschaften, Betrieben und Einrichtungen, die im Rahmen der Gemeinde oder des Landes tätig sind oder von diesen abhängen oder deren Aufsicht unterliegen;

n) und zusätzlich in jenen Bereichen, die dem Gemeinderat im Sinne des Art. 4 ausdrücklich durch die Satzung zugewiesen wurden.²⁶

(2-bis) In den Gemeinden der Provinz Trient beschließt der Gemeinderat anstelle dessen, was im Abs. 2 Buchst. m) vorgesehen wird, die Festlegung der Richtlinien für die Ernennung und Namhaftmachung der Vertreter der Gemeinde bei Körperschaften, Betrieben und Einrichtungen sowie die Ernennung der Vertreter des Gemeinderates bei Körperschaften, Betrieben und Einrichtungen, die ihm ausdrücklich durch Gesetz vorbehalten ist.²⁷

(3) Die Beschlüsse zu den in diesem Artikel genannten Gegenständen dürfen nicht im Dringlichkeitsverfahren von anderen Organen der Gemeinde gefasst werden. Ausgenommen sind Beschlüsse zur Änderung des Haushaltsplanes; diese sind dem Rat binnen der nächsten sechzig Tage zur Genehmigung vorzulegen, ansonsten verfallen sie.²⁸

(4) Die Ernennungen und Namhaftmachungen nach Abs. 2 Buchst. m) müssen innerhalb von fünfundvierzig Tagen nach der Wahl des Ausschusses oder vor Ablauf der vorausgehenden Beauftragung erfolgen. Liegt kein Beschluss vor, so wird nach Art. 15 Abs. 5 verfahren.²⁹

²⁶ Der Absatz wurde durch den Art. 5 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 ersetzt.

²⁷ Der Absatz wurde durch den Art. 63 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 eingefügt und durch den Art. 5 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

²⁸ Der Absatz wurde durch den Art. 19 Abs. 9 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 geändert.

²⁹ Der Absatz wurde durch den Art. 5 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

Art. 13-bis³⁰ Vorprojekte von öffentlichen Arbeiten

(1) Die Gemeindegatsung legt den Mindestbetrag der Vorprojekte von öffentlichen Arbeiten fest, die vom Gemeinderat zu genehmigen sind. Dieser Betrag darf in den Gemeinden mit einer Bevölkerung bis zu 1.000 Einwohnern das Ausmaß von 250 Tausend Euro, in den Gemeinden von 1.001 bis 3.000 Einwohnern das Ausmaß von 500 Tausend Euro, in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von 3001 bis 10.000 Einwohnern das Ausmaß von 1 Million Euro, in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von 10.001 bis 15.000 Einwohnern das Ausmaß von 2,5 Millionen Euro und in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von mehr als 15.000 Einwohnern das Ausmaß von 5 Millionen Euro nicht überschreiten.

Art. 14 Funktionen des Gemeindeausschusses

(01) Mit Hinblick auf die Verwaltung der Gemeinde arbeitet der Gemeindeausschuss mit dem Bürgermeister zusammen und übt seine Tätigkeit aufgrund gemeinsamer Beschlussfassung aus.³¹

(1) Der Ausschuss führt sämtliche Verwaltungsakte aus, die nicht durch Gesetz oder durch die Satzung dem Rat vorbehalten sind und nicht in die im Gesetz oder in der Satzung vorgesehenen Zuständigkeiten des Bürgermeisters, der Organe

³⁰ Der Artikel wurde durch den Art. 6 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 eingeführt.

³¹ Der Absatz wurde durch den Art. 16 Abs. 5 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 eingefügt.

der dezentralen Stellen, des Gemeindesekretärs oder der leitenden Beamten fallen; er erstattet jährlich dem Rat Bericht über seine Tätigkeit, führt die allgemeinen Anweisungen des Rates aus und legt dem Rat eigene Vorschläge und Anregungen vor.

(1-*bis*) In den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von mehr als 13.000 Einwohnern beschließt der Gemeindeausschuss, in Abweichung von den Bestimmungen laut Art. 13 Abs. 2 Buchst. m), die Ernennung, Namhaftmachung und Abberufung der eigenen Vertreter bei Körperschaften, Betrieben und Einrichtungen, die im Gebiet der Gemeinde oder der Provinz tätig sind oder von diesen abhängen oder deren Aufsicht unterliegen.³²

Art. 15 Funktionen des Bürgermeisters

(1) Der Bürgermeister wird von den Bürgern in allgemeiner und direkter Wahl gewählt und tritt zum Zeitpunkt der Verkündung sein Amt an; er ist Mitglied des entsprechenden Gemeinderates und ist das für die Verwaltung der Gemeinde verantwortliche Organ.³³

(1-*bis*) Der Bürgermeister vertritt die Gemeinde, beruft den Gemeindeausschuss ein und führt dessen Vorsitz; dasselbe gilt für den Gemeinderat, falls kein Vorsitzender des Gemeinderates

³² Der Absatz wurde durch den Art. 13 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 5. Februar 2013, Nr. 1 hinzugefügt, das am dreißigsten Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

³³ Der Absatz wurde durch den Art. 64 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 ersetzt und durch den Art. 11 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

vorgesehen ist. Er überwacht ferner die Tätigkeit der Dienste und Ämter sowie die Ausführung der Rechtsakte.³⁴

(1-ter) In den Gemeinden der Provinz Trient ernennt der Bürgermeister die Mitglieder des Gemeindevausschusses, darunter einen Vizebürgermeister, und teilt dies dem Gemeinderat in der ersten Sitzung nach der Wahl mit. Der Bürgermeister kann mit begründeter Mitteilung an den Gemeinderat einen oder mehrere Assessoren abberufen.³⁵

(2) Er übt die Funktionen aus, die ihm durch Gesetze, die Satzung und die Verordnungen zugewiesen worden sind, und überwacht ferner die Ausübung jener Aufgaben, die der Staat, die Region oder die Provinz der Gemeinde übertragen haben.

(3) Bei Nichtbefolgung der Pflicht zur Einberufung des Rates besorgt diese der Landeshauptmann nach vorheriger Aufforderung.

(4) Der Bürgermeister ist außerdem dafür zuständig, im Rahmen der Landesgesetze und aufgrund der vom Gemeinderat festgelegten Richtlinien die Öffnungszeiten der Geschäfte, der öffentlichen Dienste sowie jene der Außenämter der öffentlichen Verwaltungen zu koordinieren, damit die Ausführung der Dienste den gesamten und allgemeinen Erfordernissen der Benutzer entsprechen kann, und um die gleichen Chancen zwischen Mann und Frau zu begünstigen.

(5) Beschließt der Rat in den Gemeinden der Provinz Bozen die in seine Zuständigkeit fallenden Ernennungen nicht

³⁴ Der Absatz wurde durch den Art. 64 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 eingefügt.

³⁵ Der Absatz wurde durch den Art. 64 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 eingefügt und durch den Art. 66 Abs. 1 Buchst. 1) des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

innerhalb der Frist nach Art. 13 Abs. 4 oder auf jeden Fall innerhalb von sechzig Tagen nach der ersten Aufnahme in die Tagesordnung, so nimmt der Bürgermeister, nach Anhören der Fraktionsvorsitzenden, binnen fünfzehn Tagen nach Ablauf der Frist die Ernennungen durch eigenen Rechtsakt vor; dieser wird dem Rat in dessen erster Sitzung mitgeteilt. Kommt es nicht zur Entscheidung, erlässt die Landesregierung innerhalb der Frist der nächsten sechzig Tage die Ersatzmaßnahmen nach Art. 57.³⁶

(5-bis) In den Gemeinden der Provinz Trient sorgt der Bürgermeister auf der Grundlage der vom Gemeinderat festgesetzten Richtlinien für die Ernennung, die Namhaftmachung und die Abberufung der Vertreter der Gemeinde bei Körperschaften, Betrieben und Einrichtungen. Sämtliche Ernennungen und Namhaftmachungen müssen binnen fünfundvierzig Tagen nach dem Amtsantritt oder innerhalb der Ablaufrist des vorhergehenden Auftrags vorgenommen werden. Ist dies nicht der Fall, so ergreift die Landesregierung die Ersatzmaßnahmen im Sinne des Art. 57. Der Bürgermeister ernennt ferner die Verantwortlichen der Ämter und der Dienste, sorgt für die Zuteilung und Festlegung der Leitungsaufträge und der Aufträge an außenstehende Mitarbeiter nach den in den gesetzlichen Bestimmungen, in den jeweiligen Gemeindegesetzen und -verordnungen festgelegten Modalitäten und Grundsätzen.³⁷

³⁶ Der Absatz wurde durch den Art. 64 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 geändert.

³⁷ Der Absatz wurde durch den Art. 64 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt und durch den Art. 11 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

Art. 16³⁸ Vereidigung und Abzeichen des Bürgermeisters

(1) Der Bürgermeister wird unverzüglich nach der Bestätigung der Wahl vor dem Gemeinderat auf die Verfassung, das Sonderstatut, die Staatsgesetze, die Gesetze der Region und der Autonomen Provinzen vereidigt. Er hat überdies den Eid zu leisten, sein Amt ausschließlich zum Wohle der Gemeinschaft auszuüben.

(2) Abzeichen des Bürgermeisters als Vertreter der Regierung ist die Trikoloreschleife mit dem Wappen der Republik und mit dem Wappen der Gemeinde, die über der rechten Schulter zu tragen ist. Abzeichen des Bürgermeisters als Oberhaupt der Gemeindeverwaltung ist das im Art. 7 des Dekretes des Präsidenten des Regionalausschusses vom 12. Juli 1984, Nr. 12/L vorgesehene Medaillon.

Art. 17 Funktionen des Bürgermeisters in den Diensten staatlicher Zuständigkeit

(1) Die Gemeinde verwaltet auch die staatlicher Zuständigkeit unterliegenden Dienste, die im Art. 10 des Gesetzes vom 8. Juni 1990, Nr. 142 und in anderen einschlägigen Bestimmungen vorgesehen sind.

(2) Der Bürgermeister trägt als Amtswalter der Regierung Sorge für:

- a) die Führung der Personenstandsregister und Einwohnerkartei sowie die Erfüllung der ihm durch Gesetz zugewiesenen Aufgaben im Bereich der

³⁸ Der Artikel wurde durch den Art. 4 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 ersetzt.

Wahlen, der Erfassung der Wehrpflichtigen und der Statistik;

- b) den Erlass der ihm durch Gesetze oder Verordnungen zugewiesenen Rechtsakte im Bereich der öffentlichen Ordnung und Sicherheit;
- c) die Ausübung der Funktionen, die ihm durch Gesetz im Bereich der öffentlichen Sicherheit und der Gerichtspolizei zugewiesen worden sind;
- d) die Überwachung aller Vorgänge, welche die öffentliche Sicherheit und Ordnung berühren können, indem er darüber den Regierungskommissär unterrichtet.

(3) In den Bereichen nach Abs. 2 Buchst. a), b), c) und d) kann der Bürgermeister die dort genannten Funktionen nach Unterrichtung des zuständigen Regierungskommissärs dem Vorsitzenden des Stadt- bzw. Ortsviertelrates übertragen; wo die Stadt- bzw. Ortsviertel nicht errichtet sind, kann der Bürgermeister die genannten Funktionen einem Gemeinderatsmitglied übertragen, das sie in den Ortsteilen und in den Fraktionen ausübt. Bei Errichtung von Ortsgemeinden ist die Übertragung obligatorisch an den Ortsbürgermeister vorzunehmen.

(4) Im Bereich der Dienststellen nach diesem Artikel kann der Regierungskommissär Inspektionen anordnen, um feststellen zu lassen, ob diese Dienststellen ordnungsgemäß arbeiten, und um Daten und Informationen beschaffen zu lassen, die für andere Dienststellen allgemeiner Art wichtig sind.

(5) Erfüllt der Bürgermeister oder der mit dessen Funktionen Beauftragte die Aufgaben nach diesem Artikel nicht, so kann der Regierungskommissär einen Kommissar zur Ausübung dieser

Funktionen ernennen. Die Ausgaben für den Kommissar trägt die betreffende Körperschaft.

(6) In den Gemeinden der Provinz Bozen bleiben die besonderen Bestimmungen in den Titeln III und VII des Gesetzes vom 11. März 1972, Nr. 118 unberührt.

(7) Der Stellvertreter des Bürgermeisters übt auch die Funktionen nach diesem Artikel aus.

Art. 18 Notwendige dringende Maßnahmen des Bürgermeisters

(1) Der Bürgermeister ergreift mit begründetem Rechtsakt und unter Einhaltung der allgemeinen Grundsätze der Rechtsordnung die notwendigen dringenden Maßnahmen auf dem Gebiet der öffentlichen Gesundheit und Hygiene, des Bauwesens sowie der örtlichen Polizei zur Verhütung und Beseitigung ernster Gefahren für die Unversehrtheit der Bürger; zur Durchführung der diesbezüglichen Anordnungen kann er gegebenenfalls den Quästor um Unterstützung durch die Ordnungskräfte bitten.

(2) Ergreift der Bürgermeister die Maßnahmen nach Abs. 1 nicht oder wenn zwei oder mehrere Gemeinden betroffen sind, so besorgt dies der Landeshauptmann durch eigene Verordnung oder durch einen Kommissar.

(3) Ist die Anordnung nach Abs. 1 an bestimmte Personen gerichtet und kommen diese ihr nicht nach, so kann der Bürgermeister von Amts wegen und auf Kosten der Betroffenen handeln; unbeschadet bleibt das Strafverfahren wegen der von den Betroffenen begangenen Straftaten.

(4) Die Kostenaufstellung wird durch den Landeshauptmann nach Anhören der Betroffenen vollstreckbar und wird vom Bürgermeister dem Steuereinheber zur Einhebung zugestellt. Diese erfolgt in der Form und mit den Steuervorrechten, die im Gesetz über die Einhebung der direkten Steuern vorgesehen sind.

Art. 19 Volksanwalt

(1) Die Gemeindegemeinschaft kann das Amt des Volksanwaltes vorsehen. Dieser soll die Unparteilichkeit und die gute Führung der Gemeindeverwaltung gewährleisten, indem er - auch aus eigener Initiative - auf Missbräuche, Fehlverhalten, Mängel und Verzögerungen der Verwaltung gegenüber den Bürgern hinweist. In diesem Falle regelt die Satzung die Wahl, die Vorrechte und die Mittel des Volksanwaltes sowie dessen Beziehungen zum Gemeinderat und zum Gemeindegemeinschaftsausschuss.

(2) Im Falle der Bildung eines Gemeindegemeinschaftsverbundes nach dem Art. 42 kann das Statut des Verbundes unter anderem einen einzigen Volksanwalt für sämtliche demselben Verbund angehörenden Gemeinden vorsehen.

(3) Das Statut kann außerdem vorsehen, dass diese Funktion auf der Grundlage einer Vereinbarung mit dem Volksanwalt ausgeübt wird, der nach den einschlägigen Bestimmungen auf dem Gebiet der Autonomen Provinz Trient oder Bozen tätig ist, bzw. auf der Grundlage einer Vereinbarung mit einer Gemeinde, die bereits den Volksanwalt eingeführt hat.

Art. 20 Stadt- und Ortsviertelräte

(1) Gemeinden mit mehr als 30.000 Einwohnern können ihr Gebiet in Stadt- und Ortsviertel aufgliedern; diese Einheiten dienen der Bürgerbeteiligung und -befragung, verwalten Basisdienstbereiche und üben die ihnen von der Gemeinde übertragenen Funktionen aus.

(2) Aufbau und Funktionen der Stadt- bzw. Ortsviertel sind durch die Gemeindegatzung und eine eigene Verordnung geregelt. Der Gemeinderat kann mit eigenem Beschluss, der mit der Zustimmung von zwei Dritteln der zugeteilten Ratsmitglieder genehmigt werden muss, den Mitgliedern der Stadtviertelräte ein Sitzungsgeld nur für die Sitzungen des Stadtviertelrates und den Vorsitzenden der Stadtviertelräte eine Amtsentschädigung zuerkennen; deren Betrag darf 6 Prozent der Amtsentschädigung des Bürgermeisters in den Gemeinden der Provinz Bozen bzw. 10 Prozent der Amtsentschädigung des Bürgermeisters in den Gemeinden der Provinz Trient nicht überschreiten und wird unter Berücksichtigung der Fläche, Bevölkerungszahl und Funktionen des Stadtviertels festgelegt.³⁹

(3) Der Stadt- und Ortsviertelrat vertritt die Interessen der Einwohner des Viertels im Rahmen der Gesamtgemeinde und wird in direkter Wahl gewählt. Das Wahlsystem wird in der Satzung bestimmt und mit Verordnung geregelt.⁴⁰

³⁹ Der Absatz wurde durch den Art. 14 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 5. Februar 2013, Nr. 1 geändert, das am dreißigsten Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist. Siehe auch den Abs. 2 desselben Artikels.

⁴⁰ Der Absatz wurde durch den Art. 65 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 ersetzt.

(4) Das System für die Wahl des Vorsitzenden des Stadt- bzw. Ortsviertelrates wird in der Satzung festgelegt, wobei die Modalitäten der Wahl in einer Verordnung zu bestimmen sind.⁴¹

(4-*bis*) Bis zur Genehmigung der Satzungsänderungen und der Verordnung gemäß Abs. 3 werden die für die Wahl des jeweiligen Gemeinderates geltenden Bestimmungen angewandt. Der Regionalausschuss erlässt mit Verordnung die notwendigen Ergänzungsbestimmungen.^{42 43}

⁴¹ Der Absatz wurde durch den Art. 12 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 ersetzt.

⁴² Der Absatz wurde durch den Art. 65 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 hinzugefügt.

⁴³ Was die Unvereinbarkeit der Ämter anbelangt, siehe die Art. 4 und 8 des Regionalgesetzes vom 22. Februar 2008, Nr. 2.

IV. KAPITEL

Ämter und Personal

Art. 21 Aufbau der Ämter

(1) Die Gemeinden regeln durch eigene Verordnungen unter Berücksichtigung der in der regionalen Gesetzgebung auf dem Gebiet der dienst- und besoldungsrechtlichen Stellung der Gemeindesekretäre und der Gemeindebediensteten festgelegten allgemeinen Grundsätze und im Einklang mit der Satzung die Planstellen des Personals sowie den Aufbau der Ämter und Dienste; hierbei richten sie sich nach den Grundsätzen der Autonomie, Leistungsfähigkeit und Wirtschaftlichkeit der Gebärung sowie nach Grundsätzen fachlicher Qualifikation und der Haftung.

(2) Die Verordnung regelt die Betrauung der leitenden Beamten mit der Führungshaftung für die Erreichung der von den Organen der Körperschaft festgelegten Ziele; sie bestimmt, in welcher Weise die Koordinierung zwischen dem Sekretär der Körperschaft und den leitenden Beamten erfolgt.

Art. 22 Leitende Beamte

(1) Den leitenden Beamten obliegt die Leitung der Organisationseinheiten und Dienste nach den Grundsätzen und Bestimmungen der Gesetze, der Satzung und der Verordnungen; für diese gilt der Grundsatz der Unterscheidung zwischen Aufgaben und Haftung hinsichtlich der Weisung und Kontrolle, die den gewählten Organen zustehen, sowie der den leitenden Beamten zustehenden Verwaltungsführung.

(2) Den leitenden Beamten obliegen einschließlich des Erlasses von Rechtsakten, die die Verwaltung gegenüber Außenstehenden binden, alle Aufgaben, welche durch Gesetz, Satzung oder Verordnungen ihnen auferlegt sind.

(3) - (12)⁴⁴

Art. 23 Gemeindesekretär

(1) Die Gemeindesekretäre sind Bedienstete der Gemeinde.⁴⁵

(2) Der Gemeindesekretär ist der ranghöchste Beamte der Gemeinde, er nimmt an den Sitzungen des Gemeinderates und des Gemeindevorstandes teil und verfasst deren Niederschriften, die er mit seiner Unterschrift versieht. Im Rahmen der vom Bürgermeister erteilten Richtlinien, dem er funktionsmäßig untersteht, überwacht er zusätzlich zu den Befugnissen nach Art. 22 die Ausübung der Funktionen der leitenden Beamten und koordiniert deren Tätigkeit; er ist der Vorgesetzte des Personals, er koordiniert und, wenn keine dafür zuständigen leitenden Beamten vorgesehen sind, leitet er die Ämter und die Dienste der Körperschaft, er führt die Maßnahmen durch, ist für die Vorbereitung der Beschlüsse verantwortlich und veranlasst deren Veröffentlichung und Übermittlung an die Kontrollorgane und sorgt für die Durchführung der entsprechenden Maßnahmen. Er übt jede weitere Obliegenheit aus, die ihm durch Gesetz, Satzung und Verordnung zugewiesen wird, und erledigt die Aufgaben, die

⁴⁴ Die Absätze wurden durch den Art. 66 Abs. 1 Buchst. e) des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 aufgehoben.

⁴⁵ Der Absatz wurde durch den Art. 66 Abs. 1 Buchst. f) des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

ihm vom Bürgermeister übertragen werden, und beurkundet, falls es dieser verlangt, die Verträge und Akte, in denen die Gemeinde Vertragspartner ist.

(3) Die Gemeinden können in ihrem Stellenplan die Stelle eines Vizegemeindesekretärs vorsehen, der die Funktion eines Stellvertreters des Gemeindesekretärs ausübt, ihn unterstützt oder das Sekretariat im Falle von Nichtbesetzung leitet. Dem Vizesekretär wird in der Regel die Leitung einer der Organisationseinheiten der Gemeinde übertragen.

Art. 24⁴⁶ Zustellung der Rechtsakte

(1) Die Zustellung der Rechtsakte der Gemeinde oder – auf Antrag der betroffenen Anspruchsberechtigten – anderer Rechtsakte wird mit Gemeindeverordnung geregelt.

⁴⁶ Der Artikel wurde durch den Art. 15 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 5. Februar 2013, Nr. 1 ersetzt, das am dreißigsten Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

V. KAPITEL

Gemeindeabgrenzungen

Art. 25 Zusammenschluss von Gemeinden

(1) Im Falle des Zusammenschlusses von zwei oder mehr in der Regel aneinander grenzenden Gemeinden bestimmt das Regionalgesetz zur Errichtung der neuen Gemeinde, dass den ursprünglichen Gemeinden oder einigen von ihnen angemessene Strukturen der Beteiligung und dezentrale Dienststellen gewährleistet sowie besondere Finanzbeihilfen zur Errichtung der neuen Gemeinde sowie zur teilweisen Deckung der Verwaltungskosten für einen Zeitraum von zehn Jahren gemäß den mit Beschluss des Regionalausschusses im Einvernehmen mit den Landesregierungen und nach Anhören der Gemeinderäte festgesetzten Modalitäten gewährt werden.⁴⁷

(2) Das Regionalgesetz gewährleistet, dass auf den Gebieten der Gemeinschaften nach Abs. 1, sofern diese es beantragen, Bezirke mit der Bezeichnung „Ortsgemeinden“ geschaffen werden; diese haben die Aufgabe, die Basisdienste zu verwalten und weitere Gemeindefunktionen auszuüben.

(3)⁴⁸

⁴⁷ Der Absatz wurde durch den Art. 66 Abs. 1 Buchst. m) des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 und durch den Art. 21 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 geändert, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

⁴⁸ Der Absatz wurde durch den Art. 66 Abs. 1 Buchst. m) des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 aufgehoben.

(4) Die Satzung der Gemeinde regelt die Einzelvorschriften betreffend die Wahl der Vertretung der Ortsgemeinde, die gleichzeitig mit der Wahl des Gemeinderates stattzufinden hat.

(5)⁴⁹

Art. 26 Programm für die Neuordnung der Gemeindeabgrenzungen

(1) Der Regionalausschuss bereitet nach Anhören des gebietsmäßig zuständigen Landesausschusses und nach der Zustimmung der Gemeinderäte der betreffenden Gemeinden ein Programm zur Änderung der Gemeindeabgrenzungen und zur Vereinigung der kleinen Gemeinden vor; hierbei berücksichtigt er auch die Formen der Zusammenarbeit und die Gemeindenverbunde, die bereits bestehen, sowie die Verbunde, deren Bildung im Sinne des Art. 42 geplant ist.

(2) Das Programm hat dem Erfordernis Rechnung zu tragen, die sprachliche, ethnische und kulturelle Identität der Bevölkerungen, die in den Gemeinden gemäß Art. 1 Abs. 2 und Art. 4 Abs. 2 ansässig sind, zu fördern.

(3) Das Programm wird dem Regionalrat zur Prüfung vorgelegt und alle fünf Jahre aktualisiert.

(4) Außer bei Vereinigung mehrerer Gemeinden dürfen keine neuen Gemeinden errichtet werden, die weniger als 3.000 Einwohner aufweisen oder deren Errichtung dazu führt, dass die Einwohnerzahl anderer Gemeinden unter die vorgenannte Grenze sinkt.

⁴⁹ Der Absatz wurde durch den Art. 11 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 13. März 2009, Nr. 1 aufgehoben.

VI. KAPITEL

Vermögen und Verträge

Art. 27⁵⁰ Gemeindegüter

Art. 28⁵¹ Beschlüsse zum Abschluss von Verträgen und diesbezügliche Verfahren

Art. 29⁵² Aufnahme von Darlehen

Art. 30⁵³ Finanzierungsplan

⁵⁰ Der Artikel wurde durch den Art. 19 Abs. 9 Buchst. q) des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 aufgehoben.

⁵¹ Der Artikel wurde durch den Art. 19 Abs. 9 Buchst. d) des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 aufgehoben.

⁵² Der Artikel wurde durch den Art. 19 Abs. 9 Buchst. r) des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 aufgehoben.

⁵³ Der Artikel wurde durch den Art. 19 Abs. 9 Buchst. t) des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 aufgehoben.

VII. KAPITEL

Haushaltsplan und Rechnungsabschluss

Art. 31⁵⁴ Haushaltsplan und Finanzplanung

Art. 32⁵⁵ Vorlegung des Haushaltvoranschlages und vorläufige Haushaltsgebarung

Art. 33⁵⁶ Ausgleich der Haushaltsgebarung

Art. 34⁵⁷ Ausgabenbeschränkung

Art. 35⁵⁸ Rechnungsprüfer

⁵⁴ Der Artikel wurde durch den Art. 66 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 geändert und durch den Art. 19 Abs. 9 Buchst. w) des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 aufgehoben.

⁵⁵ Der Artikel wurde durch den Art. 19 Abs. 9 Buchst. u) des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 aufgehoben.

⁵⁶ Der Artikel wurde durch den Art. 19 Abs. 9 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 aufgehoben.

⁵⁷ Der Artikel wurde durch den Art. 19 Abs. 9 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 aufgehoben.

(1) - (12)

(13) Die Vergütung für die Rechnungsprüfer wird mit den Beschlüssen über deren Ernennung festgelegt. Sie darf die Tarife nicht übersteigen, die grundsätzlich für jede Kategorie oder Klasse von Körperschaften mit Beschluss des Regionalausschusses nach Anhören der Berufskammern und der Gemeindenverbände auf Landesebene festgesetzt wurden.

(14) Der Beschluss gemäß Abs. 13 legt die Vergütung für die Rechnungsprüfer unter Berücksichtigung der den Rechnungsprüfern erteilten Aufgaben und der Einwohnerzahl der Körperschaft fest. Zu diesem Zweck wird die Aufgabenstellung im Rahmen jeder Einwohnerklasse nach Kategorien gegliedert.

Art. 36⁵⁹ Rechnungsprüfer der Konsortien und Gemeindenverbunde

(1) Die Versammlung des Konsortiums und der Rat des Gemeindenverbundes verfahren bei der Ernennung sowie bei der Festlegung der Voraussetzungen und Unvereinbarkeiten der Rechnungsprüfer nach den Vorschriften des Art. 35, und zwar unter Bezugnahme, was die Zahl der Mitglieder des Rechnungsprüferkollegiums anbelangt, auf die in der Satzung enthaltenen Bestimmungen.

⁵⁸ Der Artikel wurde mit Ausnahme der Abs. 13 und 14 durch den Art. 19 Abs. 9 Buchst. v) des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 aufgehoben.

⁵⁹ Der Artikel wurde durch den Art. 69 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 ersetzt.

Art. 37⁶⁰ Gemeindeschatzamt

⁶⁰ Der Artikel wurde durch den Art. 19 Abs. 9 Buchst. x) des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 aufgehoben.

VIII. KAPITEL

Haftung

Art. 38 Bestimmungen über die Haftung

(1) Für die Verwalter und das Personal der örtlichen Körperschaften gelten die in Kraft befindlichen Bestimmungen über die Haftung der Zivilbeamten im Staatsdienst.

(2) Der Schatzmeister und jeder sonstige Rechnungsführer, der öffentliche Gelder verwaltet oder mit der Verwaltung der Güter der örtlichen Körperschaften beauftragt ist, sowie Personen, die in die Aufgaben der genannten Bediensteten eingreifen, müssen über ihre Verwaltung Rechenschaft geben. Sie unterliegen der Gerichtsbarkeit des Rechnungshofes nach den Vorschriften und Verfahren, die in den geltenden Gesetzen vorgesehen sind.

(3) Die Mitglieder der Landesregierung als Kontrollorgan haften persönlich und gemeinsam für die den örtlichen Körperschaften durch vorsätzliche Verschuldung oder schwerwiegende Fahrlässigkeit zugefügten Schäden bei der Ausübung ihrer Aufgaben.

(4) Haftungsklagen verjähren fünf Jahre, nachdem die schädigende Tat oder Handlung erfolgt ist. Die Haftung der Verwalter und Bediensteten der Gemeinden ist persönlich und wird nicht auf die Erben ausgedehnt.

(5) Die Bestimmungen dieses Artikels gelten für die Verwalter und für das Personal der zusammengeschlossenen Gemeinden und der von den Gemeinden abhängigen Körperschaften, die in diesem Gesetz geregelt oder vorgesehen sind.

IX. KAPITEL

Formen der zwischengemeindlichen Zusammenarbeit⁶¹

Art. 39 Allgemeine Bestimmungen⁶²

(1) Die Gemeinden können, um ihre Funktionen auf optimale und koordinierte Weise auszuführen oder Maßnahmen von gemeinsamem Interesse durchzuführen, die im Landesgesetz vorgesehenen Formen des Zusammenschlusses oder der Zusammenarbeit anwenden.⁶³

(2) Die ladinischen Gemeinden des Fassatales können die auf Grund von Gesetzen oder Verordnungen den Gemeinden zuerkannten oder übertragenen Funktionen gemeinsam ausüben, und zwar auch durch Inanspruchnahme von Formen des

⁶¹ Im Art. 2 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 wird Folgendes vorgesehen: „(1) Für die Gemeinden der Provinz Bozen werden die Bestimmungen über die Formen der Zusammenarbeit mit Ausnahme jener angewandt, die in den Art. 39 Abs. 3, 4, 5 und 6 und 41-ter des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, in geltender Fassung, enthalten sind.“

(2) Die bereits im Sinne des Art. 7 des Dekretes des Präsidenten der Republik Nr. 279/1974 in der Provinz Bozen errichteten Körperschaften setzen ihre Tätigkeit auch anstelle der im Art. 39 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, in geltender Fassung, vorgesehenen Formen der Zusammenarbeit weiterhin fort, sofern das Landesgesetz nicht anders verfügt.“

⁶² Der Artikel wurde durch den Art. 5 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 ersetzt.

⁶³ Der Absatz wurde durch den Art. 57 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

Zusammenschlusses und der Zusammenarbeit, die nicht mit denjenigen übereinstimmen, die bereits angegeben wurden.

(3) Das Landesgesetz legt die Funktionen fest, die von den Gemeinden auf der Grundlage des Zusammenschlusses ausgeübt werden, wobei die im Art. 2 Abs. 4 genannten Funktionen sowie jene, die delegiert werden, mit einbezogen sind. Es legt ferner für jede einzelne Funktion fest, welche Verwaltungsform oder -formen mit gemeinsamer Führung anzuwenden sind.⁶⁴

(4) Im Landesgesetz wird überdies festgesetzt, welche Funktionen, einschließlich der delegierten Funktionen, von den Gemeinden ausgeübt werden, indem sie die Organisationseinheiten einer anderen Gemeinde oder die für die gemeinsame Führung eingerichteten Strukturen in Anspruch nehmen.⁶⁵

(5) Im Landesgesetz wird ferner festgesetzt, nach welchen Modalitäten und innerhalb welcher Fristen die Gebietsbereiche festzulegen sind, innerhalb deren die Formen zur Zusammenarbeit zwischen Gemeinden laut der Abs. 3 und 4 auszuüben sind, und zwar nach den nachstehenden Kriterien:

- a) Miteinbeziehung der Gemeinden, die an der Festlegung der Gebietsbereiche interessiert sind;
- b) Homogenität oder positive Integration der geographischen und sozial-wirtschaftlichen Eigenschaften und Vorhandensein der Voraussetzungen, welche die Identifizierung und die

⁶⁴ Der Absatz wurde durch den Art. 57 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

⁶⁵ Der Absatz wurde durch den Art. 57 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

Gemeinsamkeit in Bezug auf die ethnisch-sprachlichen Eigenschaften und auf die historisch-kulturellen Traditionen der Bevölkerung ermöglichen. Auf jeden Fall muss für die ladinischen Gemeinden der Provinz Trient laut Art. 5 des gesetzesvertretenden Dekretes vom 16. Dezember 1993, Nr. 592 die Einheitlichkeit des Gebietsbereiches gesichert sein;

- c) Vorhandensein des für eine optimale Ausübung der Funktionen und eine geeignete Einrichtung der Dienste in Bezug auf die Wirtschaftlichkeit und Wirksamkeit erforderlichen Umfangs der Gebietsbereiche;
- d) Einheitlichkeit der Gebietsbereiche, die für die gemeinsame Pflichtführung der Funktionen und der Dienstleistungen festgelegt werden. Im Landesgesetz kann vorgesehen werden, dass aus Gründen der Wirtschaftlichkeit und der Leistungsfähigkeit besondere öffentliche Dienste auf der Grundlage des Zusammenschlusses für verschiedene und größere Gebietsbereiche und durch die Verwaltungsformen laut Art. 41 eingerichtet werden.

(6) Im Landesgesetz werden die Modalitäten für die Einrichtung der Formen der Zusammenarbeit zwischen Gemeinden laut Abs. 3 und Abs. 4 innerhalb der Gebiete laut Abs. 5 sowie die Modalitäten für die Versetzung des Personals, die Übergabe der Güter und den Übergang der weiteren Rechtsverhältnisse festgesetzt. Das oben genannte Gesetz kann die Ersatzbefugnisse regeln.

Art. 40 Vereinbarungen

(1) Zur Koordinierung bestimmter Funktionen und Dienste können die Gemeinden, die Gemeindenvereinigungen und die Gemeindenverbunde diesbezügliche Vereinbarungen miteinander, mit den Autonomen Provinzen oder mit anderen öffentlichen örtlichen Körperschaften abschließen.⁶⁶

(2) In den Vereinbarungen müssen deren Zweck, ihre Laufzeit und die Formen der Absprachen zwischen den betreffenden Körperschaften sowie deren finanzielle Beziehungen und gegenseitige Pflichten und Garantien festgelegt sein.

(2-*bis*) Die Vereinbarungen laut Abs. 1 können von einer Gemeinde auch zur Inanspruchnahme der Ämter und der entsprechenden Dienstleistungen einer anderen Gemeinde abgeschlossen werden, wobei die Verantwortung für die Akte von jeder Gemeinde, die die Vereinbarung abgeschlossen hat, getragen wird und die im Abs. 2 enthaltenen Bestimmungen befolgt werden müssen. In diesen Fällen kann in den Vereinbarungen auch die Überstellung von Personal in die Gemeinde, deren Ämter in Anspruch genommen werden, vorgesehen sein.⁶⁷

(3) Zur befristeten Führung eines bestimmten Dienstes oder zur Ausführung eines öffentlichen Bauvorhabens können die Autonomen Provinzen Trient und Bozen auf Sachgebieten ihrer

⁶⁶ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 und durch den Art. 15 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 geändert, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

⁶⁷ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 eingefügt.

Zuständigkeit Formen einer Pflichtvereinbarung zwischen Gemeinden oder zwischen einer Autonomen Provinz und Gemeinden vorsehen; vorauszugehen hat die Aufstellung einer Musterregelung.

(4) Die Vereinbarungen stellen Verwaltungsabkommen im Sinne des Art. 15 des Gesetzes vom 7. August 1990, Nr. 241 dar.

Art. 41⁶⁸ Für überkommunale Gebietsbereiche erbrachte öffentliche Dienstleistungen

(1) Falls eine oder mehrere öffentliche Dienstleistungen aus Gründen der Wirtschaftlichkeit und der Leistungsfähigkeit für überkommunale Gebietsbereiche erbracht werden müssen, wird im Sinne der nachstehenden Bestimmungen vorgegangen.

(2) Was die Dienstleistungen anbelangt, die die betroffenen örtlichen Körperschaften in direkter Form durchzuführen beschließen, wird ein Betrieb in Form eines Konsortiums im Sinne des Art. 41-*bis* oder eine Kapitalgesellschaft gegründet bzw. die Beteiligung an dieser Kapitalgesellschaft gemäß Art. 44 vorgesehen, die einen oder mehrere Dienste zu wirtschaftlichen und unternehmerischen Zwecken zu erbringen hat.

(3) Was die Dienstleistungen anbelangt, die die betroffenen örtlichen Körperschaften in indirekter Form durchzuführen beschließen, erlässt jede Körperschaft einen eigens dazu bestimmten Beschluss, aufgrund dessen einem einzigen Unternehmen eine Konzession über eine oder mehrere Dienstleistungen erteilt wird, wobei sich dieses verpflichten

⁶⁸ Der Artikel wurde durch den Art. 7 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 ersetzt.

muss, den Dienst zu erbringen. Die Festsetzung des Konzessionsunternehmens erfolgt durch ein einziges Ausschreibungsverfahren, das von einer der Körperschaften durchgeführt wird, die die Konzession erteilt und damit beauftragt wurde.

(4) Die Ausübung der Ausrichtungs- und Aufsichtsbefugnisse wird mit einer eigens dazu bestimmten Vereinbarung, die im Sinne des Art. 40 zu genehmigen ist, geregelt.

Art. 41-bis⁶⁹ Betrieb in Form eines Konsortiums

(1) Die Gemeinden können nach den für die Sonderbetriebe vorgesehenen Bestimmungen ein Konsortium zur gemeinsamen Führung eines oder mehrerer Dienste von wirtschaftlicher und unternehmerischer Bedeutung bilden, dem andere öffentliche Einrichtungen angehören dürfen.

(2) Zu diesem Zweck genehmigen die betreffenden Gemeinderäte mit absoluter Mehrheit ihrer Mitglieder zusammen mit der Satzung des Konsortiums eine Vereinbarung nach Art. 40.

(3) In der Vereinbarung muss insbesondere vorgesehen werden, dass den beteiligten Körperschaften die grundlegenden Beschlüsse des Konsortiums zugeleitet werden; in der Satzung müssen der Aufbau, die Ernennung und die Funktionen der Organe des Konsortiums geregelt werden.

(4) Die Vollversammlung des Konsortiums besteht aus den Vertretern der zusammengeschlossenen Körperschaften, und zwar aus dem Bürgermeister oder einem von diesem

⁶⁹ Der Artikel wurde durch den Art. 7 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 eingefügt.

bevollmächtigten Gemeinderatsmitglied und den gesetzlichen Vertretern der Körperschaften, die keine Gemeinden sind, wobei jedes Mitglied nach Maßgabe des in der Satzung und in der Vereinbarung festgelegten Beteiligungsanteiles haftet.

(5) Was die aus den Gemeinden der Provinz Bozen im Sinne des Abs. 1 gebildeten Konsortien anbelangt, wird in den Satzungen, unbeschadet des Grundsatzes der Haftung nach Maßgabe des Beteiligungsanteiles, eine andersartige und aus mehr Mitgliedern bestehende Zusammensetzung der Vollversammlung des Konsortiums vorgesehen, so dass die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen gesichert wird, unbeschadet des Beteiligungsrechts für die ladinische Sprachgruppe.

(6) Die Versammlung wählt den Verwaltungsrat und genehmigt dessen grundlegende, in der Satzung vorgesehene Beschlüsse.

Art. 41-ter⁷⁰ Gemeindenvereinigungen

(1) Die Gemeinden können zur gemeinsamen Führung von Funktionen und Dienstleistungen eine öffentlich-rechtliche Gemeindenvereinigung gründen.

(2) Zu diesem Zweck genehmigen die entsprechenden Gemeinderäte mit absoluter Mehrheit ihrer Mitglieder eine eigens dazu bestimmte Vereinbarung.

(3) Im Landesgesetz werden die Zusammensetzung und die Zuständigkeitsgebiete der Organe geregelt sowie die grundlegenden Bestimmungen bezüglich des Aufbaus und der

⁷⁰ Der Artikel wurde durch den Art. 7 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 eingefügt.

Tätigkeit der Gemeindenvereinigung unter Berücksichtigung der Grundsätze laut Art. 2 des Gesetzes vom 23. Oktober 1992, Nr. 421 und in der Provinz Bozen unter Berücksichtigung der im Art. 62 enthaltenen Bestimmungen festgesetzt.

(4) Im Landesgesetz werden überdies die Inhalte, die Verfahren zur Festsetzung und zur Genehmigung der Vereinbarung laut Abs. 2 festgelegt, wobei jedenfalls die Gemeindenvereinigung die Befugnis hat, eigene Verordnungen über die Ämter und das Personal zu erlassen sowie jedwede weitere Maßnahme über die Organisation und das Personal zu treffen, die nicht durch Gesetz oder Vertrag geregelt ist.

(5) Zum Zweck der gemeinsamen Erbringung von Diensten nimmt die Gemeindenvereinigung die im Art. 44 vorgesehenen Formen in Anspruch.

(6) Mit Beschluss der einzelnen Gemeinden, die der Vereinigung angehören, kann die Gemeindenvereinigung jederzeit in einen Gemeindenverbund laut Art. 42 umgewandelt werden.

(7) Dieselben Gemeinden dürfen nur eine einzige Gemeindenvereinigung zur gemeinsamen Führung von Funktionen und Dienstleistungen bilden.

(8) - (10)⁷¹

(11) Für die Gemeindenvereinigungen gelten - soweit nicht anders verfügt wird - die für die Gemeinden festgesetzten

⁷¹ Die Absätze wurden durch den Art. 14 Abs. 6 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 aufgehoben.

Bestimmungen über den Haushalt, das Rechnungswesen, das Personal und die Kontrollen über die Organe.⁷²

Art. 42⁷³ Gemeindenverbunde

(1) Zwei oder mehrere, in der Regel aneinander grenzende Gemeinden, die derselben Provinz angehören, können einen Gemeindenverbund zur gemeinsamen Ausübung einer Reihe von Funktionen oder zur Erbringung von ihnen zugewiesenen bzw. übertragenen Dienstleistungen gründen. In der Provinz Bozen können die Gemeindenverbunde nur von Gemeinden mit weniger als 15.000 Einwohnern gegründet werden.⁷⁴

(2) Der Gründungsakt und die Satzung des Verbundes werden von den einzelnen Gemeinderäten durch einen einzigen mit absoluter Mehrheit der zugewiesenen Ratsmitglieder gefassten Beschluss genehmigt.

(3) Organe des Verbundes sind der Rat, der Präsident und das Kollegium der Rechnungsprüfer. Im Rat sind die im Verbund zusammengeschlossenen Gemeinden vertreten. In der Satzung kann auch die Errichtung eines ausführenden Kollegialorgans vorgesehen werden, das keinesfalls eine höhere Anzahl von Mitgliedern als jene aufweisen darf, die im Art. 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 für eine Gemeinde mit gleicher Bevölkerungszahl festgelegt ist. In der

⁷² Der Absatz wurde durch den Art. 7 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 hinzugefügt und durch den Art. 8 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

⁷³ Der Artikel wurde durch den Art. 8 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 ersetzt.

⁷⁴ Der Absatz wurde durch den Art. 9 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 ersetzt.

Satzung werden die Zusammensetzung und die Ernennung der Organe geregelt, und es wird bezüglich des Rates die direkte Wahl nach den Bestimmungen für die Gemeinden mit entsprechender Bevölkerungszahl oder wahlweise die indirekte Wahl durch die Gemeinderäte der im Verbund zusammengeschlossenen Gemeinden vorgesehen, wobei in diesem Fall eine angemessene Vertretung der politischen Minderheiten gewährleistet wird; in den Gemeinden der Provinz Bozen wird diese Vertretung gewährleistet, sofern sie mit den Bestimmungen über die Vertretung der Sprachgruppen vereinbar ist.

(4) In der Satzung sind die Organe des Verbundes, die Funktionen und die Dienste angegeben, die gemeinsam verwaltet werden sollen, sowie die Bestimmungen für das Finanzwesen des Verbundes und dessen finanzielle Beziehungen zu den Gemeinden. Für die Zusammensetzung der Kollegialorgane von Gemeindenverbunden in der Provinz Bozen gelten die Bestimmungen des Art. 62 Abs. 3.

(5) Dem Verbund stehen die Gebühren, die tariflichen Entgelte und die Beiträge für die von ihm verwalteten Dienstleistungen zu.

(6)⁷⁵

(7)⁷⁶

⁷⁵ Der Absatz wurde durch den Art. 22 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 aufgehoben, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

⁷⁶ Der Absatz wurde durch den Art. 22 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 aufgehoben, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

(8) Durch Landesgesetz können optimale Gebietsbereiche aufgezeigt werden, in denen Verbunde von zwei oder mehreren Gemeinden gebildet werden.

(9) Was die Ausübung der Funktionen und die Organisation der Dienstleistungen anbelangt, werden auf die Verbunde die Bestimmungen laut Art. 44 angewandt.

(10) Für den Verbund gelten die im Art. 41-ter Abs. 11 vorgesehenen Bestimmungen.⁷⁷

Art. 42-bis⁷⁸ Pflichtkonsortien zur gemeinsamen Ausübung von Funktionen

(1) Die unter Gemeinden der Region aufgrund spezifischer Staats- bzw. Landesgesetze errichteten Pflichtkonsortien zur gemeinsamen Ausübung von Funktionen werden weiterhin durch die in den jeweiligen Satzungen enthaltenen Bestimmungen im Rahmen der Zielsetzungen genannter Gesetze vorbehaltlich der Anwendung der Bestimmungen des Dekretes des Präsidenten des Regionalausschusses vom 28. Mai 1999, Nr. 4/L und der entsprechenden Durchführungsverordnung geregelt, wobei die Gemeindeorgane durch die in der Satzung bestimmten Organe ersetzt werden. Die Anwendung der Art. 10, 13, 14, 15, 22, 32, 33, 34, 35, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 und 46 des genannten Dekretes des Präsidenten des Regionalausschusses Nr. 4/L aus dem Jahre 1999 sowie der Bestimmungen der

⁷⁷ Der Absatz wurde durch den Art. 14 Abs. 7 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

⁷⁸ Der Artikel wurde durch den Art. 10 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 eingefügt. Siehe auch den Art. 19 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 5. Februar 2013, Nr. 1.

Durchführungsverordnung in denselben Bereichen ist fakultativ, abhängig von der Größe der Körperschaft und der Komplexität der Funktionen und der Organisationsstruktur.

(2) Die Ernennung der Vertreter der Gemeinden bei den Konsortien erfolgt aufgrund der Bestimmungen der Art. 13 und 15 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1.

(3) Die Satzungsänderungen werden mit der Zustimmung der absoluten Mehrheit der Versammlungsmitglieder genehmigt.

Art. 43 Programmvereinbarungen

(1) Für die Ausarbeitung und Ausführung von Projekten, Maßnahmen oder Maßnahmenprogrammen, die zu ihrer vollständigen Verwirklichung des gemeinsamen, koordinierten Vorgehens von Gemeinden, von staatlichen Verwaltungen und sonstigen öffentlichen Rechtsträgern oder jedenfalls von zwei oder mehr der genannten Rechtsträger bedürfen, leitet je nach der hauptsächlichen oder vorwiegenden Zuständigkeit für das Projekt oder die Maßnahmen oder die Maßnahmenprogramme der Landeshauptmann oder der Bürgermeister oder der gesetzliche Vertreter der Gemeindenvereinigungen oder des Gemeindenverbundes, auch auf Antrag eines oder mehrerer der beteiligten Rechtsträger des Landes, soweit mit der Gesetzgebung der Autonomen Provinzen Trient und Bozen auf dem Sachgebiet der öffentlichen Arbeiten und Wirtschaftsprogrammierung vereinbar, den Abschluss einer Programmvereinbarung in die Wege, durch welche die Koordinierung der Aktionen sichergestellt und die Zeiten, die

Modalitäten, die Finanzierung und alle weiteren damit zusammenhängenden Einzelheiten bestimmt werden sollen.⁷⁹

(2) Die Vereinbarung kann ferner Schiedsverfahren sowie Ersatzmaßnahmen in etwaigen Fällen von Nichterfüllung durch die teilnehmenden Rechtsträger vorsehen.

(3) Um festzustellen, ob das Einvernehmen über die Vereinbarung erzielt werden kann, beruft der Landeshauptmann oder der Bürgermeister oder der gesetzliche Vertreter der Gemeindenvereinigung oder des Gemeindenverbundes eine Konferenz der Vertreter aller beteiligten Verwaltungen ein.⁸⁰

(4) Die Vereinbarung, die die einhellige Zustimmung der beteiligten Verwaltungen erhalten hat, wird durch einen förmlichen Akt des Landeshauptmanns oder des Bürgermeisters oder des gesetzlichen Vertreters der Gemeindenvereinigung oder des Gemeindenverbundes genehmigt und im Amtsblatt der Region veröffentlicht. Ist die Vereinbarung durch Dekret des Landeshauptmanns genehmigt worden, so zeitigt sie die Wirkungen der Absprache nach Art. 81 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 24. Juli 1977, Nr. 616; sie ist dann für die etwa sich ergebenden Änderungen der Raumplanungsdokumente maßgebend und ersetzt die Baugenehmigungen, sofern die betreffende Gemeinde zugestimmt hat.⁸¹

⁷⁹ Der Absatz wurde durch den Art. 9 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 geändert.

⁸⁰ Der Absatz wurde durch den Art. 9 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 geändert.

⁸¹ Der Absatz wurde durch den Art. 9 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 geändert.

(5) Führt die Vereinbarung zu Änderungen der Raumplanungsdokumente, so muss die Zustimmung des Bürgermeisters zu ihr binnen dreißig Tagen vom Gemeinderat bestätigt werden, da sie sonst hinfällig wird.

(6) Die Aufsicht über die Durchführung der Programmvereinbarung und die etwaigen Ersatzmaßnahmen sind Aufgabe eines Gremiums unter dem Vorsitz des Landeshauptmanns oder des Bürgermeisters oder des gesetzlichen Vertreters der Gemeindenvereinigung oder des Gemeindenverbundes, das aus Vertretern der beteiligten örtlichen Körperschaften besteht; ferner gehört dem Gremium der Regierungskommissär der betreffenden Provinz an, wenn staatliche Verwaltungen oder nationale öffentliche Körperschaften an der Vereinbarung beteiligt sind.⁸²

X. KAPITEL

Örtliche öffentliche Dienste

Art. 44⁸³ Örtliche öffentliche Dienste

(1) In Ausübung der in ihren Zuständigkeitsbereich fallenden Funktionen führen die Gemeinden die örtlichen öffentlichen Dienste aus, um die sozialen Zwecke und die wirtschaftliche bzw. allgemeine Entwicklung der örtlichen Körperschaften zu

⁸² Der Absatz wurde durch den Art. 9 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 geändert.

⁸³ Der Artikel wurde durch den Art. 10 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 ersetzt.

fördern sowie um die Regelmäßigkeit und die Kontinuität bzw. den Betrieb bei gleichen Bedingungen zu gewährleisten.

(2) Die Gemeinden sorgen für die Verwaltungsfunktionen zur Führung der örtlichen öffentlichen Dienste, wobei diese von der Tätigkeit zur Erbringung und Führung derselben Dienste zu unterscheiden sind.

(3) Die ausschließlich den Gemeinden vorbehaltenen öffentlichen Dienste werden durch Gesetz bestimmt.

(4) Es bleibt den Gemeinden vorbehalten, Aktiengesellschaften oder Gesellschaften mit beschränkter Haftung zu bilden oder eine Beteiligungsquote dieser Gesellschaften für die Durchführung von wettbewerbsfähigen unternehmerischen Tätigkeiten, die sich von den Tätigkeiten laut Abs. 1 unterscheiden, zu erwerben.

(5) Die Gemeinden können ferner Dienste ohne wirtschaftliche oder unternehmerische Bedeutung durch Einrichtungen oder andere mit Verordnung geregelte Organisationsstrukturen führen oder diese Dienste mit begründeter Akte Dritten anvertrauen.

(6) Die Gemeinden regeln mit Verordnung die Verfahren und die Kriterien für die Auswahl der nachstehend angeführten Organisationsformen der öffentlichen Dienste, die eine wirtschaftliche und unternehmerische Bedeutung haben:

- a) Errichtung von Sonderbetrieben;
- b) Errichtung oder Beteiligung an geeigneten Aktiengesellschaften oder Gesellschaften mit beschränkter Haftung mit überwiegend öffentlicher Einflussnahme;
- c) Anvertrauung der Führung von öffentlichen Diensten an Dritte, wobei geeignete Wettbewerbsverfahren für

ihre Ermittlung vorgesehen werden sollen. Unbeschadet anders lautender gesetzlicher Bestimmungen kann das Arbeitsverhältnis nicht mehr als zwanzig Jahre dauern, und es kann mit dem gleichen Rechtssubjekt nur nach den Modalitäten gemäß diesem Buchstaben erneuert werden. Die Genossenschaften, die Vereinigungen, welche laut Gesetz Invaliden und Behinderte vertreten sowie die Freiwilligenvereinigungen und die Unternehmen, welche keine Gewinnabsichten verfolgen, werden bei Gleichheit der Bedingungen bevorzugt.

(7) Die Gemeinden regeln mit Verordnung die Führung der Dienste in Eigenregie, wenn es wegen des geringeren Umfanges oder der Eigenschaften des Dienstes unzweckmäßig ist, einen Sonderbetrieb oder eine Gesellschaft mit vorwiegend öffentlich-lokaler Einflussnahme zu errichten.

(8) Den Unternehmen laut Abs. 6 können auch Dienstleistungen zugunsten der Gemeinden anvertraut werden.

(9) Die Gemeinden schließen auf jeden Fall Dienstleistungsverträge mit den Rechtssubjekten ab, denen die Führung der Dienste laut Abs. 6 anvertraut ist. In den Dienstleistungsverträgen sind unter anderem die Dauer des Verhältnisses, die Merkmale der auszuführenden Tätigkeit und die entsprechenden Kontrollmechanismen sowie die wirtschaftlichen Aspekte des Verhältnisses, die Folgen bei eventueller Nichterfüllung des Vertrages und die Rechte der Benützer der Dienste angeführt. Im Falle des Anvertrauens des Dienstes an Dritte sieht der Dienstleistungsvertrag die Modalitäten und die Bedingungen für den Rücktritt der Gemeinden vom Vertrag vor.

(10) Die vorwiegend öffentliche Einflussnahme besteht, wenn die Gemeinden eine Anzahl von Aktien besitzen, die es ihnen bei der Vollversammlung ermöglicht, über die Mehrheit der Stimmrechte zu verfügen, oder wenn die Satzung der Gesellschaft das Recht der Gemeinden vorsieht, mehr als die Hälfte der Mitglieder des Verwaltungsrates zu ernennen, vorausgesetzt, dass die Gemeinde wenigstens zwanzig Prozent des Gesellschaftskapitals besitzt. In diesen Fällen sieht die Satzung geeignete Formen der Transparenz und der Kontrolle über die Verwaltung vor. Bei der Errichtung der Aktiengesellschaft oder der Gesellschaft mit beschränkter Haftung mit vorwiegend lokaler öffentlicher Einflussnahme wird die Auswahl der privaten Gesellschafter mit begründetem Akt im Verhältnis zur Natur des zu leistenden Dienstes und angesichts der Unternehmensfähigkeiten der potenziellen Gesellschafter auf der Grundlage eines angemessenen Wettbewerbsangebotes vorgenommen. Falls die Zunahme des Gesellschaftskapitals durch die Anregung zum öffentlichen Sparen gefördert werden soll, bleiben die Verfahren des öffentlichen Verkaufsangebots vorbehalten.

(11) Das Anvertrauen der Führung der öffentlichen Dienste nach den Formen laut Abs. 6 kann auch auf die den Diensten dienenden Arbeiten ausgedehnt werden und kann zusammen mit der Zuerkennung von Verwaltungsfunktionen, die eng mit der Erbringung der Dienste verbunden sind, erfolgen.

(12) Zum Zwecke einer korrekten Festlegung der Kosten der Dienste und der Bestimmung der entsprechenden Tarife üben die Gemeinden durch fachlich qualifizierte Strukturen die Aufsicht und die Kontrolle über die Rechtsträger, denen die Führung der öffentlichen Dienste anvertraut ist, aus.

(13) Die Gemeinden mit einer Bevölkerung von mindestens 30.000 Einwohnern können auch besondere unabhängige Organe für die öffentlichen Dienste in Form von Zusammenschlüssen gründen - diese haben eigene Rechtspersönlichkeit - oder mittels Konvention auf ein von einem der Zusammenschlüsse gegründetes Organ zurückgreifen.

(14) Für die Vergabe von öffentlichen Arbeiten sowie für die Werk- und Lieferungsverträge wenden die Rechtsträger laut Abs. 6 geeignete Wettbewerbsverfahren an.

(15) Die Gemeinden können auch bei einem einseitigen Rechtsgeschäft eine Aktiengesellschaft oder eine Gesellschaft mit beschränkter Haftung gründen, wobei sie die für die Führung von öffentlichen Diensten bereits bestimmten Betriebsstrukturen oder einen oder mehrere Teile davon nach den Modalitäten laut Abs. 51 ff. des Art. 17 des Gesetzes vom 15. Mai 1997, Nr. 127 übertragen können.

(16) Das Steuersystem betreffend die Eigentumsübertragung, die Zuerkennung der Güter der Körperschaft und der Sonderbetriebe auf die Kapitalgesellschaften gemäß diesem Artikel wird durch ein Staatsgesetz geregelt.

(17) Die Kapitalgesellschaften oder Gesellschaften mit beschränkter Haftung mit vorwiegend öffentlich-lokalem Kapital oder mit vorwiegend öffentlich-lokaler Einflussnahme, die am Tag des Inkrafttretens des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 bereits gegründet oder unter jedwedem Titel im Bereich der Führung oder Abwicklung von Diensten oder Tätigkeiten laut Abs. 1 tätig waren, gelten im Sinne und für die Wirkungen laut Abs. 6 gegenüber allen örtlichen Körperschaften, die sich an deren Kapital beteiligen und welche am Tag des Inkrafttretens dieses Gesetzes der Gesellschaft

bereits zu jedweden Titel die Abwicklung eines öffentlichen Dienstes mit wirtschaftlicher und unternehmerischer Bedeutung anvertraut haben, als errichtet. Die Zutrittsvereinbarungen für eventuelle Konzessionsmaßnahmen, die von den örtlichen Körperschaften mit der Gesellschaft unterzeichnet werden, weisen die Merkmale der Dienstleistungsverträge gemäß Abs. 9 auf und erhalten deren rechtliche Bedeutung. Innerhalb eines Jahres ab Inkrafttreten dieses Gesetzes sorgt die Gesellschaft für den Abschluss eines Abkommens zwischen den beteiligten örtlichen Körperschaften, mit welchem – wo notwendig – die vorherrschende öffentlich-örtliche Einflussnahme gewährleistet wird; sie sorgt auch für die Errichtung von Formen der Beratung zwischen den Körperschaften, damit Richtlinien einer abgestimmten Abwicklung der Dienste festgelegt werden.

(18) Den im Sinne des Abs. 6 errichteten Gesellschaften und den Gesellschaften laut Abs. 17 können die örtlichen, an den Gesellschaften beteiligten Körperschaften jederzeit die Abwicklung von weiteren öffentlichen Diensten, welche mit den Zielsetzungen der Gesellschaft vereinbar sind, mittels Ratsbeschluss anvertraut werden, mit welchem gleichzeitig der entsprechende Dienstleistungsvertrag genehmigt wird.

Art. 45⁸⁴ Sonderbetriebe und Einrichtungen

(1) Der Sonderbetrieb ist eine Hilfseinrichtung mit Rechtspersönlichkeit, unternehmerischer Selbständigkeit und eigener, vom Gemeinderat genehmigter Satzung. Für seinen Aufbau und seine Tätigkeit gelten die in der Satzung und im

⁸⁴ Der Artikel wurde durch den Art. 10 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 ersetzt.

Zivilgesetzbuch enthaltenen Bestimmungen. Der Betrieb besitzt die volle Rechtsfähigkeit nach dem Privatrecht, und zwar auch zum Zweck der Verwendung der für die eigene Finanzierung erforderlichen Mittel. In der Satzung kann vorgesehen werden, dass der Betrieb an den Wettbewerbsverfahren für die Vergabe von örtlichen öffentlichen Diensten teilnehmen darf, die von anderen örtlichen Körperschaften ausgeschlossen werden, und dass die Tätigkeit des Betriebes auf das Gebiet anderer örtlicher Körperschaften ausgedehnt wird, und zwar im Einvernehmen mit diesen.

(2) Die Einrichtung ist eine Hilfsorganisation der Gemeinde mit Selbstverwaltung, eigenem Aufbau und eigenem Haushalt, und zwar im Rahmen des allgemeinen Haushalts der Körperschaft.

(3) Der Sonderbetrieb und die Einrichtung richten ihre Tätigkeit nach Kriterien der Wirksamkeit, der Leistungsfähigkeit und der Wirtschaftlichkeit aus; sie sind zum Haushaltsausgleich verpflichtet, d. h. zum Ausgleich der Aufwendungen und der Erträge einschließlich der Zuweisungen.

(4) Die Gemeinde genehmigt die Satzung und das Programm, die einjährigen und mehrjährigen Handelsbilanzvorschläge und den Jahresabschluss des Betriebs; sie bringt das Betriebskapital ein; sie ernennt und widerruft die Verwalter des Betriebs und der Einrichtung; sie prüft die Ergebnisse der Verwaltung; sie sorgt für die Deckung etwaiger, vorher festgesetzter Sozialkosten. Jegliche unmittelbare Beteiligung der Verwalter der örtlichen Körperschaft an den Verwaltungsorganen der Betriebe oder der Einrichtungen ist ausgeschlossen.

Art. 45-bis⁸⁵ Anpassung der Sonderbetriebe

(1) Die Gemeinden haben die Ordnung der Sonderbetriebe den im Art. 45 enthaltenen Bestimmungen innerhalb 31. Dezember 1998 anzupassen.

(2) Ab 1. Juli 1999 haben die Gemeinden die Beschlüsse betreffend die Anpassung der Sonderbetriebe im Sinne und für die Wirkungen der Bestimmungen des Art. 2330 in Verbindung mit Art. 2331 des Zivilgesetzbuches beim Handelsregister zu hinterlegen.

Art. 45-bis^{86 87} Konstruktiver Misstrauensantrag

(1) Die Satzung kann die Abberufung oder den konstruktiven Misstrauensantrag gegenüber den von den Gemeinderäten gewählten Verwaltern von Sonderbetrieben, untergeordneten Einrichtungen und Konsortien vorsehen, und zwar aufgrund eines Antrags, der von mindestens zwei Fünfteln der amtierenden Ratsmitglieder in den Gemeinden der Provinz Trient und mindestens einem Viertel der amtierenden Ratsmitglieder in den Gemeinden der Provinz Bozen vorgelegt und mit der absoluten Mehrheit der der Gemeinde zugewiesenen Ratsmitglieder nach den in der Satzung festgesetzten Modalitäten genehmigt wird.

⁸⁵ Der Artikel wurde durch den Art. 10 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 eingefügt.

⁸⁶ Der Artikel wurde durch den Art. 71 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 eingefügt.

⁸⁷ Der Artikel ist in Kraft, muss aber wegen eines formellen Fehlers mit nachfolgendem Regionalgesetz neu nummeriert werden.

(2) Die Genehmigung des Misstrauensantrages führt zur gleichzeitigen Wahl der neuen Vertreter.

XI. KAPITEL

Vorschriften über die Formen und Strukturen der Beteiligung und über das Verwaltungsverfahren

Art. 46 Bürgerklage (1) Im Sinne des Art. 7 des Gesetzes vom 8. Juni 1990, Nr. 142:

1. kann jeder wahlberechtigte Bürger bei den Verwaltungsgerichten Klagen und Beschwerden einreichen, die Sache der Gemeinde wären;
2. ordnet der Richter die Teilnahme der Gemeinde am kontradiktorischen Verfahren an. Im Falle des Unterliegens trägt derjenige die Kosten, der die Klage oder Beschwerde eingereicht hat.

Art. 47 Recht der Bürger auf Aktenzugriff und auf Informationen

(1) Sämtliche Rechtsakte der Gemeindeverwaltung sind öffentlich; ausgenommen davon sind jene, die ausdrücklich im Gesetz vorgesehen sind; ausgenommen sind weiters jene Rechtsakte, deren Aushändigung aufgrund einer zeitweiligen und begründeten Erklärung des Bürgermeisters, die im Einklang mit den Bestimmungen der Gemeindeverordnung steht, untersagt ist, weil deren Verbreitung das Recht von Personen, Gruppen oder Unternehmen auf Wahrung der Vertraulichkeit verletzen könnte.⁸⁸

⁸⁸ Der Absatz wurde durch den Art. 59 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

(2) Die genannte Verordnung gewährleistet den Bürgern sowie den einzelnen oder den in Gruppen vereinten Bürgern das Recht auf Verwaltungsaktenzugriff und regelt die Ausfertigung von Aktenkopien nach vorheriger Zahlung der reinen Ausfertigungskosten; aufrecht bleiben die geltenden Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Stempelgebühren sowie der Gebühren für Nachforschungen, Sekretariat und Einsichtnahme; die Verordnung bestimmt durch Vorschriften für den Aufbau der Ämter und der Dienste die für die Verfahren zuständigen Beamten; sie enthält die notwendigen Vorschriften, um die Information über den Stand der Akte und der Verfahren sowie über die Reihenfolge zu gewährleisten, in der in irgendeiner Weise betreffende Anträge, Vorhaben und Maßnahmen geprüft werden; sie gewährleistet das Recht der einzelnen oder der in Gruppen vereinten Bürger, allgemein Zugriff zu den Informationen zu erhalten, über die die Verwaltung verfügt.

(3) Um die Beteiligung der Bürger an der Tätigkeit der Verwaltung wirksam zu gestalten, gewährleisten die örtlichen Körperschaften den Körperschaften, den Organisationen von Freiwilligen und Vereinigungen den Zugang zu den Organisationseinheiten und Diensten.

Art. 48 Bürgerbeteiligung

(1) Die Gemeinden fördern die freien Formen des Zusammenschlusses und des Genossenschaftswesens und insbesondere die Vereinigungen, die kraft Gesetz die Vershrten, die Invaliden und die Behinderten vertreten, die kulturellen Vereinigungen und Sportvereine, die

Sozialgenossenschaften und die freiwilligen Vereinigungen sowie Strukturen zur Beteiligung der Bürger an der örtlichen Verwaltung auch auf der Basis des Stadtviertels oder der Fraktion. Die Beziehungen derartiger Zusammenschlüsse zur Gemeinde werden durch die Satzung unter Einhaltung der in diesem Gesetz festgelegten Grundsätze geregelt. Die Satzung sieht außerdem die Einzelheiten und Fristen vor, um die effektive Beteiligung der Frauen zu gewährleisten.

(2) In dem Verfahren zur Ergreifung von Maßnahmen, die sich auf subjektive Rechtssituationen auswirken, müssen gemäß den in der Satzung festgelegten Einzelheiten angemessene Formen der Beteiligung der Betroffenen vorgesehen werden. In dem Verfahren zum Erlass von grundlegenden Rechtsakten der Gemeinde müssen angemessene Formen der Befragung und Information vorgesehen werden.

(3) Die Bürgerbefragungen und Referenden nach diesem Artikel müssen Angelegenheiten betreffen, die in die örtliche Zuständigkeit fallen, und dürfen nicht zeitlich mit anderen Abstimmungen zusammenfallen. Auf jeden Fall können Fragen, die Sprachgruppen betreffen, nicht Gegenstand von Volksbefragungen sein.

Art. 49 Inhalt und Formen der Verwaltungstätigkeit

(1) Die Handlungstätigkeit der Gemeinde richtet sich aus nach den Grundsätzen der Unparteilichkeit und der guten Führung, nach den Kriterien der Offenkundigkeit und der

Beteiligung sowie nach den Grundsätzen, die im Landesgesetz über das Verwaltungsverfahren festgelegt wurden.⁸⁹

(2) Jede Verwaltungsmaßnahme einschließlich derjenigen, welche den Verwaltungsaufbau, die Durchführung öffentlicher Wettbewerbe und das Personal betreffen, muss begründet sein; ausgenommen sind die Fälle nach Abs. 3. Die Begründung muss die Tatbestände und die Rechtsgründe, welche die Entscheidung der Verwaltung bestimmt haben, unter Bezugnahme auf die Ergebnisse des Ermittlungsverfahrens angeben.

(3) Nicht erforderlich ist die Begründung bei Rechtsvorschriften und bei Akten allgemeinen Inhalts.

(4) Ergeben sich die Gründe für die Entscheidung aus einem anderen Rechtsakt der Verwaltung, auf den in der Entscheidung selbst Bezug genommen wird, muss zusammen mit der Bekanntgabe dieser Entscheidung auch der zugrundeliegende Rechtsakt angegeben und laut diesem Gesetz zur Verfügung gestellt werden.

(5) In jedem dem Betroffenen zugestellten Rechtsakt ist anzugeben, bei welcher Behörde und innerhalb welcher Frist Rechtsmittel eingelegt werden können.

Art. 50⁹⁰ Volksabstimmung

(1) In der Gemeindesatzung wird die Durchführung von Volksabstimmungen in den Sachbereichen vorgesehen, die in die Zuständigkeit der Gemeinde fallen.

⁸⁹ Der Absatz wurde durch den Art. 59 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

⁹⁰ Der Artikel wurde durch den Art. 16 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 ersetzt.

(2) Der Gemeinderat genehmigt innerhalb der endgültigen Frist von hundertachtzig Tagen nach Inkrafttreten der in diesem Gesetz vorgesehenen Änderungen zur Gemeindegesetz die Vorschriften betreffend das Verfahren für die Volksabstimmung, die Volksbefragung und das Volksbegehren. Die Zahl der erforderlichen Unterschriften zur Unterstützung der Volksabstimmung darf 10 Prozent und, in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von mehr als 20.000 Einwohnern 5 Prozent der im Wählerverzeichnis der Gemeinde eingetragenen Wähler nicht überschreiten, die das aktive Wahlrecht bei den Gemeinderatswahlen haben; genannte Zahl darf auf jeden Fall nicht unter 40 liegen. Im Falle von Volksabstimmungen, die ein Stadt- oder Ortsviertel bzw. eine Fraktion betreffen, darf die Zahl der erforderlichen Unterschriften 10 Prozent der Wähler, die das aktive Wahlrecht bei den Gemeinderatswahlen haben und im Stadt- oder Ortsviertel bzw. in der Fraktion wohnhaft sind, nicht überschreiten.⁹¹

(2-bis) Die Frist für die Unterschriftensammlung kann nicht weniger als 180 Tage ab der Zustellung der Entscheidung über die Zulässigkeit der Volksabstimmung betragen.⁹²

(2-ter) Die Volksabstimmung ist gültig, wenn die Beteiligung von höchstens 30 Prozent der Wahlberechtigten in den Gemeinden mit weniger als 5.000 Einwohnern und von

⁹¹ Der Absatz wurde durch den Art. 18 Abs. 1 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 geändert, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

⁹² Der Absatz wurde durch den Art. 18 Abs. 1 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 eingefügt, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

höchstens 25 Prozent der Wahlberechtigten in den Gemeinden mit mehr als 5.000 Einwohnern gewährleistet ist.⁹³

(2-*quater*) Die Gemeindeverwaltung gewährleistet die Zusendung des von einer neutralen Kommission ausgearbeiteten Informationsmaterials an alle Wähler, das die verschiedenen Stellungnahmen in Hinsicht auf die Volksabstimmung erläutert.⁹⁴

(3) Die im Abs. 2 vorgesehenen Unterschriften müssen - auch in einem einzigen Akt - von den dazu ermächtigten Personen beglaubigt werden, und zwar nach den Modalitäten gemäß Art. 14 des Gesetzes vom 21. März 1990, Nr. 53 mit seinen späteren Änderungen.

(4) In der Gemeindegatzung kann vorgesehen werden, dass bei Referenden und Volksbefragungen sowie Volksbegehren auch jene Gemeindegürger wahlberechtigt sind, welche am Abstimmungstag das sechzehnte Lebensjahr vollendet haben und die für die Ausübung des aktiven Wahlrechtes bei Gemeinderatswahlen in der betreffenden Gemeinde erforderlichen Voraussetzungen erfüllen.

XII. KAPITEL

Die Kontrollen

⁹³ Der Absatz wurde durch den Art. 18 Abs. 1 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 eingefügt, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

⁹⁴ Der Absatz wurde durch den Art. 18 Abs. 1 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 eingefügt, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

Art. 51-52-bis⁹⁵

Art. 53⁹⁶ Verfahren für die Kontrolle des Haushaltsvoranschlages und des Rechnungsabschlusses

Art. 54 Veröffentlichung und Vollstreckbarkeit der Beschlüsse

(1) Sämtliche Beschlüsse der Gemeinde werden veröffentlicht, indem sie für zehn aufeinander folgende Tage an der Amtstafel der Körperschaft ausgehängt werden, sofern besondere Gesetzesbestimmungen nicht anderweitig verfügen. Die Veröffentlichung hat innerhalb von 10 Tagen ab Beschlussfassung zu erfolgen; im Falle von verspäteter Veröffentlichung können die allfälligen Betroffenen Einspruch bzw. Einwand erheben oder Berufung innerhalb der gesetzlich festgelegten Fristen, die ab Bekanntgabe des Rechtsaktes ablaufen, einlegen.

(1-bis) Gleichzeitig mit dem Aushang an der Amtstafel sind die Beschlüsse, die in den Zuständigkeitsbereich des Ausschusses fallen, den Fraktionssprechern des Gemeinderates zu übermitteln.⁹⁷

⁹⁵ Die Artikel wurden durch den Art. 66 Abs. 1 Buchst. g) des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 aufgehoben.

⁹⁶ Der Artikel wurde durch den Art. 13 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 aufgehoben.

⁹⁷ Der Absatz wurde durch den Art. 17 Abs. 1 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 eingefügt.

(2) Die Beschlüsse werden zehn Tage nach dem Beginn ihrer Veröffentlichung vollstreckbar.⁹⁸

(3) Bei Dringlichkeit können die Beschlüsse des Rates und des Ausschusses durch Beschluss der Mehrheit der Mitglieder für unverzüglich vollstreckbar erklärt werden. In diesem Fall muss die Veröffentlichung unbeschadet des Verfalls innerhalb von fünf Tagen ab Anwendung vorgenommen werden.

(3-*bis*) Jeder Bürger kann gegen alle Beschlüsse während des Zeitraumes ihrer Veröffentlichung Einspruch beim Gemeindeausschuss erheben. Die Modalitäten, die Fristen und die Verfahren zur Beantwortung der Einsprüche werden durch Verordnung festgelegt.⁹⁹

Art. 54-*bis*¹⁰⁰ Kontrolle über andere Körperschaften als die Gemeinden

(1) Auf die Gemeindenverbunde und auf die Pflichtkonsortien zur gemeinsamen Ausübung von Funktionen werden die für die Gemeinden geltenden Kontrollbestimmungen angewandt.

Art. 55 Pflichtgutachten

⁹⁸ Der Absatz wurde durch den Art. 17 Abs. 1 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

⁹⁹ Der Absatz wurde durch den Art. 17 Abs. 1 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 hinzugefügt.

¹⁰⁰ Der Artikel wurde durch den Art. 75 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 eingefügt und durch den Art. 18 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 ersetzt.

(1) Die Pflichtgutachten, welche staatliche Verwaltungen, auch mit autonomer Ordnung, die Region, die Autonome Provinz und alle sonstigen der Aufsicht des Staates, der Region oder der Provinz unterliegenden Körperschaften abzugeben haben, weil sie in einer Gesetzeskraft besitzenden Vorschrift zu Zwecken der Programmierung, Projektierung und Ausführung öffentlicher Arbeiten oder anderer Tätigkeiten der örtlichen Körperschaften vorgeschrieben sind, werden innerhalb einer Frist von sechzig Tagen nach Beantragung abgegeben, sofern gesetzlich nicht eine andere Frist gesetzt ist.

(2) Die Frist verlängert sich um ihre ursprüngliche Dauer, wenn die zum Gutachten aufgeforderte Verwaltung dies der betreffenden örtlichen Körperschaft unter Angabe von Gründen mitgeteilt hat.

(3) Läuft die ursprüngliche Frist oder die verlängerte Frist ohne Abgabe des Gutachtens ab, so wird vom Gutachten abgesehen.

Art. 56¹⁰¹ Haftung des Gemeindesekretärs und der Leiter der Organisationseinheiten

(1) Zu jedem Beschlussvorschlag des Gemeinderats oder des Gemeindevorstandes, der nicht nur Richtlinien enthält, ist das Gutachten aus fachlicher Sicht des für die zuständigen Organisationseinheit Verantwortlichen einzuholen. Wirkt sich der Beschluss direkt oder indirekt auf die wirtschaftlich-finanzielle Gebarung oder auf das Vermögen der Körperschaft aus, so ist außerdem das Gutachten über die buchhalterische

¹⁰¹ Der Artikel wurde durch den Art. 16 Abs. 6 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 ersetzt.

Ordnungsmäßigkeit des für den Finanzdienst Verantwortlichen einzuholen. Die Gutachten werden in den Beschluss eingefügt. Beabsichtigt der Gemeinderat oder der Gemeindeausschuss, diese Gutachten nicht zu berücksichtigen, so muss dies im Beschluss angemessen begründet werden.¹⁰²

(2) Sollten für die Körperschaft keine verantwortlichen Beamten vorgesehen sein, die die Organisationseinheiten leiten, so wird das Gutachten vom Sekretär der Körperschaft im Rahmen seiner Zuständigkeiten abgegeben.

(2-bis) Die Rechtssubjekte laut Abs. 1 und 2 sind in verwaltungsmäßiger und buchhalterischer Hinsicht für die abgegebenen Gutachten verantwortlich.¹⁰³

Art. 56-bis¹⁰⁴ Interne Kontrollen

(1) Die örtlichen Körperschaften legen im Rahmen ihrer Ordnungs- und Organisationsautonomie Instrumente und Methoden fest, um durch die Kontrolle der administrativen und buchhalterischen Ordnungsmäßigkeit eine rechtmäßige, ordnungsgemäße und korrekte Verwaltungstätigkeit zu gewährleisten.

(2) Neben der Kontrolle der administrativen und buchhalterischen Ordnungsmäßigkeit organisieren die örtlichen

¹⁰² Der Absatz wurde durch den Art. 1 Abs. 1 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2015, Nr. 31 ersetzt.

¹⁰³ Der Absatz wurde durch den Art. 1 Abs. 1 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2015, Nr. 31 hinzugefügt.

¹⁰⁴ Der Artikel wurde durch den Art. 1 Abs. 1 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2015, Nr. 31 eingefügt.

Körperschaften ein internes Kontrollsystem, um nachstehende Zwecke zu erfüllen:

- a) Überprüfung der Wirksamkeit, Effizienz und Wirtschaftlichkeit der Verwaltungstätigkeit durch das Controlling, um auch durch rechtzeitige Korrekturmaßnahmen das Verhältnis zwischen den Zielen und den durchgeführten Tätigkeiten sowie zwischen den eingesetzten Ressourcen und den Ergebnissen zu optimieren;
- b) Bewertung der Angemessenheit der getroffenen Entscheidungen bei der Umsetzung der Pläne, Programme und der anderen Instrumente zur Festlegung der politischen Ausrichtung in Bezug auf die Übereinstimmung der erreichten Ergebnisse mit den vorgegebenen Zielen;
- c) Gewährleistung der konstanten Kontrolle des Finanzgleichgewichts der Kompetenz-, Rückstände- und Kassagebarung durch die Koordinierungs- und Aufsichtstätigkeit des für den Finanzdienst Verantwortlichen sowie durch die Kontrolltätigkeit der für die jeweiligen Dienste Verantwortlichen, auch um die im internen Stabilitätspakt festgelegten Ziele der öffentlichen Finanzen einzuhalten;
- d) Überprüfung der Wirksamkeit, Effizienz und Wirtschaftlichkeit der externen Verwaltungsorganisationen der Körperschaft durch die Erteilung von Verwaltungsleitlinien und -zielsetzungen, durch die Kontrolle über deren Erfüllung sowie durch die Erstellung des

konsolidierten Jahresabschlusses aufgrund der einschlägigen Regelung;

- e) Gewährleistung der Qualitätskontrolle der sowohl direkt als auch durch externe Verwaltungsorganisationen erbrachten Dienstleistungen, mittels Anwendung von Methoden zur Messung der internen und externen Zufriedenheit mit den Dienstleistungen der Körperschaft.

(3) Der Abs. 2 Buchst. d) und e) werden ab 2016 nur in den örtlichen Körperschaften mit über 100.000 Einwohnern, ab 2017 in den örtlichen Körperschaften mit über 30.000 Einwohnern und ab 2018 in den örtlichen Körperschaften mit über 15.000 Einwohnern angewandt.

(4) Im Rahmen ihrer Ordnungs- und Organisationsautonomie regeln die örtlichen Körperschaften ihr internes Kontrollsystem nach dem Grundsatz der Trennung zwischen Führungs- und Verwaltungsaufgaben. An der Organisation des internen Kontrollsystems nehmen der Sekretär der Körperschaft, der Generaldirektor oder der Vizesekretär – sofern vorgesehen – die für die Dienste Verantwortlichen und – wo diese errichtet wurden – die Kontrollstellen teil.

(5) Die örtlichen Körperschaften können zur Durchführung der Kontrollen die Unterstützung laut Art. 3 des Regionalgesetzes vom 25. Mai 2012, Nr. 2 in Anspruch nehmen oder gemeinsame Ämter durch eine Vereinbarung errichten, in welcher die Modalitäten für deren Errichtung und Tätigkeit geregelt werden.

Art. 56-ter¹⁰⁵ Kontrolle der administrativen und buchhalterischen Ordnungsmäßigkeit

(1) Die Kontrolle der administrativen und buchhalterischen Ordnungsmäßigkeit wird in der Ausarbeitungsphase der Beschlussabfassung durch den für die zuständige Organisationseinheit Verantwortlichen gewährleistet und erfolgt durch die Abgabe des Gutachtens aus fachlicher Sicht zur Bestätigung der Ordnungsmäßigkeit und Korrektheit der Verwaltungstätigkeit. Die Kontrolle der buchhalterischen Ordnungsmäßigkeit erfolgt durch den für den Finanzdienst Verantwortlichen, der in der Ausarbeitungsphase der Beschlussabfassung das Gutachten über die buchhalterische Ordnungsmäßigkeit abgibt und in der Phase nach der Genehmigung der Zweckbindung von Mitteln seitens der für die Dienste Verantwortlichen den Sichtvermerk zur Bestätigung der finanziellen Deckung anbringt.

(2) In den Gemeinden, in denen außer dem Sekretär weitere für die Dienste Verantwortliche vorhanden sind, wird in der darauf folgenden Phase die Kontrolle der administrativen Ordnungsmäßigkeit auch gemäß den allgemeinen Grundsätzen der Betriebsrevision und den Modalitäten gewährleistet, die im Rahmen der Organisationsautonomie der Körperschaft unter der Leitung des Sekretärs oder des Vizesekretärs festgelegt werden. Der Kontrolle unterliegen die Zweckbindungen von Mitteln, die Verträge und die anderen Verwaltungsakte, die nach dem Zufallsprinzip gemäß begründeten Methoden der Stichprobenkontrolle ausgewählt werden.

¹⁰⁵ Der Artikel wurde durch den Art. 1 Abs. 1 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2015, Nr. 31 eingefügt.

(3) Der Sekretär oder der Vizesekretär übermitteln regelmäßig die Ergebnisse der Kontrolle laut Abs. 2 zusammen mit den bei festgestellten Ordnungswidrigkeiten zu befolgenden Richtlinien den für die Dienste Verantwortlichen sowie den Rechnungsprüfern und den für die Bewertung der Ergebnisse der Bediensteten zuständigen Organen, als für die Bewertung nützliche Dokumente, und ferner dem Gemeinderat.

Art. 56-*quater*¹⁰⁶ Strategische Kontrolle

(1) Um den Stand der Umsetzung der Programme entsprechend den vom Rat genehmigten Leitlinien zu überprüfen, legen ab 2016 die örtlichen Körperschaften mit über 100.000 Einwohnern, ab 2017 die örtlichen Körperschaften mit über 30.000 Einwohnern und ab 2018 die örtlichen Körperschaften mit über 15.000 Einwohnern entsprechend ihrer Organisationsautonomie Methoden der strategischen Kontrolle fest, mit denen nachstehende Aspekte erfasst werden: die im Verhältnis zu den vorgegebenen Zielen erreichten Ergebnisse, die mit den erzielten Ergebnissen zusammenhängenden wirtschaftlich-finanziellen Aspekte, die Durchführungszeiten im Verhältnis zu den Prognosen, die angewandten Vorgehensweisen in Bezug auf die ausgearbeiteten Projekte, die Qualität der erbrachten Dienstleistungen und der Zufriedenheitsgrad sowie die sozio-ökonomischen Aspekte.

(2) Die für die strategische Kontrolle zuständige Stelle, die unter der Leitung des Generaldirektors – sofern dieser vorgesehen ist – oder des Gemeindesekretärs steht, erstellt

¹⁰⁶ Der Artikel wurde durch den Art. 1 Abs. 1 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2015, Nr. 31 eingefügt.

regelmäßige Berichte, die dem Exekutivorgan und dem Rat für die darauf folgende Abfassung der Ratsbeschlüsse betreffend die Programmkorrekturen vorgelegt werden.

Art. 56-quinquies¹⁰⁷ Kontrolle der nicht börsennotierten Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung

(1) Die örtliche Körperschaft legt entsprechend ihrer Organisationsautonomie ein System zur Kontrolle der nicht börsennotierten Gesellschaften fest, an denen die jeweilige örtliche Körperschaft beteiligt ist. Diese Kontrollen werden von den Organisationseinheiten der örtlichen Körperschaft durchgeführt, welche auch dafür verantwortlich sind.

(2) Zur Durchführung der Bestimmung laut Abs. 1 legt die Verwaltung vorab die von der Gesellschaft mit öffentlicher Beteiligung qualitativ und quantitativ anzustrebenden Verwaltungsziele fest und organisiert ein entsprechendes Informationssystem zur Erfassung der finanziellen Beziehungen zwischen der Eigentümerkörperschaft und der Gesellschaft, der buchhalterischen, verwaltungsmäßigen und organisatorischen Lage der Gesellschaft, der Dienstleistungsverträge, der Qualität der Dienstleistungen sowie der Einhaltung der Gesetzesbestimmungen über die Auflagen in Sachen öffentliche Finanzen.

(3) Auf der Grundlage der Informationen laut Abs. 2 überprüft die örtliche Körperschaft regelmäßig die Entwicklung der nicht börsennotierten Gesellschaften, an denen sie beteiligt ist, analysiert die Abweichungen von den vorgegebenen Zielen

¹⁰⁷ Der Artikel wurde durch den Art. 1 Abs. 1 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2015, Nr. 31 eingefügt.

und legt die entsprechenden Korrekturmaßnahmen auch in Bezug auf mögliche, für den Haushalt der Körperschaft relevante wirtschaftlich-finanzielle Ungleichgewichte fest.

(4) Die Gesamtergebnisse der Gebarung der örtlichen Körperschaft und der nicht börsennotierten Gesellschaften, an denen sie beteiligt ist, werden nach der periodengerechten Zurechnung durch den konsolidierten Jahresabschluss festgestellt, der gemäß den in den einschlägigen Bestimmungen vorgesehenen Modalitäten erstellt wird.

(5) Die in diesem Artikel enthaltenen Bestimmungen gelten ab 2016 für die örtlichen Körperschaften mit über 100.000 Einwohnern, ab 2017 für die örtlichen Körperschaften mit über 30.000 Einwohnern und ab 2018 für die örtlichen Körperschaften mit über 15.000 Einwohnern, mit Ausnahme des Abs. 4, der mit den Fristen und laut den Bestimmungen gilt, die auf diesem Sachgebiet vorgesehen sind. Die in diesem Artikel enthaltenen Bestimmungen gelten nicht für die börsennotierten Gesellschaften und die von diesen im Sinne des Art. 2359 des Zivilgesetzbuchs abhängigen Gesellschaften. Diesbezüglich gelten als börsennotierte Gesellschaften, an denen die Körperschaften laut diesem Artikel beteiligt sind, jene Gesellschaften, die auf regulierten Märkten notierte Finanzinstrumente emittieren.

(6) Für die Zwecke der Anwendung dieses Artikels gelten als Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung die Gesellschaften, in denen die Gemeinde direkt oder indirekt über einen Anteil an in der Versammlung abzugebenden Stimmen von mindestens 20 Prozent verfügt. Verfügen mehrere Gemeinden jeweils über einen Anteil an in der Versammlung abzugebenden Stimmen von mindestens 20 Prozent, so erfolgt die Kontrolle gemeinsam

auf der Grundlage eines Einvernehmens zwischen den Körperschaften.

Art. 56-sexies¹⁰⁸ Kontrolle des finanziellen Gleichgewichts

(1) Die Kontrolle des finanziellen Gleichgewichts erfolgt unter der Leitung und der Koordinierung des für den Finanzdienst Verantwortlichen und durch die Aufsicht des Rechnungsprüfungsorgans, wobei eine aktive Miteinbeziehung der Regierungsorgane, des Sekretärs, des Generaldirektors oder des Vizesekretärs – sofern vorgesehen – und der für die Dienste Verantwortlichen je nach deren Verantwortungsbereich vorgesehen ist.

(2) Die Kontrolle des finanziellen Gleichgewichts wird in der Buchhaltungsverordnung der Körperschaft geregelt und erfolgt unter Beachtung der Bestimmungen der Buchhaltungs- und Finanzordnung der örtlichen Körperschaften, der Bestimmungen betreffend den Beitrag der örtlichen Körperschaften zur Erreichung der Ziele der öffentlichen Finanzen sowie der Durchführungsbestimmungen zum Art. 81 der Verfassung.

(3) Bei der Kontrolle des finanziellen Gleichgewichts werden auch die sich in Zusammenhang mit der wirtschaftlich-finanziellen Entwicklung der externen Verwaltungsorganisationen für den Finanzhaushalt der Körperschaft ergebenden Auswirkungen evaluiert.

¹⁰⁸ Der Artikel wurde durch den Art. 1 Abs. 1 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2015, Nr. 31 eingefügt.

Art. 56-septies¹⁰⁹ Defizitäre örtliche Körperschaften

(1) Aufgrund der Befugnisse laut Art. 54, 79 und 80 des Sonderstatuts und des Art. 17 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 16. März 1992, Nr. 268 ordnen die Autonomen Provinzen das im II. Teil VIII. Titel des gesetzesvertretenden Dekrets vom 18. August 2000, Nr. 267 mit seinen späteren Änderungen geregelte Sachgebiet.

Art. 57 Ersatzbefugnis

(1) Wenn die Gemeinden trotz Aufforderung binnen einer angemessenen Frist die Vornahme gesetzlicher Pflichtmaßnahmen hinauszögern oder unterlassen oder wenn sie aufgrund der Enthaltungspflicht von Seiten der Mehrheit der Mitglieder des Gemeinderates oder -ausschusses nicht imstande sein sollten, diese zu treffen, sorgt dafür die Landesregierung durch einen Kommissar. Die gesetzte Frist muss mindestens dreißig Tage betragen; in dringenden Fällen sind Abweichungen von dieser Bestimmung zulässig.¹¹⁰

(2) Die Ausgaben für den Kommissar trägt die betroffene Körperschaft.

Art. 58 Auflösung und Enthebung des Gemeinderates

(1) Die Gemeinderäte werden auf übereinstimmenden Beschluss der Landesregierung mit Dekret des

¹⁰⁹ Der Artikel wurde durch den Art. 1 Abs. 1 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2015, Nr. 31 eingefügt.

¹¹⁰ Der Absatz wurde durch den Art. 66 Abs. 1 Buchst. n) des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 geändert.

Landeshauptmannes unbeschadet der Bestimmungen nach Art. 54 Z. 5 des Sonderstatutes aufgelöst,

- a) wenn sie verfassungswidrige Handlungen oder schwere und fortdauernde Gesetzesverletzungen begehen;
- b) wenn die normale Tätigkeit der Organe und Dienste aus folgenden Gründen nicht gewährleistet werden kann:
 - 1. Genehmigung des Misstrauensantrags gemäß Art. 62 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 bzw. Rücktritt des Bürgermeisters und sämtlicher Mitglieder des Gemeindevausschusses;¹¹¹
 - 1-bis Rücktritt, dauernde Verhinderung, Absetzung, Amtsverfall oder Ableben des Bürgermeisters;¹¹²
 - 1-bis 1. nur für die Gemeinden der Provinz Bozen: nicht erfolgte Wahl des Gemeindevausschusses innerhalb von dreißig Tagen nach der Verkündung der Gewählten oder nicht erfolgte Ersetzung des zurückgetretenen Gemeindevausschusses innerhalb von dreißig Tagen ab dem Tag, an dem der Rücktritt eingereicht wurde, oder

¹¹¹ Die Ziffer wurde durch den Art. 76 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 und durch den Art. 22 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 ersetzt.

¹¹² Die Ziffer wurde durch den Art. 76 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 eingefügt und durch den Art. 22 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 ersetzt.

nicht erfolgte Ersetzung des zurückgetretenen Assessors innerhalb von neunzig Tagen ab dem Tag des Austrittes aus jeglichem Grund;¹¹³

- 1-ter Verringerung der Versammlung aufgrund der Unmöglichkeit, die Hälfte der Ratsmitglieder zu ersetzen;¹¹⁴
2. Rücktritt der Hälfte plus eines der zugewiesenen Mitglieder, wobei der Bürgermeister nicht mit eingerechnet wird, sofern sie ihren Rücktritt zusammen einreichen oder durch getrennte, jedoch beim Protokoll der Körperschaft gleichzeitig vorgelegte Akte erklären;¹¹⁵

c) wenn der Haushaltsplan nicht fristgerecht verabschiedet worden ist.

(2) Ist in dem Fall nach Abs. 1 Buchst. c) die Frist für die Verabschiedung des Haushaltsplanes verstrichen, ohne dass der Ausschuss den diesbezüglichen Entwurf erstellt hat, so ernennt die Landesregierung einen Kommissar, der den Entwurf von Amts wegen zur Übermittlung an den Rat erstellt. In diesem Fall, aber auch wenn der Rat den vom Ausschuss erstellten Entwurf des Haushaltsplanes nicht in der gesetzlichen Frist

¹¹³ Die Ziffer wurde durch den Art. 22 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 eingefügt.

¹¹⁴ Die Ziffer wurde durch den Art. 3 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 eingefügt.

¹¹⁵ Die Ziffer wurde durch den Art. 3 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 ersetzt und durch den Art. 16 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 5. Februar 2013, Nr. 1 geändert, das am dreißigsten Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

verabschiedet hat, setzt die Landesregierung dem Rat mit an jedes Ratsmitglied zugestelltem Schreiben eine Frist von höchstens zwanzig Tagen zu dessen Verabschiedung; nach Ablauf dieser Frist nimmt die Landesregierung über einen dazu eingesetzten Kommissar die Aufgabe der untätigen Verwaltung wahr.

(3) In den Fällen, die im Abs. 1 Buchst. b) Z. 1-*bis*) nicht vorgesehen sind, wird durch das Auflösungsdekret ein Kommissär ernannt, der die Befugnisse des Bürgermeisters, des Gemeindeausschusses und des Gemeinderates ausübt.¹¹⁶

(4) Die Neuwahl des Rates im Falle seiner Auflösung erfolgt zum ersten gesetzlich vorgesehenen Wahltermin.¹¹⁷

(5) Die Ratsmitglieder, die durch die Auflösung des Gemeinderates ihr Amt verloren haben, führen die ihnen allenfalls übertragenen externen Aufträge bis zur Ernennung ihrer Nachfolger weiter aus.

(6) Das Dekret über die Auflösung des Gemeinderates und über die Ernennung des außerordentlichen Kommissars wird im Amtsblatt der Region veröffentlicht; vom Erlass des Auflösungsdekretes ist der Landtag unverzüglich zu unterrichten.

(7) Nach Einleitung des Verfahrens nach den vorstehenden Absätzen und bis zum Erlass des Auflösungsdekretes kann die Landesregierung, wenn dies aus schwerwiegenden und dringenden Gründen erforderlich ist, den Gemeinderat für einen

¹¹⁶ Der Absatz wurde durch den Art. 22 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 ersetzt.

¹¹⁷ Der Absatz wurde durch den Art. 5 Abs. 1 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 ersetzt, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

Zeitraum, der in keinem Falle neunzig Tage überschreitet, entheben und einen Kommissar zur vorläufigen Verwaltung der Körperschaft ernennen.

(8)¹¹⁸

Art. 59 Amtsverlust, Widerruf und Enthebung von Wahlämtern

(1) Mit Dekret des Landeshauptmannes können auf entsprechenden Beschluss der Landesregierung der Bürgermeister, die Vorsitzenden der Konsortien, die Mitglieder der Gemeinderäte und der Gemeindeausschüsse und die Vorsitzenden der Stadt- bzw. Ortsviertelräte ihres Amtes in den Fällen enthoben werden, wenn sie verfassungswidrige Handlungen oder schwere und fortdauernde Gesetzesverletzungen begehen oder wenn schwerwiegende Gründe der öffentlichen Ordnung vorliegen oder wenn sie einer der Straftaten nach dem Gesetz vom 13. September 1982, Nr. 646, in geltender Fassung, beschuldigt werden oder Vorbeugungs- oder Sicherheitsmaßnahmen unterliegen.

(2) Bis zum Erlass des Dekretes kann die Landesregierung, falls es schwerwiegende Gründe erfordern, die im ersten Absatz genannten Mandatsträger widerrufen.

(3) Die obgenannten außerordentlichen Maßnahmen, sofern sie auf schwerwiegende Gründe der öffentlichen Ordnung zurückzuführen sind und wenn sie sich auf Mandatare von

¹¹⁸ Der Absatz wurde durch den Art. 5 Abs. 1 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 aufgehoben, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 20.000 Einwohnern beziehen, sind dem Staate vorbehalten.

(4) Die Bestimmungen, die im Art. 15 des Gesetzes vom 19. März 1990, Nr. 55, geändert mit Art. 1 des Gesetzes vom 18. Jänner 1992, Nr. 16, enthalten sind, werden auf die Kandidaten der Gemeindewahlen und der Wahlen für die Stadt- bzw. Ortsviertelräte, auf die Bürgermeister, Assessoren und Gemeinderatsmitglieder, auf die Vorsitzenden und Mitglieder des Stadt- bzw. Ortsviertelrates, auf die Vorsitzenden und auf die Mitglieder des Verwaltungsrates der Konsortien, auf die Präsidenten und auf die Mitglieder der Verwaltungsräte und der Ausschüsse des Gemeindenverbundes, auf die Präsidenten und die Mitglieder des Verwaltungsrates der Sonderbetriebe und der Einrichtungen nach Art. 45 angewandt.

(5) Die Maßnahmen zum Widerruf, die in dem mit Art. 1 des Gesetzes vom 18. Jänner 1992, Nr. 16 eingeführten Art. 15 Abs. 4-ter des Gesetzes vom 19. März 1990, Nr. 55 vorgesehen sind, werden von der Landesregierung oder vom Regierungskommissär nach dem Grundsatz der Kompetenzaufteilung vorgenommen, der im Art. 54 Z. 5 des Sonderstatutes festgelegt ist.

XIII. KAPITEL

Übergangs- und Schlussbestimmungen

Art. 60 Frist für die Genehmigung der Satzung

(1) Die Gemeinderäte verabschieden die Satzung, die Verordnung über das Rechnungswesen und die Verordnung zur

Regelung der Verträge der Körperschaften binnen eines Jahres nach Inkrafttreten dieses Gesetzes.

(2) Sollte die Genehmigung der Satzung innerhalb der im Abs. 1 angegebenen Frist unterlassen werden, fordert die Landesregierung unverzüglich die säumigen Gemeinden auf, die Genehmigung der Satzung innerhalb von drei Monaten vorzunehmen. Nach Ablauf dieser Frist löst die Landesregierung die Gemeinderäte der säumigen Gemeinden im Sinne des Art. 58 Abs. 1 Buchst. a) auf.

(3) Bis zum Inkrafttreten der Satzung werden unter Beschränkung auf die Sachgebiete und Regelungen, die ihr ausdrücklich vorbehalten sind, weiterhin die Vorschriften angewandt, die am Tage des Inkrafttretens dieses Gesetzes gelten, soweit sie mit diesem vereinbar sind.

(4) Unbeschadet der Bestimmungen nach Abs. 2 dieses Artikels wird bis zum Inkrafttreten der Satzung die Zahl der Assessoren in einer bis zu der im Art. 9 angegebenen Höchstzahl bestimmt. Bei der Wahl des Bürgermeisters und des Gemeindeausschusses wird nach den Einzelvorschriften des Art. 10 verfahren.

(5) Bis zur Genehmigung der einheitlichen Neugliederung über die Finanz- und Rechnungsordnung der örtlichen Körperschaften finden weiterhin die am Tage des Inkrafttretens dieses Gesetzes geltenden Bestimmungen soweit vereinbar Anwendung.

Art. 61 Überprüfung der Konsortien, Verbunde und Stadt- und Ortsviertel

(1) Innerhalb von zwei Jahren nach Inkrafttreten dieses Gesetzes überprüfen die Gemeinden auch in Abweichung von den allenfalls in den entsprechenden Gründungsakten vorgesehenen Laufzeiten die bestehenden Konsortien und sonstigen Verbunde zwischen örtlichen Körperschaften und lösen sie auf oder geben ihnen die im Kapitel IX dieses Gesetzes vorgesehenen Formen.

(2) Die nach dem Regionalgesetz vom 2. September 1978, Nr. 15 gebildeten und mit der neuen Ordnung nach Art. 20 unvereinbaren Stadt- und Ortsviertel bleiben bis zum ersten Ablauf der Amtszeit der Gemeinderäte nach der Verabschiedung der Gemeindesatzung bestehen.

Art. 62 Änderung des Regionalgesetzes vom 28. Mai 1990, Nr. 8 betreffend „Aufteilung der Stellen im öffentlichen Dienst und Zusammensetzung der Kollegialorgane von öffentlichen Körperschaften in der Provinz Bozen entsprechend der Stärke der Sprachgruppen auf der Grundlage der Ergebnisse der allgemeinen Volkszählung“

(1) Die Stellen der Stellenpläne oder die wie auch immer benannten Planstellen des Personals der Gemeinden, der Gemeindekonsortien oder gemeindeeigenen Betriebe der Provinz Bozen sowie der öffentlichen Körperschaften, die von der Region abhängig sind oder deren Ordnung unter die, auch übertragene, Gesetzgebungsbefugnis der Region fällt, sowie der jeweiligen Betriebe auch mit autonomer Ordnung in der Provinz Bozen, sind den Staatsbürgern jeder der drei Sprachgruppen im Verhältnis zur Stärke derselben vorbehalten, wie diese aus den bei der letzten amtlichen Volkszählung abgegebenen Zugehörigkeitserklärungen hervorgeht, und zwar bezogen auf das Gebiet der entsprechenden Gemeinde, was die Gemeinden betrifft, der Gemeinde oder der Gemeinden, die Inhaber der Betriebe sind, was die Betriebe betrifft, der Gesamtheit der einzelnen Gemeinden, was die von den Gemeinden gebildeten Konsortien betrifft. Die obgenannten Stellen werden auf Grund des für die Besetzung der Stelle vorgesehenen Studientitels nach Gruppen von Funktionsrängen oder nach Kategorien gegliedert.

(2) In den Konsortien und in den in Konsortium zusammengeschlossenen Betrieben, die elektrische Energie erzeugen, wird bei der Aufnahme von Personal gemäß den Proporzbestimmungen auch auf die Bevölkerung Bezug genommen, die in den Gemeinden ansässig ist, in denen es eigene Anlagen zur Erzeugung von Elektrizität gibt.

(3) Die Zusammensetzung aller Kollegialorgane innerhalb der Gemeinden, der Gemeindekonsortien, der öffentlichen Körperschaften, die von der Region abhängig sind oder deren Ordnung unter die auch übertragene Gesetzesbefugnis der Region fällt, sowie der jeweiligen Betriebe auch mit autonomer Ordnung in der Provinz Bozen, ist an die Stärke der drei Sprachgruppen anzupassen, wie diese bei der letzten amtlichen Volkszählung hervorgeht, und zwar bezogen auf das Gebiet der jeweiligen Gemeinde, des Konsortiums oder des Betriebes und vorbehaltlich der Zugangsmöglichkeit für Angehörige der ladinischen Sprachgruppe.¹¹⁹

Art. 63 Aufhebung von Bestimmungen

(1) Vorbehaltlich der Bestimmungen nach Abs. 2 werden sämtliche Vorschriften der Regionalgesetze über die Ordnung der Gemeinden und das bei diesen bedienstete Personal, die diesem Gesetz entgegenstehen, aufgehoben.

(2) In Kraft bleiben die Artikel:

- a) 5 bis 19, 27 bis 30, 45, 47, 68, 81, 82, 86 bis 95 und 97 bis 103 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Ordnung der Gemeinden mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen;
- b) die Artikel der Verordnung zur Durchführung des vorgenannten Einheitstextes, welche

¹¹⁹ Siehe den Art. 82 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3.

Durchführungsbestimmungen zu den unter Buchst. a) bezeichneten Artikeln enthalten.

(3) Das Regionalgesetz vom 2. September 1978, Nr. 15 wird aufgehoben.

Art. 64 Einheitstext

(1) Der Präsident des Regionalausschusses wird auf Beschluss des Ausschusses ermächtigt, die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen mit den Bestimmungen des geltenden mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung in einem Einheitstext zusammenzufassen und zu koordinieren.

Art. 65 Finanzbestimmung

(1) Zu den Zwecken, die in den Art. 25 und 42 vorgesehen sind, welche die Bestimmungen über die Vereinigung bzw. den Verbund von Gemeinden der Region betreffen, wird zur Entrichtung von jährlichen Beiträgen im Sinne des Art. 42 Abs. 6 und 7 wie folgt ermächtigt:

- für die Gebarungen 1992 und 1993 eine Milliarde Lire jährlich;
- ab 1994 ein jährlicher Beitrag von 10 Milliarden Lire.

(2) Die zu Lasten der Gebarung 1992 gehende Ausgabe von einer Milliarde Lire wird durch Kürzung des im Kap. 670 der Ausgaben für diese Finanzgebarung eingetragenen Gesamtbetrages gedeckt, während die Gesamtausgabe von 11 Milliarden Lire betreffend die Gebarungen 1993 und 1994 durch

Verwendung der Mittel des entsprechenden, für dieselben Finanzgebarungen im Kap. 670 des Dreijahreshaushaltes 1992-1994 eingetragenen Gesamtbetrages gedeckt wird.

(3) Für die darauf folgenden Gebarungen werden im Sinne des Art. 7 und in den Grenzen laut Art. 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region Haushaltsgesetze in Anspruch genommen.

Art. 66 Inkrafttreten

(1) Dieses Gesetz tritt am dreißigsten Tage nach seiner Veröffentlichung in Kraft.

LEGGE REGIONALE 27 FEBBRAIO 1997, N. 3

**Interventi di previdenza e sanità integrativa
a sostegno dei fondi pensione e dei fondi sanitari
a base territoriale regionale^{1 2 3}**

Art. 1 (Agevolazione al funzionamento amministrativo-contabile dei Fondi pensione costituiti su base territoriale regionale)

1. Qualora vengano costituiti, a norma del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124 e successive modificazioni, uno o più Fondi pensione per lavoratori dipendenti, a seguito di contrattazione tra le parti sociali a livello regionale ed uno o più Fondi pensione per lavoratori autonomi e liberi professionisti, promossi dalle rispettive associazioni e sindacati di rilievo regionale, ovvero uno o più Fondi istituiti o promossi dalla Regione, ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera e), numero 2) della legge 23 agosto 2004, n. 243, la Regione, nell'esplicazione della competenza in materia di previdenza attribuitale dall'articolo 6 dello Statuto speciale di autonomia, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, agevola il funzionamento dei Fondi stessi sotto il profilo

¹ In B.U. 4 marzo 1997, n. 11.

² Si veda il D.P.Reg. 5 maggio 2005, n. 8/L, che approva il testo coordinato delle disposizioni della presente legge. Si veda, anche, il D.P.Reg. 7 settembre 2010, n. 11/L.

³ Titolo modificato dall'art. 7, comma 1 lett. a), della l.r. 3 agosto 2015, n. 22.

amministrativo-contabile, secondo quanto disciplinato negli articoli seguenti.⁴

Art. 1-bis⁵ (Fondi pensione istituiti o promossi dalla Regione)

1. La Regione autonoma Trentino-Alto Adige può, ai sensi e per gli obiettivi di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e), numero 2) della legge 23 agosto 2004, n. 243 e per garantire in ogni caso la destinazione del trattamento di fine rapporto (TFR) a previdenza complementare, istituire o promuovere uno o più Fondi pensione, tramite le proprie strutture pubbliche o a partecipazione pubblica istituite ai sensi della presente legge, il cui funzionamento viene disciplinato con regolamento regionale nel rispetto della normativa nazionale in materia.⁶

2. Agli statuti dei Fondi così istituiti e promossi si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 1, 2 e 4. I Fondi possono avvalersi delle strutture ed organismi costituiti dalla Regione per assicurare ai Fondi su base territoriale regionale supporto amministrativo e contabile e promuovere al contempo la collaborazione ed il coordinamento tra tutti i Fondi istituiti o promossi ai sensi della presente legge, anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di cui alla seconda parte dell'articolo 1, comma 2, lettera e), numero 6) della legge 243/2004. Le modalità di tale avvalimento e il conseguente diritto per gli/le iscritti/e ai Fondi stessi di accedere alle provvidenze regionali in materia di previdenza complementare,

⁴ Comma così modificato dall'art. 12, comma 1, della l.r. 18 febbraio 2005, n. 1.

⁵ Articolo aggiunto dall'art. 12, comma 2, della l.r. 18 febbraio 2005, n. 1.

⁶ Comma modificato dall'art. 6, comma 1, della l.r. 5 dicembre 2006, n. 3 (legge finanziaria).

sono disciplinate con regolamento regionale. I Fondi possono dotarsi anche, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera e), numero 10) della legge 243/2004, di linee di investimento tali da garantire la restituzione del capitale e rendimenti comparabili o corrispondenti al tasso di rivalutazione del trattamento di fine rapporto (TFR).⁷

3. Salvo che per esigenze di mantenimento di eventuali garanzie finanziarie, tali Fondi pensione non dovranno in alcun modo ostacolare la libera circolazione dei/delle lavoratori/trici dipendenti nell'ambito del sistema della previdenza complementare.

4. Salva diversa esplicita volontà espressa dal/dalla lavoratore/trice, sia i/le datori/trici di lavoro di dipendenti che hanno la residenza nel territorio regionale o che nel territorio stesso espletano in via preminente la propria attività lavorativa o professionale, sia i/le datori/trici di lavoro le cui aziende operano prevalentemente sul territorio regionale, destinano ai fondi pensione così istituiti o promossi il trattamento di fine rapporto prima che si determini qualsiasi destinazione ad Enti previdenziali, tra cui anche quella residuale di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e), numero 7) della legge 243/2004. Gli/Le stessi/e datori/trici di lavoro hanno facoltà di destinare ai fondi pensione così istituiti o promossi il TFR dei/delle propri/e lavoratori/trici, qualora, per qualsiasi motivo, i fondi pensione a carattere regionale o infraregionale di cui al decreto legislativo 12 aprile 2001, n. 221 non venissero pienamente equiparati, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 2, lettera e), numero 2) della legge 243/2004, ai fondi di cui alla lettera a) del comma

⁷ Comma modificato dall'art. 6, comma 2, della l.r. 5 dicembre 2006, n. 3 (legge finanziaria).

1 dell'articolo 3 e al comma 2 dell'articolo 9 del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124 e successive modifiche. È consentito altresì ai/alle lavoratori/trici dipendenti, i/le quali, cessando l'attività lavorativa presso un/una datore/trice di lavoro siano alla ricerca di una nuova occupazione, di trasferire ai predetti Fondi pensione in tutto o in parte il TFR maturato non ancora trasferito in altre forme o Fondi pensione. Qualsiasi destinazione ai fondi pensione di cui al comma 1 avviene in ogni caso e salva diversa ed esplicita scelta da parte del/della lavoratore/lavoratrice, in linee di investimento con le caratteristiche di cui al comma 2, ultimo periodo.⁸

5. Salvo diverse previsioni degli accordi collettivi, nei confronti dei/delle lavoratori/trici, che al momento dell'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione della legge 243/2004 già conferiscono una parte del TFR ad un fondo pensione in caso di qualsiasi destinazione del TFR ai sensi del comma 4, i/le datori/trici di lavoro destinano tale quota residua alla forma cui tali lavoratori/trici sono già iscritti/e.⁹

6. Onde permettere una scelta consapevole e responsabile sul proprio futuro previdenziale, in conformità dell'articolo 1, comma 2, lettera e), numero 1) della legge 243/2004, ai/alle titolari del TFR devoluto nei Fondi pensione di cui al presente articolo, è offerta, in forma personalizzata, da parte di consulenti appositamente formati ed ai quali può essere richiesta l'iscrizione all'albo di cui all'articolo 31, comma 4 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 se le questioni vertono in

⁸ Comma modificato dall'art. 6, comma 3, della l.r. 5 dicembre 2006, n. 3 (legge finanziaria).

⁹ Comma modificato dall'art. 6, comma 4, della l.r. 5 dicembre 2006, n. 3 (legge finanziaria).

materia finanziaria, una adeguata informazione sulla tipologia, le condizioni per il recesso anticipato, i rendimenti stimati dei Fondi di previdenza complementare a cui è ammessa l'adesione, nonché sulla facoltà di scegliere le forme pensionistiche a cui far confluire tutti i contributi destinabili alla previdenza complementare. In funzione dell'elaborazione del programma di formazione dei/delle consulenti, dell'informazione da fornire ai/alle lavoratori/trici dipendenti, nonché delle iniziative di promozione, la Regione si avvale del supporto delle strutture ed organismi di cui al comma 2.

Art. 1-ter¹⁰ (Garanzie della restituzione del capitale e di rendimenti comparabili o corrispondenti al tasso di rivalutazione del TFR da parte della Regione)

1. La Regione può, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 e dell'articolo 5 e per il tramite delle proprie strutture istituite, garantire agli iscritti ai fondi pensione, con le limitazioni e le modalità determinate con regolamento di attuazione e comunque nei limiti delle disposizioni del Fondo di Solidarietà istituito nell'ambito della presente legge, la restituzione del capitale e rendimenti comparabili o corrispondenti al tasso di rivalutazione del TFR ai sensi dell'articolo 2120 del Codice civile.

Art. 2 (Statuti dei Fondi)

1. Gli statuti dei Fondi devono prevedere la possibilità di adesione di tutti coloro che hanno la residenza nel territorio regionale, nonché di tutti coloro che nel territorio stesso

¹⁰ Articolo inserito dall'art. 6, comma 5, della l.r. 5 dicembre 2006, n. 3 (legge finanziaria).

espletano in via preminente la propria attività lavorativa o professionale ovvero sono dipendenti di aziende che ivi operano prevalentemente.

2. Gli statuti dei Fondi devono prevedere il rispetto dei criteri di massima redditività ed economicità della gestione e di sicurezza degli investimenti.

3. Negli organi di amministrazione e di controllo stabiliti dagli statuti devono essere garantiti il rispetto del principio della partecipazione paritetica dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, in quanto si tratti di Fondi per lavoratori dipendenti, nonché la presenza delle componenti lavorative e professionali in proporzione alle quote di rispettiva partecipazione economica ai Fondi.

4.¹¹

Art. 3 (Società di servizi e consulenza)

1. La Regione contribuisce, mediante adeguati mezzi e strutture, anche comportanti l'istituzione di appositi organismi secondo le norme di diritto comune, alla costituzione, all'avviamento ed al funzionamento dei Fondi sotto il profilo amministrativo-contabile e fornisce altresì adeguate garanzie in ordine alle prestazioni dagli stessi erogate.

2. In particolare la Regione è autorizzata a costituire, coinvolgendo eventualmente gli Istituti di credito locali e qualificati operatori del settore, una Società di servizi e consulenza, denominata Centro pensioni complementari regionali, per la gestione amministrativa dei Fondi di cui

¹¹ Comma soppresso dall'art. 13, comma 1 della l.r. 14 dicembre 2011, n. 8 (legge finanziaria), entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

all'articolo 1, per la cura dei rapporti con gli enti affiliati e con i soggetti aderenti e per il coordinamento dell'attività dei Fondi stessi, ivi compresi i rapporti con gli enti gestori. La Regione deve in ogni caso mantenere il controllo della Società mediante detenzione della maggioranza delle quote societarie.

3. Oltre ai Fondi pensione di cui all'articolo 1, la società può offrire servizi e consulenze tecniche connesse alla materia della previdenza in genere, nonché connessi con la gestione amministrativa, contabile e liquidativa, a Fondi sanitari, Fondi per la non autosufficienza e organismi simili. La società può inoltre realizzare progetti volti alla costituzione di forme di tutela sociale da realizzare anche per il tramite del risparmio previdenziale ivi compresa l'attuazione di progetti di welfare attraverso l'istituzione di enti ed organismi, anche associativi, connessi alla sanità integrativa o alle altre materie di cui al presente articolo, nell'ambito delle quali può altresì svolgere studi e ricerche. Il Centro pensioni complementari regionali è tenuto poi ad operare gli interventi di cui all'articolo 6, secondo le modalità stabilite dal regolamento nello stesso previsto. Il Centro pensioni complementari regionali è tenuto infine ad impostare e portare a compimento un programma di promozione e di comunicazione al fine di incrementare al massimo le adesioni ai Fondi e raggiungere il maggior grado possibile di copertura di previdenza complementare per tutta la popolazione della regione, anche avvalendosi, mediante apposita convenzione che abbia ottenuto l'assenso del Garante per la protezione dei dati personali, delle informazioni e dei dati personali riguardanti lavoratori/lavoratrici ed aziende operanti nel territorio regionale messi a disposizione dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), nonché dagli enti gestori dei Fondi, nel rispetto degli obblighi e misure di

sicurezza previsti in materia di protezione dei dati personali. Allo stesso modo il Centro pensioni complementari regionali è autorizzato a comunicare all'INPS le informazioni e i dati personali degli aderenti ai Fondi necessari all'Istituto per lo svolgimento delle relative funzioni istituzionali, secondo quanto stabilito dalla suddetta convenzione in base alla quale sono definite le modalità di attuazione e gestione dei flussi informativi tra il Centro pensioni complementari regionali e l'INPS. Il Centro pensioni complementari regionali può rendere disponibili tutte le informazioni e i dati sopra indicati anche nei confronti della Regione Trentino-Alto Adige, in forma aggregata e per scopi statistici correlati all'espletamento dei relativi compiti di sostegno e promozione della previdenza complementare.¹²

3-bis. Agli appalti conferiti dal Centro pensioni complementari regionali si applicano, in quanto compatibili con la natura dell'organismo di diritto pubblico, le norme richiamate dall'articolo 2 della legge regionale 22 luglio 2002, n. 2 concernente "Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige (legge finanziaria)."¹³

4. All'uopo lo statuto del Centro pensioni complementari regionali contiene adeguati strumenti di consultazione e di coinvolgimento delle parti sociali e delle Province autonome.

¹² Comma dapprima sostituito dall'art. 13, comma 2 della l.r. 14 dicembre 2011, n. 8 (legge finanziaria), entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione, successivamente modificato dall'art. 2, comma 1 della l.r. 18 marzo 2013, n. 2 e infine dall'art. 7, comma 1 lett. b) della l.r. 3 agosto 2015, n. 22.

¹³ Comma aggiunto dall'art. 2, comma 1 della l.r. 19 settembre 2008, n. 8 (legge finanziaria).

Art. 4 (Incompatibilità)

1. Chi ha svolto il mandato di Consigliere regionale non può ricoprire l'incarico di Presidente della Società di servizi e consulenza di cui all'articolo 3, tranne il caso in cui siano trascorsi almeno 10 anni dal termine del mandato di Consigliere.

Art. 5 (Ulteriori iniziative di sostegno ai Fondi complementari)

1. La Regione è altresì autorizzata ad assumere in via amministrativa, nei limiti della disponibilità finanziaria prevista dalla presente legge, ogni ulteriore iniziativa atta a garantire il pieno sostegno, sotto il profilo amministrativo-contabile, ai Fondi di cui all'articolo 1 ed a fornire adeguate garanzie in ordine alle prestazioni dagli stessi erogate.

1-bis. La Regione può affidare in convenzione la riscossione dei contributi destinati ai Fondi pensione costituiti su base territoriale regionale, ovvero ai fondi pensione da essa gestiti, istituiti o promossi, all'Agenzia delle Entrate che vi provvede mediante il sistema dei versamenti unitari di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, nonché alle Province Autonome che possono provvedere anche tramite i propri organismi o soggetti idonei. Con il regolamento di attuazione della presente legge sono stabiliti i criteri e le modalità per l'applicazione del presente comma, in particolare per l'attribuzione delle entrate a ciascun fondo e per la

corresponsione dei rimborsi e delle somme spettanti ai soggetti incaricati dell'attività di riscossione.¹⁴

Art. 6 (Interventi della Regione a favore della previdenza complementare)

1. Con regolamento di esecuzione della presente legge sono indicati gli interventi dell'Amministrazione regionale finalizzati al sostegno del pagamento delle quote che gli iscritti devono versare al Fondo, sulla base dei seguenti principi:

- a) gli interventi regionali devono essere destinati a fronteggiare le meno favorevoli situazioni economiche e familiari degli iscritti;
- b) gli interventi devono essere mantenuti entro una soglia massima per ciascun soggetto fissata dall'Amministrazione regionale;
- c) nell'erogazione degli interventi deve essere tenuta in particolare riguardo la presenza di temporanee o permanenti situazioni di svantaggio, sia per quanto attiene alla posizione occupazionale degli iscritti o di loro familiari, sia all'esistenza di motivate necessità assistenziali all'interno dei nuclei familiari stessi.

Art. 7 (Adeguamento delle strutture regionali)

1. Al fine del corretto assolvimento da parte dell'Amministrazione regionale degli adempimenti derivanti dall'applicazione della presente legge, le Ripartizioni seconda e

¹⁴ Comma aggiunto dall'art. 2, comma 2 della l.r. 19 settembre 2008, n. 8 (legge finanziaria). Per il Regolamento di esecuzione del presente comma si veda il D.P.Reg. 8 luglio 2009, n. 3/L.

quarta di cui all'articolo 8, comma 2, lettere b) e d) della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, come sostituito dall'articolo 3 della legge regionale 11 giugno 1987, n. 5, vengono così denominate:

Ripartizione seconda - Affari sociali, credito e cooperazione;

Ripartizione quarta - Enti locali e servizi elettorali.

2. Alla nuova Ripartizione seconda competono, in aggiunta alle attribuzioni elencate per la Ripartizione seconda - Credito e cooperazione nell'Allegato A) della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, come sostituito con la legge regionale 11 giugno 1987, n. 5, le attribuzioni ricomprese nei commi da 10 a 15 elencati per la Ripartizione quarta - Enti locali e affari sociali nell'Allegato A) della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, come sostituito con la legge regionale 11 giugno 1987, n. 5, con l'aggiunta della seguente:

Cura gli aspetti necessari per rendere operativo il sostegno della Regione ai Fondi pensione.

3. Alla nuova Ripartizione quarta - Enti locali e servizi elettorali competono le attribuzioni di cui ai primi nove commi elencati nell'allegato A) della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, come sostituito con la legge regionale 11 giugno 1987, n. 5, con l'aggiunta delle seguenti:

Cura i rapporti con gli enti locali territoriali e le loro Associazioni;

Esamina le proposte degli Enti locali territoriali e delle loro Associazioni su problemi di comune interesse, prospettando ipotesi di soluzione relative soprattutto all'assunzione di provvedimenti di carattere legislativo o amministrativo con riferimento all'assetto istituzionale.

4. Nella fase di prima costituzione delle strutture di cui all'articolo 3, l'Amministrazione regionale è autorizzata a

mettere a disposizione personale proprio e del Consiglio regionale nella misura indispensabile per lo svolgimento dell'attività delle stesse, senza aumentare la dotazione organica della Regione.

5. Al personale di cui al comma 4 spetta, in relazione alle mansioni svolte ed alle responsabilità ricoperte, l'attribuzione della differenza tra il trattamento economico acquisito nella qualifica di appartenenza e quello previsto per lo svolgimento delle nuove funzioni nelle strutture di cui alla presente legge.

Art. 8 (Relazione annuale)

1. Il Presidente della Giunta relaziona annualmente al Consiglio in merito all'andamento di tutti gli interventi e iniziative adottati dalla Regione ai sensi della presente legge.

Art. 9 (Norma finanziaria)

1. Per le finalità di cui alla presente legge è previsto un onere di lire 50 miliardi per l'anno 1997 da assegnare al Centro pensioni complementari regionali di cui all'articolo 3.

2. Alla copertura dell'onere di lire 50 miliardi gravante sull'esercizio 1997 si provvede mediante riduzione di pari importo del fondo globale iscritto al capitolo 2.300 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

3. Per gli esercizi successivi si provvede con legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, recante "Norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione".

3-bis. Per le finalità di cui all'articolo 3, comma 3 con particolare riferimento alla realizzazione di un progetto volto

alla creazione di un sistema organico di fondi sanitari integrativi, la Giunta regionale è autorizzata ad erogare alla società PensPlan Centrum S.p.A., un importo annuo non superiore a euro 150 mila per gli esercizi 2013-2015.¹⁵

3-ter. Alla copertura dell'onere di cui al comma 3-bis per l'anno 2013 si provvede mediante utilizzo di pari importo dell'avanzo degli esercizi finanziari precedenti a favore del capitolo di nuova istituzione 09105.010 "Misure di sostegno per la creazione di fondi sanitari integrativi" dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso. Per gli anni successivi si provvede con legge di bilancio.¹⁶

¹⁵ Comma aggiunto dall'art. 5, comma 1 della l.r. 13 dicembre 2012, n. 8 (legge finanziaria) entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

¹⁶ Comma aggiunto dall'art. 5, comma 1 della l.r. 13 dicembre 2012, n. 8 (legge finanziaria) entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

REGIONALGESETZ VOM 27. FEBRUAR 1997, NR. 3

Maßnahmen im Bereich der Ergänzungsvorsorge und der Zusatzkrankenversicherung in Zusammenhang mit den Rentenfonds und den Gesundheitsfonds auf regionaler Ebene^{1 2 3}

Art. 1 Erleichterung der verwaltungs- und buchhaltungstechnischen Arbeitsvorgänge in Zusammenhang mit den Rentenfonds auf regionaler Ebene

(1) Werden im Sinne des Legislativdekretes vom 21. April 1993, Nr. 124 mit seinen späteren Änderungen infolge von Verhandlungen unter den Sozialpartnern auf regionaler Ebene ein oder mehrere Rentenfonds für Arbeitnehmer errichtet oder auf Verlangen der jeweiligen, auf regionaler Ebene wichtigsten Vereinigungen und Gewerkschaften ein oder mehrere Rentenfonds für selbständig Erwerbstätige und Freiberufler oder ein oder mehrere von der Region gemäß dem Gesetz vom 23. August 2004, Nr. 243, Art. 1 Abs. 2 Buchst. e) Z. 2) errichtete oder geförderte Fonds geschaffen, so erleichtert die Region im Rahmen ihrer Zuständigkeit im Bereich Vorsorge laut Art. 6 des Sonderstatuts, genehmigt mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670, die Abwicklung der verwaltungs- und buchhaltungstechnischen Arbeitsvorgänge

¹ Im ABl. vom 4. März 1997, Nr. 11.

² Siehe das DPREg. vom 5. Mai 2005, Nr. 8/L, mit dem der koordinierte Text der in diesem Regionalgesetz enthaltenen Bestimmungen genehmigt werden. Siehe auch das DPREg. vom 7. September 2010, Nr. 11/L.

³ Der Titel wurde durch den Art. 7 Abs. 1 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 3. August 2015, Nr. 22 geändert.

betreffend die Rentenfonds auf regionaler Ebene. Diesbezüglich sind die nachfolgenden Artikel maßgebend.⁴

Art. 1-bis⁵ Von der Region errichtete oder geförderte Rentenfonds

(1) Die Autonome Region Trentino-Südtirol kann gemäß dem Gesetz vom 23. August 2004, Nr. 243, Art. 1 Abs. 2 Buchst. e) Z. 2) und um jedenfalls die Zweckbestimmung der Abfertigung an die Ergänzungsvorsorge zu garantieren, auch über eigene öffentliche Einrichtungen bzw. über aufgrund des vorliegenden Gesetzes gegründete Einrichtungen mit öffentlicher Beteiligung, einen oder mehrere Rentenfonds errichten oder fördern, deren Funktion mit regionaler Verordnung unter Beachtung der staatlichen Gesetzgebung auf dem Gebiet geregelt wird.⁶

(2) Für die Satzungen der auf diese Weise gegründeten und geförderten Fonds werden die Verfügungen gemäß Art. 2 Abs. 1, 2 und 4 angewandt. Um für die Fonds auf regionaler Ebene verwaltungsbuchhalterische Unterstützung zu gewährleisten und gleichzeitig die Zusammenarbeit und Koordinierung zwischen allen gemäß diesem Gesetz gegründeten oder geförderten Fonds zu fördern, auch hinsichtlich der Verwirklichung der im zweiten Teil des Art. 1 Abs. 2 Buchst. e) Z. 6) des Gesetzes Nr. 243/2004 festgelegten Ziele, können sich die Fonds der von der

⁴ Der Absatz wurde durch den Art. 12 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 geändert.

⁵ Der Artikel wurde durch den Art. 12 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 eingefügt.

⁶ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 5. Dezember 2006, Nr. 3 (Finanzgesetz) geändert.

Region gegründeten Einrichtungen und Organe bedienen. Die Modalitäten hierfür und das sich daraus ergebende Anrecht der Eingeschriebenen auf Zugang zu den regionalen Maßnahmen auf dem Gebiet der Ergänzungsvorsorge sind mit regionaler Verordnung geregelt. Die Fonds können gemäß dem Gesetz Nr. 243/2004, Art. 1 Abs. 2 Buchst. e) Z. 10) auch Investitionslinien einführen, die Rückerstattung des Kapitals und die Renditen garantieren, welche mit der Aufwertung der Abfertigung vergleichbar sind oder dieser entsprechen.⁷

(3) Ausgenommen für die Einhaltung eventueller Finanzgarantien dürfen diese Rentenfonds in keiner Weise die Freizügigkeit der ArbeitnehmerInnen im Bereich der Ergänzungsvorsorge behindern.

(4) Vorausgesetzt, dass jedwede andere ausdrückliche Willensbekundung von Seiten des/der Arbeitnehmers/in fehlt, überweisen die ArbeitgeberInnen die Abfertigungen der eigenen ArbeitnehmerInnen mit Wohnsitz in der Region und der ArbeitnehmerInnen, die ihre Arbeits- oder Berufstätigkeit hauptsächlich in der Region ausüben, sowie die ArbeitgeberInnen, deren Betriebe vorwiegend auf dem regionalen Gebiet tätig sind, an die auf diese Weise gegründeten oder geförderten Fonds bevor die Bestimmungen zur Überweisung an Vorsorgekörperschaften, einschließlich der Überweisung der restlichen Abfertigung der gemäß Gesetz Nr. 243/2004 Art. 1 Abs. 2 Buchst. e) Z. 7) angewandt werden. Die oben erwähnten ArbeitgeberInnen können die Abfertigung der eigenen ArbeitnehmerInnen an die auf die Weise eingerichteten oder geförderten Rentenfonds überweisen, wenn aus jedwedem Grund die im gesetzesvertretenden Dekret vom 12. April 2001,

⁷ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 5. Dezember 2006, Nr. 3 (Finanzgesetz) geändert.

Nr. 221 genannten Rentenfonds regionalen oder subregionalen Charakters nicht im Sinne und für die Wirkungen des Art. 1 Abs. 2 Buchst. e) Z. 2 des Gesetzes Nr. 243/2004 den Fonds voll und ganz gleichgestellt werden, die im Art. 3 Abs. 1 Buchst. a) und im Art. 9 Abs. 2 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 21. April 1993, Nr. 124 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen vorgesehen sind. Darüber hinaus ist es jenen ArbeitnehmerInnen, die ihre Erwerbstätigkeit bei einem/er ArbeitgeberIn beendet haben und auf Arbeitssuche sind, erlaubt, auf die vorhin genannten Rentenfonds die gesamte oder einen Teil der angereiften, noch in keine andere Form oder in keinen Rentenfonds überwiesene Abfertigung zu übertragen. Jede Bestimmung an die Rentenfonds laut Abs. 1 erfolgt jedenfalls und wenn nicht ausdrücklich anders vom/von der ArbeitnehmerIn verfügt wurde, in Investitionsformen, welche die im Abs. 2 letzter Satz dieses Artikels festgesetzten Merkmale aufweisen.⁸

(5) Was die ArbeitnehmerInnen betrifft, die bei Inkrafttreten der Bestimmungen zur Durchführung des Gesetzes Nr. 243/2004 bereits einen Teil ihrer Abfertigung an einen Rentenfonds überweisen, überweisen die ArbeitgeberInnen - im Falle jeder Bestimmung der Abfertigung laut Abs. 4 und sofern in den Tarifverträgen nicht anders bestimmt wird – den genannten Restteil der Abfertigung an den Rentenfonds, bei dem diese ArbeitnehmerInnen bereits eingeschrieben sind.⁹

(6) Damit die InhaberInnen der gemäß dem vorliegenden Artikel an die Rentenfonds übertragenen Abfertigung in

⁸ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 5. Dezember 2006, Nr. 3 (Finanzgesetz) geändert.

⁹ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 4 des Regionalgesetzes vom 5. Dezember 2006, Nr. 3 (Finanzgesetz) geändert.

Übereinstimmung mit dem Gesetz Nr. 243/2004 Art. 1 Abs. 2 Buchst. e) Z. 1) eine verantwortungsbewusste Wahl über die eigene, künftige Vorsorge treffen können, wird von eigens dafür ausgebildeten Beratern/innen, die gegebenenfalls die Einschreibung ins Berufsverzeichnis gemäß dem gesetzesvertretenden Dekret vom 24. Februar 1998, Nr. 58 Art. 31 Abs. 4 nachweisen müssen, sofern die Fragen finanztechnischer Natur sind, eine personalisierte und angemessene Information über die Typologie, die Bedingungen für den vorzeitigen Rücktritt, die geschätzten Renditen der Ergänzungsvorsorgefonds, für welche ein Beitritt vorgesehen ist sowie über die Möglichkeit, die Rentenform auszuwählen, in welche sämtliche Beiträge für die Ergänzungsvorsorge fließen sollen, angeboten. Hinsichtlich der Ausarbeitung des Ausbildungsprogramms für die BeraterInnen, der Information der ArbeitnehmerInnen sowie der Förderungsmaßnahmen greift die Region auf die Unterstützung der Einrichtungen und Organe laut Abs. 2 zurück.

Art. 1-ter¹⁰ Garantien der Rückerstattung des Kapitals und Renditen, die mit dem Aufwertungssatz der Abfertigung seitens der Region vergleichbar sind oder diesem entsprechen

(1) Die Region kann im Sinne des Art. 3 Abs. 1 und des Art. 5 dieses Gesetzes und mittels ihrer Einrichtungen den in die Rentenfonds eingetragenen Personen in den von mit Durchführungsverordnung festgelegten Grenzen und Modalitäten und jedenfalls in den Grenzen der Bestimmungen

¹⁰ Der Artikel wurde durch den Art. 6 Abs. 5 des Regionalgesetzes vom 5. Dezember 2006, Nr. 3 (Finanzgesetz) eingefügt.

des mit diesem Gesetz eingerichteten Solidaritätsfonds die Rückerstattung des Kapitals und der Renditen gewährleisten, die im Sinne des Art. 2120 des Zivilgesetzbuches mit dem Aufwertungssatz der Abfertigung vergleichbar sind oder diesem entsprechen.

Art. 2 Satzungen der Fonds

(1) Die Satzungen der Fonds müssen die Möglichkeit vorsehen, dass sich jeder versichern lassen kann, dessen Wohnsitz sich im Gebiet der Region befindet sowie jeder, der vorrangig in diesem Gebiet arbeits- bzw. berufstätig bzw. in einem Betrieb beschäftigt ist, der vorrangig im Gebiet der Region operiert.

(2) Aus den Satzungen muss außerdem hervorgehen, dass die Verwaltung der Fonds nach dem Kriterium einer größtmöglichen Rentabilität und Wirtschaftlichkeit sowie der Sicherheit der Investitionen erfolgt.

(3) Hinsichtlich der in den Satzungen vorgesehenen Kontroll- und Verwaltungsorgane muss die Beachtung des Grundsatzes der paritätischen Teilnahme der Vertreter von Arbeitnehmern und Arbeitgebern gewährleistet sein, falls es sich um Fonds von Arbeitnehmern handelt, sowie die Anwesenheit von Vertretern der verschiedenen Berufsgruppen proportional zu den jeweiligen finanziellen Anteilen am Fonds.

(4)¹¹

¹¹ Der Absatz wurde durch den Art. 13 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2011, Nr. 8 (Finanzgesetz) aufgehoben, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

Art. 3 Dienstleistungs- und Beratungsgesellschaft

(1) Die Region trägt durch die Bereitstellung angemessener Mittel und Strukturen – dazu gehört eventuell auch die Gründung eigener Einrichtungen gemäß den Bestimmungen des Gemeinrechts – zur Errichtung der Fonds, den anfänglichen Arbeiten und der Führung der Fonds unter einem verwaltungs- und buchhaltungstechnischen Gesichtspunkt bei und liefert darüber hinaus angemessene Garantien im Hinblick auf die von diesen Einrichtungen angebotenen Dienstleistungen.

(2) Die Region ist insbesondere ermächtigt, eventuell unter Miteinbeziehung örtlicher Kreditanstalten und qualifizierter Unternehmen des Sektors eine Dienstleistungs- und Beratungsgesellschaft, „Zentrum für regionale Zusatzrenten“ genannt, für die verwaltungsmäßige Führung der Fonds gemäß Art. 1, für die Beziehungen zu angegliederten Körperschaften und Versicherten sowie für die Koordinierung der Tätigkeit in Zusammenhang mit den Fonds, einschließlich der Beziehungen zu den verwaltenden Körperschaften, ins Leben zu rufen. Die Region muss auf jeden Fall die Kontrolle über die Gesellschaft mittels der Mehrheit des Gesellschaftsanteils beibehalten.

(3) Neben den Rentenfonds laut Art. 1 kann die Gesellschaft den Gesundheits- und Pflegefonds und ähnlichen Einrichtungen Dienstleistungen und fachliche Beratung auf dem Sachgebiet der Vorsorge im Allgemeinen sowie im Zusammenhang mit der administrativen, buchhalterischen und zahlungstechnischen Verwaltung anbieten. Die Gesellschaft kann weiters Projekte zur Schaffung von Formen des Sozialschutzes – auch durch Vorsorgespargen – realisieren; dazu kann auch die Umsetzung von Welfareprojekten durch die Errichtung von Körperschaften und Einrichtungen – auch assoziativen Charakters – im Bereich der Zusatzkrankenversicherung oder auf den weiteren

Sachgebieten gehören, die in diesem Artikel genannt sind und in deren Rahmen sie außerdem Studien und Recherchen durchführen kann. Ferner ist das Zentrum für regionale Zusatzrenten angehalten, die Maßnahmen gemäß Art. 6 nach den Modalitäten zu treffen, die in der vom genannten Artikel vorgesehenen Durchführungsverordnung angeführt sind. Das Zentrum für regionale Zusatzrenten ist schließlich angehalten, ein Förderungs- und Kommunikationsprogramm zu erarbeiten und durchzuführen, um eine größtmögliche Beitrittsrate bei den Rentenfonds sowie eine größtmögliche Zusatzrentendeckung für die ganze Bevölkerung der Region zu erzielen. Dafür kann das Zentrum für regionale Zusatzrenten mittels einer spezifischen Vereinbarung, die die Zustimmung der Datenschutzbehörde erhalten hat, – unter Einhaltung der Pflichten und der Sicherheitsmaßnahmen im Zusammenhang mit dem Datenschutz – auch die Informationen und die persönlichen Daten betreffend im Gebiet der Region tätige Arbeitnehmer und Unternehmen in Anspruch nehmen, die vom Nationalen Institut für soziale Fürsorge (NISF/INPS) sowie von den die Fonds verwaltenden Körperschaften zur Verfügung gestellt werden. Ebenso ist das Zentrum für regionale Zusatzrenten ermächtigt, dem NISF/INPS die Informationen und die persönlichen Daten betreffend die bei den Fonds Versicherten zu liefern, die dem Institut zur Erreichung seiner institutionellen Zwecke dienlich sind, und dies aufgrund der oben genannten Vereinbarung, in der die Modalitäten für die Umsetzung und die Verwaltung der Informationsflüsse zwischen dem Zentrum für regionale Zusatzrenten und dem NISF/INPS festgelegt sind. Das Zentrum für regionale Zusatzrenten kann auch der Region Trentino-Südtirol sämtliche obigen Informationen und persönlichen Daten in aggregierter Form für statistische Zwecke zur

Verfügung stellen, die mit der Ausübung ihrer Aufgaben zur Förderung und Unterstützung der Zusatzvorsorge zusammenhängen.¹²

(3-*bis*) Auf die vom Zentrum für regionale Zusatzrenten vergebenen Aufträge finden, sofern mit der Eigenschaft einer Einrichtung öffentlichen Rechts vereinbar, die Bestimmungen laut Art. 2 des Regionalgesetzes vom 22. Juli 2002, Nr. 2 betreffend „Bestimmungen betreffend den Nachtragshaushalt der Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz)“ Anwendung.¹³

(4) Zu diesem Zweck sieht die Satzung des Zentrums für regionale Zusatzrenten geeignete Mittel der Beratung und der Miteinbeziehung der Sozialpartner und der Autonomen Provinzen vor.

Art. 4 Unvereinbarkeit

(1) Wer das Mandat eines Regionalratsabgeordneten ausgeübt hat, kann das Amt eines Präsidenten der im Art. 3 vorgesehenen Dienstleistungs- und Beratungsgesellschaft nur dann ausüben, wenn mindestens 10 Jahre seit Beendigung des Mandates verflossen sind.

¹² Der Absatz wurde durch den Art. 13 Abs. 2 des am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getretenen Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2011, Nr. 8 (Finanzgesetz) ersetzt und durch den Art. 2 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 18. März 2013, Nr. 2 sowie durch den Art. 7 Abs. 1 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 3. August 2015, Nr. 22 geändert.

¹³ Der Absatz wurde durch den Art. 2 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 19. September 2008, Nr. 8 (Finanzgesetz) eingefügt.

Art. 5 Weitere Maßnahmen zugunsten der Zusatzrentenfonds

(1) Die Region ist darüber hinaus ermächtigt, jeweils im Rahmen der Verfügbarkeit der finanziellen Mittel laut diesem Gesetz im Verwaltungswege jedwede weitere Maßnahme zu treffen, die dazu beiträgt, die Fonds gemäß Art. 1 unter einem verwaltungs- und buchhaltungstechnischen Gesichtspunkt zu unterstützen und angemessene Garantien hinsichtlich der erbrachten Leistungen zu bieten.

(1-bis) Die Region kann – mittels Vereinbarung - die Einhebung der Beiträge, die für die auf regionaler Ebene errichteten Rentenfonds oder für die von derselben Region verwalteten, errichteten oder geförderten Rentenfonds bestimmt sind, der Agentur für Einnahmen anvertrauen, die dafür durch das System der einmaligen Einzahlungen gemäß gesetzesvertretendem Dekret vom 9. Juli 1997, Nr. 241 sorgt, sowie die Autonomen Provinzen damit beauftragen, die dafür auch durch ihre eigenen Einrichtungen oder geeigneten Rechtssubjekte sorgen. Mit der Durchführungsverordnung zu diesem Gesetz werden die Kriterien und Modalitäten für die Zuweisung der Einnahmen an einen jeden Fonds und für die Entrichtung der Erstattungen und der den mit der Einhebungstätigkeit beauftragten Rechtssubjekten zustehenden Beträge.¹⁴

¹⁴ Der Absatz wurde durch den Art. 2 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 19. September 2008, Nr. 8 (Finanzgesetz) hinzugefügt. Was die Durchführungsverordnung zu diesem Absatz anbelangt, siehe das DPREg. vom 8. Juli 2009, Nr. 3/L.

Art. 6 Maßnahmen der Region zugunsten der Ergänzungsvorsorge

(1) In der Durchführungsverordnung zu diesem Gesetz sind die Maßnahmen der Regionalverwaltung aufgeführt, die darauf abzielen, Versicherte bei der Beitragszahlung an den Fonds zu unterstützen. Dabei wird auf der Grundlage folgender Kriterien vorgegangen:

- a) die Beiträge von Seiten der Region sollen dafür verwendet werden, denjenigen Versicherten zu helfen, die sich in einer besonders schwierigen finanziellen oder familiären Lage befinden;
- b) die Beiträge dürfen ein Höchstmaß nicht überschreiten, welches für jeden Versicherten von der Regionalverwaltung festgelegt wird;
- c) bei der Gewährung von Beiträgen zählt insbesondere das Vorhandensein vorübergehender oder dauerhafter nachteiliger Situationen, und zwar sowohl im Hinblick auf die Beschäftigungslage der Versicherten bzw. deren Familienangehörigen als auch hinsichtlich eines begründeten Fürsorgebedarfs innerhalb der Familie.

Art. 7 Anpassung der regionalen Strukturen

(1) Zum Zwecke der ordnungsgemäßen Vornahme der sich aus der Anwendung dieses Gesetzes ergebenden Amtshandlungen seitens der Regionalverwaltung werden die Abteilungen II und IV gemäß Art. 8 Abs. 2 Buchst. b) und d) des Regionalgesetzes vom 9. November 1983, Nr. 15, ersetzt durch den Art. 3 des Regionalgesetzes vom 11. Juni 1987, Nr. 5, wie folgt genannt:

- Abteilung II – Sozialangelegenheiten, Kredit- und Genossenschaftswesen;
- Abteilung IV – Örtliche Körperschaften und Wahldienste

(2) Der neuen Abteilung II stehen zusätzlich zu den für die Abteilung II – Kredit- und Genossenschaftswesen – in der Anlage A) zum Regionalgesetz vom 9. November 1983, Nr. 15, ersetzt durch das Regionalgesetz vom 11. Juni 1987, Nr. 5, angeführten Befugnissen die für die Abteilung IV – Örtliche Körperschaften und Sozialwesen – in der Anlage A) zum Regionalgesetz vom 9. November 1983, Nr. 15, ersetzt durch das Regionalgesetz vom 11. Juni 1987, Nr. 5, in den Abs. 10 bis 15 vorgesehenen Befugnisse zu, wobei die nachstehende hinzuzufügen ist:

- Sie unternimmt alles Notwendige, um die Unterstützung der Region in Sachen Rentenfonds in die Tat umzusetzen.

(3) Der neuen Abteilung IV – Örtliche Körperschaften und Wahldienste – obliegen die Zuständigkeiten, die in den ersten neun Absätzen der Anlage A) zum Regionalgesetz vom 9. November 1983, Nr. 15, ersetzt durch das Regionalgesetz vom 11. Juni 1987, Nr. 5, angeführt sind, wobei nachstehende hinzuzufügen sind:

- Sie pflegt die Beziehungen mit den örtlichen Gebietskörperschaften und mit ihren Vereinigungen;
 - Sie überprüft die Vorschläge der örtlichen Gebietskörperschaften und ihrer Vereinigungen betreffend Probleme von gemeinsamem Interesse und erbringt Lösungsvorschläge vor allem in Bezug auf Gesetzesmaßnahmen oder verwaltungstechnische Maßnahmen hinsichtlich des Aufbaus der Institutionen.
-
-

(4) In der Phase der Errichtung der Strukturen gemäß Art. 3 ist die Regionalverwaltung ermächtigt, eigenes Personal sowie Personal des Regionalrats zur Verfügung zu stellen, und zwar in dem Ausmaß, das für die Abwicklung ihrer Tätigkeiten notwendig ist; dies ohne den Stellenplan der Region zu erhöhen.

(5) Dem Personal gemäß Abs. 4 steht im Verhältnis zu den abgewickelten Aufgaben und der übernommenen Verantwortung die Zuerkennung des Differenzbetrages zwischen der im Zugehörigkeitsrang erworbenen Besoldung und jener, die für die Abwicklung der neuen Funktionen in den Strukturen gemäß diesem Gesetz vorgesehen ist, zu.

Art. 8 Jahresbericht

(1) Der Präsident des Ausschusses berichtet dem Regionalrat alljährlich über den Verlauf aller Maßnahmen und Initiativen, welche von der Region im Sinne dieses Gesetzes ergriffen werden.

Art. 9 Finanzbestimmung

(1) Im Hinblick auf die in diesem Gesetz genannten Zielsetzungen ist für das Jahr 1997 ein Betrag in Höhe von 50 Milliarden Lire vorgesehen, der dem Zentrum für regionale Zusatzrenten gemäß Art. 3 zugewiesen wird.

(2) Die Deckung der Kosten in Höhe von 50 Milliarden Lire, die dem Haushaltsjahr 1997 angelastet werden, erfolgt durch den Abzug in Höhe des genannten Betrags vom Sammelfonds im Kap. 2300 des Ausgabenvoranschlags für das genannte Haushaltsjahr.

(3) Im Hinblick auf die darauf folgenden Haushaltsjahre werden im Sinne des Art. 7 sowie innerhalb der Grenzen laut Art. 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend „Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region“ Haushaltsgesetze erlassen.

(3-*bis*) Für die Zwecke laut Art. 3 Abs. 3 wird der Regionalausschuss mit besonderem Bezug auf die Verwirklichung eines Projektes zur Errichtung eines Einheitssystems von Gesundheitsfonds dazu ermächtigt, der Gesellschaft Pensplan Centrum AG jährlich einen Betrag von höchstens 150 Tausend Euro für die Haushaltsjahre 2013-2015 zu entrichten.¹⁵

(3-*ter*) Die Ausgabe laut Abs. 3-*bis* wird für das Jahr 2013 durch Inanspruchnahme eines entsprechenden Betrages aus dem Überschuss der vorhergehenden Haushaltsjahre für das neu einzuführende Kapitel 09105.010 „Maßnahmen zur Errichtung von Gesundheitsfonds“ des Ausgabenvoranschlages für das laufende Haushaltsjahr gedeckt. Für die darauf folgenden Jahre wird die Ausgabe mit Haushaltsgesetz gedeckt.¹⁶

¹⁵ Der Absatz wurde durch den Art. 5 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 13. Dezember 2012, Nr. 8 (Finanzgesetz) hinzugefügt, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.

¹⁶ Der Absatz wurde durch den Art. 5 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 13. Dezember 2012, Nr. 8 (Finanzgesetz) hinzugefügt, das am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist.





LEGGE REGIONALE 20 NOVEMBRE 1999, N. 8

**Attribuzione di indennità a favore dei Giudici di pace della
Regione Trentino-Alto Adige¹**

Art. 1 (Indennità di direzione)

1. Al giudice di pace coordinatore o facente funzioni, la Regione corrisponde, in relazione alla funzione di direzione d'ufficio svolta, una indennità mensile pari a lire 1 milione. In nessun caso può essere corrisposta, in relazione alla funzione di direzione d'ufficio, più di una indennità mensile.

Art. 2 (Indennità di bilinguità)

1. In relazione al possesso dell'attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca, previsto dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, ai magistrati onorari che esercitano le funzioni di giudice di pace nella provincia di Bolzano viene corrisposta, a carico del bilancio della Regione, una indennità di bilinguità di importo pari all'indennità speciale mensile di seconda lingua di cui all'articolo 1 della legge 23 ottobre 1961, n. 1165 e successive modificazioni.

2. Ai magistrati onorari appartenenti al gruppo linguistico ladino, muniti di attestato di conoscenza della lingua ladina secondo la normativa vigente viene corrisposta un'indennità mensile per l'uso della lingua ladina nella misura della metà di quella prevista al comma 1.

¹ In B.U. 23 novembre 1999, n. 52 - Suppl. n. 2.

Art. 3 (Indennità di sede)

1. Al magistrato onorario chiamato a ricoprire l'incarico di giudice di pace in un comune diverso rispetto al comune di residenza, la Regione corrisponde, a titolo di rimborso delle spese di viaggio, in relazione alle distanze chilometriche tra la residenza e la sede dell'ufficio del giudice di pace, una indennità mensile secondo gli importi indicati nell'allegato A.

2. Nessuna indennità viene corrisposta dalla Regione in relazione alle missioni effettuate presso uffici contigui dai giudici di pace cui è stata affidata temporaneamente la reggenza di un ufficio ai sensi del comma 2 dell'articolo 3 della legge 21 novembre 1991, n. 374.

3. L'indennità di cui al comma 1 non viene corrisposta ai giudici di pace cui sia stata affidata temporaneamente la reggenza dell'ufficio avente sede nel comune di residenza.

Art. 4 (Indennità regionale di rischio)

1. Al magistrato onorario che esercita le funzioni di giudice di pace la Regione corrisponde, anche in relazione alla designazione quale datore di lavoro ai sensi del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e successive modificazioni, una indennità regionale di rischio pari lire 500 mila mensili.

Art. 5 (Cumulabilità)

1. Alle indennità previste dagli articoli 1, 2, 3 e 4 si applica la disposizione di cui all'articolo 11, comma 4 *bis* della legge 21

novembre 1991, n. 374 e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 6 (Rideterminazione delle indennità)

1. La Giunta regionale è autorizzata a rideterminare con propria deliberazione, ogni tre anni, l'ammontare delle indennità di cui agli articoli 1 e 4, in relazione alla variazione accertata dall'ISTAT dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati verificatasi nel triennio precedente.

Art. 7² (Formazione dei giudici di pace)

1. La Regione, in relazione alle competenze in materia di Giudici di Pace previste dalla normativa di attuazione dello Statuto speciale ed al fine di assicurare il rispetto delle disposizioni di attuazione in materia di uso delle lingue, organizza, avvalendosi di norma della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento, nonché di altre Università dell'area Euregio Tirolo Alto Adige Trentino, corsi e seminari di formazione, iniziale e permanente, per i Giudici di Pace del Distretto di Trento.

2. Il programma delle attività formative di cui al comma 1 tiene conto di quanto previsto per la formazione della magistratura onoraria dalle linee programmatiche adottate dal Consiglio Superiore della Magistratura e dal Ministero della Giustizia, nonché dalle attività didattiche della Scuola Superiore della Magistratura.

² Articolo sostituito dall'art. 6 della l.r. 24 luglio 2014, n. 6.

3. I corsi di formazione iniziale sono inoltre organizzati d'intesa con il Consiglio giudiziario - Sezione autonoma Giudici di Pace.

4. La Regione al fine della trasparenza e conoscibilità ed in funzione della formazione di cui al comma 1 cura la pubblicazione tramite strumenti informatici della giurisprudenza dei Giudici di Pace del Distretto, avvalendosi di norma della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento, nonché di altre Università dell'area Euregio Tirolo Alto Adige Trentino per l'analisi, catalogazione e massimazione delle decisioni.

Art. 8 (Norma finanziaria)

1. L'onere per l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 1 viene valutato in lire 264 milioni annui a decorrere dal 1999.

2. L'onere per l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 2 viene valutato in lire 150 milioni 72 mila annui a decorrere dal 1999.

3. L'onere per l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 3 viene valutato in lire 40 milioni annui a decorrere dal 1999.

4. L'onere per l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 4 viene valutato in lire 444 milioni annui a decorrere dal 1999.

5. L'onere per l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 7 viene valutato in lire 100 milioni annui a decorrere dal 1999.

6. Alla copertura dell'onere complessivo di lire 998 milioni 72 mila gravanti sull'esercizio 1999 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo globale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1999. Per gli esercizi successivi si provvederà con legge di bilancio ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo

14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 recante norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione.

Art. 9 (Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

ALLEGATO

DISTANZE CHILOMETRICHE FRA LA RESIDENZA E LA SEDE DELL'UFFICIO	INDENNITÀ MENSILE
10 – 15	103.000
16 – 20	107.000
21 – 25	112.000
26 – 30	116.000
31 – 35	120.000
36 – 40	124.000
41 – 45	129.000
46 – 50	133.000
51 – 60	141.000
61 – 70	150.000
71 - 80	159.000

LEGGE REGIONALE 20 NOVEMBRE 1999, N. 8

81 - 90	167.000
91 - 100	176.000
oltre i	180.000

REGIONALGESETZ VOM 20. NOVEMBER 1999, NR. 8

Zuerkennung von Zulagen zugunsten der Friedensrichter der Region Trentino-Südtirol¹

Art. 1 Direktionszulage

(1) Den koordinierenden Friedensrichtern bzw. den Friedensrichtern, die eine entsprechende Funktion ausüben, wird seitens der Region für die Tätigkeit im Rahmen der Leitung ihres Amtes eine monatliche Zulage in Höhe von einer Million Lire entrichtet. Auf keinen Fall darf mehr als eine monatliche Direktionszulage entrichtet werden.

Art. 2 Zweisprachigkeitszulage

(1) Den ehrenamtlichen Richtern, die in der Provinz Bozen als Friedensrichter tätig sind und die Bescheinigung über die Kenntnis der italienischen und der deutschen Sprache im Sinne des Art. 4 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 26. Juli 1976, Nr. 752 besitzen, wird eine Zweisprachigkeitszulage zu Lasten des Haushalts der Region entrichtet, die der monatlichen Sonderzulage für Zweisprachigkeit im Sinne des Art. 1 des Gesetzes vom 23. Oktober 1961, Nr. 1165 mit seinen späteren Änderungen entspricht.

(2) Den ehrenamtlichen Richtern, die der ladinischen Sprachgruppe angehören und die Bescheinigung über die Kenntnis der ladinischen Sprache gemäß den geltenden Bestimmungen besitzen, wird eine monatliche Zulage für den

¹ Im ABl. vom 23. November 1999, Nr. 52, Beibl. Nr. 2.

Gebrauch der ladinischen Sprache entrichtet, die sich auf die Hälfte der im Abs. 1 vorgesehenen Entschädigung beläuft.

Art. 3 Entfernungszulage

(1) Den ehrenamtlichen Richtern, die ihre Tätigkeit als Friedensrichter in einer Gemeinde ausüben haben, in welcher sie nicht wohnhaft sind, wird seitens der Region zur Erstattung der Fahrkosten eine monatliche Zulage entrichtet, deren Ausmaß im Verhältnis zur Entfernung in Kilometern zwischen dem Wohnort und dem Sitz des Friedensgerichts in der Anlage A festgelegt wird.

(2) Den Friedensrichtern, die vorübergehend mit der Leitung von Ämtern im Sinne des Art. 3 Abs. 2 des Gesetzes vom 21. November 1991, Nr. 374 beauftragt sind, wird seitens der Region keine Zulage für Außendienste zuerkannt, die bei Ämtern in angrenzenden Gebieten geleistet werden.

(3) Die Zulage gemäß Abs. 1 steht denjenigen Friedensrichtern nicht zu, die vorübergehend mit der Leitung des Friedensgerichts in ihrer Ansässigkeitsgemeinde beauftragt werden.

Art. 4 Regionale Risikozulage

(1) Den ehrenamtlichen Richtern, welche die Tätigkeit eines Friedensrichters ausüben, wird seitens der Region unter anderem im Zusammenhang mit der Funktion des Friedensrichters als Arbeitgeber im Sinne des gesetzvertretenden Dekretes vom 19. September 1994, Nr. 626 mit seinen späteren Änderungen eine regionale Risikozulage in Höhe von 500 Tausend Lire monatlich entrichtet.

Art. 5 Häufung von Zulagen

(1) Für die in den Art. 1, 2, 3 und 4 vorgesehenen Zulagen gilt die im Art. 11 Abs. 4-*bis* des Gesetzes vom 21. November 1991, Nr. 374, in geltender Fassung, enthaltene Bestimmung.

Art. 6 Neufestsetzung der Entschädigungen

(1) Der Regionalausschuss wird ermächtigt, alle drei Jahre mit Beschluss das Ausmaß der Entschädigungen gemäß Art. 1 und 4 im Verhältnis zu der vom ISTAT festgestellten Veränderung des Indexes der Verbraucherpreise für Familien von Arbeitern und Angestellten, die im vorhergehenden Dreijahreszeitraum erfolgt ist, neu festzusetzen.

Art. 7 Aus- und Weiterbildung der Friedensrichter²

(1) Die Region veranstaltet im Rahmen der in den Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut vorgesehenen Zuständigkeiten auf dem Sachgebiet der Friedensgerichte und zwecks Beachtung der Durchführungsbestimmungen über den Gebrauch der italienischen und der deutschen Sprache in der Regel in Zusammenarbeit mit der Fakultät für Rechtswissenschaften der Universität Trient und mit anderen Universitäten der Europaregion Tirol – Südtirol – Trentino Kurse und Seminare für die Aus- und Weiterbildung der Friedensrichter des Gerichtssprengels Trient.

(2) Das Tätigkeitsprogramm gemäß Abs. 1 beachtet, was die Aus- und Weiterbildung der ehrenamtlichen Richter anbelangt,

² Der Artikel wurde durch den Art. 6 des Regionalgesetzes vom 24. Juli 2014, Nr. 6 ersetzt.

die in den vom Obersten Rat für das Gerichtswesen und vom Justizministerium erlassenen programmatischen Richtlinien und die im Rahmen der Unterrichtstätigkeit der „Scuola Superiore della Magistratura“ vorgesehenen Vorgaben.

(3) Die Grundausbildungslehrgänge werden im Einvernehmen mit dem Justizrat – Autonome Sektion für die Friedensgerichte veranstaltet.

(4) Zu den Zwecken der Transparenz, der Kenntnis und der Aus- und Weiterbildung gemäß Abs. 1 sorgt die Region für die Veröffentlichung der Rechtsprechung der Friedensgerichte des Gerichtssprengels mittels EDV-Instrumenten in der Regel in Zusammenarbeit mit der Fakultät für Rechtswissenschaften der Universität Trient und mit anderen Universitäten der Europaregion Tirol – Südtirol – Trentino, um Rechtssätze zu analysieren, katalogisieren und auszuarbeiten.

Art. 8 Finanzbestimmung

(1) Die Ausgabe im Zusammenhang mit der Anwendung des Art. 1 wird ab 1999 mit 264 Millionen Lire jährlich veranschlagt.

(2) Die Ausgabe im Zusammenhang mit der Anwendung des Art. 2 wird ab 1999 mit 150 Millionen 72 Tausend Lire jährlich veranschlagt.

(3) Die Ausgabe im Zusammenhang mit der Anwendung des Art. 3 wird ab 1999 mit 40 Millionen Lire jährlich veranschlagt.

(4) Die Ausgabe im Zusammenhang mit der Anwendung des Art. 4 wird ab 1999 mit 444 Millionen Lire jährlich veranschlagt.

(5) Die Ausgabe im Zusammenhang mit der Anwendung des Art. 7 wird ab 1999 mit 100 Millionen Lire jährlich veranschlagt.

(6) Die zu Lasten des Haushaltsjahres 1999 gehende Gesamtausgabe von 998 Millionen 72 Tausend Lire wird durch Entnahme des entsprechenden Betrages vom Sammelfonds gedeckt, der im Kap. 670 des Ausgabenvoranschlages für das Haushaltsjahr 1999 eingetragen ist. In den darauf folgenden Haushaltsjahren werden die Ausgaben durch Haushaltsgesetz laut Art. 7 und in den Grenzen gemäß Art. 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region gedeckt.

Art. 9 Inkrafttreten

(1) Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.



ANLAGE

ENTFERNUNG IN KM ZWISCHEN WOHNORT UND AMTSSITZ	MONATLICHE ZULAGE
10 – 15	103.000
16 – 20	107.000
21 – 25	112.000
26 – 30	116.000
31 – 35	120.000
36 – 40	124.000
41 – 45	129.000
46 – 50	133.000
51 – 60	141.000
61 – 70	150.000
71 - 80	159.000
81 - 90	167.000
91 - 100	176.000
über 100	180.000

LEGGE REGIONALE 18 FEBBRAIO 2005, N. 1

Pacchetto famiglia e previdenza sociale^{1 2}

Capo I

Previdenza e assicurazioni sociali

Art. 1 (Copertura previdenziale dei periodi di assistenza ai figli)

1. Ai soggetti autorizzati ad effettuare i versamenti volontari in una delle casse di previdenza dei/delle liberi/e professionisti/e, nelle gestioni dei/delle lavoratori/trici dipendenti, dei/delle lavoratori/trici autonomi/e o nella gestione separata dell'INPS o iscritti ad un fondo pensione disciplinato dal decreto legislativo

¹ In B.U. 21 febbraio 2005, n. 7 - Numero straordinario.

² Si vedano il DPRReg. 15 giugno 2005, n. 9/L; il DPRReg. 27 ottobre 2005, n. 13/L; il DPRReg. 4 giugno 2008, n. 3/L; il DPRReg. 17 giugno 2009, n. 2/L; il DPRReg. 15 maggio 2012, n. 5/L e il DPRReg. 12 giugno 2012, n. 6/L, che approvano il regolamento di esecuzione della presente legge.

Si veda il D.P.P. 9 novembre 2005, n. 21-51/Leg., modificato dal D.P.G.P. 4 ottobre 2006, n. 17-70/Leg. limitatamente alla Provincia di Trento, che ha dato attuazione alla presente legge e al relativo regolamento regionale di esecuzione, DPRReg. 15 giugno 2005, n. 9/L, limitatamente alla Provincia di Trento. Si veda il DPRReg. 28 aprile 2006, n. 5/L che modifica il regolamento di esecuzione della presente legge. Si veda, inoltre, la deliberazione della Giunta regionale 26 luglio 2006, n. 233, recante *Proroga sino al 31 dicembre 2007 dei criteri adottati dalla Provincia autonoma di Bolzano ai fini della valutazione della condizione economica del nucleo familiare*, e il DPRReg. 23 agosto 2006, n. 11/L.

5 dicembre 2005, n. 252³, residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige, può essere corrisposto, per i periodi di astensione dal lavoro dedicati alla cura e all'educazione dei propri figli, qualora residenti in regione, il contributo di cui al comma 2. Il contributo non spetta ai/alle lavoratori/trici dipendenti da pubbliche amministrazioni e a coloro che sono titolari di pensione diretta.⁴

2. Il contributo viene corrisposto in misura pari all'importo del versamento volontario effettuato e comunque in misura non superiore ad euro 9 mila rapportati ad anno. Tale limite è ridotto ad euro 4 mila nel caso di versamenti ad un fondo pensione di cui al comma 1. Il contributo è erogato per i periodi di astensione dal lavoro effettuati successivamente ai periodi di congedo previsti dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 e comunque entro i tre anni di vita del/della bambino/a o entro tre anni dalla data del provvedimento di adozione. Il contributo spetta per un massimo di ventiquattro mesi, elevabili a ventisette nell'ipotesi in cui il padre del/della bambino/a si avvalga del diritto di cui al comma 2 dell'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 per almeno tre mesi. In caso di affidamento il contributo spetta, a prescindere dall'età del/della bambino/a, per tutta la durata dell'affidamento stesso.⁵

3. Il contributo previsto al comma 2 per i periodi di astensione dal lavoro dedicati alla cura e all'educazione dei propri figli può

³ Le parole "decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252" introdotte dall'art. 4, comma 1, della l.r. 23 maggio 2008, n. 3 hanno sostituito le precedenti parole "decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124".

⁴ Comma modificato dall'art. 2, comma 1 della l.r. 27 settembre 2010, n. 2.

⁵ Comma dapprima modificato dall'art. 4, comma 2 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3, successivamente dall'art. 2, comma 1, lettera a) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4 ed infine dall'art. 4, comma 1, lett. a) della l.r. 15 dicembre 2016, n. 17.

essere corrisposto, in misura pari all'importo del versamento previdenziale effettuato e comunque in misura non superiore a euro 4 mila, anche ai/alle lavoratori/trici autonomi/e e ai/alle liberi/e professionisti/e.⁶

4. A coloro che sono residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige e che, dopo aver fruito dei congedi previsti dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, riprendono o intraprendono lo svolgimento di un'attività lavorativa con contratto di lavoro a tempo parziale entro i cinque anni di vita del/della bambino/a o entro cinque anni dalla data del provvedimento di adozione, può essere corrisposto un contributo ai fini dell'integrazione dei versamenti previdenziali dovuti, fino alla concorrenza del 100 per cento di quelli previsti per il medesimo contratto a tempo pieno e comunque in misura non superiore ad euro 3 mila 500 rapportati ad anno. Tale limite è ridotto ad euro 2 mila nel caso di versamenti ad un fondo pensione di cui al comma 1. Il contributo viene concesso per un periodo massimo di quarantotto mesi, elevabili a cinquantuno nell'ipotesi in cui il padre del/della bambino/a si avvalga del diritto di cui al comma 2 dell'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 per almeno tre mesi. In caso di affidamento il contributo spetta, a prescindere dall'età del/della bambino/a, per tutta la durata dell'affidamento stesso. Il contributo non spetta ai/alle lavoratori/trici dipendenti da pubbliche amministrazioni.⁷

⁶ Comma dapprima modificato dall'art. 2, comma 2 della l.r. 27 settembre 2010, n. 2, successivamente dall'art. 2, comma 1, lett. b) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4 ed infine dall'art. 4, comma 1, lett. b) della l.r. 15 dicembre 2016, n. 17.

⁷ Comma dapprima modificato dall'art. 4, comma 3 e 4 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3, successivamente dall'art. 2, comma 1, lettera c) della l.r. 8

4-*bis*. Nel caso di sostegno alla previdenza complementare, i criteri per la corresponsione dei contributi di cui al presente articolo sono fissati con il regolamento regionale di cui al comma 5. Tale regolamento può prevedere inoltre che per poter aver diritto ai contributi il/la richiedente debba aver maturato, al momento della presentazione della domanda, un montante contributivo minimo il cui importo è da definire con il medesimo regolamento in misura comunque non superiore alla metà del contributo massimo finalizzato al sostegno della previdenza complementare fissato ai commi 2 e 4. La regolarità dei conferimenti nel fondo, successivamente alla presentazione della domanda di uno dei contributi di cui al presente articolo, costituisce requisito per un eventuale ulteriore accesso ai contributi stessi. In mancanza di regolarità la propria posizione contributiva può essere comunque regolarizzata secondo i criteri e le modalità stabiliti con il suddetto regolamento regionale.⁸

5. Le modalità per l'accertamento dei periodi di astensione dal lavoro, nonché ogni altra disposizione necessaria per l'attuazione delle norme contenute nel presente articolo, sono stabilite con regolamento regionale da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. In alternativa ai cinque anni di residenza di cui ai commi 1 e 4 è riconosciuta la residenza storica di quindici anni di cui almeno uno immediatamente antecedente la domanda. Le modalità e i termini per la presentazione delle domande e per l'erogazione dei contributi sono stabiliti da ciascuna Provincia autonoma con proprio regolamento. Salva la facoltà per le Province autonome

luglio 2013, n. 4 ed infine dall'art. 4, comma 1, lett. c) della l.r. 15 dicembre 2016, n. 17.

⁸ Comma aggiunto dall'art. 3, comma 1 della l.r. 14 dicembre 2011, n. 8 (legge finanziaria).

di stabilire termini più ampi, le domande di sostegno alla contribuzione volontaria possono comunque essere presentate fino al 30 giugno dell'anno successivo a quello contributivo di riferimento e le domande di sostegno relative agli arretrati possono essere presentate fino a sei mesi dalla data di scadenza prevista per il pagamento di questi contributi stabilita dalla cassa pensionistica che ha autorizzato la contribuzione⁹.

6. Gli interventi di cui al presente articolo sono tra loro compatibili, fermo restando che non possono comunque complessivamente essere superati i limiti previsti ai commi 2 e 3. La quota di contributo di cui ai commi 2 e 3 non fruita può essere eventualmente trasformata nella corrispondente parte di contributo di cui al comma 4 e viceversa. I contributi di cui al presente articolo non sono cumulabili con i congedi di maternità e di paternità di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 con gli interventi di cui all'articolo 2, né con gli interventi previsti dalla legge regionale 25 luglio 1992, n. 7 e successive modificazioni e sono incompatibili con l'iscrizione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 e successive modificazioni.¹⁰

Art. 2 (Copertura previdenziale dei periodi di assistenza a familiari non autosufficienti)

⁹ Periodo aggiunto dall'art. 4, comma 5 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3.

¹⁰ Comma dapprima modificato dall'articolo 4, comma 6 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3 e dall'art. 2, comma 3 della l.r. 27 settembre 2010, n. 2, successivamente sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. d) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4 ed infine modificato dall'art. 4, comma 1, lett. d) della l.r. 15 dicembre 2016, n. 17.

1. Ai/Alle lavoratori/trici autonomi/e, ai/alle liberi/e professionisti/e e ai soggetti autorizzati ad effettuare i versamenti volontari nelle casse di previdenza dei/delle liberi/e professionisti/e, nelle gestioni dei/delle lavoratori/trici dipendenti, dei/delle lavoratori/trici autonomi/e o nella gestione separata dell'INPS o iscritti ad un fondo pensione disciplinato dal decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252¹¹, residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige, può essere corrisposto, per i periodi di astensione dal lavoro dedicati all'assistenza domiciliare di familiari non autosufficienti, un contributo pari all'importo del versamento previdenziale effettuato e comunque in misura non superiore a euro 4 mila rapportati ad anno, fino al raggiungimento del requisito minimo per ottenere la pensione di anzianità o di vecchiaia. Il contributo non spetta ai/alle lavoratori/trici dipendenti da pubbliche amministrazioni e a coloro che sono titolari di pensione diretta.¹²

1-bis. Il contributo di cui al comma 1 viene corrisposto in misura non superiore ad euro 7 mila rapportati ad anno qualora l'assistenza sia rivolta a figli o equiparati non autosufficienti minori di cinque anni. In caso di iscrizione a strutture educative e centri diurni per disabili il contributo non può comunque essere superiore ad euro 4 mila rapportati ad anno.¹³

2. A coloro che sono residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige e che svolgono attività lavorativa a

¹¹ Le parole “decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252” introdotte dall'art. 4, comma 7, della l.r. 23 maggio 2008, n. 3 hanno sostituito le precedenti parole “decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124”.

¹² Comma modificato dall'art. 2, comma 4 della l.r. 27 settembre 2010, n. 2 e dall'art. 2, comma 2, lettera a) e b) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4.

¹³ Comma introdotto dall'art. 4, comma 8 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3 e, successivamente modificato dall'art. 2, comma 2, lettera c) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4.

tempo parziale per prestare assistenza domiciliare a familiari non autosufficienti, può essere corrisposto un contributo ai fini dell'integrazione dei versamenti previdenziali dovuti, fino alla concorrenza del 100 per cento di quelli previsti per il medesimo contratto a tempo pieno e comunque in misura non superiore a euro 2 mila rapportati ad anno. Il contributo viene concesso fino al raggiungimento del requisito minimo per ottenere la pensione di anzianità o di vecchiaia e spetta solo qualora l'interessato/a non abbia diritto a fruire dell'intervento previsto dalla lettera r) del comma 2 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 243.¹⁴

2-bis. Nel caso di sostegno alla previdenza complementare, i criteri per la corresponsione dei contributi di cui al presente articolo sono fissati con il regolamento regionale di cui al comma 3. Tale regolamento può prevedere inoltre che per poter aver diritto ai contributi il/la richiedente debba aver maturato, al momento della presentazione della domanda, un montante contributivo minimo il cui importo è da definire con il medesimo regolamento in misura comunque non superiore alla metà del contributo massimo fissato ai commi 1 e 2.¹⁵

3. L'individuazione delle categorie di familiari, la determinazione del livello di non autosufficienza, nonché ogni altra disposizione necessaria per l'attuazione delle norme contenute nel presente articolo, sono stabilite con il regolamento regionale di cui al comma 5 dell'articolo 1. Fermo restando che il contributo non può superare gli importi di cui ai commi 1 e 2, il regolamento regionale può prevedere inoltre che il contributo stesso venga graduato in relazione al livello di non

¹⁴ Comma modificato dall'art. 2, comma 2, lettera a) e d) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4.

¹⁵ Comma aggiunto dall'art. 3, comma 2 della l.r. 14 dicembre 2011, n. 8 (legge finanziaria).

autosufficienza del/della familiare al/alla quale l'assistenza è rivolta. In alternativa ai cinque anni di residenza di cui ai commi 1 e 2 è riconosciuta la residenza storica di quindici anni di cui almeno uno immediatamente antecedente la domanda. Le modalità e i termini per la presentazione delle domande e per l'erogazione dei contributi sono stabiliti da ciascuna Provincia autonoma con proprio regolamento. Salva la facoltà per le Province autonome di stabilire termini più ampi, le domande di sostegno alla contribuzione volontaria possono comunque essere presentate fino al 30 giugno dell'anno successivo a quello contributivo di riferimento e le domande di sostegno relative agli arretrati possono essere presentate fino a sei mesi dalla data di scadenza prevista per il pagamento di questi contributi stabilita dalla cassa pensionistica che ha autorizzato la contribuzione.¹⁶

4. I contributi di cui al presente articolo non sono cumulabili con gli interventi previsti dalla legge regionale 25 luglio 1992, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni e sono incompatibili con l'iscrizione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni.¹⁷

[Art. 3¹⁸ (Assegno regionale al nucleo familiare)]

¹⁶ Periodo aggiunto dall'art. 4, comma 9 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3.

¹⁷ Comma modificato dall'art. 2, comma 5 della l.r. 27 settembre 2010, n. 2.

¹⁸ Articolo abrogato dall'art. 10, comma 1 della l.r. 26 luglio 2016, n. 7, con decorrenza 1° gennaio 2018.

1. Ai/Alle lavoratori/trici dipendenti, ai/alle disoccupati/e e agli/alle iscritti/e nelle liste di mobilità, ai/alle lavoratori/trici autonomi/e iscritti/e nelle rispettive gestioni speciali dell'INPS e agli/alle iscritti/e nella gestione separata, ai/alle liberi/e professionisti/e, a coloro che non sono iscritti a forme di previdenza obbligatoria, nonché ai/alle pensionati/e, residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige o coniugati/e con persona in possesso dei medesimi requisiti, è corrisposto un assegno regionale al nucleo familiare per i figli ed equiparati, qualora residenti in regione. In alternativa ai cinque anni di residenza è riconosciuta la residenza storica anagrafica di quindici anni di cui almeno uno immediatamente antecedente la domanda. L'assegno spetta ai/alle cittadini/e comunitari/ie entro i limiti e secondo i criteri previsti dalla normativa europea in materia di coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale. Con il regolamento di cui al comma 4 la Giunta regionale può prevedere ulteriori requisiti per beneficiare dell'assegno di cui al presente articolo. L'assegno spetta ad un/una solo/a richiedente per nucleo in base alla composizione del nucleo familiare e alla condizione economica del nucleo stesso. Non spetta ai/alle componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società e ai/alle partecipanti a collegi e commissioni. L'assegno è corrisposto secondo quanto previsto dall'allegata tabella A).¹⁹

¹⁹ Comma dapprima sostituito dall'art. 4, comma 10 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3, modificato dall'art. 3, comma 3, della l.r. 14 dicembre 2011, n. 8 (legge finanziaria) e, successivamente sostituito dall'art. 2, comma 3, lettera a) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Vedi anche l'art. 3 della l.r. n. 4/2013. La Corte costituzionale, con Sentenza 7 giugno 2013, n. 133 (Gazzetta Ufficiale 12 giugno 2013, n. 24 – I serie speciale), aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale del secondo periodo del presente

2. Nel caso in cui nel nucleo familiare sia presente un unico genitore l'assegno di cui al comma 1 è corrisposto secondo quanto previsto dall'allegata tabella B).

3. Nel caso in cui nel nucleo familiare sia presente almeno un/una figlio/a o equiparato/a disabile l'assegno di cui al comma 1 è corrisposto, secondo quanto previsto dall'allegata tabella C). Con regolamento regionale può essere previsto un aumento dell'assegno non superiore al 30 per cento qualora nel nucleo familiare siano presenti più figli o equiparati disabili.²⁰

4. La composizione del nucleo familiare, la definizione di "unico genitore", i figli ed equiparati, nonché la condizione economica del nucleo familiare ai fini dell'ottenimento dell'assegno, nonché ogni altra disposizione necessaria per l'attuazione delle norme contenute nel presente articolo, sono stabiliti con il regolamento regionale di cui al comma 5 dell'articolo 1. Con regolamento regionale, approvato previa intesa con le Province autonome di Trento e di Bolzano, gli elementi di riferimento per la valutazione della condizione economica, inclusa la composizione del nucleo familiare e i sistemi di valutazione, possono essere assunti anche con modalità differenziate, tali da garantire omogeneità con i sistemi adottati dalle Province di Trento e di Bolzano nell'ambito delle rispettive politiche sociali. Le modalità e i termini per la presentazione delle domande e per l'erogazione degli assegni sono stabiliti da ciascuna Provincia autonoma con proprio regolamento. Le Province possono altresì stabilire che l'assegno

comma, nel testo modificato dal citato art. 3, comma 3 della l.r. n. 8/2011. Il comma in parola è stato, infine, modificato dall'art. 2, comma 1 della l.r. 12 settembre 2013, n. 6.

²⁰ Comma modificato dall'art. 4, comma 11 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3. Si veda anche l'art. 5 della stessa legge.

venga erogato in tutto o in parte nella forma di buoni di servizio secondo criteri e modalità dalle stesse definiti.²¹

4-*bis*. L'assegno di cui al presente articolo è istituito in attuazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e con riferimento all'articolo 31 della Costituzione, allo scopo di integrare, nell'ambito delle competenze della Regione, la normativa statale vigente in materia di previdenza e istituire forme di tutela e sostegno della famiglia nello svolgimento della sua funzione sociale. L'assegno di cui al presente articolo è da intendersi quindi, sin dal momento della sua istituzione, integrativo dell'assegno al nucleo familiare previsto dalla legge 13 maggio 1988, n. 153 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, recante norme in materia previdenziale, per il miglioramento delle gestioni degli enti portuali ed altre disposizioni urgenti) ed è cumulabile con eventuali assegni familiari erogati da Istituti previdenziali. L'assegno regionale spetta in ogni caso, in presenza dei requisiti richiesti, anche a coloro che non beneficiano dei suddetti assegni statali.²²

5. Per le finalità di cui al presente articolo è previsto un onere complessivo annuo di 68 milioni 900 mila euro, comprensivo della rivalutazione effettuata ai sensi dell'articolo 13, comma 5.²³]

²¹ Comma dapprima modificato dall'art. 3, comma 4 e dall'art. 14 comma 1 della l.r. 14 dicembre 2011, n. 8 (legge finanziaria) entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Comma successivamente modificato dall'art. 2, comma 3, lettera b) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Vedi anche l'art. 3 della l.r. 8 luglio 2013, n. 4.

²² Comma inserito dall'art. 3, comma 1 della l.r. 18 giugno 2012, n. 3.

²³ Comma sostituito dal comma 4 dell'art. 2 della legge regionale 14 dicembre 2010, n. 4 (legge finanziaria), entrata in vigore il giorno

Art. 4²⁴ (Interventi previdenziali a sostegno delle persone disoccupate o che riducono l'attività lavorativa)

1. Nei confronti delle persone disoccupate che possiedono la residenza nella regione Trentino-Alto Adige spetta un contributo a sostegno dei versamenti previdenziali volontari effettuati rapportato all'anno non superiore ad euro 7 mila. Per le cittadine e i cittadini comunitari l'assegno spetta entro i limiti e secondo i criteri previsti dalla normativa europea in materia di coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale. L'assegno è corrisposto secondo i criteri e le modalità stabiliti dalle Province autonome di Trento e di Bolzano le quali, in armonia con le rispettive politiche del lavoro e nei limiti delle risorse a tal fine assegnate dalla Regione, stabiliscono i requisiti di accesso, gli importi, le modalità di corresponsione del contributo, nonché quant'altro si renda necessario per l'attuazione dello stesso.

2. Il contributo di cui al comma 1 spetta altresì ai soggetti residenti nella regione Trentino-Alto Adige che:

- a) in attuazione di accordi sindacali per i quali non sia riconosciuta la contribuzione figurativa, accettano di

successivo a quello della sua pubblicazione ai sensi di quanto disposto dal comma 21 dello stesso articolo 2, e poi così modificato dall'art. 6, comma 1, della l.r. 13 dicembre 2012, n. 8 (Legge finanziaria), entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione e dall'art. 2, comma 3, lettera c) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Vedi anche l'art. 3 della l.r. 8 luglio 2013, n. 4.

²⁴ Articolo sostituito dall'art. 2, comma 4 della l.r. 8 luglio 2013, n. 4, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Vedi anche l'articolo 3 della stessa legge.

ridurre l'attività lavorativa al fine di favorire nuove assunzioni a tempo indeterminato;

b) sono sospesi per crisi di mercato e non sono coperti da contribuzione previdenziale.

3. Il contributo previsto dal comma 1 viene corrisposto in proporzione ai versamenti volontari effettivamente pagati e fino al raggiungimento del requisito minimo di contribuzione per ottenere la pensione anticipata o la pensione di vecchiaia.

Art. 4-bis²⁵ (Sostegno alla costituzione di forme di previdenza complementare a favore del lavoro discontinuo)

Art. 5 (Modifiche alla legge regionale 11 settembre 1961, n. 8 concernente “Norme integrative per l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi” e successive modificazioni ed integrazioni)

1. *(omissis)*²⁶

2. Per le finalità di cui al presente articolo è previsto un maggior onere annuo di euro 28 mila 800.

Art. 6 (Modifiche alla legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1 concernente “Provvidenze a favore dei lavoratori affetti da

²⁵ Articolo introdotto dall'art. 4, comma 12 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3, modificato dall'art. 1, comma 1 della l.r. 11 dicembre 2009, n. 9 (legge finanziaria) e, successivamente, soppresso dall'art. 2, comma 5 della l.r. 8 luglio 2013, n. 4, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Vedi anche l'art. 5 della l.r. n. 3/2008 e l'art. 3 della l.r. n. 4/2013.

²⁶ Sostituisce il comma 1 dell'art. 2 della l.r. 11 settembre 1961, n. 8.

sordità da rumori” e successive modificazioni ed integrazioni)

1. *(omissis)*²⁷
2. Per le finalità di cui al presente articolo è previsto un maggior onere annuo di euro 870 mila.

Art. 7 (Modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1976, n. 14 concernente “Provvidenze per il riscatto di lavoro all’estero ai fini pensionistici” e successive modificazioni ed integrazioni)

1. *(omissis)*²⁸
2. *(omissis)*²⁹
3. *(omissis)*³⁰
4. *(omissis)*³¹
5. *(omissis)*³²
6. *(omissis)*³³
7. *(omissis)*³⁴
8. Per le finalità di cui al presente articolo è previsto un maggior onere annuo di euro 450 mila.

²⁷ Sostituisce il comma 1 dell’art. 3 della l.r. 2 gennaio 1976, n. 1.

²⁸ Integra il comma 1 dell’art. 1 della l.r. 9 dicembre 1976, n. 14.

²⁹ Aggiunge il comma *2-bis* dopo il comma 2 dell’art. 1 della l.r. 9 dicembre 1976, n. 14.

³⁰ Modifica il comma 1 dell’art. 3 della l.r. 9 dicembre 1976, n. 14.

³¹ Modifica il comma 2 dell’art. 3 della l.r. 9 dicembre 1976, n. 14.

³² Modifica il comma 4 dell’art. 3 della l.r. 9 dicembre 1976, n. 14.

³³ Modifica il comma 5 dell’art. 3 della l.r. 9 dicembre 1976, n. 14.

³⁴ Sostituisce l’art. 5 della l.r. 9 dicembre 1976, n. 14.

Art. 8 (Modifiche alla legge regionale 9 agosto 1957, n. 15 concernente “Erogazione di contributi a favore degli Istituti di patronato e di assistenza sociale giuridicamente riconosciuti a norma del D.L.C.P.S. 29 luglio 1947, n. 804”)

1. *(omissis)*³⁵
2. *(omissis)*³⁶
3. *(omissis)*³⁷
4. *(omissis)*³⁸
5. *(omissis)*³⁹

Art. 9 (Modifiche alla legge regionale 25 luglio 1992, n. 7 concernente “Interventi di previdenza integrativa a favore delle persone casalinghe, dei lavoratori stagionali e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni” e successive modificazioni ed integrazioni)

1. *(omissis)*⁴⁰
2. *(omissis)*⁴¹
3. *(omissis)*⁴²
4. *(omissis)*⁴³
5. *(omissis)*⁴⁴

³⁵ Modifica il titolo della l.r. 9 agosto 1957, n. 15.

³⁶ Modifica il comma 1 dell’art. 1 della l.r. 9 agosto 1957, n. 15.

³⁷ Sostituisce l’art. 2 della l.r. 9 agosto 1957, n. 15.

³⁸ Modifica il comma 1 dell’art. 3 della l.r. 9 agosto 1957, n. 15.

³⁹ Modifica il comma 2 dell’art. 3 della l.r. 9 agosto 1957, n. 15.

⁴⁰ Modifica l’art. 4, comma 1, della l.r. 25 luglio 1992, n. 7.

⁴¹ Modifica l’art. 4, comma 1, della l.r. 25 luglio 1992, n. 7.

⁴² Aggiunge un periodo al comma 1 dell’art. 4 della l.r. 25 luglio 1992, n. 7.

⁴³ Aggiunge il comma 1-*bis* e 1-*ter* dopo l’art. 4, comma 1, della l.r. 25 luglio 1992, n. 7.

⁴⁴ Modifica l’art. 4, comma 2, della l.r. 25 luglio 1992, n. 7.

6. *(omissis)*⁴⁵

7. Il contributo di cui al comma 6 non è cumulabile⁴⁶ con gli altri interventi previsti dalla legge regionale 25 luglio 1992, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni e con gli altri interventi previsti dalla presente legge.

8. Per le finalità previste dal comma 6 e dall'articolo 4 della legge regionale 7/1992, come modificato dal presente articolo, è previsto un onere annuo non superiore ad euro un milione.

Art. 10 (Modifiche alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 concernente “Istituzione dell’assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe” e successive modificazioni ed integrazioni)

1. *(omissis)*⁴⁷

Art. 11 (Modifiche alla legge regionale 27 novembre 1993, n. 19 concernente “Indennità regionale a favore dei disoccupati inseriti nelle liste provinciali di mobilità e disposizioni in materia di previdenza integrativa” e successive modificazioni ed integrazioni)

1. *(omissis)*⁴⁸

2. *(omissis)*⁴⁹

⁴⁵ Aggiunge il Capo I-bis dopo il Capo I della l.r. 25 luglio 1992, n. 7.

⁴⁶ Le parole “non è cumulabile” introdotte dall’art. 4, comma 13 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3“ hanno sostituito le precedenti parole “è incompatibile”.

⁴⁷ Aggiunge il comma 1-*bis* dopo il comma 1 dell’art. 7, della l.r. 28 febbraio 1993, n. 3.

⁴⁸ Modifica l’art. 1, comma 1, della l.r. 27 novembre 1993, n. 19.

3. *(omissis)*⁵⁰

4. *(omissis)*⁵¹

5. *(omissis)*⁵²

Art. 12 (Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3 recante “Interventi di previdenza integrativa a sostegno dei fondi pensione a base territoriale regionale”)

1. *(omissis)*⁵³

2. *(omissis)*⁵⁴

Art. 13 (Disposizioni transitorie e finali)

1. Per le finalità di cui agli articoli 1, 2, 4 e 4-bis è autorizzata la spesa annua complessiva di euro 6 milioni 100 mila.⁵⁵

⁴⁹ Sopprime le parole “e i richiedenti risultino regolarmente iscritti nelle liste di collocamento” dell’art. 1, comma 1 della l.r. 27 novembre 1993, n. 19, come modificato dall’art. 8, comma 1, lett. a) e b) della l.r. 19 luglio 1998, n. 6.

⁵⁰ Aggiunge il comma 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater* dopo il comma 1 dell’art. 1 della l.r. 27 novembre 1993, n. 19.

⁵¹ Sostituisce il primo periodo dell’art. 7, comma 6 della l.r. 27 novembre 1993, n. 19.

⁵² Sostituisce l’art. 8 della l.r. 27 novembre 1993, n. 19.

⁵³ Modifica l’art. 1, comma 1 della l.r. 27 febbraio 1997, n. 3.

⁵⁴ Inserisce l’art. 1-*bis* dopo l’art. 1 della l.r. 27 febbraio 1997, n. 3.

⁵⁵ Comma dapprima modificato dall’art. 6, comma 1, lett. a) della l.r. 15 luglio 2009, n. 5 (*Norme di accompagnamento alla manovra finanziaria regionale di assestamento per l’anno 2009*) e, successivamente, dall’art. 6, comma 2 della l.r. 13 dicembre 2012, n. 8 (Legge finanziaria) entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione e dall’art. 2, comma 6 della l.r. 8 luglio 2013, n. 4 entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Vedi anche l’art. 3 della l.r. n. 4/2013.

2. Gli interventi di cui agli articoli 1, 2, 4 e 4-bis sono attuati in coerenza con le politiche sociali, della famiglia e del lavoro di ciascuna Provincia autonoma, tramite le risorse alle stesse Province attribuite ai sensi del comma 1. A tal fine ed in considerazione della diversificazione delle esigenze avvertite a livello territoriale provinciale, anche in relazione alle diverse dinamiche dei mercati del lavoro locali, con regolamento regionale, emanato d'intesa con le Province interessate, sono determinati gli interventi di cui al comma 1 da attivare in ciascuna provincia al fine di rispondere alle esigenze individuate come prioritarie in essa.⁵⁶

3. Le funzioni amministrative concernenti l'applicazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 4-bis e 9, sono delegate, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle Province autonome di Trento e di Bolzano.⁵⁷

4. La Giunta regionale tenuto conto dei fabbisogni finanziari indicati dalle Province autonome provvede a ripartire i fondi previsti dagli articoli 1, 2, 3, 4, 4-bis e 9 assegnando le risorse alle Province. Con i provvedimenti di assegnazione dei finanziamenti sono stabilite le modalità di erogazione degli stessi.⁵⁸

5. Con deliberazione della Giunta regionale gli importi di cui agli articoli 1, 2, 3, ivi comprese le tabelle A), B) e C) ed

⁵⁶ Comma modificato dall'art. 6, comma 1, lett. a) della l.r. 15 luglio 2009, n. 5 (Norme di accompagnamento alla manovra finanziaria regionale di assestamento per l'anno 2009).

⁵⁷ Comma modificato dall'art. 6, comma 1, lett. b) della l.r. 15 luglio 2009, n. 5 (Norme di accompagnamento alla manovra finanziaria regionale di assestamento per l'anno 2009).

⁵⁸ Comma modificato dall'art. 6, comma 1, lett. b) della l.r. 15 luglio 2009, n. 5 (Norme di accompagnamento alla manovra finanziaria regionale di assestamento per l'anno 2009).

escluso il comma 5, nonché agli articoli 4, 4-bis e 9, comma 6 possono essere adeguati in misura non superiore alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.⁵⁹

6. Le disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 4 si applicano solo per la copertura previdenziale di periodi successivi al 1° gennaio 2005.

7. Ai fini della valutazione dell'impatto delle politiche attuate le Province autonome trasmettono alla Regione, entro il mese di aprile, i dati relativi agli interventi di cui agli articoli 1, 2, 3, 4 e 4-bis realizzati nell'anno solare immediatamente precedente. I finanziamenti non utilizzati nell'anno di riferimento sono considerati come anticipi delle assegnazioni relative all'anno successivo.⁶⁰

8. Le disposizioni di cui all'articolo 7 si applicano alle domande di contributo presentate alla Provincia autonoma territorialmente competente successivamente al 1° gennaio 2005.

9. Le disposizioni di cui all'articolo 9 si applicano ai versamenti volontari effettuati per gli anni successivi al 2004.

10. Le disposizioni di cui all'articolo 10 si applicano a tutti coloro che risultano iscritti all'assicurazione volontaria di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni alla data di entrata in vigore della presente legge.

⁵⁹ Comma modificato dall'art. 6, comma 1, lett. c) della l.r. 15 luglio 2009, n. 5 (Norme di accompagnamento alla manovra finanziaria regionale di assestamento per l'anno 2009).

⁶⁰ Comma modificato dall'art. 6, comma 1, lett. d) della l.r. 15 luglio 2009, n. 5 (Norme di accompagnamento alla manovra finanziaria regionale di assestamento per l'anno 2009).

11. Le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 4 si applicano a decorrere dall'esercizio finanziario 2005.

12. Nelle leggi regionali in materia di previdenza integrativa per variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati si intende la media della variazione dell'indice stesso rilevato nelle province autonome di Trento e di Bolzano.

13. A decorrere dal 1° giugno 2005 è preclusa la possibilità di aderire alle forme assicurative previste agli articoli 10, 18, 23 e 28 della legge regionale 24 maggio 1992, n. 4 e successive modificazioni ed integrazioni. Gli articoli 10, 13, 18, 22, 23 e 28 continuano ad applicarsi limitatamente agli eventi che si sono verificati entro la scadenza dell'anno assicurativo in essere alla data del 31 maggio 2005. Con il 1° luglio 2005 cessano di avere applicazione gli articoli 14 e 15 della legge regionale 24 maggio 1992, n. 4 e successive modificazioni ed integrazioni. Le disposizioni di cui all'articolo 3 si applicano con riferimento agli assegni regionali al nucleo familiare spettanti a decorrere dal 1° luglio 2005. Con l'entrata in vigore della presente legge cessa di avere applicazione il Capo II della legge regionale 25 luglio 1992, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni e cessa la possibilità di aderire all'assicurazione volontaria per la pensione alle persone casalinghe di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni, già sospesa ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 16 luglio 2004, n. 1.

14. Il/La Presidente della Regione è autorizzato/a a coordinare, con proprio decreto, previa deliberazione della Giunta regionale, le disposizioni contenute nella presente legge con quelle contenute nelle leggi regionali 11 settembre 1961, n. 8, 2 gennaio 1976, n. 1, 9 dicembre 1976, n. 14, 9 agosto 1957,

n. 15, 25 luglio 1992, n. 7, 27 novembre 1993, n. 19 e 27 febbraio 1997, n. 3, e successive modificazioni ed integrazioni.⁶¹

15. I soggetti che alla data del 31 dicembre 2004 risultino debitori nei confronti dell'Amministrazione regionale di somme indebitamente percepite ai sensi delle leggi regionali 11 settembre 1961, n. 8, 11 novembre 1971, n. 42 e 2 gennaio 1976, n. 1 e che alla data di entrata in vigore della presente legge stanno restituendo ratealmente gli importi dovuti, possono, a domanda da presentarsi entro il 30 giugno 2005, restituire in unica soluzione l'indebito residuo. In tale caso le somme non ancora versate all'Amministrazione regionale verranno scontate del 20 per cento e dovranno essere versate entro un mese dalla data di comunicazione dell'autorizzazione ad effettuare il versamento.

Art. 14 (Norma finanziaria)

1. Alla copertura degli oneri per complessivi euro 59 milioni 150 mila, di cui euro 1.874.900,00 per arretrati, a carico dell'esercizio finanziario 2005 derivanti dagli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 9 si provvede per euro 58 milioni 550 mila con i fondi del bilancio di previsione della Regione per l'anno 2005 a disposizione sul capitolo 670 della spesa e per euro 600 mila con lo stanziamento del capitolo 1985 della spesa che presenta sufficiente disponibilità.

2. Agli oneri relativi agli esercizi successivi si provvederà con legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10.

⁶¹ Si veda il DPRReg. 5 maggio 2005, n. 8/L.

Art. 15 (Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

PREVIDENZA

TABELLA/TABELLE A)⁶²

NUCLEI FAMILIARI CON ENTRAMBI I GENITORI (IN CUI NON SONO PRESENTI FIGLI ED EQUIPARATI DISABILI)
FAMILIEN MIT BEIDEN ELTERN (IN DENEN KEINE KINDER ODER DIESEN GLEICHGESTELLTE PERSONEN MIT BEHINDERUNG LEBEN)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di condizione economica del nucleo familiare e numero dei figli
Monatlicher Gesamtbetrag der Zulage je nach wirtschaftlicher Lage der Familie und Anzahl der Kinder

Condizione economica Wirtschaftliche Lage		Numero di figli/Anzahl der Kinder							
da ... von ...	a ... bis ...	Figlio unico Einzelkind	2 o/oder 1*	3	4	5	6	7	oltre/über 7
€ 0,00 -	€ 13.479,00	€ 76,16	€ 108,06	€ 216,13	€ 324,19	€ 432,25	€ 540,31	€ 648,38	€ 648,38
€ 13.479,01 -	€ 16.342,00	€ 70,72	€ 103,80	€ 204,75	€ 307,48	€ 411,41	€ 516,15	€ 621,49	€ 621,49
€ 16.342,01 -	€ 19.206,00	€ 65,28	€ 99,53	€ 193,38	€ 290,78	€ 390,54	€ 491,97	€ 594,60	€ 594,60
€ 19.206,01 -	€ 22.128,00	€ 59,84	€ 95,27	€ 182,00	€ 274,07	€ 369,69	€ 467,80	€ 567,72	€ 567,72
€ 22.128,01 -	€ 24.991,00	€ 54,40	€ 91,00	€ 170,63	€ 257,36	€ 348,83	€ 443,63	€ 540,82	€ 540,82
€ 24.991,01 -	€ 27.853,00	€ 54,40	€ 86,74	€ 159,25	€ 240,65	€ 327,98	€ 419,46	€ 513,95	€ 513,95
€ 27.853,01 -	€ 30.820,00	€ 54,40	€ 82,47	€ 147,88	€ 223,95	€ 307,13	€ 395,28	€ 487,05	€ 487,05
€ 30.820,01 -	€ 33.638,00	€ 54,40	€ 78,21	€ 136,50	€ 207,24	€ 286,27	€ 371,11	€ 460,18	€ 460,18
€ 33.638,01 -	€ 36.502,00		€ 73,94	€ 125,13	€ 190,53	€ 265,42	€ 346,94	€ 433,29	€ 433,29
€ 36.502,01 -	€ 39.424,00		€ 69,68	€ 113,75	€ 173,82	€ 244,56	€ 322,77	€ 406,40	€ 406,40
€ 39.424,01 -	€ 42.287,00		€ 65,41	€ 102,38	€ 157,12	€ 223,71	€ 298,59	€ 379,52	€ 379,52
€ 42.287,01 -	€ 45.149,00		€ 61,15	€ 91,00	€ 140,42	€ 202,85	€ 274,43	€ 352,63	€ 352,63
€ 45.149,01 -	€ 48.073,00		€ 56,88	€ 79,63	€ 123,71	€ 182,00	€ 250,25	€ 325,74	€ 325,74
€ 48.073,01 -	€ 50.936,00			€ 68,25	€ 106,99	€ 161,15	€ 226,08	€ 298,85	€ 298,85
€ 50.936,01 -	€ 53.798,00			€ 56,88	€ 90,29	€ 140,29	€ 201,91	€ 271,97	€ 271,97
€ 53.798,01 -	€ 56.661,00				€ 73,58	€ 119,44	€ 177,74	€ 245,07	€ 245,07
€ 56.661,01 -	€ 59.523,00				€ 56,88	€ 98,58	€ 153,56	€ 218,20	€ 218,20
€ 59.523,01 -	€ 62.385,00					€ 77,73	€ 129,40	€ 191,30	€ 191,30
€ 62.385,01 -	€ 65.248,00					€ 56,88	€ 105,22	€ 164,43	€ 164,43
€ 65.248,01 -	€ 68.110,00						€ 81,05	€ 137,53	€ 137,53
€ 68.110,01 -	€ 70.972,00						€ 56,88	€ 110,65	€ 110,65
€ 70.972,01 -	€ 73.835,00							€ 83,77	€ 83,77
€ 73.835,01 -	€ 76.697,00							€ 56,88	€ 56,88

* In presenza di altri figli maggiorenni / Bei Vorhandensein weiterer volljähriger Kinder

⁶² L'originaria Tabella è stata sostituita, dapprima dall'art. 4, comma 14 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3 e, successivamente, dalla Tabella A), della l.r. 8 luglio 2013, n. 4 in base a quanto disposto dall'art. 2 comma 3, lettera d) della citata ultima legge.

LEGGE REGIONALE 18 FEBBRAIO 2005, N. 1

TABELLA/TABELLE B)⁶³

NUCLEI FAMILIARI CON UN UNICO GENITORE (IN CUI NON SONO PRESENTI FIGLI ED EQUIPARATI DISABILI)
FAMILIEN MIT NUR EINEM ELTERNTEIL (IN DENEN KEINE KINDER ODER DIESEN GLEICHGESTELLTE PERSONEN MIT BEHINDERUNG LEBEN)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di condizione economica del nucleo familiare e numero dei figli
Monatlicher Gesamtbetrag der Zulage je nach wirtschaftlicher Lage der Familie und Anzahl der Kinder

Condizione economica Wirtschaftliche Lage		Numero di figli/Anzahl der Kinder							
da ... von ...	a ... bis ...	Figlio unico Einzelkind	2 o/oder 1*	3	4	5	6	7	oltre/über 7
€ 0,00 -	€ 13.479,00	€ 76,16	€ 117,17	€ 216,13	€ 500,50	€ 671,13	€ 841,75	€ 949,81	€ 949,81
€ 13.479,01 -	€ 16.342,00	€ 65,28	€ 102,95	€ 202,85	€ 468,81	€ 632,74	€ 798,16	€ 905,17	€ 905,17
€ 16.342,01 -	€ 19.206,00	€ 54,40	€ 97,82	€ 189,58	€ 437,14	€ 594,34	€ 754,54	€ 860,52	€ 860,52
€ 19.206,01 -	€ 22.128,00		€ 92,71	€ 176,31	€ 405,44	€ 555,96	€ 710,94	€ 815,87	€ 815,87
€ 22.128,01 -	€ 24.991,00		€ 87,58	€ 163,04	€ 373,75	€ 517,56	€ 667,34	€ 771,23	€ 771,23
€ 24.991,01 -	€ 27.853,00		€ 82,47	€ 149,77	€ 342,06	€ 479,18	€ 623,73	€ 726,58	€ 726,58
€ 27.853,01 -	€ 30.820,00		€ 77,35	€ 136,50	€ 310,38	€ 440,78	€ 580,13	€ 681,94	€ 681,94
€ 30.820,01 -	€ 33.638,00		€ 72,23	€ 123,23	€ 278,69	€ 402,40	€ 536,53	€ 637,29	€ 637,29
€ 33.638,01 -	€ 36.502,00		€ 67,11	€ 109,96	€ 247,00	€ 364,00	€ 492,92	€ 592,64	€ 592,64
€ 36.502,01 -	€ 39.424,00		€ 61,99	€ 96,69	€ 215,32	€ 325,61	€ 449,31	€ 547,99	€ 547,99
€ 39.424,01 -	€ 42.287,00		€ 56,88	€ 83,42	€ 183,63	€ 287,22	€ 405,72	€ 503,34	€ 503,34
€ 42.287,01 -	€ 45.149,00			€ 70,15	€ 151,94	€ 248,83	€ 362,10	€ 458,70	€ 458,70
€ 45.149,01 -	€ 48.073,00			€ 56,88	€ 120,25	€ 210,44	€ 318,50	€ 414,05	€ 414,05
€ 48.073,01 -	€ 50.936,00				€ 88,56	€ 172,05	€ 274,90	€ 369,41	€ 369,41
€ 50.936,01 -	€ 53.798,00				€ 56,88	€ 133,66	€ 231,29	€ 324,76	€ 324,76
€ 53.798,01 -	€ 56.661,00					€ 95,27	€ 187,69	€ 280,11	€ 280,11
€ 56.661,01 -	€ 59.523,00					€ 56,88	€ 144,08	€ 235,46	€ 235,46
€ 59.523,01 -	€ 62.385,00						€ 100,48	€ 190,81	€ 190,81
€ 62.385,01 -	€ 65.248,00						€ 56,88	€ 146,17	€ 146,17
€ 65.248,01 -	€ 68.110,00							€ 101,52	€ 101,52
€ 68.110,01 -	€ 70.972,00							€ 56,88	€ 56,88

* In presenza di altri figli maggiorenni / Bei Vorhandensein weiterer volljähriger Kinder

⁶³ L'originaria Tabella è stata sostituita, dapprima dall'art. 4, comma 14 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3 e, successivamente, dalla Tabella B) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4 in base a quanto disposto dall'art. 2 comma 3, lettera d) della citata ultima legge.

PREVIDENZA

TABELLA/TABELLE C)⁶⁴

NUCLEI FAMILIARI IN CUI SONO PRESENTI FIGLI O EQUIPARATI DISABILI
FAMILIEN MIT KINDERN ODER DIESEN GLEICHGESTELLTEN PERSONEN MIT BEHINDERUNG

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di condizione economica del nucleo familiare e numero dei figli
Monatlicher Gesamtbetrag der Zulage je nach wirtschaftlicher Lage der Familie und Anzahl der Kinder

Condizione economica Wirtschaftliche Lage		Numero di figli/Anzahl der Kinder							
da ... von ...	a ... bis ...	Figlio unico Einzelkind	2 o/oder 1*	3	4	5	6	7	oltre/über 7
€ 0,00 -	€ 13.479,00	€ 341,25	€ 449,31	€ 557,38	€ 665,44	€ 949,81	€ 1.057,88	€ 1.165,94	€ 1.165,94
€ 13.479,01 -	€ 16.342,00	€ 312,81	€ 416,61	€ 521,62	€ 627,41	€ 900,21	€ 1.007,83	€ 1.115,53	€ 1.115,53
€ 16.342,01 -	€ 19.206,00	€ 284,38	€ 383,91	€ 485,87	€ 589,37	€ 850,60	€ 957,78	€ 1.065,11	€ 1.065,11
€ 19.206,01 -	€ 22.128,00	€ 255,94	€ 351,21	€ 450,12	€ 551,33	€ 801,00	€ 907,73	€ 1.014,71	€ 1.014,71
€ 22.128,01 -	€ 24.991,00	€ 227,50	€ 318,50	€ 414,39	€ 513,30	€ 751,39	€ 857,68	€ 964,29	€ 964,29
€ 24.991,01 -	€ 27.853,00	€ 199,06	€ 285,80	€ 378,63	€ 475,26	€ 701,77	€ 807,63	€ 913,89	€ 913,89
€ 27.853,01 -	€ 30.820,00	€ 170,63	€ 253,09	€ 342,88	€ 437,23	€ 652,17	€ 757,57	€ 863,47	€ 863,47
€ 30.820,01 -	€ 33.638,00	€ 142,19	€ 220,40	€ 307,13	€ 399,20	€ 602,56	€ 707,53	€ 813,05	€ 813,05
€ 33.638,01 -	€ 36.502,00	€ 113,75	€ 187,69	€ 271,37	€ 361,16	€ 552,95	€ 657,48	€ 762,64	€ 762,64
€ 36.502,01 -	€ 39.424,00	€ 85,31	€ 154,99	€ 235,62	€ 323,11	€ 503,34	€ 607,43	€ 712,24	€ 712,24
€ 39.424,01 -	€ 42.287,00	€ 56,88	€ 122,28	€ 199,87	€ 285,09	€ 453,74	€ 557,38	€ 661,82	€ 661,82
€ 42.287,01 -	€ 45.149,00		€ 89,58	€ 164,14	€ 247,05	€ 404,14	€ 507,32	€ 611,41	€ 611,41
€ 45.149,01 -	€ 48.073,00		€ 56,88	€ 128,38	€ 209,02	€ 354,52	€ 457,28	€ 560,99	€ 560,99
€ 48.073,01 -	€ 50.936,00			€ 92,63	€ 170,98	€ 304,92	€ 407,23	€ 510,58	€ 510,58
€ 50.936,01 -	€ 53.798,00			€ 56,88	€ 132,95	€ 255,30	€ 357,18	€ 460,18	€ 460,18
€ 53.798,01 -	€ 56.661,00				€ 94,92	€ 205,70	€ 307,13	€ 409,76	€ 409,76
€ 56.661,01 -	€ 59.523,00				€ 56,88	€ 156,08	€ 257,07	€ 359,34	€ 359,34
€ 59.523,01 -	€ 62.385,00					€ 106,48	€ 207,02	€ 308,94	€ 308,94
€ 62.385,01 -	€ 65.248,00					€ 56,88	€ 156,98	€ 258,52	€ 258,52
€ 65.248,01 -	€ 68.110,00						€ 106,93	€ 208,10	€ 208,10
€ 68.110,01 -	€ 70.972,00						€ 56,88	€ 157,71	€ 157,71
€ 70.972,01 -	€ 73.835,00							€ 107,29	€ 107,29
€ 73.835,01 -	€ 76.697,00							€ 56,88	€ 56,88

* In presenza di altri figli maggiorenni / Bei Vorhandensein weiterer volljähriger Kinder

⁶⁴ L'originaria Tabella è stata sostituita, dapprima dall'art. 4, comma 14 della l.r. 23 maggio 2008, n. 3 e, successivamente, dalla Tabella C) della l.r. 8 luglio 2013, n. 4 in base a quanto disposto dall'art. 2 comma 3, lettera d) della citata ultima legge.

REGIONALGESETZ VOM 18. FEBRUAR 2005, NR. 1

Familienpaket und Sozialvorsorge^{1 2}

I. KAPITEL Vorsorge und Sozialversicherungen

Art. 1 Rentenmäßige Absicherung der Erziehungszeiten

(1) Denjenigen, die dazu ermächtigt sind, in eine der Vorsorgekassen für FreiberuflerInnen bei Rentenverwaltungen

¹ Im ABl. vom 21. Februar 2005, Nr. 7, Sondernummer.

² Siehe das DPREg. vom 15. Juni 2005, Nr. 9/L, das DPREg. vom 27. Oktober 2005, Nr. 13/L, das DPREg. vom 4. Juni 2008, Nr. 3/L, das DPREg. vom 17. Juni 2009, Nr. 2/L, das DPREg. vom 15. Mai 2012, Nr. 5/L und das DPREg. vom 12. Juni 2012, Nr. 6/L, mit denen die Durchführungsverordnung zum vorliegenden Gesetz genehmigt wurde. Siehe das Dekret des Präsidenten der Provinz vom 9. November 2005, Nr. 21-51/Leg., geändert durch das Dekret des Präsidenten des Landesausschusses vom 4. Oktober 2006, Nr. 17-70/Leg. beschränkt auf die Provinz Trient, mit dem dieses Gesetz und die entsprechende regionale Durchführungsverordnung (DPREg. vom 15. Juni 2005, Nr. 9/L) beschränkt auf die Provinz Trient Anwendung gefunden haben. Siehe das DPREg. vom 28. April 2006, Nr. 5/L, mit dem die Durchführungsverordnung zu diesem Gesetz geändert wurde. Siehe außerdem den Beschluss des Regionalausschusses vom 26. Juli 2006, Nr. 233 *Von der Autonomen Provinz Bozen festgelegte Kriterien für die Bewertung der wirtschaftlichen Lage der Familie – Zeitliche Verlängerung bis zum 31. Dezember 2007* sowie das DPREg. vom 23. August 2006, Nr. 11/L.

für abhängig oder selbständig Erwerbstätige oder bei der getrennten NISF/INPS-Verwaltung freiwillige Beiträge einzuzahlen, oder denjenigen, die bei einem durch das gesetzvertretende Dekret vom 5. Dezember 2005, Nr. 252³ geregelten Rentenfonds eingetragen sind und seit mindestens fünf Jahren ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben, kann für die Zeiträume, in denen sie der Arbeit fernbleiben, um sich der Betreuung und Erziehung ihrer Kinder zu widmen, der Beitrag laut Abs. 2 entrichtet werden, sofern die Kinder ihren Wohnsitz im Gebiet der Region haben. Die bei öffentlichen Verwaltungen tätigen ArbeitnehmerInnen und diejenigen, die eine direkte Rente beziehen, haben kein Anrecht auf den Beitrag.⁴

(2) Der Beitrag wird in Höhe der getätigten freiwilligen Zahlungen entrichtet und beträgt jedenfalls höchstens 9 Tausend Euro pro Jahr. Im Falle von Beitragszahlungen in einen Rentenfonds laut Abs. 1 wird genannter Höchstbetrag auf 4 Tausend Euro herabgesetzt. Der Beitrag wird für die nach den Abwesenheitszeiten gemäß dem gesetzvertretenden Dekret vom 26. März 2001, Nr. 151 liegenden Zeiträume, in denen die betroffene Person der Arbeit fernbleibt, und jedenfalls für Zeiträume innerhalb des dritten Lebensjahres des Kindes oder bis zu drei Jahren ab dem Datum der Adoptionsverfügung entrichtet. Der Beitrag steht für höchstens vierundzwanzig Monate zu, die jedoch auf siebenundzwanzig Monate angehoben

³ Die Worte „gesetzvertretende Dekret vom 21. April 1993, Nr. 124“ wurden mit dem Art. 4 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 durch die Worte „gesetzvertretende Dekret vom 5. Dezember 2005, Nr. 252“ ersetzt.

⁴ Der Absatz wurde durch den Art. 2 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 27. September 2010, Nr. 2 geändert.

werden können, sofern der Vater des Kindes das Recht gemäß Art. 32 Abs. 2 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 26. März 2001, Nr. 151 für mindestens drei Monate in Anspruch nimmt. Im Falle der Überlassung zur Betreuung steht der Beitrag unabhängig vom Alter des Kindes für die gesamte Dauer der Überlassung zur Betreuung zu.⁵

(3) Auch den selbständig Erwerbstätigen und den Freiberuflern/Freiberuflerinnen kann für die Zeiträume, in denen sie der Arbeit fernbleiben, um sich der Betreuung und Erziehung ihrer Kinder zu widmen, der im Abs. 2 vorgesehene Beitrag im Ausmaß der getätigten Versicherungsbeiträge und jedenfalls in Höhe von nicht mehr als 4 Tausend Euro entrichtet werden.⁶

(4) Denjenigen, die seit mindestens fünf Jahren ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben und die nach Inanspruchnahme der Urlaubszeiten gemäß dem gesetzesvertretenden Dekret vom 26. März 2001, Nr. 151 innerhalb des fünften Lebensjahres des Kindes oder innerhalb fünf Jahren ab dem Datum der Adoptionsverfügung eine Teilzeitarbeit wieder aufnehmen oder beginnen, kann ein Beitrag zwecks Ergänzung der zu entrichtenden Vorsorgebeträge gewährt werden, und zwar bis zu 100 Prozent derjenigen Beträge, die für einen Vollzeitvertrag vorgesehen sind, jedoch bis zum Höchstbetrag von 3 Tausend 500 Euro pro Jahr. Im Falle von Beitragszahlungen in einen Rentenfonds laut

⁵ Der Absatz wurde durch den Art. 4 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3, durch den Art. 2 Abs. 1 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 und durch den Art. 4 Abs. 1 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2016, Nr. 17 geändert.

⁶ Der Absatz wurde durch den Art. 2 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 27. September 2010, Nr. 2, durch den Art. 2 Abs. 1 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 und durch den Art. 4 Abs. 1 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2016, Nr. 17 geändert.

Abs. 1 wird genannter Höchstbetrag auf 2 Tausend Euro herabgesetzt. Der Beitrag wird für höchstens achtundvierzig Monate gewährt, die jedoch auf einundfünfzig Monate angehoben werden können, sofern der Vater des Kindes das Recht gemäß Art. 32 Abs. 2 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 26. März 2001, Nr. 151 für mindestens drei Monate in Anspruch nimmt. Im Falle der Überlassung zur Betreuung steht der Beitrag unabhängig vom Alter des Kindes für die gesamte Dauer der Überlassung zur Betreuung zu. Die bei öffentlichen Verwaltungen tätigen ArbeitnehmerInnen haben kein Anrecht auf den Beitrag.⁷

(4-bis) Im Falle der Unterstützung der Zusatzvorsorge werden die Kriterien für die Entrichtung der in diesem Artikel vorgesehenen Beiträge mit der im Abs. 5 genannten regionalen Verordnung festgesetzt. In der Verordnung kann außerdem vorgesehen werden, dass die antragstellende Person Anrecht auf die Beiträge hat, wenn sie bei Einreichung des Antrags ein Mindestbeitragskapital angereift hat, dessen Höhe in derselben Verordnung festzulegen ist und jedenfalls die Hälfte des in den Abs. 2 und 4 festgesetzten Höchstbeitrags für die Unterstützung der Zusatzvorsorge nicht überschreiten darf. Die Regelmäßigkeit der Einzahlungen in den Fonds nach der Einreichung des Antrags auf einen der in diesem Artikel genannten Beiträge gilt als Voraussetzung für den eventuellen weiteren Zugang zu denselben. Im Falle einer unregelmäßigen Beitragszahlung können die ausstehenden Beiträge jedenfalls gemäß den in der

⁷ Der Absatz wurde durch den Art. 4 Abs. 3 und 4 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3, durch den Art. 2 Abs. 1 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 und durch den Art. 4 Abs. 1 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2016, Nr. 17 geändert.

oben genannten regionalen Verordnung festgesetzten Kriterien und Modalitäten nachgezahlt werden.⁸

(5) Die Modalitäten für die Feststellung der Zeiträume des Fernbleibens von der Arbeit sowie jede weitere Verfügung, die für die Durchführung der in diesem Artikel enthaltenen Bestimmungen erforderlich ist, werden in einer regionalen Verordnung festgesetzt, die innerhalb drei Monaten ab dem Datum des Inkrafttretens dieses Gesetzes zu erlassen ist. Alternativ zum fünfjährigen Wohnsitz laut Abs. 1 und 4 wird der historische Wohnsitz von fünfzehn Jahren anerkannt, von denen wenigstens eines unmittelbar vor der Einreichung des Gesuches liegen muss. Die Modalitäten und Fristen für die Einreichung der Gesuche und für die Entrichtung der Beiträge werden von einer jeden Autonomen Provinz mit eigener Verordnung festgesetzt. Unbeschadet der Möglichkeit für die Autonomen Provinzen, längere Fristen festzulegen, können die Gesuche um die Unterstützung der freiwilligen Beitragsleistung auf jeden Fall bis zum 30. Juni des Jahres nach dem betreffenden Beitragsjahr eingereicht werden; die Unterstützungsgesuche betreffend Rückstände können innerhalb von sechs Monaten nach Ablauf der Frist eingereicht werden, welche die Rentenkasse, die die Beitragsleistung genehmigt hat, für die Einzahlung dieser Beiträge festgelegt hat.⁹

(6) Die Beiträge laut diesem Artikel sind miteinander vereinbar, vorausgesetzt, dass insgesamt die in den Abs. 2 und 3 vorgesehenen Höchstbeträge nicht überschritten werden. Der nicht beanspruchte Anteil des Beitrags laut Abs. 2 und 3 kann

⁸ Der Absatz wurde durch den Art. 3 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2011, Nr. 8 (Finanzgesetz) eingefügt.

⁹ Der Satz wurde durch den Art. 4 Abs. 5 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 hinzugefügt.

eventuell in den entsprechenden Anteil des Beitrags laut Abs. 4 umgewandelt werden und umgekehrt. Die in diesem Artikel vorgesehenen Beiträge können weder mit dem Mutterschafts- bzw. Vaterschaftsurlaub laut gesetzesvertretendem Dekret vom 26. März 2001, Nr. 151 noch mit den Maßnahmen laut Art. 2 noch mit den Maßnahmen laut Regionalgesetz vom 25. Juli 1992, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen kumuliert werden und sind mit der Eintragung bei der im Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen freiwilligen regionalen Rentenversicherung für die im Haushalt tätigen Personen unvereinbar.¹⁰

Art. 2 Rentenmäßige Absicherung der Pflegezeiten

(1) Selbständig Erwerbstätigen, Freiberuflern/Freiberuflerinnen und Personen, die dazu ermächtigt sind, bei den Vorsorgekassen der FreiberuflerInnen, bei Rentenverwaltungen für abhängig oder selbständig Erwerbstätige oder bei der getrennten NISF/INPS-Verwaltung freiwillige Beiträge einzuzahlen, oder Personen, die bei einem durch das gesetzesvertretende Dekret vom 5. Dezember 2005, Nr. 252¹¹ geregelten Rentenfonds eingetragen sind und seit

¹⁰ Der Absatz wurde durch den Art. 4 Abs. 6 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 und durch den Art. 2 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 27. September 2010, Nr. 2 geändert, durch den Art. 2 Abs. 1 Buchst. d) des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 ersetzt und durch den Art. 4 Abs. 1 Buchst. d) des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2016, Nr. 17 geändert.

¹¹ Die Worte „gesetzesvertretende Dekret vom 21. April 1993, Nr. 124“ wurden mit dem Art. 4 Abs. 7 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 durch die Worte „gesetzesvertretende Dekret vom 5. Dezember 2005, Nr. 252“ ersetzt.

mindestens fünf Jahren ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben, kann für die Zeiträume, in denen sie der Arbeit fernbleiben, um sich der Betreuung von pflegebedürftigen Familienangehörigen zu widmen, ein Beitrag im Ausmaß des eingezahlten Vorsorgebeitrags und jedenfalls bis zum Höchstbetrag von 4 Tausend Euro pro Jahr entrichtet werden, und zwar bis zum Erreichen der Mindestvoraussetzung für die Dienstalters- oder Altersrente. Die bei öffentlichen Verwaltungen tätigen ArbeitnehmerInnen und diejenigen, die eine direkte Rente beziehen, haben kein Anrecht auf den Beitrag.¹²

(1-*bis*) Der Beitrag gemäß Abs. 1 wird im Ausmaß von höchstens 7 Tausend Euro pro Jahr entrichtet, wenn pflegebedürftige Kinder oder ihnen gleichgestellte Personen im Alter unter fünf Jahren betreut werden. Im Falle von Anmeldung bei Erziehungseinrichtungen und Tagesstätten für Behinderte kann der Beitrag jedenfalls höchstens 4 Tausend Euro pro Jahr betragen.¹³

(2) Den Personen, die seit mindestens fünf Jahren ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben und die eine Teilzeitbeschäftigung ausüben, um pflegebedürftige Familienangehörige zu betreuen, kann ein Beitrag zwecks Ergänzung der zu entrichtenden Vorsorgebeträge, und zwar bis zu 100 Prozent derjenigen Beträge, die für einen Vollzeitvertrag vorgesehen sind, jedoch bis zum Höchstbetrag von 2 Tausend

¹² Der Absatz wurde durch den Art. 2 Abs. 4 des Regionalgesetzes vom 27. September 2010, Nr. 2 und durch den Art. 2 Abs. 2 Buchst. a) und b) des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 geändert.

¹³ Der Absatz wurde durch den Art. 4 Abs. 8 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 eingeführt und durch den Art. 2 Abs. 2 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 geändert.

Euro pro Jahr entrichtet werden. Der Beitrag wird bis zum Erreichen der Mindestvoraussetzung für die Dienstalters- oder Altersrente gewährt und steht nur dann zu, wenn die betreffende Person kein Anrecht auf die Maßnahme laut Art. 1 Abs. 2 Buchst. r) des Gesetzes vom 23. August 2004, Nr. 243 hat.¹⁴

(2-bis) Im Falle der Unterstützung der Zusatzvorsorge werden die Kriterien für die Entrichtung der in diesem Artikel vorgesehenen Beiträge mit der im Abs. 3 genannten regionalen Verordnung festgesetzt. In der Verordnung kann außerdem vorgesehen werden, dass die antragstellende Person Anrecht auf die Beiträge hat, wenn sie bei Einreichung des Antrags ein Mindestbeitragskapital angereift hat, dessen Höhe in derselben Verordnung festzulegen ist und jedenfalls die Hälfte des in den Abs. 1 und 2 festgesetzten Höchstbeitrags nicht überschreiten darf.¹⁵

(3) Die betroffenen Kategorien von Familienangehörigen, die Pflegestufe sowie jegliche weitere Verfügung, die für die Durchführung der in diesem Artikel enthaltenen Bestimmungen erforderlich ist, werden in der im Art. 1 Abs. 5 genannten regionalen Verordnung festgesetzt. Vorbehaltlich der Tatsache, dass der Beitrag die in den Abs. 1 und 2 angeführten Beträge nicht überschreiten darf, kann in der regionalen Verordnung außerdem vorgesehen werden, dass genannter Beitrag im Verhältnis zur Pflegestufe des betreuten Familienangehörigen abgestuft wird. Alternativ zum fünfjährigen Wohnsitz laut Abs. 1 und 2 wird der historische Wohnsitz von fünfzehn Jahren anerkannt, von denen wenigstens eines unmittelbar vor der

¹⁴ Der Absatz wurde durch den Art. 2 Abs. 2 Buchst. a) und d) des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 geändert.

¹⁵ Der Absatz wurde durch den Art. 3 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2011, Nr. 8 (Finanzgesetz) eingefügt.

Einreichung des Gesuches liegen muss. Die Modalitäten und Fristen für die Einreichung der Gesuche und für die Entrichtung der Beiträge werden von einer jeden Autonomen Provinz mit eigener Verordnung festgesetzt. Unbeschadet der Möglichkeit für die Autonome Provinzen, längere Fristen festzulegen, können die Gesuche um die Unterstützung der freiwilligen Beitragsleistung auf jeden Fall bis zum 30. Juni des Jahres nach dem betreffenden Beitragsjahr eingereicht werden; die Unterstützungsgesuche betreffend Rückstände können innerhalb von sechs Monaten nach Ablauf der Frist eingereicht werden, welche die Rentenkasse, die die Beitragsleistung genehmigt hat, für die Einzahlung dieser Beiträge festgelegt hat.¹⁶

(4) Die Beiträge laut diesem Artikel sind mit den Maßnahmen gemäß Regionalgesetz vom 25. Juli 1992, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen nicht kumulierbar und sind mit der Eintragung bei der freiwilligen regionalen Rentenversicherung für die im Haushalt tätigen Personen laut Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen unvereinbar.¹⁷

[Art. 3¹⁸ Regionales Familiengeld

(1) Den Arbeitsnehmern/innen, den Arbeitslosen und den in den Mobilitätslisten eingetragenen Personen, den bei den jeweiligen Sonderverwaltungen des NISF/INPS eingetragenen

¹⁶ Der Satz wurde durch den Art. 4 Abs. 9 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 hinzugefügt.

¹⁷ Der Absatz wurde durch den Art. 2 Abs. 5 des Regionalgesetzes vom 27. September 2010, Nr. 2 geändert.

¹⁸ Der Artikel wurde durch den Art. 10 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 26. Juli 2016, Nr. 7 mit Wirkung vom 1. Jänner 2018 aufgehoben.

selbständig Erwerbstätigen, den bei der getrennten Verwaltung des NISF/INPS eingetragenen Personen, den Freiberuflern/innen, den Personen, die nicht den Formen der obligatorischen Vorsorge beigetreten sind sowie den Rentnern/innen, die seit mindestens fünf Jahren ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben oder mit einer Person verheiratet sind, die diese Voraussetzungen erfüllt, wird für die Kinder und diesen gleichgestellten Personen – sofern sie in der Region wohnhaft sind – das regionale Familiengeld entrichtet. Alternativ zum fünfjährigen Wohnsitz wird der historische meldeamtliche Wohnsitz von fünfzehn Jahren anerkannt, von denen wenigsten eines unmittelbar vor der Einreichung des Gesuches liegen muss. Das Familiengeld steht außerdem den EU-Bürgerinnen und -Bürgern in den Grenzen und gemäß den Kriterien zu, die in den europäischen Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Koordinierung der nationalen Systeme der sozialen Sicherheit vorgesehen sind. Mit der Verordnung laut Abs. 4 kann der Regionalausschuss weitere Voraussetzungen vorsehen, um in den Genuss des Familiengeldes laut diesem Artikel zu kommen. Dieses steht nur einem/r GesuchstellerIn pro Familie zu, und zwar aufgrund der Zusammensetzung der Familie und deren wirtschaftlicher Lage. Das Familiengeld steht den Mitgliedern von Verwaltungs- und Kontrollorganen von Gesellschaften sowie den Mitgliedern von Gremien und Kommissionen nicht zu. Das Familiengeld wird gemäß der beiliegenden Tabelle A) entrichtet.¹⁹

¹⁹ Der Absatz wurde durch den Art. 4 Abs. 10 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 ersetzt, durch den Art. 3 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2011, Nr. 8 (Finanzgesetz) geändert und durch den Art. 2 Abs. 3 Buchst. a) des am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getretenen Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013,

(2) Bei Alleinerziehenden wird das Familiengeld laut Abs. 1 gemäß der beiliegenden Tabelle B) ausgezahlt.

(3) Bei Familien mit mindestens einem behinderten Kind oder einer diesem gleichgestellten Person wird das Familiengeld laut Abs. 1 gemäß der beiliegenden Tabelle C) entrichtet. Die Region kann mit eigener Verordnung eine Erhöhung der Zulage von höchstens 30 Prozent vorsehen, falls in der Familie mehrere behinderte Kinder oder diesen gleichgestellte Personen leben.²⁰

(4) Die Zusammensetzung der Familie, der Begriff „Alleinerziehende/r“, die Kinder und die diesen gleichgestellten Personen, sowie die wirtschaftliche Lage der Familie zwecks Zuerkennung der Zulage sowie jegliche weitere Verfügung, die für die Durchführung der in diesem Artikel enthaltenen Bestimmungen erforderlich ist, werden in der regionalen Verordnung gemäß Abs. 5 des Art. 1 definiert. Mit regionaler Verordnung, die nach Einvernehmen mit den Autonomen Provinzen Trient und Bozen genehmigt wird, können die Bezugspunkte für die Bewertung der wirtschaftlichen Lage, einschließlich der Zusammensetzung der Familie und der Bewertungssysteme, auch mit unterschiedlichen Modalitäten bestimmt werden, so dass die Einheitlichkeit mit den von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen im Rahmen der

Nr. 4 ersetzt. Siehe auch den Art. 3 des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4. Der Verfassungsgerichtshof hatte mit Erkenntnis vom 7. Juni 2013, Nr. 133 (Gesetzblatt der Republik vom 12. Juni 2013, Nr. 24 – Erste Sonderreihe) die Verfassungswidrigkeit des zweiten Satzes dieses Absatzes, geändert durch den erwähnten Art. 3 Abs. 3 des Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2011, Nr. 8, erklärt. Genannter Absatz wurde durch den Art. 2 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 12. September 2013, Nr. 6 geändert.

²⁰ Der Absatz wurde durch den Art. 4 Abs. 11 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 geändert. Siehe auch den Art. 5 desselben Gesetzes.

jeweiligen Sozialpolitik angewandten Systemen gewährleistet wird. Die Modalitäten und Fristen für die Einreichung der Gesuche und für die Entrichtung der Beiträge werden von einer jeden Autonomen Provinz mit eigener Verordnung festgesetzt. Die Provinzen können ferner vorsehen, dass das Familiengeld ganz oder teilweise in Form von Dienstgutscheinen nach den von den Provinzen festgelegten Kriterien und Modalitäten ausgezahlt wird.²¹

(4-bis) Das in diesem Artikel vorgesehene Familiengeld wird in Durchführung des Art. 6 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 und mit Bezug auf den Art. 31 der Verfassung eingeführt, um die geltenden staatlichen Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Vorsorge im Rahmen der Zuständigkeiten der Region zu ergänzen und die Familie in ihrer sozialen Funktion zu schützen und zu unterstützen. Das Familiengeld laut diesem Artikel versteht sich daher ab dem Zeitpunkt seiner Einführung als Ergänzung des Familiengelds gemäß Gesetz vom 13. Mai 1988, Nr. 153 (Umwandlung in Gesetz – mit Änderungen – des Gesetzesdekrets vom 13. März 1988, Nr. 69 betreffend Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Vorsorge, Bestimmungen für die Verbesserung der Verwaltung der Hafenkörperschaften und weitere dringende Bestimmungen) und ist mit eventuellen Familienzulagen kumulierbar, die von Vorsorgeanstalten ausgezahlt werden. Das regionale

²¹ Der Absatz wurde durch den Art. 3 Abs. 4 und durch den Art. 14 Abs. 1 des am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getretenen Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2011, Nr. 8 (Finanzgesetz) geändert. Der Absatz wurde durch den Art. 2 Abs. 3 Buchst. b) des am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getretenen Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 geändert. Siehe auch den Art. 3 des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4.

Familiengeld steht – sofern die erforderlichen Voraussetzungen erfüllt sind – auf jeden Fall auch denjenigen zu, die nicht die genannten staatlichen Zulagen beziehen.²²

(5) Für die Zwecke laut diesem Artikel wird eine jährliche Gesamtausgabe in Höhe von 68 Millionen 900 Tausend Euro, einschließlich der im Sinne des Art. 13 Abs. 5 vorgenommenen Anpassung, vorgesehen.^{23]}

Art. 4 Vorsorgemaßnahmen für Arbeitslose oder für Personen, die die Arbeitstätigkeit reduzieren²⁴

(1) Den Arbeitslosen, die ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben, steht ein Beitrag zur Unterstützung der freiwilligen Beitragszahlungen zu, dessen auf Jahresbasis hochgerechneter Betrag 7 Tausend Euro nicht überschreiten darf. Der Beitrag steht den EU-Bürgerinnen und -Bürgern in den Grenzen und gemäß den Kriterien zu, die in den europäischen Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Koordinierung der nationalen Systeme der sozialen Sicherheit vorgesehen sind. Der

²² Der Absatz wurde durch den Art. 3 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 18. Juni 2012, Nr. 3 eingefügt.

²³ Der Absatz wurde durch den Art. 2 Abs. 4 des Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2010, Nr. 4 (Finanzgesetz) ersetzt, das im Sinne desselben Art. 2 Abs. 21 am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getreten ist. Der Absatz wurde später durch den Art. 6 Abs. 1 des am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getretenen Regionalgesetzes vom 13. Dezember 2012, Nr. 8 (Finanzgesetz) sowie durch den Art. 2 Abs. 3 Buchst. c) des am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getretenen Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 geändert. Siehe auch den Art. 3 des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4.

²⁴ Der Artikel wurde durch den Art. 2 Abs. 4 des am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getretenen Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 ersetzt. Siehe auch den Art. 3 desselben Gesetzes.

Beitrag wird gemäß den Kriterien und Modalitäten ausgezahlt, die von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen festgelegt werden. Letztere bestimmen im Einklang mit den jeweiligen Arbeitspolitiken und in den Grenzen der von der Region zu diesem Zweck zugewiesenen finanziellen Mittel die Voraussetzungen für die Inanspruchnahme des Beitrags, die Beträge, die Modalitäten für die Auszahlung des Beitrags sowie jede sonstige für die Umsetzung der Maßnahme erforderliche Einzelheit.

(2) Der Beitrag laut Abs. 1 steht auch den in der Region Trentino-Südtirol wohnhaften Personen zu, sofern sie:

- a) in Durchführung von Tarifabkommen, die keine Ersatzbeiträge vorsehen, bereit sind, die Arbeitstätigkeit zu reduzieren, um neue Einstellungen mit unbefristetem Arbeitsverhältnis zu begünstigen;
- b) wegen der Marktkrise suspendiert sind und keine Rentenversicherung haben.

(3) Der im Abs. 1 vorgesehene Beitrag wird im Verhältnis zu den tatsächlich eingezahlten freiwilligen Beiträgen und bis zur Erreichung der Mindestbeitragsleistung für die Frührente oder die Altersrente entrichtet.

Art. 4-bis²⁵

²⁵ Der Artikel wurde durch den Art. 4 Abs. 12 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 eingeführt, durch den Art. 1 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 11. Dezember 2009, Nr. 9 (Finanzgesetz) geändert und durch den Art. 2 Abs. 5 des am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getretenen Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 aufgehoben. Siehe auch den Art. 5 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 und den Art. 3 des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4.

Art. 5 Änderungen zum Regionalgesetz vom 11. September 1961, Nr. 8 betreffend „Ergänzungsbestimmungen zur Pflichtversicherung gegen die Silikose und Asbestose“ mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen

(1) (...) ²⁶

(2) Für die in diesem Artikel vorgesehenen Zielsetzungen wird eine jährliche Mehrausgabe in Höhe von 28 Tausend 800,00 Euro vorgesehen.

Art. 6 Änderungen zum Regionalgesetz vom 2. Jänner 1976, Nr. 1 betreffend „Maßnahmen zugunsten von Arbeitern, die Taubheit wegen Geräuschstörungen aufweisen“ mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen

(1) (...) ²⁷

(2) Für die in diesem Artikel vorgesehenen Zielsetzungen wird eine jährliche Mehrausgabe in Höhe von 870 Tausend Euro vorgesehen.

Art. 7 Änderungen zum Regionalgesetz vom 9. Dezember 1976, Nr. 14 betreffend „Maßnahmen hinsichtlich der Nachholungsbeiträge zu Pensionszwecken für die im Ausland geleistete Arbeit“ mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen

²⁶ Ersetzt den Art. 2 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 11. September 1961, Nr. 8.

²⁷ Ersetzt den Art. 3 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 2. Jänner 1976, Nr. 1.

(1) (...)²⁸

(2) (...)²⁹

(3) (...)³⁰

(4) (...)³¹

(5) (...)³²

(6) (...)³³

(7) (...)³⁴

(8) Für die in diesem Artikel vorgesehenen Zielsetzungen wird eine jährliche Mehrausgabe in Höhe von 450 Tausend Euro vorgesehen.

Art. 8 Änderungen zum Regionalgesetz vom 9. August 1957, Nr. 15 betreffend „Gewährung von Beiträgen an die gemäß Gesetzdekret des provisorischen Staatsoberhauptes vom 29. Juli 1947, Nr. 804 rechtlich anerkannten Patronate und Sozialfürsorgeanstalten

(1) (...)³⁵

²⁸ Ergänzt den Art. 1 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 1976, Nr. 14.

²⁹ Fügt im Art. 1 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 1976, Nr. 14 nach dem Abs. 2 den Abs. 2-*bis* hinzu.

³⁰ Ändert den Art. 3 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 1976, Nr. 14.

³¹ Ändert den Art. 3 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 1976, Nr. 14.

³² Ändert den Art. 3 Abs. 4 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 1976, Nr. 14.

³³ Ändert den Art. 3 Abs. 5 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 1976, Nr. 14.

³⁴ Ersetzt den Art. 5 des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 1976, Nr. 14.

³⁵ Ändert den Titel des Regionalgesetzes vom 9. August 1957, Nr. 15.

(2) (...)³⁶

(3) (...)³⁷

(4) (...)³⁸

(5) (...)³⁹

**Art. 9 Änderungen zum Regionalgesetz vom 25. Juli 1992,
Nr. 7 betreffend „Maßnahmen der Ergänzungsvorsorge
zugunsten der im Haushalt tätigen Personen, der
Saisonarbeiter und der Bauern, Halb- und Teilpächter“ mit
seinen späteren Änderungen und Ergänzungen**

(1) (...)⁴⁰

(2) (...)⁴¹

(3) (...)⁴²

(4) (...)⁴³

(5) (...)⁴⁴

(6) (...)⁴⁵

³⁶ Ändert den Art. 1 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 9. August 1957, Nr. 15.

³⁷ Ersetzt den Art. 2 des Regionalgesetzes vom 9. August 1957, Nr. 15.

³⁸ Ändert den Art. 3 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 9. August 1957, Nr. 15.

³⁹ Ändert den Art. 3 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 9. August 1957, Nr. 15.

⁴⁰ Ändert den Art. 4 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 25. Juli 1992, Nr. 7.

⁴¹ Ändert den Art. 4 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 25. Juli 1992, Nr. 7.

⁴² Fügt im Art. 4 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 25. Juli 1992, Nr. 7 einen Satz hinzu.

⁴³ Fügt im Art. 4 des Regionalgesetzes vom 25. Juli 1992, Nr. 7 nach dem Abs. 1 die Abs. 1-*bis* und 1-*ter* ein.

⁴⁴ Ändert den Art. 4 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 25. Juli 1992, Nr. 7.

⁴⁵ Fügt im Regionalgesetz vom 25. Juli 1992, Nr. 7 nach dem I. Kapitel das I. Kapitel-*bis* ein.

(7) Der Beitrag laut Abs. 6 ist weder mit den anderen Maßnahmen gemäß Regionalgesetz vom 25. Juli 1992, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen noch mit den anderen in diesem Gesetz vorgesehenen Maßnahmen kumulierbar⁴⁶.

(8) Für die im Abs. 6 und Art. 4 des Regionalgesetzes Nr. 7/1992, geändert durch diesen Artikel, vorgesehenen Zielsetzungen ist eine jährliche Ausgabe von höchstens 1 Million Euro vorgesehen.

Art. 10 Änderungen zum Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 betreffend „Einführung der freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen“ mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen

(1) (...)⁴⁷

Art. 11 Änderungen zum Regionalgesetz vom 27. November 1993, Nr. 19 betreffend die „Regionalzulage zugunsten der Arbeitslosen, die in den Mobilitätsverzeichnissen der Provinzen eingetragen sind, und Bestimmungen auf dem Gebiet der ergänzenden Vorsorge“ mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen

(1) (...)⁴⁸

⁴⁶ Das Wort „vereinbar“ wurde mit dem Art. 4 Abs. 13 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 durch das Wort „kumulierbar“ ersetzt.

⁴⁷ Fügt im Art. 7 des Regionalgesetzes vom 28. Februar 1993, Nr. 3 nach dem Abs. 1 den Abs. 1-*bis* hinzu.

(2) (...) ⁴⁹

(3) (...) ⁵⁰

(4) (...) ⁵¹

(5) (...) ⁵²

Art. 12 Änderungen zum Regionalgesetz vom 27. Februar 1997, Nr. 3 „Maßnahmen im Bereich der Ergänzungsvorsorge in Zusammenhang mit den Rentenfonds auf regionaler Ebene“

(1) (...) ⁵³

(2) (...) ⁵⁴

Art. 13 Übergangs- und Schlussbestimmungen

⁴⁸ Ändert den Art. 1 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 27. November 1993, Nr. 19.

⁴⁹ Streicht im Art. 1 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 27. November 1993, Nr. 19, geändert durch den Art. 8 Abs. 1 Buchst. a) und b) des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6, die Worte „und die Antragsteller ordnungsgemäß in den Arbeitsvermittlungslisten eingetragen sind“.

⁵⁰ Fügt im Art. 1 des Regionalgesetzes vom 27. November 1993, Nr. 19 nach dem Abs. 1 die Abs. 1-*bis*, 1-*ter* und 1-*quater* ein.

⁵¹ Ersetzt im Art. 7 Abs. 6 des Regionalgesetzes vom 27. November 1993, Nr. 19 den ersten Satz.

⁵² Ersetzt den Art. 8 des Regionalgesetzes vom 27. November 1993, Nr. 19.

⁵³ Ändert den Art. 1 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1993, Nr. 3.

⁵⁴ Fügt im Regionalgesetz vom 27. Februar 1993, Nr. 3 nach dem Art. 1 den Art. 1-*bis* ein.

(1) Für die Zielsetzungen laut Art. 1, 2, 4 und 4-*bis* wird die jährliche Gesamtausgabe von 6 Millionen 100 Tausend Euro genehmigt.⁵⁵

(2) Die Maßnahmen gemäß Art. 1, 2, 4 und 4-*bis* werden im Einklang mit der Sozial-, Familien- und Arbeitspolitik jeder Autonomen Provinz durchgeführt, und zwar aufgrund der gemäß Abs. 1 den Provinzen zugewiesenen Mittel. Zu diesem Zwecke und unter Berücksichtigung der unterschiedlichen Erfordernisse auf Landesebene, auch mit Bezug auf die unterschiedliche Entwicklung des jeweiligen örtlichen Arbeitsmarktes, werden die in jeder Provinz durchzuführenden Maßnahmen gemäß Abs. 1 mit einer im Einvernehmen mit der betroffenen Provinz erlassenen Verordnung der Region festgesetzt, um den Erfordernissen nachzukommen, die in der betroffenen Provinz als vorrangig erkannt werden.⁵⁶

(3) Die Verwaltungsbefugnisse betreffend die Anwendung der Art. 1, 2, 3, 4, 4-*bis* und 9 werden mit Wirkung vom Datum des Inkrafttretens dieses Gesetzes auf die Autonomen Provinzen Trient und Bozen übertragen.⁵⁷

⁵⁵ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 1 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 (Begleitmaßnahmen zum Nachtragshaushalt der Region für das Jahr 2009), durch den Art. 6 Abs. 2 des am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getretenen Regionalgesetzes vom 13. Dezember 2012, Nr. 8 (Finanzgesetz) und durch den Art. 2 Abs. 6 des am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft getretenen Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 geändert. Siehe auch den Art. 3 des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4.

⁵⁶ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 1 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 (Begleitmaßnahmen zum Nachtragshaushalt der Region für das Jahr 2009) geändert.

⁵⁷ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 1 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 (Begleitmaßnahmen zum Nachtragshaushalt der Region für das Jahr 2009) geändert.

(4) Auf der Grundlage des von den Autonomen Provinzen angegebenen finanziellen Bedarfs teilt der Regionalausschuss die in den Art. 1, 2, 3, 4, 4-*bis* und 9 vorgesehenen Fonds unter den Provinzen auf. In den Maßnahmen betreffend die Zuweisung der Finanzierungen werden die Modalitäten für deren Auszahlung festgesetzt.⁵⁸

(5) Mit Beschluss des Regionalausschusses können die Beträge gemäß Art. 1, 2 und 3 samt Anlagen A), B) und C) mit Ausnahme des Abs. 5 sowie gemäß Art. 4, Art. 4-*bis* und Art. 9 Abs. 6 angepasst werden, und zwar in einem Ausmaß, das die Änderung des Indexes der Verbraucherpreise für Haushalte von Arbeitern und Angestellten nicht übersteigen darf.⁵⁹

(6) Die Bestimmungen gemäß Art. 1, 2 und 4 gelten ausschließlich für die rentenmäßige Absicherung bezüglich der Zeiträume nach dem 1. Jänner 2005.

(7) Zwecks Bewertung der Auswirkungen der durchgeführten Politik übermitteln die Autonomen Provinzen an die Region innerhalb April die Daten zu den Maßnahmen laut Art. 1, 2, 3, 4 und 4-*bis*, die im vorangehenden Kalenderjahr verwirklicht wurden. Die im Bezugsjahr nicht verwendeten Mittel werden als Vorschüsse auf die Zuweisungen für das darauf folgende Jahr betrachtet.⁶⁰

⁵⁸ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 1 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 (Begleitmaßnahmen zum Nachtragshaushalt der Region für das Jahr 2009) geändert.

⁵⁹ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 1 Buchst. c) des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 (Begleitmaßnahmen zum Nachtragshaushalt der Region für das Jahr 2009) geändert.

⁶⁰ Der Absatz wurde durch den Art. 6 Abs. 1 Buchst. d) des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 (Begleitmaßnahmen zum Nachtragshaushalt der Region für das Jahr 2009) geändert.

(8) Die Bestimmungen laut Art. 7 gelten für Beitragsgesuche, die nach dem 1. Jänner 2005 bei der gebietsmäßig zuständigen Autonomen Provinz eingereicht werden.

(9) Die Bestimmungen laut Art. 9 gelten für die freiwilligen Beitragsleistungen, die für die Jahre nach 2004 vorgenommen wurden.

(10) Die Bestimmungen laut Art. 10 gelten für all diejenigen, die bei Inkrafttreten dieses Gesetzes bei der freiwilligen Versicherung laut Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen eingetragen sind.

(11) Die Bestimmungen laut Art. 11 Abs. 4 gelten ab dem Haushaltsjahr 2005.

(12) In den Regionalgesetzen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge versteht man unter der Änderung des Indexes der Verbraucherpreise für Haushalte von Arbeitern und Angestellten den Durchschnitt der Änderung des genannten Indexes, der in den Autonomen Provinzen Trient und Bozen erhoben wird

(13) Mit Wirkung vom 1. Juni 2005 besteht nicht mehr die Möglichkeit, den in den Art. 10, 18, 23 und 28 des Regionalgesetzes vom 24. Mai 1992, Nr. 4 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen vorgesehenen Versicherungsformen beizutreten. Die Art. 10, 13, 18, 22, 23 und 28 finden weiterhin ausschließlich in Bezug auf die Vorsorgefälle Anwendung, die innerhalb der Ablauffrist des am 31. Mai 2005 laufenden Versicherungsjahres eingetreten sind. Mit 1. Juli 2005 finden die Art. 14 und 15 des Regionalgesetzes vom 24. Mai 1992, Nr. 4 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen keine Anwendung mehr. Die im Art. 3 enthaltenen

Bestimmungen werden in Bezug auf das ab dem 1. Juli 2005 zustehende regionale Familiengeld angewandt. Nach Inkrafttreten dieses Gesetzes findet das II. Kapitel des Regionalgesetzes vom 25. Juli 1992, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen keine Anwendung mehr und ist es nicht mehr möglich, der freiwilligen Rentenversicherung für die im Haushalt tätigen Personen, die im Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen vorgesehen und im Sinne des Art. 4 des Regionalgesetzes vom 16. Juli 2004, Nr. 1 ausgesetzt worden ist, beizutreten.

(14) Der/Die Präsident/in der Region wird ermächtigt, mit eigenem Dekret und nach Erlass des Beschlusses des Regionalausschusses die Bestimmungen dieses Gesetzes mit den Bestimmungen der Regionalgesetze vom 11. September 1961, Nr. 8, vom 2. Jänner 1976, Nr. 1, vom 9. Dezember 1976, Nr. 14, vom 9. August 1957, Nr. 15, vom 25. Juli 1992, Nr. 7, vom 27. November 1993, Nr. 19 und vom 27. Februar 1997, Nr. 3 mit den späteren Änderungen und Ergänzungen zu koordinieren.⁶¹

(15) Diejenigen, die der Regionalverwaltung zum 31. Dezember 2004 ungerechtfertigt bezogene Beträge im Sinne der Regionalgesetze vom 11. September 1961, Nr. 8, vom 11. November 1971, Nr. 42 und vom 2. Jänner 1976, Nr. 1 schulden und zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes mit der ratenweisen Rückzahlung der geschuldeten Beträge bereits angefangen haben, können nach Einreichung eines Antrags, der bis spätestens 30. Juni 2005 vorzulegen ist, den Restbetrag in einer einmaligen Zahlung rückerstatten. In diesem Fall werden

⁶¹ Siehe das DPREg. vom 5. Mai 2005, Nr. 8/L.

die der Regionalverwaltung noch zustehenden Beträge um 20 Prozent gekürzt und sie müssen innerhalb eines Monats ab der Mitteilung der Ermächtigung zur Einzahlung entrichtet werden.

Art. 14 Finanzbestimmung

(1) Die Gesamtausgabe von 59 Millionen 150 Tausend Euro (davon betreffen 1.874.900,00 Euro Rückstände), die sich im Haushaltsjahr 2005 aus den Art. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 und 9 ergibt, wird für 58 Millionen 550 Tausend Euro durch die im Ausgabenkapitel 670 des Haushaltsvoranschlages der Region für das Jahr 2005 zur Verfügung stehenden Mittel und für 600 Tausend Euro durch das Ausgabenkapitel 1985, in dem ausreichende Mittel zur Verfügung stehen, gedeckt.

(2) Die Ausgaben, die sich auf die darauf folgenden Haushaltsjahre beziehen, werden mit Haushaltsgesetz im Sinne des Art. 7 und in den Grenzen gemäß Art. 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 gedeckt.

Art. 15 Inkrafttreten

(1) Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.



VORSORGE

TABELLA/TABELLE A)⁶²

NUCLEI FAMILIARI CON ENTRAMBI I GENITORI (IN CUI NON SONO PRESENTI FIGLI ED EQUIPARATI DISABILI)
FAMILIEN MIT BEIDEN ELTERN (IN DENEN KEINE KINDER ODER DIESEN GLEICHGESTELLTE PERSONEN MIT BEHINDERUNG LEBEN)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di condizione economica del nucleo familiare e numero dei figli
Monatlicher Gesamtbetrag der Zulage je nach wirtschaftlicher Lage der Familie und Anzahl der Kinder

Condizione economica Wirtschaftliche Lage		Numero di figli/Anzahl der Kinder							
da ... von ...	a ... bis ...	Figlio unico Einzelkind	2 o/oder 1*	3	4	5	6	7	oltre/über 7
€ 0,00 -	€ 13.479,00	€ 76,16	€ 108,06	€ 216,13	€ 324,19	€ 432,25	€ 540,31	€ 648,38	€ 648,38
€ 13.479,01 -	€ 16.342,00	€ 70,72	€ 103,80	€ 204,75	€ 307,48	€ 411,41	€ 516,15	€ 621,49	€ 621,49
€ 16.342,01 -	€ 19.206,00	€ 65,28	€ 99,53	€ 193,38	€ 290,78	€ 390,54	€ 491,97	€ 594,60	€ 594,60
€ 19.206,01 -	€ 22.128,00	€ 59,84	€ 95,27	€ 182,00	€ 274,07	€ 369,69	€ 467,80	€ 567,72	€ 567,72
€ 22.128,01 -	€ 24.991,00	€ 54,40	€ 91,00	€ 170,63	€ 257,36	€ 348,83	€ 443,63	€ 540,82	€ 540,82
€ 24.991,01 -	€ 27.853,00	€ 54,40	€ 86,74	€ 159,25	€ 240,65	€ 327,98	€ 419,46	€ 513,95	€ 513,95
€ 27.853,01 -	€ 30.820,00	€ 54,40	€ 82,47	€ 147,88	€ 223,95	€ 307,13	€ 395,28	€ 487,05	€ 487,05
€ 30.820,01 -	€ 33.638,00	€ 54,40	€ 78,21	€ 136,50	€ 207,24	€ 286,27	€ 371,11	€ 460,18	€ 460,18
€ 33.638,01 -	€ 36.502,00		€ 73,94	€ 125,13	€ 190,53	€ 265,42	€ 346,94	€ 433,29	€ 433,29
€ 36.502,01 -	€ 39.424,00		€ 69,68	€ 113,75	€ 173,82	€ 244,56	€ 322,77	€ 406,40	€ 406,40
€ 39.424,01 -	€ 42.287,00		€ 65,41	€ 102,38	€ 157,12	€ 223,71	€ 298,59	€ 379,52	€ 379,52
€ 42.287,01 -	€ 45.149,00		€ 61,15	€ 91,00	€ 140,42	€ 202,85	€ 274,43	€ 352,63	€ 352,63
€ 45.149,01 -	€ 48.073,00		€ 56,88	€ 79,63	€ 123,71	€ 182,00	€ 250,25	€ 325,74	€ 325,74
€ 48.073,01 -	€ 50.936,00			€ 68,25	€ 106,99	€ 161,15	€ 226,08	€ 298,85	€ 298,85
€ 50.936,01 -	€ 53.798,00			€ 56,88	€ 90,29	€ 140,29	€ 201,91	€ 271,97	€ 271,97
€ 53.798,01 -	€ 56.661,00				€ 73,58	€ 119,44	€ 177,74	€ 245,07	€ 245,07
€ 56.661,01 -	€ 59.523,00				€ 56,88	€ 98,58	€ 153,56	€ 218,20	€ 218,20
€ 59.523,01 -	€ 62.385,00					€ 77,73	€ 129,40	€ 191,30	€ 191,30
€ 62.385,01 -	€ 65.248,00					€ 56,88	€ 105,22	€ 164,43	€ 164,43
€ 65.248,01 -	€ 68.110,00						€ 81,05	€ 137,53	€ 137,53
€ 68.110,01 -	€ 70.972,00						€ 56,88	€ 110,65	€ 110,65
€ 70.972,01 -	€ 73.835,00							€ 83,77	€ 83,77
€ 73.835,01 -	€ 76.697,00							€ 56,88	€ 56,88

* In presenza di altri figli maggiorenni / Bei Vorhandensein weiterer volljähriger Kinder

⁶² Die ursprüngliche Tabelle wurde zuerst durch den Art. 4 Abs. 14 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 und später aufgrund des Art. 2 Abs. 3 Buchst. d) des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 durch die Tabelle A) des letztgenannten Gesetzes ersetzt.

REGIONALGESETZ VOM 18. FEBRUAR 2005, NR. 1

TABELLA/TABELLE B)⁶³

NUCLEI FAMILIARI CON UN UNICO GENITORE (IN CUI NON SONO PRESENTI FIGLI ED EQUIPARATI DISABILI)
FAMILIEN MIT NUR EINEM ELTERNTEIL (IN DENEN KEINE KINDER ODER DIESEN GLEICHGESTELLTE PERSONEN MIT BEHINDERUNG LEBEN)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di condizione economica del nucleo familiare e numero dei figli
Monatlicher Gesamtbetrag der Zulage je nach wirtschaftlicher Lage der Familie und Anzahl der Kinder

Condizione economica Wirtschaftliche Lage		Numero di figli/Anzahl der Kinder							
da ... von ...	a ... bis ...	Figlio unico Einzelkind	2 o/oder 1*	3	4	5	6	7	oltre/über 7
€ 0,00 -	€ 13.479,00	€ 76,16	€ 117,17	€ 216,13	€ 500,50	€ 671,13	€ 841,75	€ 949,81	€ 949,81
€ 13.479,01 -	€ 16.342,00	€ 65,28	€ 102,95	€ 202,85	€ 468,81	€ 632,74	€ 798,16	€ 905,17	€ 905,17
€ 16.342,01 -	€ 19.206,00	€ 54,40	€ 97,82	€ 189,58	€ 437,14	€ 594,34	€ 754,54	€ 860,52	€ 860,52
€ 19.206,01 -	€ 22.128,00		€ 92,71	€ 176,31	€ 405,44	€ 555,96	€ 710,94	€ 815,87	€ 815,87
€ 22.128,01 -	€ 24.991,00		€ 87,58	€ 163,04	€ 373,75	€ 517,56	€ 667,34	€ 771,23	€ 771,23
€ 24.991,01 -	€ 27.853,00		€ 82,47	€ 149,77	€ 342,06	€ 479,18	€ 623,73	€ 726,58	€ 726,58
€ 27.853,01 -	€ 30.820,00		€ 77,35	€ 136,50	€ 310,38	€ 440,78	€ 580,13	€ 681,94	€ 681,94
€ 30.820,01 -	€ 33.638,00		€ 72,23	€ 123,23	€ 278,69	€ 402,40	€ 536,53	€ 637,29	€ 637,29
€ 33.638,01 -	€ 36.502,00		€ 67,11	€ 109,96	€ 247,00	€ 364,00	€ 492,92	€ 592,64	€ 592,64
€ 36.502,01 -	€ 39.424,00		€ 61,99	€ 96,69	€ 215,32	€ 325,61	€ 449,31	€ 547,99	€ 547,99
€ 39.424,01 -	€ 42.287,00		€ 56,88	€ 83,42	€ 183,63	€ 287,22	€ 405,72	€ 503,34	€ 503,34
€ 42.287,01 -	€ 45.149,00			€ 70,15	€ 151,94	€ 248,83	€ 362,10	€ 458,70	€ 458,70
€ 45.149,01 -	€ 48.073,00			€ 56,88	€ 120,25	€ 210,44	€ 318,50	€ 414,05	€ 414,05
€ 48.073,01 -	€ 50.936,00				€ 88,56	€ 172,05	€ 274,90	€ 369,41	€ 369,41
€ 50.936,01 -	€ 53.798,00				€ 56,88	€ 133,66	€ 231,29	€ 324,76	€ 324,76
€ 53.798,01 -	€ 56.661,00					€ 95,27	€ 187,69	€ 280,11	€ 280,11
€ 56.661,01 -	€ 59.523,00					€ 56,88	€ 144,08	€ 235,46	€ 235,46
€ 59.523,01 -	€ 62.385,00						€ 100,48	€ 190,81	€ 190,81
€ 62.385,01 -	€ 65.248,00						€ 56,88	€ 146,17	€ 146,17
€ 65.248,01 -	€ 68.110,00							€ 101,52	€ 101,52
€ 68.110,01 -	€ 70.972,00							€ 56,88	€ 56,88

* In presenza di altri figli maggiorenni / Bei Vorhandensein weiterer volljähriger Kinder

⁶³ Die ursprüngliche Tabelle wurde zuerst durch den Art. 4 Abs. 14 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 und später aufgrund des Art. 2 Abs. 3 Buchst. d) des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 durch die Tabelle B) des letztgenannten Gesetzes ersetzt.

VORSORGE

TABELLA/TABELLE C)⁶⁴

NUCLEI FAMILIARI IN CUI SONO PRESENTI FIGLI O EQUIPARATI DISABILI FAMILIEN MIT KINDERN ODER DIESEN GLEICHGESTELLTEN PERSONEN MIT BEHINDERUNG

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di condizione economica del nucleo familiare e numero dei figli
Monatlicher Gesamtbetrag der Zulage je nach wirtschaftlicher Lage der Familie und Anzahl der Kinder

Condizione economica Wirtschaftliche Lage		Numero di figli/Anzahl der Kinder							
da ... von ...	a ... bis ...	Figlio unico Einzelkind	2 o/oder 1*	3	4	5	6	7	oltre/über 7
€ 0,00 -	€ 13.479,00	€ 341,25	€ 449,31	€ 557,38	€ 665,44	€ 949,81	€ 1.057,88	€ 1.165,94	€ 1.165,94
€ 13.479,01 -	€ 16.342,00	€ 312,81	€ 416,61	€ 521,62	€ 627,41	€ 900,21	€ 1.007,83	€ 1.115,53	€ 1.115,53
€ 16.342,01 -	€ 19.206,00	€ 284,38	€ 383,91	€ 485,87	€ 589,37	€ 850,60	€ 957,78	€ 1.065,11	€ 1.065,11
€ 19.206,01 -	€ 22.128,00	€ 255,94	€ 351,21	€ 450,12	€ 551,33	€ 801,00	€ 907,73	€ 1.014,71	€ 1.014,71
€ 22.128,01 -	€ 24.991,00	€ 227,50	€ 318,50	€ 414,39	€ 513,30	€ 751,39	€ 857,68	€ 964,29	€ 964,29
€ 24.991,01 -	€ 27.853,00	€ 199,06	€ 285,80	€ 378,63	€ 475,26	€ 701,77	€ 807,63	€ 913,89	€ 913,89
€ 27.853,01 -	€ 30.820,00	€ 170,63	€ 253,09	€ 342,88	€ 437,23	€ 652,17	€ 757,57	€ 863,47	€ 863,47
€ 30.820,01 -	€ 33.638,00	€ 142,19	€ 220,40	€ 307,13	€ 399,20	€ 602,56	€ 707,53	€ 813,05	€ 813,05
€ 33.638,01 -	€ 36.502,00	€ 113,75	€ 187,69	€ 271,37	€ 361,16	€ 552,95	€ 657,48	€ 762,64	€ 762,64
€ 36.502,01 -	€ 39.424,00	€ 85,31	€ 154,99	€ 235,62	€ 323,11	€ 503,34	€ 607,43	€ 712,24	€ 712,24
€ 39.424,01 -	€ 42.287,00	€ 56,88	€ 122,28	€ 199,87	€ 285,09	€ 453,74	€ 557,38	€ 661,82	€ 661,82
€ 42.287,01 -	€ 45.149,00		€ 89,58	€ 164,14	€ 247,05	€ 404,14	€ 507,32	€ 611,41	€ 611,41
€ 45.149,01 -	€ 48.073,00		€ 56,88	€ 128,38	€ 209,02	€ 354,52	€ 457,28	€ 560,99	€ 560,99
€ 48.073,01 -	€ 50.936,00			€ 92,63	€ 170,98	€ 304,92	€ 407,23	€ 510,58	€ 510,58
€ 50.936,01 -	€ 53.798,00			€ 56,88	€ 132,95	€ 255,30	€ 357,18	€ 460,18	€ 460,18
€ 53.798,01 -	€ 56.661,00				€ 94,92	€ 205,70	€ 307,13	€ 409,76	€ 409,76
€ 56.661,01 -	€ 59.523,00				€ 56,88	€ 156,08	€ 257,07	€ 359,34	€ 359,34
€ 59.523,01 -	€ 62.385,00					€ 106,48	€ 207,02	€ 308,94	€ 308,94
€ 62.385,01 -	€ 65.248,00					€ 56,88	€ 156,98	€ 258,52	€ 258,52
€ 65.248,01 -	€ 68.110,00						€ 106,93	€ 208,10	€ 208,10
€ 68.110,01 -	€ 70.972,00						€ 56,88	€ 157,71	€ 157,71
€ 70.972,01 -	€ 73.835,00							€ 107,29	€ 107,29
€ 73.835,01 -	€ 76.697,00							€ 56,88	€ 56,88

⁶⁴ Die ursprüngliche Tabelle wurde zuerst durch den Art. 4 Abs. 14 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 und später aufgrund des Art. 2 Abs. 3 Buchst. d) des Regionalgesetzes vom 8. Juli 2013, Nr. 4 durch die Tabelle C) des letztgenannten Gesetzes ersetzt.

REGIONALGESETZ VOM 18. FEBRUAR 2005, NR. 1

* In presenza di altri figli maggiorenni / Bei Vorhandensein weiterer volljähriger Kinder

LEGGE REGIONALE 21 SETTEMBRE 2012, N. 6

Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige¹

Art. 1 (Trattamento economico e regime previdenziale)

1. A decorrere dalla XV Legislatura, dalla data del giuramento, ai Consiglieri membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, per garantire il libero svolgimento del mandato, spetta il trattamento economico di cui alla legge 31 ottobre 1965, n. 1261 e il regime previdenziale previsto per i membri della Camera dei Deputati, fatte salve le limitazioni indicate nelle disposizioni seguenti.

Art. 2 (Indennità consiliare)

1. L'indennità consiliare mensile lorda, corrisposta in dodici mensilità e rivalutata annualmente sulla base dell'indice ISTAT, ammonta a euro 9.800,00 (novemilaottocento/00).

2. Ai sensi dell'articolo 68 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, il Consigliere dipendente da pubbliche amministrazioni può optare per la conservazione del trattamento economico in godimento presso l'amministrazione di appartenenza, in luogo dell'indennità consiliare di cui al comma 1.

¹ In B.U. 2 ottobre 2012, n. 40, Supplemento n. 2.

2-*bis*. Il Consigliere regionale ha facoltà di rinunciare a una parte o all'intero importo dell'indennità consiliare mensile lorda di cui al comma 1. Tale rinuncia comporta la riduzione della base imponibile contributiva, sia ai fini della contribuzione previdenziale obbligatoria che ai fini del contributo mensile obbligatorio per il Fondo di solidarietà e deve essere formalizzata con nota scritta da inviare alla Presidenza del Consiglio regionale. Nel caso in cui venga anche dichiarata una volontà di rinuncia retroattiva, tale retroattività è limitata all'anno solare in cui viene presentata la richiesta e il Consigliere restituisce la differenza fra quanto già erogato nell'anno solare di riferimento e quanto derivante dagli effetti della sua rinuncia, solo per quanto riguarda la misura dell'indennità.²

Art. 3 (Rimborso spese per l'esercizio del mandato)

1. A titolo di rimborso spese per l'esercizio del mandato, viene corrisposta, e rivalutata annualmente sulla base dell'indice ISTAT, la somma mensile netta di euro 1.450,00 (millequattrocinquanta/00), con le seguenti modalità:

- a) in dodici mensilità, forfettariamente, per un importo pari a euro 700,00 (settecento/00), decurtabile per un importo giornaliero di euro 180,00 (centottanta/00), in relazione alle assenze dalle sedute del Consiglio regionale e dei suoi organi nel corso delle quali si procede a rilevazione delle presenze, nonché da quelle dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, ai sensi delle rispettive discipline regolamentari. Gli importi derivanti dalle decurtazioni di cui alla presente lettera

² Comma aggiunto dall'art. 1, comma 1 della l.r. 24 maggio 2016, n. 5.

riducono gli oneri e sono incamerati a favore del bilancio del Consiglio regionale;

- b) per un importo fino a un massimo dei rimanenti 750,00 euro (settecentocinquanta/00) mensili per specifiche categorie di spese che devono essere documentate e che l'Ufficio di Presidenza con proprio Regolamento valuta ammissibili.

2. Il trattamento di missione per la partecipazione alle sedute del Consiglio regionale e dei suoi organi, l'indennità attinente l'uso del proprio automezzo da parte dei membri dell'Ufficio di Presidenza nella esplicazione del loro mandato e il trattamento di missione del Presidente, nonché dei Consiglieri che, debitamente autorizzati, si recano fuori dalla ordinaria residenza per incarichi del Consiglio regionale o del suo Presidente non rientrano nella previsione di cui alla lettera b) del comma 1.

3. Il trattamento fiscale applicabile ai rimborsi spese di cui ai commi 1 e 2 è quello previsto dall'articolo 52, comma 1, lettera b) del Testo Unico delle imposte sui redditi.

Art. 4 (Indennità di funzione ai componenti dell'Ufficio di Presidenza)

1. Ai componenti dell'Ufficio di Presidenza è corrisposta una indennità di funzione costituita da una percentuale dell'indennità consiliare mensile lorda di cui al comma 1 dell'articolo 2 e del rimborso spese di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), nelle seguenti misure: Presidente 31 per cento, Vicepresidenti 18 per cento, Segretari questori 9 per cento. Le indennità di funzione spettanti ai membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e della Giunta regionale non sono cumulabili con

indennità spettanti per contemporanee funzioni svolte negli Uffici di Presidenza dei Consigli e nelle Giunte provinciali.³

Art. 5 (Sospensione degli emolumenti per motivi penali)

1. Al Consigliere nei confronti del quale sia stata disposta la sospensione di diritto dalla carica, ai sensi dell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, come successivamente modificato, è corrisposto un assegno alimentare pari ad un terzo dell'indennità consiliare di cui al comma 1 dell'articolo 2 per il periodo di durata del provvedimento di sospensione.

2. In caso di sentenza di non luogo a procedere o di proscioglimento con sentenza passata in giudicato, al soggetto sospeso sono corrisposti l'indennità di funzione di cui all'articolo 4, se dovuta, e un assegno pari alla differenza tra l'assegno erogato a norma del comma 1 e l'indennità consiliare di cui al comma 1 dell'articolo 2.

Art. 6 (Indennità di fine mandato e Fondo di solidarietà)

1. Ai fini previdenziali i Consiglieri sono tenuti a versare al Fondo di solidarietà un contributo mensile obbligatorio, in una misura percentuale individuata dall'Ufficio di Presidenza non superiore all'8 per cento dell'indennità consiliare di cui al comma 1 dell'articolo 2.

2. Alla fine di ogni Legislatura, o comunque alla cessazione del mandato, il Consigliere o gli aventi diritto nel caso di decesso del Consigliere nel corso della Legislatura, hanno diritto ad ottenere una indennità di fine mandato, quantificata

³ Comma modificato dall'art. 6, comma 1 della l.r. 11 luglio 2014, n. 5.

esclusivamente in base alla contribuzione effettuata ed ai risultati ottenuti dal Fondo di cui al comma 1.

Art. 7 (Trattamento economico a carattere previdenziale per i Consiglieri eletti nella XV e nelle successive Legislature)

1. Ai Consiglieri eletti per la prima volta nella XV Legislatura e nelle successive Legislature e ai Consiglieri che abbiano esercitato il mandato consiliare prima della XV Legislatura e che siano successivamente rieletti spetta, dopo la cessazione dal mandato, un trattamento economico a carattere previdenziale il cui regime fiscale è riconducibile a quello applicato per gli assegni vitalizi, corrisposto in dodici mensilità e rivalutato annualmente sulla base dell'indice ISTAT, che viene determinato con il sistema contributivo, tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 14, comma 1, lettera f) del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, moltiplicando il montante individuale dei contributi al momento del conseguimento del diritto al trattamento economico a carattere previdenziale per i coefficienti di trasformazione individuati per classi di età, dopo averne verificata la sostenibilità demografica e finanziaria. Le frazioni di anno sono valutate con un incremento pari al prodotto tra un dodicesimo della differenza tra il coefficiente di trasformazione dell'età immediatamente superiore e il coefficiente dell'età inferiore a quella del Consigliere e il numero di mesi.

2. Il periodo minimo di contribuzione ai fini della liquidazione del trattamento economico a carattere previdenziale di cui al comma 1 è di una Legislatura e il diritto si consegue al

compimento dei sessantacinque anni di età. Per ogni anno di mandato consiliare oltre il quinto, l'età richiesta per il conseguimento del diritto al trattamento economico a carattere previdenziale è diminuita di un anno, con il limite all'età di sessanta anni.

3. Ai fini della maturazione del diritto, la frazione di anno si computa come anno intero, purché corrisponda ad almeno sei mesi e un giorno; non ha effetti se la durata è di sei mesi o inferiore. Ai soli fini della maturazione del diritto minimo, per il periodo computato come mandato deve essere corrisposto il contributo obbligatorio mensile di cui al comma 4.

4. I Consiglieri sono assoggettati alla contribuzione previdenziale obbligatoria per il trattamento economico a carattere previdenziale, mediante la trattenuta di una somma pari all'8,80 per cento della base imponibile contributiva, determinata dall'indennità consiliare di cui al comma 1 dell'articolo 2, con esclusione di qualsiasi ulteriore indennità di funzione o accessoria.

5. Il montante contributivo individuale del trattamento economico a carattere previdenziale, determinato nella misura complessiva del 33 per cento dell'indennità consiliare di cui al comma 1 dell'articolo 2, è formato dalla contribuzione previdenziale obbligatoria trattenuta ai sensi del comma 4 e dalla contribuzione figurativa a carico del Consiglio regionale e si rivaluta annualmente in base all'indice ISTAT, fino al raggiungimento del diritto al trattamento economico a carattere previdenziale.

6. Al Consigliere che sostituisce altro Consigliere la cui elezione sia stata annullata, è attribuita figurativamente la contribuzione relativa al periodo della Legislatura compreso tra

la data in cui si è verificata la causa di annullamento e la data del subentro.

7. Per i contributi versati dal Consigliere a decorrere dalla XV Legislatura non è ammissibile la restituzione, salvo il caso di decesso del Consigliere nel corso del mandato, prima del raggiungimento del periodo minimo di contribuzione, per il quale è prevista la restituzione dei contributi a favore degli aventi diritto, in base alla disciplina inerente alla successione legittima.

8. Il Consigliere che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 2, opta, in luogo dell'indennità consiliare, per il trattamento economico in godimento presso la pubblica amministrazione di appartenenza, può chiedere di essere ammesso alla contribuzione, al fine di ottenere la valutazione del mandato consiliare ai fini del trattamento economico a carattere previdenziale. In tal caso, la trattenuta per la contribuzione previdenziale di cui al comma 4 è effettuata sulle competenze accessorie o integrata a suo carico.

9. Il Consigliere che abbia quattro Legislature di mandato per aver rivestito la carica di Consigliere regionale o di membro del Parlamento nazionale o europeo, nel caso di rielezione al Consiglio provinciale e conseguentemente a membro del Consiglio regionale matura, per le ulteriori successive Legislature, il trattamento economico a carattere previdenziale calcolato esclusivamente sulla quota di contribuzione previdenziale obbligatoria a suo carico di cui al comma 4, rivalutata annualmente in base all'indice ISTAT.

Art. 8 (Assegno vitalizio e trattamento economico a carattere previdenziale)

1. Per i Consiglieri rieletti nella XV o nelle successive Legislature che abbiano maturato i requisiti di contribuzione previsti per il conseguimento dell'assegno vitalizio, l'ulteriore esercizio del mandato non produce alcun effetto giuridico ed economico, in ordine alla misura dell'assegno stesso, rispetto a quanto già maturato fino alla XIV Legislatura.

2. Dopo la cessazione dal mandato e al compimento dei requisiti di età per ognuno previsti per il conseguimento del diritto, ai Consiglieri di cui al comma 1 spetta l'assegno vitalizio nella percentuale maturata fino al termine della XIV Legislatura con i limiti previsti dall'articolo 10, calcolata sulla misura dell'indennità parlamentare lorda di cui all'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, fissata al 31 gennaio 2005, come rivalutata fino al 31 dicembre 2009 e come incrementata da un interesse pari alla rivalutazione annua dell'indice ISTAT fino al raggiungimento del diritto all'assegno stesso e, per gli ulteriori anni di mandato decorrenti dalla XV Legislatura, spetta il trattamento economico a carattere previdenziale determinato con il sistema contributivo di cui all'articolo 7.

Art. 9 (Trattamento indennitario e trattamento economico a carattere previdenziale per i Consiglieri eletti per la prima volta nella XIV Legislatura e successivamente rieletti)

1. Ai Consiglieri eletti per la prima volta nella XIV Legislatura e successivamente rieletti il montante delle contribuzioni per il trattamento indennitario della XIV Legislatura, come rivalutato fino al 31 dicembre 2009 sulla base dell'indice ISTAT e dai

risultati ottenuti dallo specifico Fondo viene restituito con le modalità operative individuate con delibera dell'Ufficio di Presidenza e, per gli ulteriori anni di mandato decorrenti dalla XV Legislatura, spetta il trattamento economico a carattere previdenziale determinato con il sistema contributivo di cui all'articolo 7.

Art. 10⁴ (Misura di riferimento per gli assegni vitalizi, norme transitorie relative al riconoscimento del valore attuale di una quota di assegno vitalizio e disposizioni comuni)⁵

1. La misura di riferimento per gli assegni vitalizi è l'indennità parlamentare lorda di cui al comma 2 dell'articolo 8 e l'assegno vitalizio per i Consiglieri in carica nella XIV Legislatura e per i Consiglieri cessati dal mandato che sono in attesa di maturare i requisiti previsti viene ridotto al 30,40 per cento della base di calcolo stessa e per la parte eccedente dell'assegno vitalizio maturato dal singolo Consigliere entro la XIV Legislatura viene riconosciuto il valore attuale.

2. Ai Consiglieri cessati dal mandato che godono di un assegno vitalizio superiore alla misura del 30,40 per cento è data facoltà, entro un termine fissato con le modalità di cui al comma 4, di optare in forma irrevocabile per il riconoscimento del valore attuale della quota del loro assegno vitalizio che eccede tale misura con la conseguente rideterminazione del proprio assegno.

⁴ Il presente articolo è stato oggetto di interpretazione autentica introdotta con l'art. 1 della l.r. 11 luglio 2014, n. 4 a cui si rinvia con riferimento anche ad altri istituti collegati alla materia disciplinata.

⁵ In attuazione del presente articolo vedi la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale 9 aprile 2013, n. 324/13.

3. Gli importi corrisposti dai Consiglieri di cui ai commi 1 e 2 nelle Legislature XII, XIII o XIV, a titolo di quota obbligatoria a favore del coniuge e dei figli vengono restituiti per il periodo di mandato corrispondente alla riduzione dell'assegno vitalizio come determinato ai commi 1 e 2.

4. L'Ufficio di Presidenza disciplina con propria deliberazione le modalità operative relative:

- a) alla quantificazione del valore attuale di cui ai commi 1 e 2, anche in considerazione del trattamento tributario;
- b) all'individuazione dell'eventuale strumento finanziario al quale destinare obbligatoriamente in tutto o in parte gli importi di cui alla lettera a), tenendo conto delle finalità previdenziali degli stessi, con conseguente svincolo dal Fondo di garanzia;
- c) alla relativa applicazione del contributo di solidarietà;
- d) all'opzione di cui al comma 2.⁶

5. Nel caso di decesso di Consigliere titolare o in attesa di godimento di un assegno vitalizio pari o superiore al 30,40 per cento, l'assegno vitalizio di reversibilità spettante dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si è verificato il decesso, anche se il Consigliere non ha ancora maturato i requisiti di età previsti, è calcolato sull'ammontare corrispondente alla percentuale del 30,40 per cento della base di calcolo di cui al comma 2 dell'articolo 8 e spetta agli stessi familiari superstiti di cui all'articolo 14 e con le medesime modalità. Nel caso di invalidità o di inabilità assoluta e permanente, al Consigliere cessato dal mandato viene

⁶ Il valore attuale di una quota di assegno vitalizio, ai sensi del presente comma, è stato determinato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale 27 maggio 2013, n. 334.

corrisposto un trattamento economico per una durata e in una misura determinate dall'Ufficio di Presidenza fino al 30,40 per cento della base di calcolo di cui al comma 2 dell'articolo 8.

6. L'assegno vitalizio di cui ai commi 1 e 2, l'assegno vitalizio di reversibilità di cui al comma 5, nonché il trattamento economico a carattere previdenziale diretto di cui all'articolo 7 e il trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità di cui all'articolo 14, vengono corrisposti in dodici mensilità e rivalutati annualmente sulla base dell'indice ISTAT.

Art. 11 (Decorrenza del trattamento economico a carattere previdenziale)

1. Gli effetti economici del trattamento economico a carattere previdenziale decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale il Consigliere cessato dal mandato ha compiuto l'età richiesta per conseguire il diritto.

2. Nel caso in cui il Consigliere, alla data della cessazione del mandato, sia già in possesso dei requisiti per l'attribuzione del trattamento economico a carattere previdenziale di cui all'articolo 7, gli effetti economici decorrono dal primo giorno del mese successivo, nel caso in cui il mandato abbia avuto termine nella seconda metà del mese, e dal sedicesimo giorno dello stesso mese, nel caso in cui il mandato abbia avuto termine nella prima metà del mese.

3. Nel caso di cessazione del mandato per fine di Legislatura, i Consiglieri che abbiano già maturato il diritto percepiscono il trattamento economico a carattere previdenziale con decorrenza dal giorno successivo alla fine della Legislatura stessa.

Art. 12 (Sospensione del trattamento economico a carattere previdenziale)

1. Qualora il Consigliere, già cessato dal mandato, sia rieletto Consigliere provinciale, sia eletto al Parlamento nazionale o al Parlamento europeo, al Consiglio regionale di altra Regione, sia nominato componente del Governo nazionale, assessore regionale o provinciale o titolare di incarico istituzionale per il quale la Costituzione o altra legge costituzionale prevedano l'incompatibilità con il mandato consiliare, il diritto all'assegno vitalizio e al trattamento economico a carattere previdenziale di cui sia in godimento resta sospeso per tutta la durata dell'incarico.

2. L'erogazione dell'assegno vitalizio e del trattamento economico a carattere previdenziale riprende alla cessazione dell'incarico di cui al comma 1. Nel caso di rielezione al Consiglio provinciale e conseguentemente a membro del Consiglio regionale, il trattamento economico a carattere previdenziale è rideterminato sulla base di un montante contributivo complessivo, costituito dalla somma del montante contributivo corrispondente al trattamento economico a carattere previdenziale sospeso e dei contributi relativi all'ulteriore periodo.

Art. 13 (Sequestro e pignoramento del trattamento economico a carattere previdenziale)

1. Il trattamento economico a carattere previdenziale diretto o di reversibilità è assoggettabile a sequestro e pignoramento nei limiti stabiliti dall'articolo 545 del Codice di procedura civile.

Art. 14 (Trattamento economico a carattere previdenziale ai superstiti degli eletti nella XV e nelle successive Legislature e aliquote)

1. Il trattamento economico a carattere previdenziale relativo al mese nel quale si è verificato il decesso del titolare eletto nella XV e nelle successive Legislature spetta per intero ai familiari aventi diritto alla reversibilità o, in mancanza di questi, agli eredi. Nella eventualità che non ci siano aventi diritto, il trattamento economico a carattere previdenziale relativo al mese nel quale si è verificato il decesso decade a favore del bilancio del Consiglio regionale.

2. In caso di decesso del Consigliere che abbia esercitato il mandato per un periodo non inferiore a una Legislatura, o di un Consigliere cessato dal mandato titolare del trattamento economico a carattere previdenziale, o in attesa di conseguire il requisito di età per poter percepire il trattamento economico a carattere previdenziale, spetta, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si è verificato il decesso, la reversibilità del trattamento economico a carattere previdenziale di cui all'articolo 7 ai seguenti familiari superstiti che lo richiedano formalmente, allegando la documentazione attestante i presupposti del diritto:

- a) coniuge superstite, senza che vi siano figli aventi diritto, a carico del Consigliere e di età inferiore ai ventisei anni: 60 per cento, finché resta nello stato vedovile, purché non sia stata pronunciata sentenza di separazione a lui addebitabile passata in giudicato. Si applica l'articolo 9 della legge 1° dicembre 1970, n. 898 e successive modificazioni. Nell'eventualità di un concorso tra il coniuge divorziato e il coniuge

superstite per l'attribuzione del trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità, questo o la quota del medesimo è corrisposto, su istanza del coniuge divorziato e a condizione che lo stesso goda di un assegno di mantenimento, in base alla pronuncia del Tribunale che determina le quote spettanti;

- b) coniuge superstite, con figli aventi diritto, a carico del Consigliere e di età inferiore ai ventisei anni: 60 per cento; a tale aliquota è aggiunto il 20 per cento per ciascun figlio, anche in caso di sopravvenienza di un ulteriore avente diritto, fino alla misura massima del 100 per cento. Ai figli legittimi, sono equiparati i legittimati, i naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, gli adottivi e i minori in stato di affidamento preadottivo nell'ipotesi di cui all'articolo 25, comma 4, della legge 4 maggio 1983, n. 184 e successive modificazioni. Hanno altresì diritto alla reversibilità gli orfani di qualunque età che siano riconosciuti inabili a proficuo lavoro e che non percepiscano redditi superiori ad una misura fissata con Regolamento dall'Ufficio di Presidenza;
- c) figlio superstite avente diritto, in mancanza di entrambi i genitori: 70 per cento. Quando i figli aventi diritto siano più di uno, il trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità è erogato nella misura dell'80 per cento per due beneficiari e del 100 per cento per tre o più; in tali casi l'importo complessivo è diviso in parti uguali, anche in caso di sopravvenienza di un ulteriore avente diritto;
- d) in mancanza degli aventi diritto di cui alle lettere a) e b) ai genitori che risultino fiscalmente a carico del Consigliere deceduto: 15 per cento per ciascun avente diritto. Si applica l'articolo 12-ter della legge 1° dicembre 1970, n. 898 e

successive modificazioni. In mancanza di genitori aventi diritto, ai fratelli e alle sorelle che risultino fiscalmente a carico del Consigliere deceduto.

3. Le condizioni per l'attribuzione del trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità devono sussistere al momento del decesso del Consigliere; nel caso in cui vengano a cessare, lo stesso trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità è revocato. A tale fine può essere richiesto ai titolari di trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità di presentare, ogni due anni, la documentazione atta a dimostrare il perdurare delle condizioni suddette. Il titolare può autocertificare i dati richiesti.

4. Il trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità è sospeso nelle ipotesi e secondo le modalità previste dall'articolo 13.

Art. 15 (Contributo di solidarietà)

1. A carico degli assegni vitalizi diretti e di reversibilità viene effettuata una trattenuta variabile fino a un massimo del 12 per cento a titolo di contributo di solidarietà.

2. L'Ufficio di Presidenza disciplina con propria deliberazione le modalità operative.

Art. 16 (Attribuzioni dell'Ufficio di Presidenza)

1. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio e, rispettivamente, il Presidente del Consiglio medesimo adottano nelle materie disciplinate dalla presente legge tutti i provvedimenti che la legge e i Regolamenti della Camera affidano all'Ufficio di

Presidenza ed al Collegio dei deputati questori e, rispettivamente, al Presidente della Camera.

2. L'Ufficio di Presidenza è delegato ad emanare il Testo Unificato, coordinando la normativa in vigore, nonché il Regolamento di esecuzione della presente legge. All'Ufficio di Presidenza è demandata inoltre la determinazione dell'indennità mensile lorda spettante ai prossimi componenti di nomina regionale in seno alla Commissione paritetica per le norme di attuazione che non godano di indennità consiliare, di indennità parlamentare o di assegno vitalizio o reddito assimilabile derivante da tali incarichi istituzionali. L'indennità mensile lorda attribuibile ai componenti ai quali spetta e l'indennità di trasferta sono da stabilire nella misura determinata dal Consiglio provinciale della provincia di provenienza del componente nominato.

Art. 17 (Abrogazione di norme)

1. Sono abrogate le norme della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 concernente "Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige", modificata dalle leggi regionali 28 ottobre 2004, n. 4, 30 giugno 2008, n. 4, 16 novembre 2009, n. 8 e 14 dicembre 2011, n. 8, incompatibili con quelle previste dalla presente legge, che esauriscono i loro effetti alla cessazione dei rapporti giuridici precedentemente costituiti.

REGIONALRAT

REGIONALGESETZ VOM 21. SEPTEMBER 2012, NR. 6

Wirtschaftliche Behandlung der Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der Autonomen Region Trentino-Südtirol¹

Art. 1 Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung (1) Ab der XV. Legislaturperiode steht den Mitgliedern des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol, nach der Eidesablegung – zwecks Gewährleistung der freien Ausübung des Wahlmandats – die wirtschaftliche Behandlung gemäß Gesetz Nr. 1261 vom 31. Oktober 1965 sowie die Vorsorge zu, wie sie für die Mitglieder der Abgeordnetenversammlung vorgesehen ist, vorbehaltlich der in den folgenden Bestimmungen vorgesehenen Einschränkungen.

Art. 2 Aufwandsentschädigung (1) Die monatliche Bruttoaufwandsentschädigung, die zwölf Mal im Jahr ausbezahlt und jährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet wird, beläuft sich auf 9.800,00 Euro (neuntausendachthundert/00).

(2) Gemäß Art. 68 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 165 vom 30. März 2001, in geltender Fassung, kann sich der Abgeordnete, der bei einer öffentlichen Verwaltung angestellt ist, entweder für die Beibehaltung der bei der Ursprungskörperschaft bezogenen Besoldung oder für die Aufwandsentschädigung gemäß Abs. 1 entscheiden.

(2-bis) Dem Regionalratsabgeordneten steht es frei, auf einen Teil oder den Gesamtbetrag der Bruttoaufwandsentschädigung laut Abs. 1 zu verzichten. Dieser Verzicht hat die Reduzierung der für die

¹ Im ABl. vom 2. Oktober 2012, Nr. 40, Beibl. Nr. 2.

Beitragsleistung festgelegten Steuergrundlage sowohl für die Zwecke der Pflichtbeitragsleistung als auch für den monatlichen Pflichtbeitrag, der in den Solidaritätsfonds fließt, zur Folge und muss mittels Schreiben an das Regionalratspräsidium bekundet werden. Falls die Bereitschaft eines rückwirkenden Verzichts bekundet wird, so beschränkt sich die Rückwirksamkeit auf das Kalenderjahr, in dem der Antrag gestellt wird und der Abgeordnete erstattet die Differenz zwischen den bereits im Bezugskalenderjahr ausbezahlten Bezügen und den sich aufgrund seines Verzichts ergebenden Summen, lediglich beschränkt auf das Ausmaß der Entschädigung, zurück.²

Art. 3 Rückerstattung der für die Ausübung des Mandats bestrittenen Ausgaben (1) Als Spesenrückerstattung für die Ausübung des Mandats wird monatlich der Nettobetrag in Höhe von 1.450,00 Euro (tausendvierhundertfünfzig/00), der alljährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet wird, entsprechend den nachstehend angeführten Einzelvorschriften ausbezahlt:

- a) 12 Mal jährlich ein Pauschalbetrag in Höhe von 700,00 Euro (siebenhundert/00), von dem der Betrag im Ausmaß von 180,00 (hundertachtzig/00) Euro für jeden Tag der Abwesenheit von den Sitzungen des Regionalrates und seiner Organe, im Rahmen der die Abwesenheiten erhoben werden, sowie von jenen der Landtage von Trient und Bozen entsprechend den jeweiligen Ordnungsbestimmungen in Abzug gebracht werden kann. Die sich aufgrund der Abzüge laut vorliegendem Buchstaben ergebenden Beträge vermindern die Kosten und werden zugunsten des Haushalts des Regionalrates verbucht;

² Der Absatz wurde durch den Art. 2 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 24. Mai 2016, Nr. 5 hinzugefügt.

b) ein monatlicher Betrag bis zum Höchstausmaß der verbleibenden 750,00 Euro (siebenhundertfünfzig/00) für besondere Ausgabenkategorien, die belegt werden müssen und welche das Präsidium aufgrund einer eigenen Regelung für zulässig erklärt.

(2) Die Außendienstvergütung für die Teilnahme an den Sitzungen des Regionalrates und seiner Organe, die Vergütung an die Präsidiumsmitglieder bei Benützung des eigenen Fahrzeugs für Dienstreisen und die Außendienstvergütung an den Präsidenten sowie an die ordnungsgemäß ermächtigten Abgeordneten bei Reisen außerhalb ihres ordentlichen Wohnsitzes im Auftrag des Regionalrats oder seines Präsidenten fallen nicht unter die im Abs. 1 Buchst. b) angeführten Kategorien.

(3) Auf die Ausgabenrückerstattungen laut Abs. 1 und 2 findet die im Art. 52 Abs. 1 Buchst. b) des Einheitstextes der Steuern auf das Einkommen vorgesehene steuerrechtliche Regelung Anwendung.

Art. 4 Amtsentschädigung der Präsidiumsmitglieder (1) Den Mitgliedern des Präsidiums wird eine Amtsentschädigung bezahlt, die die folgenden Prozentsätze der monatlichen Bruttoaufwandsentschädigung gemäß Art. 2 Abs. 1 und der Ausgabenrückerstattung gemäß Art. 3 Abs. 1 Buchst. a) umfasst: Präsident 45 Prozent, Vizepräsidenten 22,50 Prozent, Präsidialsekretäre 11,25 Prozent. Die Amtsentschädigungen für die Mitglieder des Präsidiums des Regionalrats und des Regionalausschusses sind nicht kumulierbar mit Entschädigungen, die ihnen aufgrund gleichzeitiger Ämter in den Präsidien der Landtage und Landesausschüsse zustehen.

Art. 5 Aussetzung der Bezüge aus strafrechtlichen Gründen (1) Dem Abgeordneten, der im Sinne des Art. 15 des Gesetzes Nr. 55 vom 19. März 1990 in geltender Fassung von seinem Amt enthoben

wurde, wird für die gesamte Dauer der Enthebungsmaßnahme ein Unterhaltsbeitrag in Höhe eines Drittels der Aufwandsentschädigung gemäß Art. 2 Abs. 1 gewährt.

(2) Im Falle eines Urteils auf Einstellung des Verfahrens oder eines Freispruchs mit rechtskräftigem Urteil werden dem enthobenen Abgeordneten die Amtsentschädigung gemäß Abs. 4, falls zustehend, sowie eine Zulage, die der Differenz zwischen dem Unterhaltsbeitrag laut Abs. 1 und der Aufwandsentschädigung laut Art. 2 Abs. 1 entspricht, ausbezahlt.

Art. 6 Mandatsabfindung und Solidaritätsfonds (1) Die Regionalratsabgeordneten sind zu Vorsorgezwecken angehalten, monatlich einen Pflichtbeitrag in Höhe eines vom Präsidium festgesetzten Prozentsatzes, im Ausmaß von nicht mehr als 8 Prozent, bezogen auf die Aufwandsentschädigung gemäß Art. 2 Abs. 1, in den Solidaritätsfonds einzuzahlen.

(2) Am Ende einer jeden Legislaturperiode oder auf jeden Fall bei Beendigung des Mandats hat der Regionalratsabgeordnete oder die Bezugsberechtigten im Falle des Ablebens des Abgeordneten im Laufe der Legislaturperiode das Recht auf Auszahlung einer Mandatsabfindung, die ausschließlich auf der Grundlage der Beitragsleistung und der vom Fonds gemäß Abs. 1 erzielten Ergebnisse berechnet wird.

Art. 7 Vorsorgebehandlung für die in der XV. und den darauf folgenden Legislaturperioden gewählten Abgeordneten (1) Den in der XV. Legislaturperiode zum ersten Mal und in den darauf folgenden Legislaturperioden wieder gewählten Abgeordneten und den Abgeordneten, die ihr Mandat vor der XV. Legislaturperiode ausgeübt haben und wieder gewählt worden sind, steht nach

Beendigung des Mandats eine Vorsorgebehandlung zu, die in steuerrechtlicher Hinsicht so behandelt wird wie die Leibrenten, zwölf Mal im Jahr ausbezahlt und alljährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet wird. Die Vorsorgebehandlung wird aufgrund des beitragsbezogenen Systems unter Berücksichtigung des Art. 14 Abs. 1 Buchst. f) des Gesetzesdekretes Nr. 138 vom 13. August 2011, mit Änderungen umgewandelt in das Gesetz Nr. 148 vom 14. September 2011, bestimmt, wobei der individuelle Betrag der Beiträge zum Zeitpunkt der Erwirkung des Rechtes auf die Vorsorgebehandlung mit den Umwandlungskoeffizienten, die nach Altersklassen festgelegt werden, multipliziert wird, nachdem die demographische und finanzielle Tragfähigkeit überprüft worden ist. Für die Bruchteile eines Jahres wird eine Erhöhung zur Anwendung gebracht, die dem Ergebnis der Multiplikation von einem Zwölftel der Differenz zwischen dem Umwandlungskoeffizienten des unmittelbar über dem Alter des Abgeordneten liegenden Alters und dem Umwandlungskoeffizienten des unter dem Alter des Abgeordneten liegenden Koeffizienten mit der Anzahl der Monate entspricht.

(2) Für die Auszahlung der im Abs. 1 angeführten Vorsorgebehandlung ist eine Mindestbeitragszahlung von einer Legislaturperiode erforderlich, wobei das Recht bei Erreichung des 65. Lebensjahres erwirkt wird. Für jedes über das fünfte Jahr hinausgehende Mandatsjahr wird das für die Erwirkung des Anrechtes auf die Vorsorgebehandlung erforderliche Alter um ein Jahr gekürzt, wobei als Grenze das sechzigste Lebensjahr gilt.

(3) Für die Zwecke der Erwirkung des Rechtes gilt der Bruchteil eines Jahres als volles Jahr, sofern dieser mindestens sechs Monate und einen Tag umfasst; der Bruchteil eines Jahres im Ausmaß von sechs Monaten oder weniger hat keinerlei Wirkungen. Lediglich für die Zwecke der Erwirkung des Mindestrechtes muss für den als

Mandat anerkannten Zeitraum der monatliche Pflichtbeitrag laut Abs. 4 entrichtet worden sein.

(4) Die Abgeordneten unterliegen einer Pflichtvorsorgebeitragszahlung für die Vorsorgebehandlung, für die ein Betrag in Höhe von 8,80 Prozent der für die Beitragsleistung festgeschriebenen Steuergrundlage einbehalten wird, die der Aufwandsentschädigung laut Abs. 1 des Art. 2 unter Ausschluss jeglicher weiteren Amts- oder Zusatzentschädigung entspricht.

(5) Der individuelle Betrag der Beiträge für die Vorsorgebehandlung, der im Gesamtausmaß von 33 Prozent der Aufwandsentschädigung laut Abs. 1 des Art. 2 bestimmt wird, besteht aus der Pflichtbeitragszahlung im Sinne des Abs. 4 und der figurativen Beitragszahlung zu Lasten des Regionalrates und wird alljährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet, und zwar bis zur Erreichung des Rechtes auf die Vorsorgebehandlung.

(6) Dem Abgeordneten, der einen anderen Abgeordneten ersetzt, dessen Wahl annulliert worden ist, wird die Beitragszahlung für den Zeitraum der Legislaturperiode ab dem Tag, ab dem der Grund für die Annullierung der Wahl gegeben ist und dem Tag der Ersetzung figurativ zuerkannt.

(7) Für die vom Abgeordneten ab der XV. Legislaturperiode eingezahlten Beiträge ist die Rückerstattung nicht zulässig; eine Ausnahme stellt der Tod des Abgeordneten im Laufe des Mandats vor Erreichung des Mindestbeitragszeitraumes dar, wobei in diesem Fall die Rückerstattung der Beiträge zugunsten der Bezugsberechtigten aufgrund der Regelung der gesetzlichen Erbfolge vorgesehen ist.

(8) Der Abgeordnete, der sich im Sinne des Art. 2 Abs. 2 anstelle der Aufwandsentschädigung für die Beibehaltung der bei der Herkunftskörperschaft bezogenen Besoldung entscheidet, kann den Antrag stellen, zur Beitragszahlung zugelassen zu werden, um die Anrechnung des Mandats für die Vorsorgebehandlung zu erwirken.

In diesem Fall erfolgt der Einbehalt der Vorsorgebeiträge laut Abs. 4 auf die Zusatzbezüge oder wird zu Lasten des Abgeordneten ergänzt.

(9) Der Abgeordnete, der vier Legislaturperioden aufweisen kann, da er das Amt eines Regionalratsabgeordneten oder des Mitgliedes des gesamtstaatlichen oder europäischen Parlamentes bekleidet hat, reift im Falle seiner Wiederwahl in den Landtag und demnach in das Amt eines Regionalratsabgeordneten für die weiteren Legislaturperioden die Vorsorgebehandlung an, die ausschließlich aufgrund des Anteils der Pflichtbeitragszahlung zu seinen Lasten laut Abs. 4, die alljährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet wird, errechnet wird.

Art. 8 Leibrente und Vorsorgebehandlung (1) Für die in der XV. oder in den nachfolgenden Legislaturperioden wieder gewählten Abgeordneten, welche die für den Erhalt der Leibrente vorgesehenen Beitragsvoraussetzungen erreicht haben, hat die weitere Ausübung des Mandats keinerlei rechtliche und wirtschaftliche Auswirkung auf die Höhe der Leibrente im Vergleich zu dem bereits bis zur XIV. Legislaturperiode angereiften Ausmaß.

(2) Nach der Beendigung des Mandats und bei Erreichen der für jeden Abgeordneten für die Erwirkung des Rechtes vorgesehenen Altersvoraussetzungen steht den Abgeordneten laut Abs. 1 die Leibrente in dem bis zum Ende der XIV. Legislaturperiode angereiften prozentuellen Ausmaß innerhalb der im Art. 10 festgelegten Grenzen zu, berechnet auf der Grundlage der Bruttoentschädigung für die Parlamentsabgeordneten gemäß Art. 1 des Gesetzes Nr. 1261 vom 31. Oktober 1965 in dem zum 31. Jänner 2005 geltenden Ausmaß, die bis 31. Dezember 2009 aufgewertet und um einen Prozentsatz erhöht wird, welcher der jährlichen Aufwertung des ISTAT-Indexes bis zur Erwirkung des Rechtes auf die Leibrente entspricht. Für die weiteren, ab der XV.

Legislaturperiode geleisteten Mandatsjahre steht die aufgrund des Beitragssystems laut Art. 7 ermittelte Vorsorgebehandlung zu.

Art. 9 Abfindung und Vorsorgebehandlung für die in der XIV. Legislaturperiode zum ersten Mal gewählten und in den darauf folgenden Legislaturperioden wieder gewählten Abgeordneten

(1) Den in der XIV. Legislaturperiode zum ersten Mal gewählten und in den darauf folgenden Legislaturperioden wieder gewählten Abgeordneten wird der Betrag der Beitragszahlungen für die Abfindung der XIV. Legislaturperiode, so wie bis zum 31. Dezember 2009 auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet und um die vom entsprechenden Fonds erzielten Ergebnisse erhöht, auf der Grundlage der vom Präsidium festgesetzten Einzelvorschriften rückerstattet. Für die weiteren Mandatsjahre ab der XV. Legislaturperiode steht die Vorsorgebehandlung, die auf der Grundlage des Beitragssystems gemäß Art. 7 berechnet wird, zu.

Art. 10 Berechnungsgrundlage für die Leibrente der Abgeordneten, Übergangsbestimmungen betreffend die Anerkennung des derzeitigen Wertes eines Anteils der Leibrente und gemeinsame Bestimmungen^{3 4}

(1) Die Berechnungsgrundlage für die Leibrenten ist die Bruttoentschädigung für die Abgeordneten des Parlaments gemäß Art. 8 Abs. 2 und die Leibrente für die in der XIV. Legislaturperiode amtierenden Abgeordneten und für die aus dem Amt ausgeschiedenen Abgeordneten, die in Erwartung sind, die

³ Dieser Artikel wurde von der authentischen Interpretation betroffen, die durch den Art. 1 des Regionalgesetzes vom 11. Juli 2014, N. 4 eingeführt wurde, auf den auch mit Bezug auf andere mit dem geregelten Sachgebiet zusammenhängende Bereiche verwiesen wird.

⁴ In Durchführung dieses Artikels wird auf den Beschluss des Präsidiums des Regionalrats vom 9. April 2013, Nr. 324/13 verwiesen.

vorgesehenen Voraussetzungen anzureifen, wird auf 30,40 Prozent der genannten Berechnungsgrundlage gekürzt und für den von jedem Abgeordneten innerhalb der XIV. Legislaturperiode angereiften, darüber hinausgehenden Teil der Leibrente wird der derzeitige Wert anerkannt.

(2) Die Abgeordneten, die aus dem Amt ausgeschieden sind und eine Leibrente beziehen, die höher als 30,40 Prozent ist, haben die Möglichkeit, sich innerhalb einer gemäß den Einzelvorschriften laut Abs. 4 festgesetzten Frist, unwiderruflich für die Zuerkennung des derzeitigen Wertes des Anteils ihrer Leibrente, welcher das genannte Ausmaß überschreitet, zu entscheiden, wobei die eigene Leibrente nachfolgend neu festgesetzt wird.

(3) Die von den Abgeordneten laut Abs. 1 und 2 in der XII., XIII. oder XIV. Legislaturperiode eingezahlten Pflichtbeträge für den Ehegatten und die Kinder werden für den Zeitraum des Mandats, welcher der Reduzierung der Leibrente entspricht, so wie in den Abs. 1 und 2 bestimmt, rückerstattet.

(4) Das Präsidium regelt mit einem eigenen Beschluss die Anwendungsmodalitäten in Bezug auf folgende Aspekte:

- a) die Festsetzung des derzeitigen Wertes laut Abs. 1 und 2, auch unter Beachtung der steuerrechtlichen Behandlung;
- b) die Bestimmung eines eventuellen Finanzinstrumentes, in welches die Beträge laut Buchst. a) zur Gänze oder auch nur zum Teil verpflichtend fließen sollen, wobei die Vorsorgezwecke derselben berücksichtigt werden, mit nachfolgender Freischaltung vom Garantiefonds;
- c) die entsprechende Anwendung des Solidaritätsbeitrags;
- d) die Option laut Abs. 2.⁵

⁵ Der derzeitige Wert eines Leibrentebetrages laut diesem Absatz wurde mit Beschluss des Präsidiums des Regionalrats vom 27. Mai 2013, Nr. 334 festgesetzt.

(5) Im Falle des Ablebens eines Abgeordneten, der Inhaber oder in Erwartung einer Leibrente von 30,40 oder mehr Prozent ist, wird die ab dem ersten Tag des Monats, der auf den Monat folgt, an dem der Abgeordnete verstorben ist, zustehende übertragbare Leibrente auch dann ausbezahlt, wenn der Abgeordnete die vorgesehenen Altersvoraussetzungen noch nicht angereift hat; sie wird auf den Betrag berechnet, der dem Prozentsatz von 30,40 Prozentsatz der Berechnungsgrundlage laut Art. 8 Abs. 2 entspricht und steht den hinterbliebenen Familienangehörigen gemäß Art. 14 zu und wird nach den dort vorgesehenen Einzelschriften entrichtet. Im Falle der Invalidität oder der gänzlichen und andauernden Arbeitsuntauglichkeit wird dem aus dem Amt ausgeschiedenen Abgeordneten eine wirtschaftliche Behandlung für einen vom Präsidium bestimmten Zeitraum und in einem von diesem festgesetzten Ausmaß bis 30,40 Prozent der Berechnungsgrundlage laut Art. 8 Abs. 2 ausbezahlt.

(6) Die Leibrente gemäß der Abs. 1 und 2, die übertragbare Leibrente gemäß Abs. 5 sowie die direkte Vorsorgebehandlung gemäß Art. 7 und die übertragbare Vorsorgebehandlung gemäß Art. 14 werden in 12 Monatsraten ausbezahlt und alljährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet.

Art. 11 Ablauf der Vorsorgebehandlung (1) Die wirtschaftlichen Auswirkungen der Vorsorgebehandlung sind ab dem ersten Tag des Monats, der auf den Monat folgt, an dem der Abgeordnete das notwendige Alter zur Erwirkung des Rechts angereift hat, wirksam.

(2) Falls der Abgeordnete bei Mandatsbeendigung bereits die Voraussetzungen für die Zuerkennung der Vorsorgebehandlung gemäß Art. 7 besitzt, sind die wirtschaftlichen Auswirkungen ab dem ersten Tag des darauffolgenden Monats, wenn das Mandat in der letzten Monatshälfte beendet wurde, und ab dem 16. Tag desselben

Monats, falls das Mandat in der ersten Monatshälfte beendet wurde, wirksam.

(3) Im Falle einer Mandatsbeendigung wegen Ablaufs der Legislaturperiode wird die Vorsorgebehandlung den Abgeordneten, die bereits das Recht erworben haben, ab dem ersten Tag nach Ende der Legislaturperiode ausbezahlt.

Art. 12 Aussetzung der Vorsorgebehandlung (1) Falls ein Abgeordneter sein Mandat beendet hat und wieder zum Landtagsabgeordneten oder zum Mitglied des gesamtstaatlichen Parlaments, des europäischen Parlaments, des Regionalrats einer anderen Region gewählt wird oder zum Mitglied der italienischen Regierung, zum Regionalassessor, zum Landesrat ernannt wird oder ein institutionelles Amt bekleidet, für das die Verfassung oder ein anderes Verfassungsgesetz die Unvereinbarkeit mit dem Amt eines Regionalratsabgeordneten vorsieht, wird das Recht auf die Leibrente und auf die zustehende Vorsorgebehandlung für die gesamte Dauer des Mandates ausgesetzt.

(2) Nach der Beendigung des Mandats laut Abs. 1 werden die Leibrente und die Vorsorgebehandlung wieder entrichtet. Im Falle einer Wiederwahl zum Mitglied des Landtages und demzufolge zum Mitglied des Regionalrates, wird die Vorsorgebehandlung auf der Grundlage des gesamten Betrages der Beitragsleistungen, zusammengesetzt aus der Summe der Beitragsleistungen betreffend die ausgesetzte Vorsorgebehandlung und der Beiträge betreffend den weiteren Zeitraum, berechnet.

Art. 13 Beschlagnahme und Pfändung der Vorsorgebehandlung (1) Die direkte oder übertragbare Vorsorgebehandlung unterliegt der

Beschlagnahme und Pfändung innerhalb der von Art. 545 der italienischen Zivilprozessordnung vorgesehenen Grenzen.

Art. 14 Vorsorgebehandlung zugunsten der Hinterbliebenen der in der XV. und in den nachfolgenden Legislaturperioden gewählten Abgeordneten und Prozentsätze (1) Die Vorsorgebehandlung bezogen auf den Monat, in dem der Tod des in der XV. oder in den nachfolgenden Legislaturperioden gewählten Bezugsberechtigten eingetreten ist, steht den Familienmitgliedern, die Anrecht auf die Hinterbliebenenversorgung haben oder, in Ermangelung derselben, den Erben zur Gänze zu. Sollten keine Bezugsberechtigten gegeben sein, fließt die Vorsorgebehandlung bezogen auf den Monat, in dem der Tod eingetreten ist, in den Haushalt des Regionalrates ein.

(2) Im Falle des Ablebens eines Abgeordneten, der das Mandat für einen Zeitraum von nicht weniger als einer Legislaturperiode ausgeübt hat oder eines Abgeordneten, der aus dem Amt ausgeschieden ist und Inhaber der Vorsorgebehandlung oder in Erwartung der Erwirkung der für den Erhalt der Vorsorgebehandlung notwendigen Altersvoraussetzung ist, steht die übertragbare Vorsorgebehandlung laut Art. 7 mit Wirkung ab dem ersten Tag des auf den Monat, in dem der Tod eingetreten ist, folgenden Monats den nachstehend angeführten hinterbliebenen Familienangehörigen zu, die einen entsprechenden formellen Antrag stellen und die Unterlagen, aus denen das gesetzliche Anrecht hervorgeht, beilegen:

a) dem hinterbliebenen Ehegatten, wenn keine zu Lasten des Abgeordneten gehende bezugsberechtigten Kinder unter sechsundzwanzig Jahren vorhanden sind: 60 Prozent, solange er/sie Witwe/r bleibt und unter der Voraussetzung, dass gegen ihn/sie kein rechtswirksam gewordenes Urteil über Trennung mit Schuldzuerkennung ergangen ist. Es kommt Art. 9 des

Staatsgesetzes Nr. 898 vom 1. Dezember 1970 mit seinen späteren Änderungen zur Anwendung. Für den Fall, dass der Anspruch auf die Zuerkennung der übertragbaren Vorsorgebehandlung vom geschiedenen Ehegatten und dem hinterbliebenen Ehegatten erhoben wird, wird diese oder der Anteil derselben auf Antrag des geschiedenen Ehegatten und unter der Voraussetzung, dass dieser eine Unterhaltszahlung bezieht, auf der Grundlage eines Urteils des Landesgerichtes, das die zustehenden Anteile festlegt, ausbezahlt.

- b) dem hinterbliebenen Ehegatten mit bezugsberechtigten, zu Lasten des Abgeordneten lebenden Kindern unter sechsundzwanzig Jahren: 60 Prozent; diesem Prozentsatz wird für jedes Kind, auch für den Fall, dass ein weiterer Bezugsberechtigter hinzukommt, 20 Prozent bis zu einem Höchstausmaß von 100 Prozent hinzugefügt. Den ehelichen Kindern sind die legitimierten Kinder, die unehelichen, rechtlich anerkannten Kinder oder die Kinder, deren Abstammungsverhältnis gerichtlich festgestellt wurde, die Adoptivkinder und die minderjährigen, zwecks Adoption anvertrauten Kinder in den laut Art. 25 Abs. 4 des Gesetzes Nr. 184 vom 4. Mai 1983 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Fällen gleichgestellt. Anrecht auf die übertragbare Vorsorgebehandlung haben außerdem Waisenkinder, unabhängig von ihrem Alter, die für arbeitsunfähig erklärt worden sind und keine Einkommen beziehen, die das mittels Ordnungsbestimmungen des Präsidiums bestimmte Ausmaß überschreiten;
- c) dem hinterbliebenen, anspruchsgerechtigten Kind in Ermangelung beider Eltern: 70 Prozent. Falls mehr als ein bezugsberechtigtes Kind gegeben ist, wird die übertragbare Vorsorgebehandlung im Ausmaß von 80 Prozent im Falle von zwei Nutznießern und im Ausmaß von 100 Prozent bei drei oder mehr Nutznießern ausbezahlt; in diesen Fällen wird der Gesamtbetrag zu gleichen

Teilen ausbezahlt und dies auch falls ein weiterer Bezugsberechtigter hinzukommt;

- d) in Ermangelung der Bezugsberechtigten laut der Buchst. a) und b) die Eltern, die steuerlich zu Lasten des verstorbenen Abgeordneten lebten: 15 Prozent für jeden Bezugsberechtigten. Es kommt Art. 12-ter des Staatsgesetzes Nr. 898 vom 1. Dezember 1970 mit seinen späteren Änderungen zur Anwendung. In Ermangelung der bezugsberechtigten Eltern den Brüdern und Schwestern, sofern nachgewiesen wird, dass sie steuerlich zu Lasten des verstorbenen Abgeordneten lebten.

(3) Die Bedingungen für die Zuerkennung der übertragbaren Vorsorgebehandlung müssen zum Zeitpunkt des Ablebens des Abgeordneten gegeben sein. Sofern diese nicht mehr fortbestehen, wird die übertragbare Vorsorgebehandlung widerrufen. Zu diesem Zweck können die Inhaber der übertragbaren Vorsorgebehandlung aufgefordert werden, alle zwei Jahre die Unterlagen vorzulegen, die belegen, dass die vorgenannten Bedingungen weiterhin gegeben sind. Der Inhaber kann die geforderten Angaben mittels Selbsterklärung abgeben.

(4) Die übertragbare Vorsorgebehandlung wird in den im Art. 13 vorgesehenen Fällen entsprechend den dort bestimmten Einzelvorschriften ausgesetzt.

Art. 15 Solidaritätsbeitrag (1) Zu Lasten der direkten und übertragbaren Leibrenten wird ein variabler Abzug bis zu höchstens 12 Prozent als Solidaritätsbeitrag getätigt.

(2) Das Präsidium regelt mit eigenem Beschluss die entsprechenden Anwendungsmodalitäten.

Art. 16 Befugnisse des Präsidiums (1) Das Präsidium des Regionalrates bzw. der Präsident des Regionalrates wenden in den von diesem Gesetz geregelten Bereichen alle Maßnahmen an, die das Gesetz und die Ordnungsvorschriften der Abgeordnetenkommer dem Präsidium, dem Kollegium der Quästoren bzw. dem Präsidenten der Abgeordnetenkommer zuerkennen.

(2) Das Präsidium wird beauftragt, einen Einheitstext zur Koordinierung der geltenden Bestimmungen sowie eine Durchführungsverordnung zu diesem Gesetz auszuarbeiten. Das Präsidium legt außerdem ab der nächsten Ernennung der Vertreter der Region in der paritätischen Kommission für die Erarbeitung der Durchführungsbestimmungen deren monatliche Bruttoentschädigung fest, die diesen Vertretern jedoch nicht zusteht, sofern sie bereits eine Aufwandsentschädigung als Regionalrats- bzw. Parlamentsabgeordnete oder eine Leibrente bzw. ein vergleichbares, aufgrund institutioneller Aufträge zustehendes Einkommen beziehen. Die diesen Vertretern – falls zustehend – zuerkannte monatliche Bruttoentschädigung und die Außendienstvergütung werden in der vom Landtag der Herkunftsprovinz des ernannten Vertreters bestimmten Höhe festgelegt.

Art. 17 Abschaffung von Bestimmungen (1) Die mit den Bestimmungen dieses Gesetzes unvereinbaren Bestimmungen des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995 betreffend „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol“, abgeändert durch die Regionalgesetze Nr. 4 vom 28. Oktober 2004, Nr. 4 vom 30. Juni 2008, Nr. 8 vom 16. November 2009 und Nr. 8 vom 14. Dezember 2011, werden abgeschafft und verlieren ihre Wirkung bei Beendigung der vorher bestehenden Rechtsverhältnisse.

REGIONALGESETZ VOM 21. SEPTEMBER 2012, NR. 6

LEGGE REGIONALE 11 LUGLIO 2014, N. 4

**Interpretazione autentica dell'articolo 10
della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6
(Trattamento economico e regime previdenziale
dei membri del Consiglio della Regione autonoma
Trentino–Alto Adige), e provvedimenti conseguenti¹**

TITOLO I

**INTERPRETAZIONE AUTENTICA DELL'ARTICOLO 10
DELLA LEGGE REGIONALE 21 SETTEMBRE 2012, N. 6
E PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI**

Art. 1 (Interpretazione autentica del termine “valore attuale” di cui all'articolo 10 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 e provvedimenti conseguenti)

1. Il termine “valore attuale” di cui all'articolo 10 della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 (*Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige*), dal momento di entrata in vigore della legge regionale stessa, si interpreta nel senso che esso fa riferimento al “valore attuale medio”.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Ufficio di Presidenza provvede alla nuova quantificazione del valore attuale medio di cui al comma 1, secondo i parametri indicati all'articolo 2, applicati secondo criteri di ragionevolezza, e adotta tutti i provvedimenti

¹ In B.U. 16 luglio 2014, n. 28 – Numero straordinario 1.

conseguenti. Sono nulli tutti gli atti che contengano pregresse quantificazioni del valore attuale e ogni atto conseguente.

3. Sono soggetti alla nuova quantificazione i Consiglieri regionali, cessati dal mandato, che abbiano maturato il requisito di età previsto per l'attribuzione dell'assegno vitalizio e il diritto alla corresponsione dell'assegno stesso, nonché gli aventi diritto di coloro che sono deceduti nel periodo intercorrente tra l'entrata in vigore della legge regionale n. 6 del 2012 e il momento in cui è divenuto possibile l'esercizio della facoltà di opzione del valore attuale di cui all'articolo 10, comma 2, della medesima legge.

4. Per i Consiglieri che non hanno ancora maturato i requisiti previsti, ossia per coloro che non hanno ancora maturato il requisito dell'età, oppure non hanno ancora maturato il diritto alla corresponsione dell'assegno vitalizio, l'articolo 10, comma 1, della legge regionale n. 6 del 2012 si interpreta nel senso che il calcolo del valore attuale va effettuato nel momento di maturazione di tali requisiti, tenendo conto di quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 2 e con le modalità previste all'articolo 3.

5. Le modalità di recupero delle maggiori somme erogate sono indicate nell'articolo 3.

Art. 2 (Parametri applicativi per la determinazione del valore attuale medio)

1. I parametri applicativi da utilizzare per la determinazione del valore attuale medio, alla data della valutazione, sono i seguenti:

- a) in relazione alla componente di natura finanziaria, la curva dei tassi reali desunta dalla media semplice dei tassi mensili pubblicati dalla Banca d'Italia nel proprio indice denominato "Rendistato per fasce di vita residua", considerando i tassi risultanti nei dodici mesi antecedenti la data di valutazione e, in prima applicazione, quelli riferiti al periodo da giugno 2012 a maggio 2013. I tassi reali si ottengono, scontando i tassi medi prima definiti al tasso di inflazione programmata, prevista dal vigente Documento di Economia e Finanza (DEF) che, in prima applicazione, è pari all'1,50 per cento;
 - b) in relazione alla componente di natura demografica, la probabilità di sopravvivenza è ottenuta dalla tavola IPS55 impegni immediati, applicando la prevista scala di age-shifting, suddivisa per sessi.
2. L'adeguamento dei parametri di cui al comma 1 viene fatto con periodicità annuale in sede di approvazione del Bilancio del Consiglio regionale.
3. Il valore attuale medio spettante agli interessati di cui alla presente legge viene decurtato di una trattenuta del 10 per cento a titolo di contributo di solidarietà.

Art. 3 (Restituzioni e recuperi)

1. Ai Consiglieri che hanno beneficiato dell'attribuzione del valore attuale secondo condizioni e criteri di calcolo più favorevoli di quelli previsti dalla presente legge è fatto obbligo di restituzione. Agli stessi è indirizzata formale richiesta di restituire l'intera somma percepita o quella corrispondente al maggior valore attuale riconosciuto.
-
-

2. Le somme liquide, restituite alla data di entrata in vigore della presente legge, sono computate a compensazione parziale o totale delle somme da restituire.

3. La restituzione di cui al comma 1 avviene sia sotto forma di accredito a favore del Consiglio regionale che attraverso la riassegnazione di quote del Fondo Family, come prevista dall'articolo 4.

I Consiglieri che non siano titolari di quote del Fondo Family possono provvedere alla restituzione attraverso la riduzione del 50 per cento dell'assegno vitalizio diretto o di reversibilità spettante fino alla totale restituzione degli importi a debito.

4. Qualora entro novanta giorni dalla formale richiesta di cui al comma 1 i Consiglieri interessati o i loro eredi non procedano ai sensi del presente articolo alla restituzione delle somme corrispondenti al maggior valore attuale attribuito, il Consiglio promuove le iniziative giudiziarie necessarie ad ottenere detta restituzione, anche con diritto di rivalsa nei confronti degli eredi.

5. La restituzione dovuta dai Consiglieri regionali di cui al comma 4 dell'articolo 1 può avvenire, anche in forma dilazionata, sotto forma di accredito a favore del Consiglio regionale della somma percepita in contanti, sotto forma di recupero sull'indennità consiliare mensile o sotto forma di recupero della somma corrispondente alla trattenuta mensile per il contributo obbligatorio che i Consiglieri sono tenuti a versare al Fondo di solidarietà, con conseguente rinuncia all'indennità di fine mandato per il corrispondente periodo di recupero.

Nel caso di opzione per la restituzione dilazionata, all'importo da restituire viene applicato il tasso di inflazione programmata.

6. Su motivata richiesta relativa alla impossibilità, anche parziale, di restituire la quota del valore attuale ottenuta in

acconto da parte dei Consiglieri di cui al comma 4 dell'articolo 1, l'Ufficio di Presidenza stabilisce le modalità di recupero, prevedendo idonee forme di garanzia.

Art. 4 (Riassegnazione delle quote dello strumento finanziario di cui all'articolo 10, comma 4, lettera b) della legge regionale n. 6 del 2012 - Modifiche al Regolamento di gestione del Fondo Family)

1. Le quote del Fondo Family di cui i Consiglieri sono titolari sono rideterminate sulla base della quantificazione del valore attuale medio di cui alla presente legge, tenendo altresì conto della restituzione di cui al comma 3 dell'articolo 3.

2. Le quote non spettanti ai Consiglieri, a seguito della rideterminazione di cui al comma 1 e alla conseguente riassegnazione, devono essere restituite da parte dei Consiglieri titolari al Consiglio regionale, mediante idoneo atto di trasferimento.

3. Dell'atto di trasferimento delle quote di cui al comma 2 il Consiglio regionale informa il gestore dello strumento finanziario.

4. Gli atti di cessione delle quote del Fondo Family ai Consiglieri che sono in attesa di maturare i requisiti per la corresponsione dell'assegno vitalizio, il cui valore attuale medio viene rideterminato nel momento di maturazione dei medesimi e corrisposto ai sensi del comma 1 dell'articolo 7, sono nulli e le relative quote rientrano nella disponibilità del Consiglio regionale per gli effetti delle norme previste dalla presente legge. Il Consiglio regionale informa il gestore dello strumento finanziario della titolarità delle quote stesse.

5. A seguito della rideterminazione complessiva della composizione delle quote del Fondo Family il gestore dello strumento finanziario, entro il termine massimo di sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta le modifiche al regolamento di gestione conseguenti all'applicazione della stessa, nel rispetto dei criteri di seguito indicati:

- a) equiparazione delle Quote di Classe B alle Quote di Classe A, ai fini dei Rimborsi Parziali e del riparto della Quota Spettante nella fase di Liquidazione finale del Fondo, come definiti dal Regolamento di gestione;
- b) automatica conversione in Quote di Classe A delle Quote di Classe B, a fronte dei trasferimenti attuati in esecuzione delle previsioni di cui alla presente legge;
- c) ridefinizione del quorum deliberativo dell'Assemblea dei Partecipanti in rapporto alla consistenza delle due classi di Quote, prevedendo a tal fine che:
 - 1. le delibere dell'Assemblea dei Partecipanti siano validamente assunte con il voto favorevole delle sole Quote di Classe A in caso di mancata presenza di titolari di Quote di Classe B;
 - 2. il quorum deliberativo delle Quote di Classe B sia pari al 50 per cento più una quota del totale delle Quote di Classe B in circolazione.

Art. 5 (Facoltà di revoca dell'opzione per l'attribuzione del valore attuale)

- 1. I Consiglieri cessati dal mandato di cui all'articolo 10, comma 2, della legge regionale n. 6 del 2012 hanno facoltà di
-
-

revocare, con effetto retroattivo, l'opzione in esso prevista entro sessanta giorni dalla comunicazione della formale richiesta di restituzione di cui all'articolo 3 da parte del Consiglio regionale.

2. All'atto della revoca i Consiglieri restituiscono al Consiglio regionale, ove non lo abbiano già fatto, l'intero importo del valore attuale loro corrisposto, sia sotto forma di liquidità che di quote del Fondo Family.

3. Contestualmente alla restituzione, la posizione giuridica dei Consiglieri che revocano l'opzione viene ricostruita in modo corrispondente a quella dei Consiglieri che, pur avendone diritto, non hanno esercitato l'opzione.

Art. 6 (Rinuncia all'attribuzione del valore attuale per i Consiglieri che al termine della XIV Legislatura hanno maturato i requisiti per la corresponsione dell'assegno vitalizio)

1. I Consiglieri in carica nella XIV Legislatura che al termine della stessa hanno maturato i requisiti per la corresponsione dell'assegno vitalizio possono rinunciare al valore attuale loro corrisposto, previa restituzione dell'intero importo, sia sotto forma di liquidità che di quote del Fondo Family, con le modalità previste dall'articolo 5.

Art. 7 (Forma di corresponsione del valore attuale o rinuncia all'attribuzione dello stesso per i Consiglieri che sono in attesa di maturare i requisiti per la corresponsione dell'assegno vitalizio)

1. Per i Consiglieri che sono in attesa di maturare i requisiti per la corresponsione dell'assegno vitalizio, il valore attuale medio da riconoscere nel momento di maturazione dei medesimi viene corrisposto esclusivamente in liquidi.

2. In alternativa alla previsione di cui al comma 1, ai Consiglieri che sono in attesa di maturare i requisiti per la corresponsione dell'assegno vitalizio o ai loro aventi diritto in caso di decesso, è data la facoltà di rinuncia di cui al comma 1 dell'articolo 6, da esercitare entro sessanta giorni precedenti la data di maturazione dei requisiti stessi.

Art. 8 (Opzione per la restituzione dei contributi previdenziali versati con conseguente rinuncia all'assegno vitalizio)

1. I Consiglieri di cui all'articolo 10, comma 1, della legge regionale n. 6 del 2012 che non sono già beneficiari di assegno vitalizio possono richiedere la restituzione dei contributi trattenuti sull'indennità consiliare, rivalutati con i risultati del Fondo di garanzia, per un periodo massimo di quattro Legislature svolte. In tal caso i medesimi Consiglieri non maturano il diritto alla corresponsione dell'assegno vitalizio.

2. L'eventuale onere restitutorio a carico dei Consiglieri indicati al comma 1, conseguente all'applicazione della presente legge, viene compensato nella pertinente misura con il credito derivante dalla richiesta di restituzione delle contribuzioni.

TITOLO II

NORME FINALI

Art. 9 (Abrogazione di norme)

1. Sono abrogate le norme della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 concernente (*Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige*), modificata dalle leggi regionali 28 ottobre 2004, n. 4, 30 giugno 2008, n. 4, 16 novembre 2009, n. 8, 14 dicembre 2011, n. 8 e 21 settembre 2012, n. 6, incompatibili con quelle previste dalla presente legge.

Art. 10 (Attribuzioni dell'Ufficio di Presidenza)

1. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio e, rispettivamente, il Presidente del Consiglio medesimo adottano nelle materie disciplinate dalla presente legge tutti i provvedimenti che la legge e i Regolamenti della Camera affidano all'Ufficio di Presidenza ed al Collegio dei deputati questori e, rispettivamente, al Presidente della Camera.

2. L'Ufficio di Presidenza è delegato ad emanare il Testo Unificato, coordinando la normativa in vigore alla luce della presente legge, nonché gli atti necessari per l'applicazione della presente legge.

Art. 11 (Norma finanziaria)

1. Alla copertura degli oneri derivanti dalle norme previste nel Titolo I, stimati nell'importo di euro 2.250.000,00 per

l'esercizio finanziario 2014 e in pari importo per ciascuno degli esercizi finanziari 2015 e 2016 si fa fronte con le entrate derivanti dalle restituzioni conseguenti alla riquantificazione del valore attuale, stimate nell'importo netto di euro 26.650.000,00. Le effettive entrate eccedenti il fabbisogno stimato nel presente articolo sono destinate al Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione.

Art. 12 (Finalità del Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione)

1. In attuazione dell'articolo 6 dello Statuto speciale di autonomia, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è istituito nel Bilancio regionale, a decorrere dall'esercizio finanziario 2014, un Fondo per il sostegno della famiglia e dell'occupazione nel territorio regionale, in coerenza con le politiche sociali, della famiglia e del lavoro di ciascuna Provincia autonoma.

2. Le risorse del Fondo sono gestite in modo tale da assicurare con la massima efficacia ed efficienza il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1 in un'ottica di assoluta trasparenza, anche al fine di consentire la partecipazione e il monitoraggio da parte della comunità dell'utilizzo delle risorse stesse.

Art. 13 (Mezzi finanziari)

1. Nel Fondo confluiscono le seguenti risorse:

a) le entrate eccedenti il fabbisogno stimato all'articolo 11;

b) eventuali rimborsi parziali a fronte del disinvestimento delle quote dello strumento finanziario di cui all'articolo 10, comma 4, lettera b) della legge regionale n. 6 del 2012 assegnate ai Consiglieri regionali e riassegnate al Consiglio regionale a seguito dell'applicazione della presente legge;

c) eventuali versamenti effettuati direttamente al Fondo stesso da parte di terzi, a titolo di liberalità.

2. Il Consiglio regionale provvede periodicamente a trasferire sul Bilancio della Regione le risorse di cui al comma 1, lettere a) e b).

3. Il Fondo viene ripartito annualmente in parti uguali tra le due Province autonome a titolo di assegnazione di bilancio. È facoltà delle Province utilizzare in ciascun esercizio somme minori o eccedenti le assegnazioni regionali, fatto salvo il pieno impiego delle risorse assegnate nel rispetto delle finalità di cui all'articolo 12.²

3-bis. Le Province presentano ogni sei mesi al Comitato di cui all'articolo 14 un rendiconto sull'utilizzo delle risorse assegnate in riferimento agli interventi a sostegno della famiglia e dell'occupazione realizzati con le suddette risorse.³

Art. 14 (Utilizzo del Fondo)

1. Il Fondo è destinato alla copertura finanziaria di interventi a sostegno della famiglia e dell'occupazione attuati da ciascuna Provincia, in base a criteri e modalità, anche diversificati,

² Comma sostituito dall'art. 11, comma 1, lett. a) della l.r. 26 luglio 2016, n. 7.

³ Comma inserito dall'art. 11, comma 1, lett. a) della l.r. 26 luglio 2016, n. 7.

individuati dalla Giunta regionale in considerazione delle esigenze avvertite a livello territoriale provinciale.

2. Al fine di verificare e monitorare l'utilizzo delle risorse del Fondo con particolare riguardo all'osservanza dei criteri di cui al comma 2 dell'articolo 12 è costituito e disciplinato con deliberazione della Giunta regionale un Comitato di garanti composto da personalità di riferimento delle realtà sociali e delle associazioni che operano sul territorio regionale a favore dei soggetti più deboli della popolazione. Il Comitato deve essere sentito dalla Giunta regionale per una preliminare verifica della coerenza della progettazione degli interventi rispetto alle finalità previste dall'articolo 12 e la determinazione dei criteri e delle modalità di cui al comma 1.⁴

3. Del Comitato di cui al comma 2 fanno parte due Consiglieri regionali, di cui uno in qualità di membro dell'Ufficio di Presidenza, designato dallo stesso, e uno in rappresentanza della minoranza, designato dal Collegio dei Capigruppo.

Art. 15 (Clausola d'urgenza)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

⁴ Comma modificato dall'art. 11, comma 1, lett. b) della l.r. 26 luglio 2016, n. 7.

REGIONALGESETZ VOM 11. JULI 2014, NR. 4

Authentische Interpretation des Art. 10 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 (Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der Autonomen Region Trentino – Südtirol) und nachfolgende Maßnahmen¹

I. TITEL

AUTHENTISCHE INTERPRETATION DES ART. 10 DES REGIONALGESETZES NR. 6 VOM 21. SEPTEMBER 2012 UND NACHFOLGENDE MASSNAHMEN

Art. 1 Authentische Interpretation des Begriffes „Barwert“ gemäß Art. 10 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 und nachfolgende Maßnahmen

(1) Der im Art. 10 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 (*Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der Autonomen Region Trentino – Südtirol*) enthaltene Begriff „Barwert“ wird ab Inkrafttreten des vorgenannten Regionalgesetzes in dem Sinn ausgelegt, dass er sich auf den „durchschnittlichen Barwert“ bezieht.

(2) Innerhalb von sechs Monaten ab Inkrafttreten des vorliegenden Gesetzes nimmt das Präsidium die Neuberechnung des durchschnittlichen Barwertes gemäß Abs. 1 nach den im Art. 2 angeführten Parametern, die gemäß Kriterien der

¹ Im ABl. vom 16. Juli 2014, Nr. 28, Sondernummer Nr. 1.

Angemessenheit zur Anwendung gelangen, vor und erlässt alle notwendigen Maßnahmen. Sämtliche Akte, die vorhergehende Berechnungen des Barwertes zum Gegenstand haben und alle sich daraus ergebenden Akte sind nichtig.

(3) Der Neuberechnung unterliegen die Regionalratsabgeordneten, die aus dem Amt ausgeschieden sind und die Altersvoraussetzungen für die Zuerkennung der Leibrente erreicht und das Anrecht auf die Auszahlung der Leibrente erwirkt haben sowie die anspruchsberechtigten Erben jener Abgeordneten, die im Zeitraum zwischen dem Inkrafttreten des Regionalgesetzes Nr. 6 von 2012 und dem Zeitpunkt, ab dem die Ausübung der Optionsrechtes für die Zuerkennung des Barwertes gemäß Art. 10 Abs. 2 des genannten Gesetzes möglich geworden ist, verstorben sind.

(4) Für die Abgeordneten, welche die vorgesehenen Voraussetzungen noch nicht angereift haben bzw. für jene, die die Altersvoraussetzung noch nicht besitzen oder das Anrecht auf die Auszahlung der Leibrente noch nicht erwirkt haben, wird Art. 10 Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 6 von 2012 in dem Sinn ausgelegt, dass die Berechnung des Barwertes bei Erreichen der genannten Voraussetzungen erfolgt, und zwar unter Berücksichtigung der Bestimmungen gemäß Art. 2 Abs. 2 und entsprechend den im Art. 3 vorgesehenen Modalitäten.

(5) Die Modalitäten für die Wiedereintreibung der in Überschuss bezahlten Beträge sind jene, die im Art. 3 angeführt sind.

Art. 2 Anwendungsparameter für die Ermittlung des durchschnittlichen Barwertes



(1) Die für die Ermittlung des durchschnittlichen Barwertes zum Zeitpunkt der Berechnung des Barwertes anzuwendenden Parameter sind Folgende:

- a) in Bezug auf die finanzielle Komponente, die Kurve der realen Zinssätze, die vom einfachen Durchschnitt der monatlichen Zinssätze, wie sie von der Italienischen Notenbank im eigenen Index „Rendistato per fasce di vita residua“ veröffentlicht werden, abgeleitet wird, wobei die in den zwölf Monaten vor dem Datum der Berechnung geltenden Zinssätze und, in erster Anwendung, jene berücksichtigt werden, die sich auf den Zeitraum Juni 2012 – Mai 2013 beziehen. Die realen Zinssätze ergeben sich, indem von den durchschnittlichen, so wie zuvor ermittelten Zinssätzen der Prozentsatz der programmierten Inflation laut geltendem Wirtschafts- und Finanzdokument (WFD) abgerechnet wird, wobei Letztgenannter in erster Anwendung 1,50 Prozent entspricht;
- b) in Bezug auf die demographische Komponente wird die Überlebenswahrscheinlichkeit auf der Grundlage der Sterbetafel „IPS55 impegni immediati“ berechnet, indem die vorgesehene Skala des Age-shifting, aufgeteilt nach Geschlechtern, zur Anwendung kommt.

(2) Die Anpassung der im Abs. 1 angeführten Parameter erfolgt alljährlich im Rahmen der Genehmigung des Haushalts des Regionalrates.

(3) Auf den durchschnittlichen Barwert, der den in diesem Gesetz vorgesehenen Bezugsberechtigten zusteht, wird ein Abzug von 10 Prozent als Solidaritätsbeitrag vorgenommen.

Art. 3 Rückerstattungen und Wiedereintreibungen

(1) Für die Abgeordneten, denen der Barwert aufgrund von Bedingungen und Berechnungskriterien zuerkannt worden ist, die günstiger sind als jene, die im vorliegenden Gesetz angeführt sind, besteht die Pflicht der Rückerstattung. An diese ergeht der formelle Antrag, den gesamten bezogenen Betrag oder jenen, der dem Mehrwert des zuerkannten Barwertes entspricht, zurückzuzahlen.

(2) Die bis zum Tag des Inkrafttretens des vorliegenden Gesetzes rückerstatteten Barbeträge werden zum Teil oder zur Gänze mit den zurückzuerstattenden Beträgen ausgeglichen.

(3) Die Rückerstattung gemäß Abs. 1 erfolgt sowohl anhand einer Gutschrift zugunsten des Regionalrates als auch durch die Neuzuweisung der Anteile des Family Fonds, so wie von Art. 4 vorgesehen. Die Abgeordneten, die nicht Inhaber von Anteilen des Family Fonds sind, können die Rückzahlung durch Reduzierung, um 50 Prozent, der zustehenden direkten oder übertragbaren Leibrente bis zur gänzlichen Rückzahlung der geschuldeten Beträge vornehmen.

(4) Falls die betroffenen Abgeordneten oder deren Erben innerhalb von neunzig Tagen ab dem formellen Antrag gemäß Abs. 1 die Rückerstattung des Betrages, der dem Mehrbetrag des zuerkannten Barwertes entspricht, im Sinne dieses Artikels nicht vornehmen, ergreift der Regionalrat die rechtlichen Schritte, die notwendig sind, um die genannte Rückerstattung zu erhalten, auch anhand des Rückgriffanspruches gegenüber den Erben.

(5) Die von den Regionalratsabgeordneten gemäß Art. 1 Abs. 4 zu leistende Rückzahlung kann auch gestaffelt durch Gutschrift zugunsten des Regionalrates des in bar erhaltenen

Betrages, in Form des Einbehalts auf die monatliche Aufwandsentschädigung oder durch Einbehalt des Betrages erfolgen, der dem monatlichen Einbehalt für den Pflichtbeitrag entspricht, den die Abgeordneten in den Solidaritätsfonds einzahlen müssen, bei gleichzeitigem Verzicht auf die Mandatsabfindung für den der Zeitspanne des Einbehalts entsprechenden Zeitraum. Falls die Möglichkeit der gestaffelten Rückzahlung in Anspruch genommen wird, wird auf den zurückzuzahlenden Betrag der Prozentsatz der programmierten Inflation zur Anwendung gebracht.

(6) Falls die Abgeordneten gemäß Art. 1 Abs. 4 einen Antrag stellen, in dem sie begründet nachweisen, dass sie – auch nur zum Teil – außerstande sind, die Rückzahlung des als Vorschuss erhaltenen Anteils des Barwertes vorzunehmen, legt das Präsidium die Einzelvorschriften für die Wiedereintreibung fest, wobei es angemessene Garantieförmien vorsieht.

Art. 4 Neuuzuweisung der Anteile des Finanzinstruments gemäß Art. 10 Abs. 4 Buchst. b) des Regionalgesetzes Nr. 6 von 2012 – Änderungen an der Gebarungsverordnung des Family Fonds

(1) Die Anteile des Family Fonds, deren Inhaber die Abgeordneten sind, werden auf der Grundlage der Ermittlung des durchschnittlichen Barwertes laut diesem Gesetz neu berechnet, wobei des Weiteren auch die Rückzahlung gemäß Art. 3 Abs. 3 zu berücksichtigen ist.

(2) Die Anteile, die den Abgeordneten infolge der Neuberechnung laut Abs. 1 und der entsprechenden Neuuzuweisung nicht zustehen, müssen von den Abgeordneten,

die Inhaber dieser Anteile sind, mittels eines geeigneten Übertragungsaktes dem Regionalrat rückerstattet werden.

(3) Der Regionalrat informiert den Verwalter des Finanzinstruments über die Übertragung der Anteile gemäß Abs. 2.

(4) Die Akte, mit denen die Anteile des Family Fonds den Abgeordneten abgetreten worden sind, welche in Erwartung der Erwirkung der Voraussetzungen für die Auszahlung der Leibrente sind und deren durchschnittlicher Barwert bei Erreichen der Voraussetzungen neu berechnet und im Sinne des Art. 7 Abs. 1 ausbezahlt wird, sind nichtig und die entsprechenden Anteile kehren aufgrund der Bestimmungen dieses Gesetzes wieder in die Verfügbarkeit des Regionalrates zurück. Der Regionalrat informiert den Verwalter des Finanzinstruments über die Inhaberschaft dieser Anteile.

(5) Infolge der gesamten Neufestlegung der Zusammensetzung der Anteile des Family Fonds, nimmt der Verwalter des Finanzinstruments innerhalb der Frist von sechzig Tagen ab dem Inkrafttreten dieses Gesetzes die sich aufgrund der Anwendung desselben ergebenden Änderungen an der Gebärungsverordnung, unter Beachtung der nachstehend angeführten Kriterien, vor:

- a) Gleichstellung der Anteile der Klasse B mit den Anteilen der Klasse A, zum Zwecke der Teilrückzahlungen und der Aufteilung des in der Phase der Endauszahlung des Fonds zustehenden Anteils, so wie diese von der Gebärungsverordnung vorgesehen sind;
- b) automatische Umwandlung der Anteile der Klasse B in Anteile der Klasse A bei Überweisungen, die in

Anwendung der Bestimmungen dieses Gesetzes vorgenommen werden;

- c) Neufestlegung des Quorums für die Beschlussfassung der Mitgliederversammlung im Verhältnis zum Bestand der zwei Anteilsklassen, indem vorgesehen wird, dass:
 - 1. im Falle der Nichtanwesenheit der Inhaber der Anteile der Klasse B die Beschlüsse der Mitgliederversammlung mit der alleinigen Zustimmung der Anteile der Klasse A rechtsgültig gefasst sind;
 - 2. das Quorum für die Beschlussfassung der Anteile der Klasse B 50 Prozent plus 1 der gesamten, sich im Umlauf befindlichen Anteile der Klasse B entspricht.

Art. 5 Möglichkeit des Widerrufs des Optionsrechtes für die Zuerkennung des Barwertes

(1) Die aus dem Amt ausgeschiedenen Abgeordneten gemäß Art. 10 Abs. 2 des Regionalgesetzes Nr. 6 von 2012 haben die Möglichkeit, die darin vorgesehene Option innerhalb von sechzig Tagen ab der Mitteilung des formellen Antrags auf Rückerstattung gemäß Art. 3 von Seiten des Regionalrates rückwirkend zu widerrufen.

(2) Bei Widerruf zahlen die Abgeordneten – falls sie es nicht schon getan haben – dem Regionalrat den gesamten Betrag des ihnen sowohl in bar als auch in Form von Anteilen des Family Fonds ausbezahlten Barwertes zurück.

(3) Bei Rückzahlung wird die juristische Position der Abgeordneten, die die Option widerrufen, entsprechend jener

der Abgeordneten rekonstruiert, die – wenngleich sie dazu berechtigt waren – die Option nicht ausgeübt haben.

Art. 6 Verzicht auf die Zuerkennung des Barwertes von Seiten der Abgeordneten, die am Ende der XIV. Legislaturperiode die Voraussetzungen für die Auszahlung der Leibrente erreicht haben

(1) Die in der XIV. Legislaturperiode amtierenden Abgeordneten, die am Ende der besagten Legislaturperiode die Voraussetzungen für die Auszahlung der Leibrente angereift haben, können auf den ihnen ausbezahlten Barwert, nach vorheriger Rückzahlung des gesamten ihnen sowohl in bar als auch in Form von Anteilen des Family Fonds ausbezahlten Betrages, entsprechend den im Art. 5 vorgesehenen Modalitäten verzichten.

Art. 7 Art und Weise der Auszahlung des Barwertes oder Verzicht auf die Zuerkennung desselben von Seiten der Abgeordneten, die in Erwartung der Erwirkung der Voraussetzungen für die Auszahlung der Leibrente sind

(1) Den Abgeordneten, die die Voraussetzungen für die Auszahlung der Leibrente noch nicht angereift haben, wird der durchschnittliche Barwert, der bei Erreichen der Voraussetzungen zuzuerkennen ist, ausschließlich in bar ausbezahlt.

(2) Alternativ zur Möglichkeit laut Abs. 1 können die Abgeordneten, die die Voraussetzungen für die Auszahlung der Leibrente noch nicht angereift haben, oder im Falle des



Ablebens deren Erben, den Verzicht gemäß Art. 6 Abs.1 ausüben, der bis spätestens sechzig Tage vor dem Tag des Erwirkens der Voraussetzungen geltend zu machen ist.

Art. 8 Option für die Rückerstattung der eingezahlten Vorsorgebeiträge bei gleichzeitigem Verzicht auf die Leibrente

(1) Die Abgeordneten laut Art. 10 Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 6 von 2012, welche die Leibrente noch nicht beziehen, können die Rückerstattung der auf die Aufwandsentschädigung einbehaltenen Beiträge für höchstens vier Legislaturperioden beantragen, die um die vom Garantiefonds erzielten Ergebnisse erhöht werden. In diesem Fall erwirken die genannten Abgeordneten kein Anrecht auf die Auszahlung der Leibrente.

(2) Die gegebenenfalls zu Lasten der Abgeordneten laut Abs. 1 zurückzuzahlenden Beträge, die sich aufgrund der Anwendung dieses Gesetzes ergeben, werden in entsprechender Höhe mit dem Guthaben ausgeglichen, das sich aufgrund des Antrags auf Rückzahlung der eingezahlten Beiträge ergibt.

II. TITEL
SCHLUSSBESTIMMUNGEN

Art. 9 Abschaffung von Bestimmungen

(1) Die mit den Bestimmungen dieses Gesetzes unvereinbaren Bestimmungen des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995 betreffend (*Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol*), abgeändert durch die Regionalgesetze Nr. 4 vom 28. Oktober 2004, Nr. 4 vom 30. Juni 2008, Nr. 8 vom 16. November 2009, Nr. 8 vom 14. Dezember 2011 und Nr. 6 vom 21. September 2012 werden abgeschafft.

Art. 10 Befugnisse des Präsidiums

(1) Das Präsidium des Regionalrates bzw. der Präsident des Regionalrates wenden in den von diesem Gesetz geregelten Bereichen alle Maßnahmen an, die das Gesetz und die Ordnungsvorschriften der Abgeordnetenkommission dem Präsidium, dem Kollegium der Quästoren bzw. dem Präsidenten der Abgeordnetenkommission zuerkennen.

(2) Das Präsidium wird beauftragt, einen Vereinheitlichten Text zur Koordinierung der geltenden Bestimmungen in Einklang mit dem vorliegenden Gesetz sowie alle für die Anwendung dieses Gesetzes notwendigen Akte zu erlassen.

Art. 11 Finanzbestimmung

(1) Die aufgrund der im I. Titel enthaltenen Bestimmungen erwachsenden Ausgaben, die für das Finanzjahr 2014 auf 2.250.000,00 Euro und für die Finanzjahre 2015 und 2016 auf einen gleich hohen Betrag geschätzt werden, werden durch die Einnahmen gedeckt, die sich aufgrund der Rückerstattungen

infolge der Neuberechnung des Barwertes ergeben und die auf den Nettobetrag von 26.650.000,00 Euro geschätzt werden. Die tatsächlichen, über den im vorliegenden Artikel geschätzten Bedarf hinausgehenden Einnahmen sind für den regionalen Fonds zur Unterstützung der Familien und der Beschäftigung bestimmt.

Art. 12 Zielsetzungen des regionalen Fonds zur Unterstützung der Familien und der Beschäftigung

(1) In Anwendung des Art. 6 des Sonderstatutes, genehmigt mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670, wird ab dem Finanzjahr 2014 im Haushalt der Region ein Fonds zur Unterstützung der Familien und der Beschäftigung auf dem Gebiet der Region in Übereinstimmung mit der Sozial-, Familien- und Arbeitspolitik einer jeden Autonomen Provinz errichtet.

(2) Die Finanzmittel des Fonds werden so verwaltet, dass durch größtmögliche Effizienz und Wirksamkeit die Erreichung der Ziele laut Abs. 1 und absolute Transparenz gewährleistet werden, auch um die Beteiligung und Kontrolle der Bürger über die Verwendung dieser Ressourcen zu ermöglichen.

Art. 13 Finanzmittel

(1) In den Fonds fließen folgende Finanzmittel ein:

- a) die über den im Art. 11 geschätzten Bedarf hinausgehenden Einnahmen;
- b) allfällige Teilrückzahlungen aufgrund der Desinvestition der Anteile des Finanzinstrumentes

gemäß Art. 10 Abs. 4 Buchst. b) des Regionalgesetzes Nr. 6 von 2012, die den Regionalratsabgeordneten zugewiesen und dem Regionalrat infolge der Anwendung dieses Gesetzes wieder zugewiesen wurden;

c) allfällige freiwillige Einzahlungen, die Dritte direkt in den Fonds tätigen.

(2) Der Regionalrat überweist die Mittel gemäß Abs. 1 Buchst. a) und b) in regelmäßigen Abständen an den Haushalt der Region.

(3) Der Fonds wird jährlich zu gleichen Teilen unter den beiden Autonomen Provinzen als Haushaltszuweisung aufgeteilt. Die Provinzen können in jedem Haushaltsjahr Beträge verwenden, deren Höhe jene der regionalen Zuweisungen unter- oder überschreitet, vorausgesetzt, dass die zugewiesenen Mittel voll ausgeschöpft und die Zielsetzungen laut Art. 12 beachtet werden.²

(3-bis) Die Provinzen unterbreiten alle sechs Monate dem Komitee laut Art. 14 eine Rechnungslegung über die Verwendung der zugewiesenen Mittel mit Bezug auf die damit durchgeführten Maßnahmen zur Unterstützung der Familie und der Beschäftigung.³

Art. 14 Verwendung des Fonds

² Der Absatz wurde durch den Art. 11 Abs. 1 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 26. Juli 2016, Nr. 7 ersetzt.

³ Der Absatz wurde durch den Art. 11 Abs. 1 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 26. Juli 2016, Nr. 7 hinzugefügt.

(1) Der Fonds wird zur finanziellen Deckung von Maßnahmen zugunsten der Familien und der Beschäftigung verwendet, die von den beiden Provinzen aufgrund von Kriterien und Modalitäten, die auch unterschiedlich sein können und vom Regionalausschuss aufgrund der auf dem jeweiligen Landesgebiet erhobenen Bedürfnisse festgelegt werden, ergriffen werden.

(2) Um die ordnungsgemäße Verwendung der Ressourcen des Fonds zu überwachen und zu überprüfen, insbesondere in Hinsicht auf die Einhaltung der Kriterien gemäß Abs. 2 des Art. 12, wird mit Beschluss des Regionalausschusses ein Garantenkomitee ernannt und geregelt, das sich aus führenden Persönlichkeiten des Soziallebens und der Vereinigungen, die auf dem Regionalgebiet zugunsten der sozial Schwächeren tätig sind, zusammensetzt. Das Komitee muss vom Regionalausschuss zwecks Vorüberprüfung der Übereinstimmung der geplanten Maßnahmen mit den im Art. 12 vorgesehenen Zielsetzungen und zwecks Erstellung der Kriterien und Modalitäten laut Abs. 1 angehört werden.⁴

(3) Dem Komitee laut Abs. 2 gehören zwei Regionalratsabgeordnete an, wobei ein Abgeordneter Mitglied des Präsidiums sein und von diesem namhaft gemacht werden muss und ein weiterer in Vertretung der Minderheit vom Fraktionssprecherkollegium ernannt wird.

Art. 15 Dringlichkeitsklausel

⁴ Der Absatz wurde durch den Art. 11 Abs. 1 Buchst. b) des Regionalgesetzes vom 26. Juli 2016, Nr. 7 geändert.

(1) Das vorliegende Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

LEGGE REGIONALE 15 DICEMBRE 2015, N. 28

Legge regionale di stabilità 2016¹

Art. 1 (Modifica dell'articolo 13 della legge regionale 16 luglio 2004, n. 1 "Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'anno 2004 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria)" e successive modificazioni, concernente il Fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate)

1. All'articolo 13 della legge regionale n. 1 del 2004 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) *(omissis)*²

b) *(omissis)*³

2. Nelle more della ridefinizione degli interventi disciplinati dalle leggi regionali indicate nell'articolo 13, comma 1, della legge regionale n. 1 del 2004 e fermo restando quanto previsto dal comma 11-bis dell'articolo 13 della legge regionale n. 1 del 2004, per gli esercizi 2016-2018 il Fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate è quantificato in euro 109 milioni annui.

3. La spesa per gli esercizi finanziari 2016-2018 è autorizzata:

a) in parte corrente per euro 69 milioni;

b) in parte capitale per euro 40 milioni.

4. Con la legge di assestamento di bilancio, con le leggi di variazione di bilancio o con la legge di stabilità la

¹ In B.U. 16 dicembre 2015, n. 50 - Numero straordinario n. 2.

² Abroga il comma 2 dell'art. 13 della l.r. 16 luglio 2004, n. 1.

³ Modifica il comma 4 dell'art. 13 della l.r. 16 luglio 2004, n. 1.

quantificati in euro 25.000,00 annui per gli esercizi 2016-2018 si provvede con le modalità indicate nella tabella B.

3-*bis*. La copertura per gli esercizi finanziari successivi è definita con legge di stabilità.¹⁵

Art. 8 (Partecipazioni societarie)

1. All'articolo 2 della legge regionale 14 dicembre 2010, n. 4 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria)" sono apportate le seguenti modifiche:

a) *(omissis)*¹⁶

b) *(omissis)*¹⁷

2. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo si provvede con le modalità indicate nella tabella A.

Art. 9¹⁸

Art. 10 (Contributi ai nuovi comuni istituiti a seguito di fusione)

1. Il contributo regionale annuale spettante ai nuovi comuni istituiti a seguito di fusione a decorrere dall'anno 2016 e seguenti è destinato nella misura del 50 per cento al

¹⁵ Comma inserito dall'art. 8, comma 1 della l.r. 15 dicembre 2016, n. 17.

¹⁶ Sostituisce il comma 2 dell'art. 2 della l.r. 14 dicembre 2010, n. 4.

¹⁷ Inserisce il comma 2-*bis* dopo il comma 2 dell'art. 2 della l.r. 14 dicembre 2010, n. 4.

¹⁸ Articolo abrogato dall'art. 9, comma 1 della l.r. 15 dicembre 2016, n. 17.

finanziamento di spese in conto capitale. Per i comuni istituiti a seguito di fusione a decorrere dall'anno 2015 e seguenti tale contributo spetta in misura non inferiore al 30 per cento dell'importo massimo stabilito, in relazione al numero di comuni fusi, dai criteri fissati con deliberazioni della Giunta regionale 12 novembre 2013, n. 230 e 9 settembre 2015, n. 176. Per i comuni istituiti a seguito di fusione prima dell'anno 2015, il contributo regionale annuale spetta in misura non inferiore al 40 per cento dell'importo massimo stabilito, in relazione al numero di comuni fusi, dai criteri fissati con deliberazione della Giunta regionale 2 settembre 2009, n. 190.

2. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo si provvede con le modalità stabilite nella tabella A.

Art. 11 (Autorizzazioni di spesa per il triennio 2016-2018 e copertura finanziaria - Tabelle A, B e C)

1. Per il triennio 2016-2018 sono autorizzate le spese di cui all'allegata tabella A, relativa al rifinanziamento di leggi regionali.

2. Le nuove o maggiori spese derivanti dalla presente legge sono indicate nell'allegata tabella B.

3. Alla copertura delle spese di cui ai commi 1 e 2 si provvede con le modalità previste dall'allegata tabella C.

Art. 12 (Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a

REGIONALGESETZ VOM 15. DEZEMBER 2015, NR. 28

Regionales Stabilitätsgesetz 2016¹

Art. 1 Änderung des Art. 13 des Regionalgesetzes vom 16. Juli 2004, Nr. 1 „Bestimmungen betreffend den Nachtragshaushalt für das Jahr 2004 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz)“ mit seinen späteren Änderungen betreffend den Einheitsfonds für die Finanzierung der übertragenen Befugnisse

(1) Der Art. 13 des Regionalgesetzes Nr. 1/2004 mit seinen späteren Änderungen wird wie folgt geändert:

a) (...) ²

b) (...) ³

(2) In Erwartung der Neufestlegung der in den Regionalgesetzen laut Art. 13 Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 1/2004 geregelten Maßnahmen und unbeschadet der Bestimmungen laut Art. 13 Abs. 11-*bis* des Regionalgesetzes Nr. 1/2004 beläuft sich der Einheitsfonds für die Finanzierung der übertragenen Befugnisse für die Haushaltsjahre 2016-2018 auf 109 Millionen Euro jährlich.

(3) Die Ausgabe für die Haushaltsjahre 2016-2018 wird wie folgt genehmigt:

a) in Höhe von 69 Millionen Euro im laufenden Teil;

b) in Höhe von 40 Millionen Euro auf Kapitalkonto.

¹ Im ABl. vom 16. Dezember 2015, Nr. 50, Sondernummer Nr. 2.

² Hebt den Art. 13 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 16. Juli 2004, Nr. 1 auf.

³ Ändert den Art. 13 Abs. 4 des Regionalgesetzes vom 16. Juli 2004, Nr. 1.

a) (...) ¹⁶

b) (...) ¹⁷

(2) Die Deckung der Ausgaben, die sich aus diesem Artikel ergeben, erfolgt nach den Modalitäten gemäß Tabelle A.

Art. 9 ¹⁸

Art. 10 Beiträge für die neuen aufgrund eines Zusammenschlusses errichteten Gemeinden

(1) Der jährliche Beitrag der Region, der den neuen, aufgrund eines Zusammenschlusses ab 2016 und den folgenden Jahren errichteten Gemeinden zusteht, wird in Höhe von 50 Prozent für die Finanzierung von Ausgaben auf Kapitalkonto bestimmt. Den aufgrund eines Zusammenschlusses ab 2015 und den folgenden Jahren errichteten Gemeinden steht dieser Beitrag in Höhe von mindestens 30 Prozent des Höchstbetrags gemäß den mit den Beschlüssen des Regionalausschusses vom 12. November 2013, Nr. 230 und vom 9. September 2015, Nr. 176 festgelegten Kriterien in Bezug auf die Anzahl der zusammengeschlossenen Gemeinden zu. Den aufgrund eines Zusammenschlusses vor dem Jahr 2015 errichteten Gemeinden steht der jährliche Beitrag der Region in Höhe von mindestens 40 Prozent des Höchstbetrags gemäß den mit Beschluss des

¹⁶ Ersetzt den Art. 2 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2010, Nr. 4.

¹⁷ Fügt im Art. 2 des Regionalgesetzes vom 14. Dezember 2010, Nr. 4 nach dem Abs. 2 den Abs. 2-*bis* ein.

¹⁸ Der Artikel wurde durch den Art. 9 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 15. Dezember 2016, Nr. 17 aufgehoben.

Regionalausschusses vom 2. September 2009, Nr. 190 festgelegten Kriterien in Bezug auf die Anzahl der zusammengeschlossenen Gemeinden zu.

(2) Die Deckung der Ausgaben, die sich aus diesem Artikel ergeben, erfolgt nach den Modalitäten gemäß Tabelle A.

Art. 11 Ausgabenermächtigungen für den Dreijahreszeitraum 2016-2018 und finanzielle Deckung – Tabellen A, B und C

(1) Für den Dreijahreszeitraum 2016-2018 werden die Ausgaben laut beiliegender Tabelle A betreffend die Neufinanzierung von Regionalgesetzen genehmigt.

(2) Die aus diesem Gesetz erwachsenden neuen oder höheren Ausgaben sind in der beiliegenden Tabelle B angegeben.

(3) Die Deckung der Ausgaben laut Abs. 1 und 2 erfolgt mit den Modalitäten gemäß beiliegender Tabelle C.

Art. 12 Inkrafttreten

(1) Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

TABELLEN¹⁹

¹⁹ Die Tabellen werden nicht wiedergegeben, da sie ausschließlich finanzielle Daten enthalten.

LEGGE REGIONALE 15 DICEMBRE 2016, N. 18

**BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE
AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 2017-2019¹**

**Art. 1 (Bilancio di previsione 2017-2019 - stato di
previsione dell'entrata)**

1. Lo stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi 2017-2019, allegato a questa legge, è approvato:

- a) per l'esercizio finanziario 2017 in termini di competenza in euro 304.174.944,99 e in termini di cassa in euro 473.523.266,60;
- b) per l'esercizio finanziario 2018 in termini di competenza in euro 283.701.166,60;
- c) per l'esercizio finanziario 2019 in termini di competenza in euro 281.533.366,60.

**Art. 2 (Bilancio di previsione 2017-2019 - stato di
previsione della spesa)**

1. Lo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi 2017-2019, allegato a questa legge, è approvato:

¹ In B.U. 15 dicembre 2016, n. 50 - numero straord. n. 2.

- a) per l'esercizio finanziario 2017 in termini di competenza in euro 304.174.944,99 e in termini di cassa in euro 473.523.266,60;
- b) per l'esercizio finanziario 2018 in termini di competenza in euro 283.701.166,60;
- c) per l'esercizio finanziario 2019 in termini di competenza in euro 281.533.366,60.

Art. 3 (Allegati al bilancio di previsione 2017-2019)

1. Sono approvati gli allegati al bilancio secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 118 del 2011.

Art. 4 (Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 2017.

Allegati²

² Omessi in quanto di contenuto esclusivamente finanziario.

REGIONALGESETZ VOM 15. DEZEMBER 2016, NR. 18

**HAUSHALTSVORANSCHLAG DER AUTONOMEN
REGION TRENTINO-SÜDTIROL FÜR DIE
HAUSHALTSJAHRE 2017-2019¹**

**Art. 1 Haushaltsvoranschlag 2017-2019 –
Einnahmenvoranschlag**

(1) Der diesem Gesetz beiliegende Einnahmenvoranschlag im Haushalt der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2017-2019 wird wie folgt genehmigt:

- a) für das Haushaltsjahr 2017 in Höhe von 304.174.944,99 Euro in der Kompetenzrechnung und 473.523.266,60 Euro in der Kassarechnung;
- b) für das Haushaltsjahr 2018 in Höhe von 283.701.166,60 Euro in der Kompetenzrechnung;
- c) für das Haushaltsjahr 2019 in Höhe von 281.533.366,60 Euro in der Kompetenzrechnung.

**Art. 2 Haushaltsvoranschlag 2017-2019 –
Ausgabenvoranschlag**

(1) Der diesem Gesetz beiliegende Ausgabenvoranschlag im Haushalt der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2017-2019 wird wie folgt genehmigt:

¹ Im ABl. vom 15. Dezember 2016, Nr. 50, Sondernummer Nr. 2.

- a) für das Haushaltsjahr 2017 in Höhe von 304.174.944,99 Euro in der Kompetenzrechnung und 473.523.266,60 Euro in der Kassarechnung;
- b) für das Haushaltsjahr 2018 in Höhe von 283.701.166,60 Euro in der Kompetenzrechnung;
- c) für das Haushaltsjahr 2019 in Höhe von 281.533.366,60 Euro in der Kompetenzrechnung.

Art. 3 Anlagen zum Haushaltsvoranschlag 2017-2019

(1) Die Anlagen zum Haushaltsvoranschlag gemäß gesetzesvertretendem Dekret Nr. 118/2011 werden genehmigt.

Art. 4 Inkrafttreten

(1) Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft und wird ab 1. Jänner 2017 wirksam.

Anlagen²

² Die Tabellen werden nicht wiedergegeben, da sie ausschließlich finanzielle Daten enthalten.

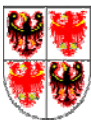
BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE
 Registrazione Tribunale di Trento: n. 290 del 10.3.1979
 Iscrizione al ROC n. 10512 dell'1.10.2004 - Indirizzo della Redazione:
 Trento, via Gazzoletti 2 - Direttore responsabile: Dr. Alexander Steiner

AMTSBLATT DER AUTONOMEN REGION TRENINO-SÜDTIROL
 Eintragung beim Landesgericht Trient: Nr. 290 vom 10.3.1979
 Eintragung im ROC Nr. 10512 vom 1.10.2004 - Adresse der Redaktion:
 Trient, via Gazzoletti 2 - Verantwortlicher Direktor: Dr. Alexander Steiner

ANNO 69°
SEZIONE GENERALE

69. JAHRGANG
ALLGEMEINE SEKTION

BOLLETTINO UFFICIALE - AMTSBLATT

DELLA  DER
 REGIONE AUTONOMA AUTONOMEN REGION
 TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

N./Nr.

7 marzo 2017
Supplemento n. 3

10

7. März 2017
Beiblatt Nr. 3

SOMMARIO

Anno 2017

PARTE 1

Norme di attuazione dello Statuto speciale

Stato - Regione Trentino-Alto Adige

Stato - Regione Autonoma Trentino-Alto Adige

[180697]
 DECRETO LEGISLATIVO
 del 7 febbraio 2017, n. 16

Norme di attuazione dello Statuto speciale
 per la Regione Trentino-Alto Adige recanti
 disposizioni in materia di delega di funzioni
 riguardanti l'attività amministrativa e
 organizzativa di supporto agli uffici giudi-
 ziari

P. 2

INHALTSVERZEICHNIS

Jahr 2017

1. TEIL

Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut

Staat - Region Trentino-Südtirol

Staat - Autonome Region Trentino-Südtirol

[180697]
 GESETZESVERTRETENDES DEKRET
 vom 7. Februar 2017, Nr. 16

Durchführungsbestimmungen zum Son-
 derstatut der Region Trentino-Südtirol für
 die Delegierung von Befugnissen betref-
 fend die Verwaltungs- und Organisations-
 tätigkeit zur Unterstützung der Gerichtsäm-
 ter

S. 2

180697

**Norme di attuazione dello Statuto speciale - Parte 1 -
Anno 2017****Stato - Regione Trentino-Alto Adige**

Stato - Regione Autonoma Trentino-Alto Adige

DECRETO LEGISLATIVO

del 7 febbraio 2017, n. 16

Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige recanti disposizioni in materia di delega di funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari

(GU n. 43 del 21.02.2017)

In vigore dal 8.03.2017

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87, comma quinto, della Costituzione;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, recante approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige;

Visto l'articolo 1, comma 515, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)», e successive modificazioni;

Visto l'articolo 1, comma 410, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»;

Sentita la Commissione paritetica per le norme di attuazione, prevista dall'articolo 107, comma 1, del citato decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 29 dicembre 2016;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per gli affari regionali, di concerto con i Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione;

**Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut - 1.
Teil - Jahr 2017****Staat - Region Trentino-Südtirol**

Staat - Autonome Region Trentino-Südtirol

GESETZESVERTRETENDES DEKRET

vom 7. Februar 2017, Nr. 16

Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut der Region Trentino-Südtirol für die Delegation von Befugnissen betreffend die Verwaltungs- und Organisationstätigkeit zur Unterstützung der Gerichtsämter

(GBI. vom 21.02.2017, Nr. 43)

Datum des Inkrafttretens: 08.03.2017

Aufgrund des Art. 87 Abs. 5 der Verfassung;

Aufgrund des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 „Genehmigung des vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze, die das Sonderstatut für Trentino-Südtirol betreffen“;

Aufgrund des Art. 1 Abs. 515 des Gesetzes vom 27. Dezember 2013, Nr. 147 „Bestimmungen über die Erstellung des Jahres- und Mehrjahreshaushalts des Staates (Stabilitätsgesetz 2014)“ i.d.g.F.;

Aufgrund des Art. 1 Abs. 410 des Gesetzes vom 23. Dezember 2014, Nr. 190 „Bestimmungen über die Erstellung des Jahres- und Mehrjahreshaushalts des Staates (Stabilitätsgesetz 2015)“;

Nach Anhören der im Art. 107 Abs. 1 des genannten Dekrets des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 vorgesehenen paritätischen Kommission für die Durchführungsbestimmungen;

Aufgrund des in der Sitzung vom 29. Dezember 2016 erlassenen Beschlusses des Ministerrates;

Auf Vorschlag des Präsidenten des Ministerrates und des Ministers für Regionalangelegenheiten im Einvernehmen mit dem Justizminister, dem Minister für Wirtschaft und Finanzen und dem Minister für die Vereinfachung und die öffentliche Verwaltung;

Emana
il seguente decreto legislativo:

Art. 1

Delega di funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari

1. A decorrere dal 1° gennaio 2017 sono delegate alla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, per il suo ambito territoriale, le funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari, con esclusione di quelle relative al personale di magistratura e al personale amministrativo dirigenziale.

Ferme le competenze del Ministro della giustizia previste dall'articolo 110 della Costituzione e previa intesa con lo stesso, la Regione può subdelegare, per il rispettivo territorio, alle province autonome di Trento e di Bolzano le funzioni di cui al primo periodo come precisate nei commi successivi.

2. Le funzioni di cui al comma 1 comprendono:

- a) l'organizzazione amministrativa e la gestione giuridica ed economica del personale amministrativo, secondo i criteri e nei limiti indicati nei commi 5, 6 e 7;
- b) la messa a disposizione, la manutenzione e la gestione degli immobili destinati a sedi di uffici giudiziari nel distretto, tenuto conto di quanto previsto dal comma 13 con riferimento alle competenze riservate alle Province in materia di beni immobili;
- c) la fornitura delle attrezzature, degli arredi e dei servizi funzionali agli immobili necessari al funzionamento degli uffici giudiziari.

3. Le funzioni di cui al comma 1 non comprendono i servizi inerenti ai sistemi informativi automatizzati, all'elaborazione e gestione delle statistiche e alla tenuta dei casellari giudiziari.

4. La Regione, nell'esercizio delle funzioni di

erlässt
DER PRÄSIDENT DER REPUBLIK
das nachstehende gesetzvertretende
Dekret:

Art. 1

Delegierung von Befugnissen betreffend die Verwaltungs- und Organisationstätigkeit zur Unterstützung der Gerichtsämter

(1) Ab dem 1. Jänner 2017 werden der Region Trentino-Südtirol – bezogen auf ihr Gebiet – die Befugnisse betreffend die Verwaltungs- und Organisationstätigkeit zur Unterstützung der Gerichtsämter mit Ausnahme jener betreffend das richterliche Personal sowie das Verwaltungspersonal in Führungspositionen delegiert.

Unbeschadet der im Art. 110 der Verfassung vorgesehenen Zuständigkeiten des Justizministers und nach Einvernehmen mit demselben kann die Region die im ersten Satz genannten und in den nachstehenden Absätzen präzisierten Befugnisse den Autonomen Provinzen Trient und Bozen im jeweiligen Gebiet weiterdelegieren.

(2) Die Befugnisse laut Abs. 1 umfassen:

- a) die Verwaltungsorganisation und die dienst- und besoldungsrechtliche Verwaltung des Verwaltungspersonals gemäß den unter Abs. 5, 6 und 7 angeführten Kriterien und Grenzen;
- b) die Bereitstellung, Instandhaltung und Verwaltung der innerhalb des Sprengels als Sitz von Gerichtsämtern bestimmten Liegenschaften unter Beachtung der Bestimmungen laut Abs. 13 mit Bezug auf die den Provinzen in Sachen Liegenschaften vorbehaltenen Zuständigkeiten;
- c) die Bereitstellung der für die Tätigkeit der Gerichtsämter erforderlichen Gerätschaften, Einrichtungsgegenstände und Dienste für die Liegenschaftsverwaltung.

(3) Die Befugnisse laut Abs. 1 umfassen nicht die Dienste betreffend die digitalen Informationssysteme, die Verarbeitung und Verwaltung der Statistiken sowie die Führung der Strafregister.

(4) Die Region kann bei der Ausübung der

cui al comma 2, può avvalersi dei servizi e delle strutture delle province autonome di Trento e di Bolzano che vi provvedono, in relazione ai rispettivi territori, sulla base di apposita convenzione che assicura l'adeguatezza alle esigenze degli uffici giudiziari degli immobili adibiti a sedi degli stessi e, in particolare, gli standard e gli interventi individuati negli accordi con il Ministro della giustizia e con il Ministro dell'economia e delle finanze di cui al comma 7.

5. Spettano al personale amministrativo di cui al presente articolo le attribuzioni che le norme statali demandano al personale degli uffici giudiziari che riveste le corrispondenti qualifiche; resta ferma la dipendenza funzionale del medesimo dai magistrati dell'ufficio. La Regione provvede all'amministrazione e alla gestione del personale sulla base di un protocollo operativo approvato dal Ministero della giustizia, sentiti i dirigenti degli uffici giudiziari del distretto. Con il medesimo procedimento, al protocollo di cui al periodo precedente sono apportate, su iniziativa della Regione o del Ministro della giustizia, le eventuali modifiche che si rendono necessarie.

6. Con separato accordo, la Regione e il Ministero della giustizia istituiscono una commissione mista, con prevalenza e presidenza della componente statale, alla quale affidare il potere disciplinare sul personale amministrativo in servizio presso gli uffici giudiziari. La partecipazione alla commissione avviene a titolo gratuito; le eventuali spese di missione restano a carico dell'amministrazione di appartenenza di ciascun componente. L'esercizio dell'azione disciplinare spetta alle direzioni generali del Ministero della giustizia interessate.

7. La Regione e le Province, fermo quanto previsto dall'articolo 8, comma 4-bis, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, stipulano appositi accordi a carattere pluriennale con il Ministro della giustizia e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti gli uffici giudiziari interessati e in coerenza con i programmi annuali di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 240, volti a individuare gli standard e i parametri di servizio per l'esercizio delle funzioni delegate a condizione dell'invarianza degli oneri per il bilancio dello Stato, anche ai fini della quantificazione degli oneri finanziari, con particolare riguardo a:

a) le dotazioni organiche del personale ammi-

Befugnisse laut Abs. 2 auf die Dienste und Strukturen der Autonomen Provinzen Trient und Bozen im jeweiligen Gebiet zurückgreifen, und zwar aufgrund einer entsprechenden Vereinbarung, welche die Bedarfsangemessenheit der als Sitz der Gerichtsämter bestimmten Liegenschaften und insbesondere die in den Übereinkommen mit dem Justizminister und dem Minister für Wirtschaft und Finanzen gemäß Abs. 7 festgelegten Standards und Maßnahmen gewährleistet.

(5) Dem Verwaltungspersonal laut diesem Artikel obliegen die Aufgaben, die gemäß den staatlichen Bestimmungen dem Personal der Gerichtsämter in den entsprechenden Funktionsrängen zugewiesen sind; unbeschadet bleibt die funktionale Abhängigkeit dieses Personals von den Richtern des Gerichtsamts. Die Region sorgt für die Personalverwaltung und -führung auf der Grundlage eines vom Justizministerium nach Anhören der Führungskräfte der Gerichtsämter im Sprengel genehmigten Tätigkeitsprotokolls. Eventuell erforderliche Änderungen des besagten Tätigkeitsprotokolls werden auf Initiative der Region oder des Justizministers nach demselben Verfahren vorgenommen.

(6) Mit einem getrennten Übereinkommen errichten die Region und das Justizministerium eine gemischte Kommission, in der die staatlichen Vertreter Mehrheit und Vorsitz haben, welche die Disziplinarbefugnis in Bezug auf das bei den Gerichtsämtern Dienst leistende Verwaltungspersonal ausübt. Die Teilnahme an den Treffen der Kommission wird nicht vergütet; eventuelle Außendienstvergütungen gehen zu Lasten der jeweiligen Verwaltung der Mitglieder. Die Einleitung eines Disziplinarverfahrens obliegt den jeweiligen Generaldirektionen des Justizministeriums.

(7) Unbeschadet der Bestimmungen laut Art. 8 Abs. 4-bis des gesetzesvertretenden Dekrets vom 7. September 2012, Nr. 155 schließen die Region und die Provinzen entsprechende mehrjährige Übereinkommen mit dem Justizminister und dem Minister für Wirtschaft und Finanzen nach Anhören der betroffenen Gerichtsämter und im Einklang mit den Jahresprogrammen laut Art. 4 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 25. Juli 2006, Nr. 240 ab, um die Leistungsstandards und -parameter für die Ausübung der delegierten Befugnisse unter der Bedingung unveränderter Aufgaben zu Lasten des Staatshaushaltes – auch zwecks Quantifizierung der Kosten – festzulegen, und zwar insbesondere in Bezug auf:

a) die Stellenpläne des Verwaltungspersonals

nistrativo degli uffici giudiziari del distretto;

- b) gli standard di funzionalità, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, da assicurare con riguardo ai servizi, alle attrezzature e agli arredi;
- c) gli interventi da realizzare con riferimento agli immobili destinati a sedi di uffici giudiziari del distretto secondo quanto previsto dal comma 13.

8. Il personale a tempo indeterminato in servizio a qualsiasi titolo alla data di entrata in vigore del presente articolo presso gli uffici giudiziari del distretto è inquadrato nel ruolo del personale della Regione, fatto salvo l'assenso dell'amministrazione di appartenenza se diversa dall'amministrazione della giustizia, con l'applicazione del contratto collettivo vigente dell'amministrazione di destinazione, salvo che non eserciti, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, il diritto di opzione per rimanere alle dipendenze dell'amministrazione di appartenenza. Per i due anni successivi alla data di inquadramento nei ruoli regionali, ad una aliquota del personale trasferito non superiore al venti per cento del totale viene garantito il diritto di precedenza nei concorsi pubblici e nei processi di mobilità attivati sul territorio nazionale dall'amministrazione della giustizia. La Regione subentra nei contratti relativi a rapporti di lavoro a tempo determinato. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione è definita d'intesa tra la Regione e i Ministeri competenti, previa concertazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale amministrativo interessato, la tabella di equiparazione per l'inquadramento del personale. Dal 1° gennaio 2017 e fino alla decorrenza dei provvedimenti di inquadramento nel ruolo regionale, il personale è messo a disposizione, per l'esercizio delle funzioni delegate, della Regione, che provvede al rimborso alle amministrazioni di appartenenza degli oneri sostenuti.

9. Al personale trasferito è assicurato il rispetto della posizione di inquadramento giuridico e del trattamento economico fondamentale in godimento con riferimento alle sole voci fisse e continuative, non correlate allo specifico profilo d'impiego nell'ente di provenienza. L'eventuale differenza tra quest'ultimo e quello previsto dal contratto collettivo regionale è conservata a titolo di assegno personale riassorbibile. Il servizio prestato nei ruoli di provenienza è considerato utile agli effetti giuridici e della progressione

der Gerichtsämter im Sprengel;

- b) die quantitativen und qualitativen Funktionalitätsstandards, die in Bezug auf Dienste, Gerätschaften und Einrichtungsgegenstände zu gewährleisten sind;
- c) die an den als Sitz von Gerichtsämtern im Sprengel bestimmten Liegenschaften gemäß Abs. 13 durchzuführenden Arbeiten.

(8) Das Personal mit unbefristetem Arbeitsverhältnis, das auf welcher Grundlage auch immer zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Artikels bei den Gerichtsämtern im Sprengel Dienst leistet, wird – vorbehaltlich der Zustimmung der Herkunftsverwaltung, sofern es sich nicht um die Justizverwaltung handelt – in den Stellenplan der Region unter Anwendung des bei der aufnehmenden Verwaltung geltenden Tarifvertrags eingestuft, außer es optiert binnen einhundertzwanzig Tagen ab Inkrafttreten dieser Bestimmung für das Verbleiben bei der Herkunftsverwaltung. In den zwei Jahren nach der Einstufung in die Stellenpläne der Region wird einem Teil des übergegangenen Personals, der zwanzig Prozent der Gesamtzahl nicht überschreiten darf, das Recht auf Vorrang bei den öffentlichen Wettbewerben und den Mobilitätsverfahren zugesichert, die von der Justizverwaltung im Staatsgebiet ausgeschrieben werden. Die Region tritt in die befristeten Arbeitsverträge ein. Binnen neunzig Tagen ab Inkrafttreten dieser Bestimmung legen die Region und die zuständigen Ministerien einvernehmlich und nach Absprache mit den repräsentativsten Gewerkschaften des betroffenen Verwaltungspersonals die Gleichstellungstabelle zur Einstufung des Personals fest. Ab 1. Jänner 2017 und bis zum Geltungsbeginn der Maßnahmen zur Einstufung in den Stellenplan der Region wird das Personal – zwecks Ausübung der delegierten Befugnisse – der Region zur Verfügung gestellt, die den Herkunftsverwaltungen die bestrittenen Kosten erstattet.

(9) Dem übergegangenen Personal wird die Beibehaltung der dienstrechtlichen Stellung und der bezogenen Grundbesoldung mit Bezug lediglich auf die fixen und ständigen, nicht mit dem spezifischen Aufgabenbereich in der Herkunftsverwaltung zusammenhängenden Besoldungselemente gewährleistet. Die eventuelle Differenz zwischen genannter Grundbesoldung und der im Tarifvertrag der Region vorgesehenen Besoldung wird als verrechenbare persönliche Zulage beibehalten. Der in den Herkunftsstellenplänen geleis-

economica; è conservata l'eventuale retribuzione individuale di anzianità nella misura in godimento all'atto del passaggio.

10. Il personale a tempo indeterminato che, ai sensi del comma 8, chiede di non essere inquadrato nei ruoli della Regione, qualora in posizione di comando, è restituito all'amministrazione di appartenenza entro sessanta giorni.

11. A seguito dell'inquadramento nei ruoli della Regione del personale amministrativo a tempo indeterminato in servizio a qualsiasi titolo presso gli uffici giudiziari del distretto, le vigenti dotazioni organiche delle amministrazioni di appartenenza sono conseguentemente ridotte in misura corrispondente alle unità di personale trasferito che non abbia esercitato il diritto di opzione nel termine previsto dal comma 8.

12. Le attrezzature, gli arredi e i beni mobili strumentali all'esercizio delle funzioni delegate sono trasferiti alla Regione con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1973, n. 115. La Regione subentra nei contratti in corso relativi alle funzioni di cui alle lettere b) e c) del comma 2 fino alla rispettiva scadenza. Dal 1° gennaio 2017 e fino alla comunicazione da parte del Ministero di apposito atto ricognitivo dei contratti nei quali subentra la Regione, la stessa provvede al rimborso all'amministrazione della giustizia degli oneri sostenuti.

13. Gli immobili di proprietà dello Stato adibiti a sedi di uffici giudiziari, anche destinati per l'esercizio delle funzioni dei giudici di pace, sono trasferiti alle Province con le modalità previste dal medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 1973 con vincolo di destinazione per lo svolgimento delle funzioni considerate da questo articolo. Sono a carico delle Province gli oneri relativi alla manutenzione straordinaria, alle ristrutturazioni nonché agli ampliamenti concernenti i predetti immobili. Ferma restando la titolarità della Provincia autonoma di Trento degli immobili adibiti a sedi di uffici giudiziari già trasferiti in proprietà alla stessa antecedentemente alla data di entrata in vigore di questo articolo, sono a carico della medesima Provincia gli oneri previsti dal periodo precedente. In caso di estinzione della delega resta ferma la retrocessione allo Stato, senza corrispettivo, degli immobili trasferiti per effetto del presente decreto,

tate Dienst gilt für die dienstrechtlichen Zwecke und für die Gehaltsentwicklung; die eventuelle Dienstalterszulage wird in dem zum Zeitpunkt des Übergangs bezogenen Betrag beibehalten.

(10) Das Personal mit unbefristetem Arbeitsverhältnis, das im Sinne des Abs. 8 darum ersucht, nicht in die Stellenpläne der Region eingestuft zu werden, kehrt – sofern es abgeordnet ist – binnen sechzig Tagen zur Herkunftsverwaltung zurück.

(11) Infolge der Einstufung in die Stellenpläne der Region des Verwaltungspersonals mit unbefristetem Arbeitsvertrag, das auf welcher Grundlage auch immer bei den Gerichtsämtern im Sprengel Dienst leistet, werden die geltenden Planstellen der Herkunftsverwaltungen um die Anzahl des übergegangenen Personals gekürzt, das das Optionsrecht nicht innerhalb der im Abs. 8 vorgesehenen Frist in Anspruch genommen hat.

(12) Die zur Ausübung der delegierten Befugnisse dienenden Gerätschaften, Einrichtungsgegenstände und beweglichen Güter werden der Region gemäß den im Dekret des Präsidenten der Republik vom 20. Jänner 1973, Nr. 115 vorgesehenen Modalitäten übertragen. Die Region tritt in die laufenden Verträge betreffend die Befugnisse laut Abs. 2 Buchst. b) und c) bis zum jeweiligen Vertragsablauf ein. Ab 1. Jänner 2017 und bis das Ministerium die Anerkennungsurkunde betreffend die Verträge übermittelt, in welche die Region eintritt, erstattet die Region der Justizverwaltung die bestrittenen Kosten.

(13) Die als Sitz von Gerichtsämtern – auch von Friedensgerichten – dienenden Liegenschaften im Eigentum des Staates werden gemäß den im Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 115/1973 vorgesehenen Modalitäten den Provinzen übertragen und für die Ausübung der in diesem Artikel angeführten Befugnisse zweckgebunden. Die Ausgaben für die außerordentliche Instandhaltung, den Umbau sowie die Erweiterung der vorgenannten Liegenschaften gehen zu Lasten der Provinzen. Unbeschadet der Tatsache, dass die Autonome Provinz Trient Inhaberin der als Sitz von Gerichtsämtern dienenden Liegenschaften ist, die bereits vor Inkrafttreten dieses Artikels in ihr Eigentum übergegangen waren, gehen die im vorstehenden Satz genannten Ausgaben zu Lasten der Provinz. Bei eventuellem Erlöschen der Delegation sind die aufgrund dieses Dekrets übertragenen Liegenschaften dem Staat unentgeltlich in dem tatsächlichen und rech-

nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano all'atto di adozione del provvedimento di estinzione.

14. Ai fini dell'esercizio delle funzioni delegate con il presente articolo, la Regione e le Province applicano le normative regionali e provinciali secondo quanto previsto dallo Statuto e dalle relative norme di attuazione.

15. Gli oneri relativi alla delega di cui al comma 1 sono assunti in capo alla Regione ovvero, in caso di subdelega, alle Province autonome, mediante scomputo dal contributo in termini di saldo netto da finanziare previsto dall'articolo 79 dello Statuto e dall'articolo 1, comma 410, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, anche per gli effetti dell'articolo 1, comma 515, della legge 27 dicembre 2013, n. 147. I predetti oneri sono ripartiti tra la Regione e le Province mediante l'accordo previsto dall'articolo 1, comma 410, della legge n. 190 del 2014 e dall'articolo 79, comma 4-bis, dello Statuto. La disciplina prevista da questo comma si applica anche con riferimento agli oneri assunti dalle Province ai sensi del comma 13 nonché con riguardo agli oneri derivanti dal rimborso delle spese di cui ai commi 8 e 12.

16. In sede di prima applicazione del presente decreto, l'onere finanziario è determinato in misura corrispondente alla media dell'onere sostenuto dallo Stato per la medesima funzione nel triennio 2013-2015. Tenuto conto degli accordi di cui al comma 7, i predetti oneri sono aggiornati mediante intese tra la Regione, le Province, il Ministero della giustizia e il Ministero dell'economia e delle finanze sulla base della variazione delle spese finalizzate alla giustizia civile e penale sul bilancio dello Stato. Ai fini della neutralità per il bilancio dello Stato, la dotazione finanziaria del Ministero della giustizia sarà ridotta in misura corrispondente all'onere individuato e posto a carico della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e di Bolzano sia in sede di prima applicazione sia in sede di aggiornamento mediante intese sulla base della variazione delle spese finalizzate alla giustizia civile e penale sul bilancio dello Stato. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio per la riduzione degli stanziamenti dei capitoli di spesa interessati.

17. Gli oneri di cui ai commi 15 e 16

tlichen Zustand rückabzutreten, im dem sie sich zum Zeitpunkt des Erlasses der Maßnahme betreffend das Erlöschen befinden.

(14) Für die Ausübung der mit diesem Artikel delegierten Befugnisse wenden die Region und die Provinzen die Regional- und Landesgesetze gemäß Statut und den entsprechenden Durchführungsbestimmungen an.

(15) Die Kosten betreffend die Delegation laut Abs. 1 werden von der Region oder – im Falle einer Weiterdelegation – von den Autonomen Provinzen durch Verrechnung mit dem Beitrag bezüglich des zu finanzierenden Nettosaldos laut Art. 79 des Statutes und Art. 1 Abs. 410 des Gesetzes vom 23. Dezember 2014, Nr. 190 auch für die Wirkungen des Art. 1 Abs. 515 des Gesetzes vom 27. Dezember 2013, Nr. 147 übernommen. Vorgenannte Kosten werden unter der Region und den Provinzen aufgrund der im Art. 1 Abs. 410 des Gesetzes Nr. 190/2014 und im Art. 79 Abs. 4-bis des Statuts vorgesehenen Vereinbarung aufgeteilt. Die in diesem Absatz vorgesehene Regelung gilt auch für die von den Provinzen im Sinne des Abs. 13 übernommenen Ausgaben sowie für die Ausgaben, die sich aus der Rückerstattung der Kosten laut Abs. 8 und 12 ergeben.

(16) Bei Erstanwendung dieses Dekrets werden die Kosten entsprechend dem Durchschnitt der vom Staat für dieselben Befugnisse im Dreijahreszeitraum 2013-2015 bestrittenen Ausgaben festgelegt. Unter Berücksichtigung der Übereinkommen laut Abs. 7 werden vorgenannte Kosten durch Einvernehmen zwischen der Region, den Provinzen, dem Justizministerium und dem Ministerium für Wirtschaft und Finanzen aufgrund der Änderungen bei den für die Zivil- und Strafrecht im Haushalt des Staates bestimmten Ausgaben aktualisiert. In Hinblick auf die Haushaltsneutralität für den Staat wird die Finanzausstattung des Justizministeriums um den der Region Trentino-Südtirol und den Autonomen Provinzen Bozen und Trient angelasteten Betrag sowohl bei Erstanwendung dieses Dekrets als auch bei der einvernehmlichen Aktualisierung aufgrund der Änderungen bei den für die Zivil- und Strafrecht im Haushalt des Staates bestimmten Ausgaben gekürzt. Das Ministerium für Wirtschaft und Finanzen wird ermächtigt, mit eigenen Dekreten die erforderlichen Haushaltsänderungen zur Kürzung der Ansätze in den betreffenden Ausgabenkapiteln vorzunehmen.

(17) Die Kosten laut Abs. 15 und 16 umfas-

comprendono anche quelli relativi alle spese obbligatorie di cui all'articolo 1, comma 526, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, quantificati con riferimento all'intera annualità.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 2017

MATTARELLA

Gentiloni Silveri, Presidente del Consiglio dei ministri

Costa, Ministro per gli affari regionali

Orlando, Ministro della giustizia

Padoan, Ministro dell'economia e delle finanze

Madia, Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione

Visto, il Guardasigilli: Orlando

sen auch die Pflichtausgaben laut Art. 1 Abs. 526 des Gesetzes vom 23. Dezember 2014, Nr. 190, die mit Bezug auf das gesamte Jahr berechnet werden.

Dieses Dekret ist mit dem Staatssiegel zu versehen und in die amtliche Vorschriftensammlung der Republik Italien aufzunehmen. Jeder, dem es obliegt, ist verpflichtet, es zu befolgen und für seine Befolgung zu sorgen.

Erlassen in Rom, am 7. Februar 2017

MATTARELLA

Gentiloni Silveri, Präsident des Ministerrats

Costa, Minister für regionale Angelegenheiten

Orlando, Justizminister

Padoan, Minister für Wirtschaft und Finanzen

Madia, Ministerin für die Vereinfachung und die öffentliche Verwaltung

Gesehen, der Siegelbewahrer: Orlando

Avvertenza:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, commi 2 e 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note alle premesse:

- L'art. 87 della Costituzione, al comma quinto, conferisce, al Presidente della Repubblica il potere di promulgare le leggi e di emanare i decreti aventi valore di legge ed i regolamenti.

- Il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige), è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 20 novembre 1972, n. 301.

La legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2014), è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 27 dicembre 2013, n. 302, supplemento ordinario. Il testo vigente del comma 515 dell'art. 1 è il seguente:

«515. Mediante intese tra lo Stato, la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano, da concludere entro il 30 giugno 2015, o con apposite norme di attuazione degli statuti di autonomia sono definiti gli ambiti per il trasferimento o la delega delle funzioni statali e dei relativi oneri finanziari riferiti, in particolare, ai servizi ferroviari di interesse locale per la Valle d'Aosta, alle Agenzie fiscali dello Stato e alle funzioni amministrative, organizzative e di supporto riguardanti la magistratura ordinaria, tributaria e amministrativa, con esclusione di quelle relative al personale di magistratura, nonché al Parco nazionale dello Stelvio, per le province autonome di Trento e di Bolzano.

Con apposite norme di attuazione si provvede al completamento del trasferimento o della delega delle funzioni statali oggetto dell'intesa. Laddove non già attribuiti, l'assunzione di oneri avviene in luogo e nei limiti delle riserve di cui al comma 508, e computata quale concorso al riequilibrio della finanza pubblica nei termini dello stesso comma. Con i predetti accordi o

Hinweis:

Die hier veröffentlichten Anmerkungen wurden von der für diesen Sachbereich zuständigen Verwaltung im Sinne des Art. 10 Abs. 2 und 3 des mit DPR vom 28. Dezember 1985, Nr. 1092 genehmigten Einheitstextes der Bestimmungen über die Verkündung der Gesetze, den Erlass der Dekrete des Präsidenten der Republik und die offiziellen Veröffentlichungen der Republik Italien zu dem einzigen Zweck verfasst, das Verständnis der geänderten Gesetzesbestimmungen oder der Gesetzesbestimmungen, auf die verwiesen wird, zu erleichtern. Gültigkeit und Rechtswirksamkeit der angeführten Gesetze und Rechtsvorschriften bleiben unberührt.

Anmerkungen zu den Prämissen:

- Der Art. 87 Abs. 5 der Verfassung erkennt dem Präsidenten der Republik die Befugnis zu, die Gesetze zu verkünden sowie die Dekrete mit Gesetzeskraft und die Verordnungen zu erlassen.

- Das Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 „Genehmigung des vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze, die das Sonderstatut für Trentino-Südtirol betreffen“ wurde im Gesetzblatt der Republik vom 20. November 1972, Nr. 301 veröffentlicht.

Das Gesetz vom 27. Dezember 2013, Nr. 147 „Bestimmungen über die Erstellung des Jahres- und Mehrjahreshaushalts des Staates (Stabilitätsgesetz 2014)“ wurde im ordentlichen Beiblatt zum Gesetzblatt der Republik vom 27. Dezember 2013, Nr. 302 veröffentlicht. Der Art. 1 Abs. 515 lautet in der geltenden Fassung wie folgt:

„(515) Mit innerhalb 30. Juni 2015 abzuschließenden Einvernehmen zwischen dem Staat, der Region Aostatal und den Autonomen Provinzen Trient und Bozen oder mit spezifischen Durchführungsbestimmungen zu den Autonomiestatuten werden die Bereiche für die Übertragung oder die Delegierung der staatlichen Befugnisse und der damit verbundenen Ausgaben festgelegt, mit besonderem Bezug auf die Eisenbahndienste von lokalem Interesse für das Aostatal, auf die Steueragenturen des Staates, auf die Verwaltungs-, Organisations- und Unterstützungsfunktionen betreffend die ordentliche, die Steuer- und die Verwaltungsgerichtsbarkeit – mit Ausnahme der Aufgaben des richterlichen Personals – sowie auf den Nationalpark Stilsfer Joch für die Autonomen Provinzen Trient und Bozen.

Die Übertragung oder die Delegierung der staatlichen Befugnisse, die Gegenstand des Einvernehmens sind, wird durch spezifische Durchführungsbestimmungen vervollständigt. Die Übernahme der Ausgaben erfolgt, sofern dieselben nicht schon zugewiesen wurden, anstelle und in den Grenzen der Vorbehalte laut Abs. 508 und wird als Beteiligung am Ausgleich der

con norme di attuazione, lo Stato, la regione Valle d'Aosta, le province autonome di Trento e di Bolzano e la regione Trentino-Alto Adige individuano gli standard minimi di servizio e di attività che lo Stato, per ciascuna delle funzioni trasferite o delegate, si impegna a garantire sul territorio provinciale o regionale con riferimento alle funzioni i cui oneri sono sostenuti dalle province o dalla regione, nonché i parametri e le modalità per la quantificazione e l'assunzione degli oneri. Ai fini di evitare disparità di trattamento, duplicazioni di costi e di attività sul territorio nazionale, in ogni caso è escluso il trasferimento e la delega delle funzioni delle Agenzie fiscali di cui al primo periodo sia in relazione ad ambiti di materia relativi a concessioni statali e alle reti di acquisizione del gettito tributario sia con riferimento:

- 1) alle disposizioni che riguardano tributi armonizzati o applicabili su base transnazionale;
- 2) ai contribuenti di grandi dimensioni;
- 3) alle attività strumentali alla conoscenza dell'andamento del gettito tributario;
- 4) alle procedure telematiche di trasmissione dei dati e delle informazioni alla anagrafe tributaria.

Deve essere assicurato in ogni caso il coordinamento delle attività di controllo sulla base di intese, nel quadro di accordi tra il Ministro dell'economia e delle finanze e i presidenti della regione Valle d'Aosta, delle province autonome di Trento e di Bolzano e della regione Trentino-Alto Adige, tra i direttori delle Agenzie delle entrate e delle dogane e dei monopoli e le strutture territoriali competenti. Sono riservate all'Amministrazione centrale le relazioni con le istituzioni internazionali.

Con apposite norme di attuazione si provvede al Completamento del trasferimento o della delega delle funzioni statali oggetto dell'intesa.».

- La legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2015), è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 29 dicembre 2014, n. 300, supplemento ordinario. Il testo vigente del comma 410 dell'art. 1 è il seguente:

«410. Il contributo alla finanza pubblica in termini di saldo netto da finanziare della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e di Bolzano, stabilito quale concorso al pagamento degli oneri del debito pubblico, è determinato per la regione

öffentlichen Finanzen im Sinne desselben Absatzes berechnet. Mit den oben genannten Einvernehmen oder mit Durchführungsbestimmungen bestimmen der Staat, die Region Aostatal, die Autonomen Provinzen Trient und Bozen und die Region Trentino-Südtirol die Mindestleistungs- und Mindesttätigkeitsstandards, die der Staat auf dem Gebiet der Provinz oder der Region in Bezug auf die übertragenen oder delegierten Befugnisse gewährleisten muss, wobei die diesbezüglichen Ausgaben von den Provinzen oder von der Region bestritten werden, sowie die Parameter und Modalitäten für die Quantifizierung und die Übernahme der Ausgaben. Um Ungleichbehandlungen bzw. verdoppelte Kosten und Tätigkeiten im Staatsgebiet zu vermeiden, sind auf jeden Fall die Übertragung und die Delegierung der Befugnisse der Steueragenturen laut erstem Satz ausgeschlossen, die sowohl die Sachbereiche in Zusammenhang mit staatlichen Konzessionen und den Netzwerken zur Erhebung der Steuereinnahmen als auch die nachstehenden Sachbereiche betreffen:

1. Bestimmungen, die harmonisierte oder auf transnationaler Grundlage zu erhebende Steuern betreffen;
2. Großsteuerzahler;
3. Tätigkeiten, die der Kenntnis der Entwicklung der Steuereinnahmen dienlich sind;
4. telematische Verfahren zur Übertragung von Daten und Informationen an die Steuerdatenbank.

Im Rahmen von Abkommen zwischen dem Minister für Wirtschaft und Finanzen und den Präsidenten der Region Aostatal, der Autonomen Provinzen Trient und Bozen und der Region Trentino-Südtirol ist auf jeden Fall die Koordinierung der Kontrolltätigkeiten durch Einvernehmen zwischen den Direktoren der Agenturen der Einnahmen sowie der Agenturen für Zoll und Monopole und den zuständigen Stellen im jeweiligen Gebiet zu gewährleisten. Die Beziehungen zu den internationalen Einrichtungen sind der Zentralverwaltung vorbehalten.

Die Übertragung oder die Delegierung der staatlichen Befugnisse, die Gegenstand des Einvernehmens ist, wird durch spezifische Durchführungsbestimmungen vervollständigt.“.

- Das Gesetz vom 23. Dezember 2014, Nr. 190 „Bestimmungen über die Erstellung des Jahres- und Mehrjahreshaushalts des Staates (Stabilitätsgesetz 2015)“ wurde im ordentlichen Beiblatt zum Gesetzblatt der Republik vom 29. Dezember 2014, Nr. 300 veröffentlicht. Der Art. 1 Abs. 410 lautet in der geltenden Fassung wie folgt:

„(410) Der Beitrag der Region Trentino-Südtirol und der Autonomen Provinzen Trient und Bozen zu den öffentlichen Finanzen betreffend den zu finanzierenden Nettosaldo, der als Beteiligung an der Deckung der Staatsschulden vorgesehen wurde, wird für die

Trentino-Alto Adige in 14,812 milioni di euro per l'anno 2014 e 15,091 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017, per la provincia autonoma di Trento in 334,813 milioni di euro per l'anno 2014 e 413,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017 e per la provincia autonoma di Bolzano in 549,917 milioni di euro per l'anno 2014, 476,4 milioni di euro per l'anno 2015 e 477,2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2017. Le province e la regione possono concordare l'attribuzione alla regione di una quota del contributo.».

- Il testo vigente dell'art. 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige), è il seguente:

«Art. 107. - Con decreti legislativi saranno emanate le norme di attuazione del presente statuto, sentita una commissione paritetica composta di dodici membri di cui sei in rappresentanza dello Stato, due del Consiglio regionale, due del Consiglio provinciale di Trento e due di quello di Bolzano. Tre componenti devono appartenere al gruppo linguistico tedesco.

In seno alla commissione di cui al precedente comma è istituita una speciale commissione per le norme di attuazione relative alle materie attribuite alla competenza della provincia di Bolzano, composta di sei membri, di cui tre in rappresentanza dello Stato e tre della provincia.

Uno dei membri in rappresentanza dello Stato deve appartenere al gruppo linguistico tedesco; uno di quelli in rappresentanza della provincia deve appartenere al gruppo linguistico italiano.».

Note all'art. 1:

- Il testo dell'art. 110 della Costituzione è il seguente:

«Art. 110. - Ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura, spettano al Ministero della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.».

- Il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 (Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148), è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 12 settembre 2012, n. 213, supplemento ordinario. Il testo vigente del comma 4-bis dell'art. 8 è il seguente:

Region Trentino-Südtirol auf 14,812 Millionen Euro für das Jahr 2014 und auf 15,091 Millionen Euro für jedes der Jahre von 2015 bis 2017, für die Autonome Provinz Trient auf 334,813 Millionen Euro für das Jahr 2014 und auf 413,4 Millionen Euro für jedes der Jahre von 2015 bis 2017 und für die Autonome Provinz Bozen auf 549,917 Millionen Euro für das Jahr 2014, auf 476,4 Millionen Euro für das Jahr 2015 und auf 477,2 Millionen Euro jeweils für das Jahr 2016 und 2017 festgelegt. Die Provinzen und die Region können vereinbaren, dass ein Anteil des Beitrags von der Region übernommen wird.“.

- Der Art. 107 des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 „Genehmigung des vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze, die das Sonderstatut für Trentino-Südtirol betreffen“ lautet in der geltenden Fassung wie folgt:

„Art. 107 - Die Durchführungsbestimmungen zu diesem Statut werden mit gesetzesvertretenden Dekreten nach Einholen der Stellungnahme einer paritätischen Kommission erlassen. Sie besteht aus zwölf Mitgliedern, davon sechs als Vertreter des Staates, zwei als Vertreter des Regionalrats, zwei als Vertreter des Landtags des Trentino und zwei als Vertreter des Südtiroler Landtags. Drei Mitglieder müssen der deutschen Sprachgruppe angehören.

Innerhalb der Kommission gemäß vorhergehendem Absatz wird eine Sonderkommission für die Durchführungsbestimmungen gebildet, die sich auf die der Zuständigkeit der Provinz Bozen zuerkannten Sachgebiete beziehen; sie besteht aus sechs Mitgliedern, davon drei in Vertretung des Staates und drei in Vertretung des Landes.

Eines der Mitglieder in Vertretung des Staates muss der deutschen Sprachgruppe, eines der Mitglieder in Vertretung des Landes muss der italienischen Sprachgruppe angehören.“.

Anmerkungen zum Art. 1:

- Der Art. 110 der Verfassung lautet wie folgt:

„Art. 110 - Unter Wahrung der Zuständigkeit des Obersten Gerichtsrates steht dem Justizminister die Organisation und Führung der Dienste der Rechtspflege zu.“.

- Das gesetzesvertretende Dekret vom 7. September 2012, Nr. 155 „Neue Organisation der ordentlichen Gerichte und der Ämter des Staatsanwalts im Sinne des Art. 1 Abs. 2 des Gesetzes vom 14. September 2011, Nr. 148“ wurde im ordentlichen Beiblatt zum Gesetzblatt der Republik vom 12. September 2012, Nr. 213 veröffentlicht. Der Art. 8 Abs. 4-bis lautet in der geltenden Fassung wie folgt:

«4-bis. In via sperimentale, il Ministro della giustizia può disporre, nell'ambito di apposite convenzioni stipulate con le regioni e le province autonome, che vengano utilizzati, per il tempo necessario, gli immobili adibiti a servizio degli uffici giudiziari periferici e delle sezioni distaccate soppressi per l'esercizio di funzioni giudiziarie nelle relative sedi. Le spese di gestione e manutenzione degli immobili e di retribuzione del personale di servizio oggetto delle convenzioni sono integralmente a carico del bilancio della regione.».

- Il decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 240 (Individuazione delle competenze dei magistrati capi e dei dirigenti amministrativi degli uffici giudiziari nonché decentramento su base regionale di talune competenze del Ministero della giustizia, a norma degli articoli 1, comma 1, lettera a), e 2, comma 1, lettere s) e t) e 12, della legge 25 luglio 2005, n. 150), è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 29 luglio 2006, n. 175, supplemento ordinario.

- Il testo vigente dell'art. 4 è il seguente:

«Art. 4 (*Programma delle attività annuali*).

1. Entro trenta giorni dalle determinazioni adottate, per quanto di rispettiva competenza, dal direttore regionale o interregionale di cui all'art. 8, dal direttore tecnico di cui all'art. 5, per i distretti di Roma, Milano, Napoli e Palermo, o dagli organi dell'amministrazione centrale, a seguito dell'emanazione della direttiva del Ministro della giustizia di cui all'art. 14 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e, comunque, non oltre il 15 febbraio di ciascun anno, il magistrato capo dell'ufficio giudiziario ed il dirigente amministrativo ad esso preposto redigono, tenendo conto delle risorse disponibili ed indicando le priorità, il programma delle attività da svolgersi nel corso dell'anno. Il programma può essere modificato, durante l'anno, su concorde iniziativa del magistrato capo e del dirigente, per sopravvenute esigenze dell'ufficio giudiziario.

2. In caso di mancata predisposizione o esecuzione del programma di cui al comma 1, oppure di mancata adozione di modifiche divenute indispensabili per la funzionalità dell'ufficio giudiziario, il Ministro della giustizia fissa un termine perentorio entro il quale il magistrato capo dell'ufficio giudiziario ed il dirigente amministrativo ad esso preposto debbono provvedere ad adottare gli atti o i provvedimenti necessari. Qualora l'inerzia permanga, il Ministro, per gli adempimenti urgenti, incarica il presidente della Corte di appello del distretto di appartenenza dell'ufficio giudiziario inerte ed il dirigente del relativo ufficio, o provvede direttamente in caso di inerzia delle Corti di appello e della Corte di cassazione.».

„(4-bis) Der Justizminister kann versuchsweise im Rahmen spezieller mit den Autonomen Regionen und Provinzen abgeschlossener Vereinbarungen verfügen, dass die Liegenschaften der abgeschafften peripheren Gerichtsämter und Außenstellen der Landesgerichte für die notwendige Zeit zwecks Ausübung der Gerichtstätigkeit bei den jeweiligen Amtssitzen benutzt werden können. Die Ausgaben betreffend den Betrieb und die Instandhaltung der Liegenschaften sowie die Besoldung des aufgrund der Vereinbarung Dienst leistenden Personals gehen gänzlich zu Lasten des Regionalhaushaltes.“.

- Das gesetzesvertretende Dekret vom 25. Juli 2006, Nr. 240 „Festlegung der Zuständigkeiten der vorstehenden Richter und der Verwaltungsdirektoren der Gerichtsämter sowie Dezentralisierung einiger Zuständigkeiten des Justizministeriums auf regionaler Ebene im Sinne des Art. 1 Abs. 1 Buchst. a), des Art. 2 Abs. 1 Buchst. s) und t) und des Art. 12 des Gesetzes vom 25. Juli 2005, Nr. 150“ wurde im ordentlichen Beiblatt zum Gesetzblatt der Republik vom 29. Juli 2006, Nr. 175 veröffentlicht.

- Der Art. 4 lautet in der geltenden Fassung wie folgt:

„Art. 4 (*Jährliches Tätigkeitsprogramm*)

(1) Binnen dreißig Tagen ab den Entscheidungen, die infolge des Erlasses der Richtlinie des Justizministers laut Art. 14 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 30. März 2001, Nr. 165 für den jeweiligen Zuständigkeitsbereich vom regionalen oder interregionalen Direktor laut Art. 8, vom technischen Direktor laut Art. 5 für die Sprengel Rom, Mailand, Neapel und Palermo oder von den Organen der Zentralverwaltung genehmigt werden, jedoch auf jeden Fall bis spätestens 15. Februar eines jeden Jahres erstellen der dem Gerichtsamt vorstehende Richter und der dem Gerichtsamt vorstehende Verwaltungsdirektor ein Programm der im Laufe des Jahres durchzuführenden Tätigkeiten, wobei die verfügbaren Ressourcen zu berücksichtigen und die Prioritäten anzugeben sind. Das Programm kann aufgrund eintretender Erfordernisse des Gerichtsamts im Laufe des Jahres auf einvernehmliche Veranlassung des vorstehenden Richters und des Direktors geändert werden.

(2) Wird das Programm laut Abs. 1 nicht erstellt oder umgesetzt oder werden die für den Betrieb des Gerichtsamts unerlässlich gewordenen Änderungen nicht eingeführt, so legt der Justizminister eine bindende Frist fest, innerhalb der der dem Gerichtsamt vorstehende Richter und der dem Gerichtsamt vorstehende Verwaltungsdirektor die erforderlichen Akte oder Maßnahmen erlassen müssen. Bei fortbestehender Untätigkeit beauftragt der Minister den Präsidenten des Oberlandesgerichts des Gerichtssprengels, zu dem das Gerichtsamt gehört, und den Direktor des jeweiligen Amtes mit den dringenden Amtshandlungen oder er nimmt diese direkt vor, falls das Oberlandesgericht und der Kassationsgerichtshof untätig bleiben.“.

- Il decreto del presidente della Repubblica 20 gennaio 1973, n. 115 (Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di trasferimento alle province autonome di Trento e di Bolzano dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato e della Regione), è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 18 aprile 1973, n. 101, supplemento ordinario.

Il testo vigente dell'art. 79 dello statuto è il seguente:

«Art. 79. - 1. Il sistema territoriale regionale integrato, costituito dalla regione, dalle province e dagli enti di cui al comma 3, concorre, nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci ai sensi della legge 24 dicembre 2012, n. 243, al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, di perequazione e di solidarietà e all'esercizio dei diritti e dei doveri dagli stessi derivanti, nonché all'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea:

- a) con l'intervenuta soppressione della somma sostitutiva dell'imposta sul valore aggiunto all'importazione e delle assegnazioni a valere su leggi statali di settore;
- b) con l'intervenuta soppressione della somma spettante ai sensi dell'art. 78;
- c) con il concorso finanziario ulteriore al riequilibrio della finanza pubblica mediante l'assunzione di oneri relativi all'esercizio di funzioni statali, anche delegate, definite d'intesa con il Ministero dell'economia delle finanze, nonché con il finanziamento di iniziative e di progetti, relativi anche ai territori confinanti, complessivamente in misura pari a 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010 per ciascuna provincia.

L'assunzione di oneri opera comunque nell'importo di 100 milioni di euro annui anche se gli interventi nei territori confinanti risultino per un determinato anno di un importo inferiore a 40 milioni di euro complessivi;

- d) con le modalità di coordinamento della finanza pubblica definite al comma 3.

2. Le misure di cui al comma 1 possono essere modificate esclusivamente con la procedura prevista dall'art. 104 e fino alla loro eventuale modificazione costituiscono il concorso agli obiettivi di finanza pubblica di cui al comma 1.

3. Fermo restando il coordinamento della finanza pubblica da parte dello Stato ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, le province provvedono al coordinamento della finanza pubblica provinciale, nei confronti degli enti locali, dei propri enti e organismi strumentali pubblici e privati e di quelli degli enti locali, delle

- Das Dekret des Präsidenten der Republik vom 20. Jänner 1973, Nr. 115 „Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut für Trentino-Südtirol auf dem Gebiet der Übertragung des öffentlichen Gutes und des Vermögens des Staates und der Region auf die autonomen Provinzen Trient und Bozen“ wurde im ordentlichen Beiblatt zum Gesetzblatt der Republik vom 18. April 1973, Nr. 101 veröffentlicht.

Der Art. 79 des Statuts lautet in der geltenden Fassung wie folgt:

„Art. 79 – (1) Das integrierte regionale Territorial-system, das aus der Region, den Provinzen und den Körperschaften laut Abs. 3 besteht, trägt unter Beachtung der Ausgeglichenheit der jeweiligen Haushalte im Sinne des Gesetzes vom 24. Dezember 2012, Nr. 243 zur Erreichung der Ziele der öffentlichen Finanzen und der Ausgleichs- und Solidaritätsgrundsätze, zur Ausübung der daraus abgeleiteten Rechte und Pflichten sowie zur Erfüllung der aus der Ordnung der Europäischen Union herrührenden wirtschaftlichen und finanziellen Verpflichtungen wie folgt bei:

- a) mit der vorgenommenen Abschaffung des Ersatzbetrages für die Mehrwertsteuer auf die Einfuhr und der Zuweisungen aus staatlichen Sektorengesetzen;
- b) mit der vorgenommenen Abschaffung des nach Art. 78 zustehenden Betrags;
- c) mit dem weiteren finanziellen Beitrag zum Ausgleich der öffentlichen Finanzen durch die Übernahme von finanziellen Verpflichtungen aus der Ausübung staatlicher, auch delegierter Funktionen, die im Einvernehmen mit dem Ministerium für Wirtschaft und Finanzen festgelegt werden, sowie ab dem Jahre 2010 mit der Finanzierung von Initiativen und Projekten, die auch angrenzende Gebiete einbeziehen, durch jede Provinz mit insgesamt 100 Millionen Euro jährlich.

Die Übernahme der Kosten von 100 Millionen jährlich gilt auch dann, wenn die Kosten für die Maßnahmen in den angrenzenden Gebieten für ein bestimmtes Jahr weniger als insgesamt 40 Millionen Euro betragen;

- d) mit den im Abs. 3 vorgesehenen Modalitäten der Koordinierung der öffentlichen Finanzen.

(2) Die Maßnahmen laut Abs. 1 können nur mit dem Verfahren laut Art. 104 geändert werden und bis zur allfälligen Änderung bilden sie den Beitrag zur Erreichung der Ziele der öffentlichen Finanzen laut Abs. 1.

(3) Unbeschadet der staatlichen Befugnis zur Koordinierung der öffentlichen Finanzen im Sinne des Art. 117 der Verfassung koordinieren die Provinzen die öffentlichen Finanzen des Landes gegenüber den örtlichen Körperschaften, den Anstalten und den öffentlichen und privaten instrumentalen Einrichtungen der

aziende sanitarie, delle università, incluse quelle non statali di cui all'art. 17, comma 120, della legge 15 maggio 1997, n. 127, delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e degli altri enti od organismi a ordinamento regionale o provinciale finanziati dalle stesse in via ordinaria. Al fine di conseguire gli obiettivi in termini di saldo netto da finanziare previsti in capo alla regione e alle province ai sensi del presente articolo, spetta alle province definire i concorsi e gli obblighi nei confronti degli enti del sistema territoriale integrato di rispettiva competenza. Le province vigilano sul raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica da parte degli enti di cui al presente comma e, ai fini del monitoraggio dei saldi di finanza pubblica, comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze gli obiettivi fissati e risultati conseguiti.

4. Nei confronti della regione e delle province e degli enti appartenenti al sistema territoriale regionale integrato non sono applicabili disposizioni statali che prevedono obblighi, oneri, accantonamenti, riserve all'erario o concorsi comunque denominati, ivi inclusi quelli afferenti il patto di stabilità interno, diversi da quelli previsti dal presente titolo. La regione e le province provvedono, per sé e per gli enti del sistema territoriale regionale integrato di rispettiva competenza, alle finalità di coordinamento della finanza pubblica contenute in specifiche disposizioni legislative dello Stato, adeguando, ai sensi dell'art. 2 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 266, la propria legislazione ai principi costituenti limiti ai sensi degli articoli 4 o 5, nelle materie individuate dallo Statuto, adottando, conseguentemente, autonome misure di razionalizzazione e contenimento della spesa, anche orientate alla riduzione del debito pubblico, idonee ad assicurare il rispetto delle dinamiche della spesa aggregata delle amministrazioni pubbliche del territorio nazionale, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea.

4-bis. Per ciascuno degli anni dal 2018 al 2022, il contributo della regione e delle province alla finanza pubblica in termini di saldo netto da finanziare, riferito al sistema territoriale regionale integrato, è pari a 905,315 milioni di euro complessivi, dei quali 15,091 milioni di euro sono posti in capo alla regione. Il contributo delle province, ferma restando l'imputazione a ciascuna di esse del maggior gettito derivante dall'attuazione dell'art. 13, comma 17, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e dell'art. 1, commi 521 e 712, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è ripartito tra le province stesse sulla base dell'incidenza del prodotto interno lordo del territorio di ciascuna provincia sul prodotto interno lordo regionale; le province e la regione possono concordare l'attribuzione alla regione di una quota del contributo.

Provinzen und der örtlichen Körperschaften, den Sanitätsbetrieben und Universitäten, einschließlich der nicht staatlichen Universitäten laut Art. 17 Abs. 120 des Gesetzes vom 15. Mai 1997, Nr. 127, den Handels-, Industrie-, Handwerks und Landwirtschaftskammern und den anderen Körperschaften oder Einrichtungen, für deren Ordnung die Region oder die Provinzen zuständig sind und die von diesen auf ordentlichem Weg finanziert werden. Für die Verwirklichung der von der Region und den Provinzen im Sinne dieses Artikels zu erreichenden Ziele bezüglich des zu finanzierenden Nettosaldo steht es den Provinzen zu, die Beiträge und Verpflichtungen gegenüber den jeweiligen Körperschaften des integrierten Territorialsystems zu regeln. Die Provinzen überwachen die Erreichung der Ziele der öffentlichen Finanzen seitens der Körperschaften laut diesem Absatz und teilen dem Ministerium für Wirtschaft und Finanzen die gesteckten Ziele und die erreichten Ergebnisse zwecks Monitorierung der Salden der öffentlichen Finanzen mit.

(4) Staatliche Bestimmungen, die nicht in diesem Titel vorgesehene Verpflichtungen, Ausgaben, Rücklagen, Vorbehalten zugunsten des Staates und wie auch immer benannte Beiträge vorsehen, einschließlich jener betreffend den internen Stabilitätspakt, können nicht auf die Region, die Provinzen und die dem integrierten regionalen Territorialsystem angehörenden Körperschaften angewandt werden. Die Region und die Provinzen nehmen für sich und für die jeweiligen dem integrierten regionalen Territorialsystem angehörenden Körperschaften die in spezifischen staatlichen Bestimmungen vorgesehene Koordinierung der öffentlichen Finanzen wahr, indem sie im Sinne des Art. 2 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 16. März 1992, Nr. 266 die eigene Gesetzgebung auf den im Statut angeführten Sachgebieten den Grundsätzen anpassen, die laut Art. 4 bzw. 5 Grenzen darstellen. Hierzu ergreifen sie – auch zwecks Reduzierung der öffentlichen Verschuldung – eigene Maßnahmen zur Rationalisierung und Eindämmung der Ausgaben, die die Beachtung der Dynamik der aggregierten Ausgaben der öffentlichen Verwaltungen im Staatsgebiet in Übereinstimmung mit der Ordnung der Europäischen Union ermöglichen.

(4-bis) Für ein jedes der Jahre von 2018 bis 2022 beläuft sich der Beitrag der Region und der Provinzen an die öffentlichen Finanzen hinsichtlich des zu finanzierenden Nettosaldo bezogen auf das regionale integrierte Territorialsystem auf insgesamt 905,315 Millionen Euro, von denen 15,091 Millionen Euro zu Lasten der Region gehen. Der Beitrag der Provinzen wird unter diesen auf der Grundlage des Anteils des Bruttoinlandsprodukts des jeweiligen Landesgebiets am regionalen Bruttoinlandsprodukt aufgeteilt, unbeschadet der Rückgewinnung seitens einer jeden Provinz des aus der Umsetzung des Art. 13 Abs. 17 des Gesetzesdekrets vom 6. Dezember 2011, Nr. 201 – umgewandelt mit Änderungen durch das Gesetz vom 22. Dezember 2011, Nr. 214 – sowie des Art. 1 Abs. 521 und 712 des Gesetzes vom 27. Dezember 2013, Nr. 147 erzielten Mehrertrags. Die Provinzen und die

4-ter. A decorrere dall'anno 2023 il contributo complessivo di 905 milioni di euro, ferma restando la ripartizione dello stesso tra la regione Trentino-Alto Adige e le province autonome di Trento e di Bolzano, è rideterminato annualmente applicando al predetto importo la variazione percentuale degli oneri del debito delle pubbliche amministrazioni rilevata nell'ultimo anno disponibile rispetto all'anno precedente. La differenza rispetto al contributo di 905,315 milioni di euro è ripartita tra le province sulla base dell'incidenza del prodotto interno lordo del territorio di ciascuna provincia sul prodotto interno lordo regionale. Ai fini del periodo precedente è considerato il prodotto interno lordo indicato dall'ISTAT nell'ultima rilevazione disponibile.

4-quater. A decorrere dall'anno 2016, la regione e le province conseguono il pareggio del bilancio come definito dall'art. 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243. Per gli anni 2016 e 2017 la regione e le province accantonano in termini di cassa e in termini di competenza un importo definito d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze tale da garantire la neutralità finanziaria per i saldi di finanza pubblica. A decorrere dall'anno 2018 ai predetti enti ad autonomia differenziata non si applicano il saldo programmatico di cui al comma 455 dell'art. 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e le disposizioni in materia di patto di stabilità interno in contrasto con il pareggio di bilancio di cui al primo periodo del presente comma.

4-quinquies. Restano ferme le disposizioni in materia di monitoraggio, certificazione e sanzioni previste dai commi 460, 461 e 462 dell'art. 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

4-sexies. A decorrere dall'anno 2015, il contributo in termini di saldo netto da finanziare di cui all'Accordo del 15 ottobre 2014 tra il Governo, la regione e le province è versato all'erario con imputazione sul capitolo 3465, art. 1, capo X, del bilancio dello Stato entro il 30 aprile di ciascun anno. In mancanza di tali versamenti all'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 aprile e della relativa comunicazione entro il 30 maggio al Ministero dell'economia e delle finanze, quest'ultimo è autorizzato a trattenere gli importi corrispondenti a valere sulle somme a qualsiasi titolo spettanti alla regione e a ciascuna provincia relativamente alla propria quota di contributo, avvalendosi anche dell'Agenzia delle entrate per le somme introitate per il tramite della Struttura di gestione.

4-septies. È fatta salva la facoltà da parte dello Stato di modificare, per un periodo di tempo definito, i contributi in termini di saldo netto da finanziare e di indebitamento netto posti a carico della regione e delle

Region können vereinbaren, dass ein Anteil des Beitrags von der Region übernommen wird.

(4-ter) Ab dem Jahr 2023 wird der Gesamtbeitrag von 905 Millionen Euro, unbeschadet der Aufteilung unter der Region Trentino-Südtirol und den Autonomen Provinzen Trient und Bozen, jährlich neu festgesetzt, indem auf genannten Betrag die prozentuelle Änderung der im letzten verfügbaren Jahr gegenüber dem Vorjahr festgestellten öffentlichen Verschuldung angewandt wird. Die Differenz gegenüber dem Beitrag von 905,315 Millionen Euro wird unter den Provinzen auf der Grundlage des Anteils des Bruttoinlandsprodukts des jeweiligen Landesgebiets am regionalen Bruttoinlandsprodukt aufgeteilt. Für die Zwecke des vorstehenden Absatzes wird auf das vom ISTAT zuletzt erhobene Bruttoinlandsprodukt Bezug genommen.

(4-quater) Ab dem Jahr 2016 erzielen die Region und die Provinzen den Haushaltsausgleich, wie im Art. 9 des Gesetzes vom 24. Dezember 2012, Nr. 243 festgelegt. Für die Jahre 2016 und 2017 legen die Region und die Provinzen einen mit dem Ministerium für Wirtschaft und Finanzen vereinbarten Betrag in der Kassa- und Kompetenzrechnung zurück, der die Finanzneutralität hinsichtlich der Salden der öffentlichen Finanzen gewährleistet. Ab dem Jahr 2018 werden der programmatische Saldo laut Art. 1 Abs. 455 des Gesetzes vom 24. Dezember 2012, Nr. 228 und die Bestimmungen betreffend den internen Stabilitätspakt, die im Widerspruch zum Haushaltsausgleich laut dem ersten Satz dieses Absatzes stehen, auf vorgenannte Körperschaften mit Sonderautonomie nicht mehr angewandt.

(4-quinquies) Die Bestimmungen in Sachen Überwachung, Bescheinigung und Strafen laut Art. 1 Abs. 460, 461 und 462 des Gesetzes vom 24. Dezember 2012, Nr. 228 bleiben unberührt.

(4-sexies) Ab dem Jahr 2015 ist der Beitrag bezüglich des zu finanzierenden Nettosaldos laut dem Übereinkommen zwischen Regierung, Region und Provinzen vom 15. Oktober 2014 an die Staatskasse mit Eintragung im Kap. 3465 Art. 1 X. Kapitel des Staatshaushalts innerhalb 30. April eines jeden Jahres zu zahlen. Wird der Beitrag nicht binnen 30. April in die Staatskasse eingezahlt und bleibt eine diesbezügliche Mitteilung an das Ministerium für Wirtschaft und Finanzen binnen 30. Mai aus, so kann das Ministerium den jeweils geschuldeten Beitragsanteil von den der Region und einer jeden Provinz aus jedwedem Titel zustehenden Beträgen einbehalten, wobei es sich auch der Agentur für Einnahmen für die über die Verwaltungsstruktur eingehobenen Beträge bedienen kann.

(4-septies) Die Befugnis des Staates, die ab 2018 vorgesehenen Beiträge bezüglich des zu finanzierenden Nettosaldos sowie der Nettoverschuldung zu Lasten der Region und der Provinzen für einen begrenz-

province, previsti a decorrere dall'anno 2018, per far fronte ad eventuali eccezionali esigenze di finanza pubblica nella misura massima del 10 per cento dei predetti contributi stessi. Contributi di importi superiori sono concordati con la regione e le province. Nel caso in cui siano necessarie manovre straordinarie volte ad assicurare il rispetto delle norme europee in materia di riequilibrio del bilancio pubblico i predetti contributi possono essere incrementati, per un periodo limitato, di una percentuale ulteriore, rispetto a quella indicata al periodo precedente, non superiore al 10 per cento.

4-*octies*. La regione e le province si obbligano a recepire con propria legge da emanare entro il 31 dicembre 2014, mediante rinvio formale recettizio, le disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, nonché gli eventuali atti successivi e presupposti, in modo da consentire l'operatività e l'applicazione delle predette disposizioni nei termini indicati dal citato decreto legislativo n. 118 del 2011 per le regioni a statuto ordinario, posticipati di un anno, subordinatamente all'emanazione di un provvedimento statale volto a disciplinare gli accertamenti di entrata relativi a devoluzioni di tributi erariali e la possibilità di dare copertura agli investimenti con l'utilizzo del saldo positivo di competenza tra le entrate correnti e le spese correnti.».

- Il testo vigente dell'art. 1, comma 410, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e' riportato nelle note alle premesse.

- Il testo vigente dell'art. 1, comma 515, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è riportato nelle note alle premesse.

- La legge 23 dicembre 2014, n. 190, è riportata nelle note alle premesse. Il testo vigente del comma 526 dell'art. 1 è il seguente:

«526. Alla legge 24 aprile 1941, n. 392, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo comma dell'art. 1 è sostituito dal seguente:

"A decorrere dal 1° settembre 2015 le spese obbligatorie di cui al primo comma sono trasferite dai comuni al Ministero della giustizia e non sono dovuti ai comuni canoni in caso di locazione o comunque utilizzo di immobili di proprietà comunale, destinati a sedi di uffici giudiziari. Il trasferimento delle spese obbligatorie non scioglie i rapporti in corso e di cui è parte il comune per le spese obbligatorie di cui al primo comma, nè modifica la titolarità delle posizioni di

ten Zeitraum im Höchstausmaß von 10 Prozent genannter Beiträge zu ändern, um eventuelle außerordentliche Erfordernisse zu Lasten der öffentlichen Finanzen zu decken, bleibt unberührt. Höhere Beiträge sind mit der Region und den Provinzen zu vereinbaren. Für den Fall, dass sich außerordentliche Maßnahmen für die Beachtung der europäischen Bestimmungen auf dem Sachgebiet des Ausgleichs des öffentlichen Haushalts für notwendig erweisen sollten, können genannte Beiträge für einen begrenzten Zeitraum um einen weiteren Prozentsatz erhöht werden, der jedoch 10 Prozent nicht überschreiten darf.

(4-*octies*) Die Region und die Provinzen verpflichten sich, mit eigenem innerhalb 31. Dezember 2014 zu verabschiedenden Gesetz die Bestimmungen des gesetzesvertretenden Dekrets vom 23. Juni 2011, Nr. 118 in Sachen Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren Einrichtungen sowie die eventuellen späteren und vorausgesetzten Verwaltungsakte mittels formellem Verweis zu übernehmen, um die Wirksamkeit und Anwendung vorgenannter Bestimmungen innerhalb der um ein Jahr verlängerten Fristen für die Regionen mit Normalstatut laut genanntem gesetzesvertretenden Dekret Nr. 118/2011 zu gewährleisten, und zwar nach Erlass einer staatlichen Maßnahme zur Regelung der Einnahmenfeststellungen bezüglich der Zuweisung staatlicher Abgaben und der Möglichkeit der Deckung von Investitionen mittels Verwendung des positiven Kompetenzsaldos zwischen laufenden Einnahmen und laufenden Ausgaben.“.

- Der Art. 1 Abs. 410 des Gesetzes vom 23. Dezember 2014, Nr. 190 in der geltenden Fassung wird in den Anmerkungen zu den Prämissen wiedergegeben.

- Der Art. 1 Abs. 515 des Gesetzes vom 27. Dezember 2013, Nr. 147 in der geltenden Fassung wird in den Anmerkungen zu den Prämissen wiedergegeben.

- Das Gesetz vom 23. Dezember 2014, Nr. 190 wird in den Anmerkungen zu den Prämissen wiedergegeben. Der Art. 1 Abs. 526 lautet in der geltenden Fassung wie folgt:

„(526) Das Gesetz vom 24. April 1941, Nr. 392 wird wie folgt geändert:

a) Im Art. 1 wird der Abs. 2 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„Ab 1. September 2015 gehen die Pflichtausgaben laut Abs. 1 von den Gemeinden auf das Justizministerium über und den Gemeinden stehen keine Beträge für die Miete oder die anderweitige Nutzung von Liegenschaften im Eigentum der Gemeinden, die als Sitz von Gerichtsämtern bestimmt sind, zu. Die Übertragung der Pflichtausgaben löst weder die bestehenden Beziehungen auf, an denen die Gemeinde betreffend die Pflichtausgaben laut Abs. 1 beteiligt ist,

debito e di credito sussistenti al momento del trasferimento stesso. Il Ministero della giustizia subentra nei rapporti di cui al periodo precedente, fatta salva la facoltà di recesso.

Anche successivamente al 1° settembre 2015 i locali demaniali adibiti ad uso di uffici giudiziari continuano a conservare tale destinazione”;

b) gli articoli 2, 3, 4 e 5 sono abrogati con decorrenza dal 1° settembre 2015.».

noch ändert sie die zum Zeitpunkt der Übertragung bestehenden Schuldner- und Gläubigerverhältnisse. Das Justizministerium tritt – unbeschadet der Möglichkeit eines Rücktritts – in die Rechtsverhältnisse laut vorstehendem Satz ein.

Die Liegenschaften des öffentlichen Guts, die als Gerichtsämter dienen, behalten auch nach dem 1. September 2015 diese Zweckbestimmung bei.“;

b) Die Art. 2, 3, 4 und 5 werden mit Wirkung vom 1. September 2015 aufgehoben.

**D.Lgs. 26/03/2001, n. 151****Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53****Pubblicato nella Gazz. Uff 26 aprile 2001, n. 96, S.O.**

Capo V

CONGEDO PARENTALE

Art. 32. Congedo parentale (legge 30 dicembre 1971, n. 1204, articoli 1, comma 4, e 7, commi 1, 2 e 3)**In vigore dal 25 giugno 2015**

1. Per ogni bambino, nei primi suoi dodici anni di vita, ciascun genitore ha diritto di astenersi dal lavoro secondo le modalità stabilite dal presente articolo. I relativi congedi parentali dei genitori non possono complessivamente eccedere il limite di dieci mesi, fatto salvo il disposto del comma 2 del presente articolo. Nell'ambito del predetto limite, il diritto di astenersi dal lavoro compete: ⁽⁴¹⁾

a) alla madre lavoratrice, trascorso il periodo di congedo di maternità di cui al Capo III, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi;

b) al padre lavoratore, dalla nascita del figlio, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi, elevabile a sette nel caso di cui al comma 2;

c) qualora vi sia un solo genitore, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a dieci mesi.

1-bis. La contrattazione collettiva di settore stabilisce le modalità di fruizione del congedo di cui al comma 1 su base oraria, nonché i criteri di calcolo della base oraria e l'equiparazione di un determinato monte ore alla singola giornata lavorativa. Per il personale del comparto sicurezza e difesa di quello dei vigili del fuoco e soccorso pubblico, la disciplina collettiva prevede, altresì, al fine di tenere conto delle peculiari esigenze di funzionalità connesse all'espletamento dei relativi servizi istituzionali, specifiche e diverse modalità di fruizione e di differimento del congedo. ⁽³⁸⁾

1-ter. In caso di mancata regolamentazione, da parte della contrattazione collettiva, anche di livello aziendale, delle modalità di fruizione del congedo parentale su base oraria, ciascun genitore può scegliere tra la fruizione giornaliera e quella oraria. La fruizione su base oraria è consentita in misura pari alla metà dell'orario medio giornaliero del periodo di paga quadrisettimanale o mensile immediatamente precedente a quello nel corso del quale ha inizio il congedo parentale. Nei casi di cui al presente comma è esclusa la cumulabilità della fruizione oraria del congedo parentale con permessi o riposi di cui al presente decreto legislativo. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano al personale del comparto sicurezza e difesa e a quello dei vigili del fuoco e soccorso pubblico. ⁽⁴²⁾

2. Qualora il padre lavoratore eserciti il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo continuativo o frazionato non inferiore a tre mesi, il limite complessivo dei congedi parentali dei genitori è elevato a undici mesi.

3. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al comma 1, il genitore è tenuto, salvo casi di oggettiva impossibilità, a preavvisare il datore di lavoro secondo le modalità e i criteri definiti dai contratti collettivi e, comunque, con un termine di preavviso non inferiore a cinque giorni indicando l'inizio e la fine del periodo di congedo. Il termine di preavviso è pari a 2 giorni nel caso di congedo parentale su base oraria. ⁽³⁹⁾

4. Il congedo parentale spetta al genitore richiedente anche qualora l'altro genitore non ne abbia diritto.

4-bis. Durante il periodo di congedo, il lavoratore e il datore di lavoro concordano, ove necessario, adeguate misure di ripresa dell'attività lavorativa, tenendo conto di quanto eventualmente previsto dalla contrattazione collettiva. ⁽⁴⁰⁾

(38) Comma inserito dall'art. 1, comma 339, lett. a), L. 24 dicembre 2012, n. 228, a decorrere dal 1° gennaio 2013.

In precedenza, il presente comma era stato inserito dall'*art. 3, comma 1, lett. a), D.L. 11 dicembre 2012, n. 216*, non convertito in legge, come indicato dall'*art. 1, comma 362, della predetta L. 228/2012* che ha contestualmente disposto che restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base delle norme del predetto *D.L. 216/2012*.

(39) Comma modificato dall'*art. 1, comma 339, lett. b), L. 24 dicembre 2012, n. 228*, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e, successivamente, così sostituito dall'*art. 7, comma 1, lett. c), D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 80*, a decorrere dal 25 giugno 2015, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 28, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 80/2015*; per l'applicazione di tale ultima disposizione vedi l'*art. 26, commi 2 e 4 dello stesso D.Lgs. n. 80/2015*.

In precedenza, il presente comma era stato modificato dall'*art. 3, comma 1, lett. b), D.L. 11 dicembre 2012, n. 216*, non convertito in legge, come indicato dall'*art. 1, comma 362, della predetta L. 228/2012* che ha contestualmente disposto che restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base delle norme del predetto *D.L. 216/2012*.

(40) Comma aggiunto dall'*art. 1, comma 339, lett. c), L. 24 dicembre 2012, n. 228*, a decorrere dal 1° gennaio 2013.

In precedenza, la medesima modifica era stata prevista dall'*art. 3, comma 1, lett. c), D.L. 11 dicembre 2012, n. 216*, non convertito in legge, come indicato dall'*art. 1, comma 362, della predetta L. 228/2012* che ha contestualmente disposto che restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base delle norme del predetto *D.L. 216/2012*.

(41) Alinea così modificato dall'*art. 7, comma 1, lett. a), D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 80*, a decorrere dal 25 giugno 2015, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 28, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 80/2015*; per l'applicazione di tale disposizione vedi l'*art. 26, commi 2 e 4 dello stesso D.Lgs. n. 80/2015*.

(42) Comma inserito dall'*art. 7, comma 1, lett. b), D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 80*, a decorrere dal 25 giugno 2015, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 28, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 80/2015*; per l'applicazione di tale disposizione vedi l'*art. 26, commi 2 e 4 dello stesso D.Lgs. n. 80/2015*.

D.Lgs. 18/08/2000, n. 267

Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

Pubblicato nella Gazz. Uff. 28 settembre 2000, n. 227, S.O.

Articolo 14 Compiti del comune per servizi di competenza statale (36) (37)

In vigore dal 13 ottobre 2000

1. Il comune gestisce i servizi elettorali, di stato civile, di anagrafe, di leva militare e di statistica.
2. Le relative funzioni sono esercitate dal sindaco quale ufficiale del Governo, ai sensi dell' *articolo 54* .
3. Ulteriori funzioni amministrative per servizi di competenza statale possono essere affidate ai comuni dalla legge che regola anche i relativi rapporti finanziari, assicurando le risorse necessarie.

(36) Per le nuove disposizioni in materia di città metropolitane, province e unioni e fusioni di comuni, vedi la *L. 7 aprile 2014, n. 56* .

(37) Il presente articolo corrisponde all' *art. 10, L. 8 giugno 1990, n. 142* , ora abrogata.



D.L. 20 febbraio 2017, n. 14 ^{(1) (2)}.

Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città.

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 20 febbraio 2017, n. 42.

(2) Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 18 aprile 2017, n. 48.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli *articoli 77 e 87 della Costituzione*;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di introdurre strumenti volti a rafforzare la sicurezza delle città e la vivibilità dei territori e di promuovere interventi volti al mantenimento del decoro urbano;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 10 febbraio 2017;

Su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della giustizia e per gli affari regionali;

EMANA

il seguente decreto-legge:

Capo I

Collaborazione interistituzionale per la promozione della sicurezza integrata e della sicurezza urbana

Sezione I

Sicurezza integrata

Art. 1. Oggetto e definizione

In vigore dal 22 aprile 2017

1. La presente Sezione disciplina, anche in attuazione dell'*articolo 118, terzo comma, della Costituzione*, modalità e strumenti di coordinamento tra Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano ed enti locali in materia di politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata.

2. Ai fini del presente decreto, si intende per sicurezza integrata l'insieme degli interventi assicurati dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province autonome di Trento e Bolzano e dagli enti locali, nonché da altri soggetti istituzionali, al fine di concorrere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, alla promozione e all'attuazione di un sistema unitario e integrato di sicurezza per il benessere delle comunità territoriali.

2-bis. Concorrono alla promozione della sicurezza integrata gli interventi per la riqualificazione urbana e per la sicurezza nelle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia finanziati con il fondo di cui all'*articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232*. ⁽³⁾

(3) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 2. Linee generali per la promozione della sicurezza integrata
In vigore dal 22 aprile 2017

1. Ferme restando le competenze esclusive dello Stato in materia di ordine pubblico e sicurezza, le linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata sono adottate, su proposta del Ministro dell'interno, con accordo sancito in sede di Conferenza Unificata e sono rivolte, prioritariamente, a coordinare, per lo svolgimento di attività di interesse comune, l'esercizio delle competenze dei soggetti istituzionali coinvolti, anche con riferimento alla collaborazione tra le forze di polizia e la polizia locale, nei seguenti settori d'intervento:

a) scambio informativo, per gli aspetti di interesse nell'ambito delle rispettive attribuzioni istituzionali, tra la polizia locale e le forze di polizia presenti sul territorio;

b) interconnessione, a livello territoriale, delle sale operative della polizia locale con le sale operative delle forze di polizia e regolamentazione dell'utilizzo in comune di sistemi di sicurezza tecnologica finalizzati al controllo delle aree e delle attività soggette a rischio;

c) aggiornamento professionale integrato per gli operatori della polizia locale e delle forze di polizia. ⁽⁴⁾

1-bis. Le linee generali di cui al comma 1 tengono conto della necessità di migliorare la qualità della vita e del territorio e di favorire l'inclusione sociale e la riqualificazione socio-culturale delle aree interessate. ⁽⁵⁾

(4) Comma così modificato dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

(5) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 3. Strumenti di competenza dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano
In vigore dal 22 aprile 2017

1. In attuazione delle linee generali di cui all'articolo 2, lo Stato e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano possono concludere specifici accordi per la promozione della sicurezza integrata, anche diretti a disciplinare gli interventi a sostegno della formazione e dell'aggiornamento professionale del personale della polizia locale.

2. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, anche sulla base degli accordi di cui al comma 1, possono sostenere, nell'ambito delle proprie competenze e funzioni, iniziative e progetti volti ad attuare interventi di promozione della sicurezza integrata nel territorio di riferimento, ivi inclusa l'adozione di misure di sostegno finanziario a favore dei comuni maggiormente interessati da fenomeni di criminalità diffusa.

3. Lo Stato, nelle attività di programmazione e predisposizione degli interventi di rimodulazione dei presidi di sicurezza territoriale, anche finalizzati al loro rafforzamento nelle zone di disagio e di maggiore criticità, tiene conto di quanto emerso in sede di applicazione degli accordi di cui al comma 1. ⁽⁶⁾

4. Lo Stato e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano individuano, anche in sede di Conferenza Unificata, strumenti e modalità di monitoraggio dell'attuazione degli accordi di cui al comma 1.

(6) Comma così sostituito dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Sezione II**Sicurezza urbana****Art. 4. Definizione**
In vigore dal 22 aprile 2017

1. Ai fini del presente decreto, si intende per sicurezza urbana il bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso interventi di riqualificazione, anche urbanistica, sociale e culturale, e recupero delle aree o dei siti degradati, l'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio, la promozione della cultura del rispetto della legalità e l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile, cui concorrono prioritariamente, anche con interventi integrati, lo Stato, le Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, nel rispetto delle rispettive competenze e funzioni. ⁽⁷⁾

(7) Comma così modificato dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 5. Patti per l'attuazione della sicurezza urbana

In vigore dal 22 aprile 2017

1. In coerenza con le linee generali di cui all'articolo 2, con appositi patti sottoscritti tra il prefetto ed il sindaco, nel rispetto di linee guida adottate, su proposta del Ministro dell'interno, con accordo sancito in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali, possono essere individuati, in relazione alla specificità dei contesti, interventi per la sicurezza urbana, tenuto conto anche delle esigenze delle aree rurali confinanti con il territorio urbano.

2. I patti per la sicurezza urbana di cui al comma 1 perseguono, prioritariamente, i seguenti obiettivi:

a) prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, attraverso servizi e interventi di prossimità, in particolare a vantaggio delle zone maggiormente interessate da fenomeni di degrado, anche coinvolgendo, mediante appositi accordi, le reti territoriali di volontari per la tutela e la salvaguardia dell'arredo urbano, delle aree verdi e dei parchi cittadini e favorendo l'impiego delle forze di polizia per far fronte ad esigenze straordinarie di controllo del territorio, nonché attraverso l'installazione di sistemi di videosorveglianza; ⁽⁸⁾

b) promozione e tutela della legalità, anche mediante mirate iniziative di dissuasione di ogni forma di condotta illecita, compresi l'occupazione arbitraria di immobili e lo smercio di beni contraffatti o falsificati, nonché la prevenzione di altri fenomeni che comunque comportino turbativa del libero utilizzo degli spazi pubblici; ⁽⁸⁾

c) promozione del rispetto del decoro urbano, anche valorizzando forme di collaborazione interistituzionale tra le amministrazioni competenti, finalizzate a coadiuvare l'ente locale nell'individuazione di aree urbane su cui insistono plessi scolastici e sedi universitarie, musei, aree e parchi archeologici, complessi monumentali o altri istituti e luoghi della cultura o comunque interessati da consistenti flussi turistici, ovvero adibite a verde pubblico, da sottoporre a particolare tutela ai sensi dell'articolo 9, comma 3; ⁽⁸⁾

c-bis) promozione dell'inclusione, della protezione e della solidarietà sociale mediante azioni e progetti per l'eliminazione di fattori di marginalità, anche valorizzando la collaborazione con enti o associazioni operanti nel privato sociale, in coerenza con le finalità del Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale ⁽⁹⁾.

2-bis. I patti di cui al presente articolo sono sottoscritti tra il prefetto e il sindaco, anche tenendo conto di eventuali indicazioni o osservazioni acquisite da associazioni di categoria comparativamente più rappresentative. ⁽¹⁰⁾

2-ter. Ai fini dell'installazione di sistemi di videosorveglianza di cui al comma 2, lettera a), da parte dei comuni, è autorizzata la spesa di 7 milioni di euro per l'anno 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. ⁽¹⁰⁾

2-quater. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità di presentazione delle richieste da parte dei comuni interessati nonché i criteri di ripartizione delle risorse di cui al comma 2-ter sulla base delle medesime richieste. ⁽¹⁰⁾

2-quinquies. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. ⁽¹⁰⁾

(8) Lettera così modificata dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

(9) Lettera aggiunta dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

(10) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 6. Comitato metropolitano

In vigore dal 22 aprile 2017

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 20 della legge 1° aprile 1981, n. 121, per l'analisi, la valutazione e il confronto sulle tematiche di sicurezza urbana relative al territorio della città metropolitana, è istituito un comitato metropolitano, copresieduto dal prefetto e dal sindaco metropolitano, cui partecipano, oltre al sindaco del comune capoluogo, qualora non coincida con il sindaco metropolitano, i sindaci dei comuni interessati. Possono altresì essere invitati a partecipare alle riunioni del comitato metropolitano soggetti pubblici o privati dell'ambito territoriale interessato.

2. Per la partecipazione alle riunioni non sono dovuti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati. ⁽¹¹⁾

(11) Comma così modificato dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 7. Ulteriori strumenti e obiettivi per l'attuazione di iniziative congiunte

In vigore dal 22 aprile 2017

1. Nell'ambito degli accordi di cui all' articolo 3 e dei patti di cui all'articolo 5, possono essere individuati specifici obiettivi per l'incremento dei servizi di controllo del territorio e per la sua valorizzazione. Alla realizzazione degli obiettivi di cui al primo periodo possono concorrere, sotto il profilo del sostegno strumentale, finanziario e logistico, ai sensi dell'articolo 6-bis, comma 1, del *decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 15 ottobre 2013, n. 119*, enti pubblici, anche non economici, e soggetti privati, ferma restando la finalità pubblica dell'intervento. ⁽¹²⁾

1-bis. Al fine di conseguire una maggiore diffusione delle iniziative di sicurezza urbana nel territorio, nonché per ulteriori finalità di interesse pubblico, gli accordi e i patti di cui al comma 1 possono riguardare progetti proposti da enti gestori di edilizia residenziale ovvero da amministratori di condomini, da imprese, anche individuali, dotate di almeno dieci impianti, da associazioni di categoria ovvero da consorzi o da comitati comunque denominati all'uopo costituiti fra imprese, professionisti o residenti per la messa in opera a carico di privati di sistemi di sorveglianza tecnologicamente avanzati, dotati di software di analisi video per il monitoraggio attivo con invio di allarmi automatici a centrali delle forze di polizia o di istituti di vigilanza privata convenzionati. A decorrere dall'anno 2018, i comuni possono deliberare detrazioni dall'imposta municipale propria (IMU) o dal tributo per i servizi indivisibili (TASI) in favore dei soggetti che assumono a proprio carico quote degli oneri di investimento, di manutenzione e di gestione dei sistemi tecnologicamente avanzati realizzati in base ad accordi o patti ai sensi del periodo precedente. ⁽¹³⁾

2. Nei casi di cui al comma 1, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 439, della *legge 27 dicembre 2006, n. 296*, nonché, ove possibile, le previsioni dell'articolo 119 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*. ⁽¹²⁾

2-bis. Per il rafforzamento delle attività connesse al controllo del territorio e al fine di dare massima efficacia alle disposizioni in materia di sicurezza urbana contenute nel presente provvedimento, negli anni 2017 e 2018 i comuni che, nell'anno precedente, hanno rispettato gli obiettivi del pareggio di bilancio di cui all'articolo 9 della *legge 24 dicembre 2012, n. 243*, possono assumere a tempo indeterminato personale di polizia locale nel limite di spesa individuato applicando le percentuali stabilite dall'articolo 3, comma 5, del *decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 11 agosto 2014, n. 114*, alla spesa relativa al personale della medesima tipologia cessato nell'anno precedente, fermo restando il rispetto degli obblighi di contenimento della

spesa di personale di cui all'*articolo 1, commi 557 e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296*. Le cessazioni di cui al periodo precedente non rilevano ai fini del calcolo delle facoltà assunzionali del restante personale secondo la percentuale di cui all'*articolo 1, comma 228, della legge 28 dicembre 2015, n. 208*.⁽¹⁴⁾

2-ter. Al personale della polizia locale si applicano gli istituti dell'equo indennizzo e del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio. Agli oneri derivanti dal primo periodo del presente comma, valutati in 2.500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'*articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307*. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, vengono stabiliti i criteri e le modalità di rimborso delle spese sostenute dai comuni per la corresponsione dei benefici di cui al presente comma.⁽¹⁴⁾

2-quater. Ai fini degli accertamenti di cui al comma 2-ter, si applicano le disposizioni del regolamento di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461*. Le commissioni che svolgono i predetti accertamenti operano nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.⁽¹⁴⁾

2-quinqies. Le disposizioni di cui al comma 2-ter si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.⁽¹⁴⁾

2-sexies. Agli oneri valutati di cui al comma 2-ter del presente articolo si applica l'*articolo 17, commi da 12 a 12-quater, della legge 31 dicembre 2009, n. 196*; al verificarsi degli scostamenti di cui al citato comma 12, si provvede alla riduzione degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'interno con le modalità previste dal comma 12-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.⁽¹⁴⁾

(12) Comma così modificato dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

(13) Comma inserito dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

(14) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 8. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267

In vigore dal 22 aprile 2017

1. Al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'*articolo 50*:

1. al comma 5, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: «Le medesime ordinanze sono adottate dal sindaco, quale rappresentante della comunità locale, in relazione all'urgente necessità di interventi volti a superare situazioni di grave incuria o degrado del territorio, dell'ambiente e del patrimonio culturale o di pregiudizio del decoro e della vivibilità urbana, con particolare riferimento alle esigenze di tutela della tranquillità e del riposo dei residenti, anche intervenendo in materia di orari di vendita, anche per asporto, e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche.»⁽¹⁵⁾

2. dopo il comma 7 è inserito il seguente: «7-bis. Il Sindaco, al fine di assicurare il soddisfacimento delle esigenze di tutela della tranquillità e del riposo dei residenti nonché dell'ambiente e del patrimonio culturale in determinate aree delle città interessate da afflusso particolarmente rilevante di persone, anche in relazione allo svolgimento di specifici eventi, nel rispetto dell'*articolo 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241*, può disporre, per un periodo comunque non superiore a trenta giorni, con ordinanza non contingibile e urgente, limitazioni in materia di orari di vendita, anche per asporto, e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche.»⁽¹⁵⁾

2-bis. dopo il comma 7-bis è inserito il seguente:

«7-ter. Nelle materie di cui al comma 5, secondo periodo, i comuni possono adottare regolamenti ai sensi del presente testo unico»⁽¹⁶⁾;

b) all'*articolo 54*, il comma 4-bis è sostituito dal seguente:

«4-bis. I provvedimenti adottati ai sensi del comma 4 concernenti l'incolumità pubblica sono diretti a tutelare l'integrità fisica della popolazione, quelli concernenti la sicurezza urbana sono diretti a prevenire e contrastare l'insorgere di fenomeni criminosi o di illegalità, quali lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, la tratta di persone, l'accattonaggio con impiego di minori e disabili, ovvero riguardano fenomeni di abusivismo, quale l'illecita occupazione di spazi pubblici, o di violenza, anche legati all'abuso di alcool o all'uso di sostanze stupefacenti.»⁽¹⁷⁾.

[2. Nelle materie di cui al comma 1, lettera a), numero 1, del presente articolo, i comuni possono adottare regolamenti ai sensi del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*.⁽¹⁸⁾]

(15) Numero così modificato dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

(16) Numero aggiunto dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

(17) Lettera così modificata dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

(18) Comma soppresso dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Capo II

Disposizioni a tutela della sicurezza delle città e del decoro urbano

Art. 9. Misure a tutela del decoro di particolari luoghi

In vigore dal 22 aprile 2017

1. Fatto salvo quanto previsto dalla vigente normativa a tutela delle aree interne delle infrastrutture, fisse e mobili, ferroviarie, aeroportuali, marittime e di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, e delle relative pertinenze, chiunque ponga in essere condotte che impediscono l'accessibilità e la fruizione delle predette infrastrutture, in violazione dei divieti di stazionamento o di occupazione di spazi ivi previsti, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 100 a euro 300. Contestualmente all'accertamento della condotta illecita, al trasgressore viene ordinato, nelle forme e con le modalità di cui all'articolo 10, l'allontanamento dal luogo in cui è stato commesso il fatto.⁽¹⁹⁾

2. Ferma restando l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dagli *articoli 688 e 726 del Codice penale* e dall'articolo 29 del *decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114*, nonché dall'articolo 7, comma 15-bis, del codice della strada, di cui al *decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285*, il provvedimento di allontanamento di cui al comma 1 del presente articolo è disposto altresì nei confronti di chi commette le violazioni previste dalle predette disposizioni nelle aree di cui al medesimo comma.⁽¹⁹⁾

3. Fermo il disposto dell'articolo 52, comma 1-ter, del *decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*, e dell'articolo 1, comma 4, del *decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222*, i regolamenti di polizia urbana possono individuare aree urbane su cui insistono scuole, plessi scolastici e siti universitari, musei, aree e parchi archeologici, complessi monumentali o altri istituti e luoghi della cultura o comunque interessati da consistenti flussi turistici, ovvero adibite a verde pubblico, alle quali si applicano le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo.⁽¹⁹⁾

4. Per le violazioni di cui al comma 1, fatti salvi i poteri delle autorità di settore aventi competenze a tutela di specifiche aree del territorio, l'autorità competente è il sindaco del comune nel cui territorio le medesime sono state accertate, che provvede ai sensi degli articoli 17 e seguenti della *legge 24 novembre 1981, n. 689*. I proventi derivanti dal pagamento delle sanzioni amministrative irrogate sono devoluti al comune competente, che li destina all'attuazione di iniziative di miglioramento del decoro urbano.⁽¹⁹⁾

(19) Comma così modificato dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 10. Divieto di accesso

In vigore dal 22 aprile 2017

1. L'ordine di allontanamento di cui all'articolo 9, comma 1, secondo periodo e comma 2, è rivolto per iscritto dall'organo accertatore, individuato ai sensi dell'articolo 13 della *legge 24 novembre 1981, n. 689*. In esso sono riportate le motivazioni sulla base delle quali è stato adottato ed è specificato che ne cessa l'efficacia trascorse quarantotto ore dall'accertamento del fatto e che la sua violazione è soggetta alla sanzione amministrativa pecuniaria applicata ai sensi dell'articolo 9, comma 1, aumentata del doppio. Copia del provvedimento è trasmessa con immediatezza al questore competente per territorio con contestuale segnalazione ai competenti servizi socio-sanitari, ove ne ricorrano le condizioni. ⁽²⁰⁾

2. Nei casi di reiterazione delle condotte di cui all'articolo 9, commi 1 e 2, il questore, qualora dalla condotta tenuta possa derivare pericolo per la sicurezza, può disporre, con provvedimento motivato, per un periodo non superiore a sei mesi, il divieto di accesso ad una o più delle aree di cui all'articolo 9, espressamente specificate nel provvedimento, individuando, altresì, modalità applicative del divieto compatibili con le esigenze di mobilità, salute e lavoro del destinatario dell'atto.

3. La durata del divieto di cui al comma 2 non può comunque essere inferiore a sei mesi, né superiore a due anni, qualora le condotte di cui all'articolo 9, commi 1 e 2, risultino commesse da soggetto condannato, con sentenza definitiva o confermata in grado di appello, nel corso degli ultimi cinque anni per reati contro la persona o il patrimonio. Qualora il responsabile sia soggetto minorenni, il questore ne dà notizia al procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni. ⁽²⁰⁾

4. In relazione al provvedimento di cui al comma 3 si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 2-bis, 3 e 4, della *legge 13 dicembre 1989, n. 401*.

5. Nei casi di condanna per reati contro la persona o il patrimonio commessi nei luoghi o nelle aree di cui all'articolo 9, la concessione della sospensione condizionale della pena può essere subordinata all'osservanza del divieto, imposto dal giudice, di accedere a luoghi o aree specificamente individuati. ⁽²⁰⁾

6. Ai fini dell'applicazione del presente articolo e dell'articolo 9, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'interno determina i criteri generali volti a favorire il rafforzamento della cooperazione, informativa ed operativa, e l'accesso alle banche dati, tra le Forze di polizia, di cui all'articolo 16 della *legge 1° aprile 1981, n. 121*, e i Corpi e servizi di polizia municipale, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. ⁽²⁰⁾

6-bis. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i livelli di accesso alle banche dati di cui al comma 6, anche al fine di assicurare il rispetto della clausola di invarianza finanziaria di cui al medesimo comma 6. ⁽²¹⁾

6-ter. Le disposizioni di cui ai commi 1-ter e 1-quater dell'articolo 8 della *legge 13 dicembre 1989, n. 401*, hanno efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto fino al 30 giugno 2020. ⁽²¹⁾

6-quater. Nel caso di reati commessi con violenza alle persone o alle cose, compiuti alla presenza di più persone anche in occasioni pubbliche, per i quali è obbligatorio l'arresto ai sensi dell'*articolo 380 del codice di procedura penale*, quando non è possibile procedere immediatamente all'arresto per ragioni di sicurezza o incolumità pubblica, si considera comunque in stato di flagranza ai sensi dell'*articolo 382 del medesimo codice* colui il quale, sulla base di documentazione video fotografica dalla quale emerga inequivocabilmente il fatto, ne risulta autore, sempre che l'arresto sia compiuto non oltre il tempo necessario alla sua identificazione e, comunque, entro le quarantotto ore dal fatto. Le disposizioni del presente comma hanno efficacia dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto fino al 30 giugno 2020. ⁽²¹⁾

(20) Comma così modificato dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

(21) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

1. Il prefetto, nella determinazione delle modalità esecutive di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria concernenti occupazioni arbitrarie di immobili, nell'esercizio delle funzioni di cui all'*articolo 13 della legge 1° aprile 1981, n. 121*, impartisce, sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, disposizioni per prevenire, in relazione al numero degli immobili da sgomberare, il pericolo di possibili turbative per l'ordine e la sicurezza pubblica e per assicurare il concorso della Forza pubblica all'esecuzione di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria concernenti i medesimi immobili.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 definiscono l'impiego della Forza pubblica per l'esecuzione dei necessari interventi, secondo criteri di priorità che, ferma restando la tutela dei nuclei familiari in situazioni di disagio economico e sociale, tengono conto della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica negli ambiti territoriali interessati, dei possibili rischi per l'incolumità e la salute pubblica, dei diritti dei soggetti proprietari degli immobili, nonché dei livelli assistenziali che devono essere in ogni caso garantiti agli aventi diritto dalle regioni e dagli enti locali. ⁽²²⁾

3. L'eventuale annullamento, in sede di giurisdizione amministrativa, dell'atto con il quale sono state emanate le disposizioni di cui al comma 1, può dar luogo, salvi i casi di dolo o colpa grave, esclusivamente al risarcimento in forma specifica, consistente nell'obbligo per l'amministrazione di disporre gli interventi necessari ad assicurare la cessazione della situazione di occupazione arbitraria dell'immobile.

3-bis. All'articolo 5 del *decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 23 maggio 2014, n. 80*, dopo il comma 1-ter è aggiunto il seguente:

«1-quater. Il sindaco, in presenza di persone minorenni o meritevoli di tutela, può dare disposizioni in deroga a quanto previsto ai commi 1 e 1-bis, a tutela delle condizioni igienico-sanitarie». ⁽²³⁾

(22) Comma così modificato dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

(23) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 12. Disposizioni in materia di pubblici esercizi **In vigore dal 22 aprile 2017**

1. Nei casi di reiterata inosservanza delle ordinanze emanate, nella stessa materia, ai sensi dell'articolo 50, commi 5 e 7, del *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, come modificato dal presente decreto, può essere disposta dal questore l'applicazione della misura della sospensione dell'attività per un massimo di quindici giorni, ai sensi dell'articolo 100 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al *regio decreto 18 giugno 1931, n. 773*. ⁽²⁴⁾

2. All'articolo 14-ter, comma 2, della *legge 30 marzo 2001, n. 125*, dopo la parola: «vende» sono inserite le seguenti: «o somministra» e le parole: «per tre mesi» sono sostituite dalle seguenti: «da quindici giorni a tre mesi». ⁽²⁴⁾

(24) Comma così modificato dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 12-bis. Modifica all'articolo 100 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 ⁽²⁵⁾ **In vigore dal 22 aprile 2017**

1. All'articolo 100, primo comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al *regio decreto 18 giugno 1931, n. 773*, dopo le parole: «di un esercizio» sono inserite le seguenti: «, anche di vicinato,».

(25) Articolo inserito dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 13. Ulteriori misure di contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti all'interno o in prossimità di locali pubblici o aperti al pubblico e di pubblici esercizi ⁽²⁶⁾ **In vigore dal 22 aprile 2017**

1. Nei confronti delle persone condannate con sentenza definitiva o confermata in grado di appello nel corso degli ultimi tre anni per la vendita o la cessione di sostanze stupefacenti o psicotrope, di cui all'*articolo 73* del testo unico di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309*, per fatti commessi all'interno o nelle immediate vicinanze di scuole, plessi scolastici, sedi universitarie, locali pubblici o aperti al pubblico, ovvero in uno dei pubblici esercizi di cui all'*articolo 5 della legge 25 agosto 1991, n. 287*, il questore può disporre, per ragioni di sicurezza, il divieto di accesso agli stessi locali o a esercizi analoghi, specificamente indicati, ovvero di stazionamento nelle immediate vicinanze degli stessi. ⁽²⁷⁾

2. Il divieto di cui al comma 1 non può avere durata inferiore ad un anno, né superiore a cinque. Il divieto è disposto individuando modalità applicative compatibili con le esigenze di mobilità, salute, lavoro e studio del destinatario dell'atto. ⁽²⁷⁾

3. Nei casi di cui al comma 1, il questore, nei confronti dei soggetti già condannati negli ultimi tre anni con sentenza definitiva, può altresì disporre, per la durata massima di due anni, una o più delle seguenti misure:

a) obbligo di presentarsi almeno due volte a settimana presso il locale ufficio della Polizia di Stato o presso il comando dell'Arma dei carabinieri territorialmente competente; obbligo di rientrare nella propria abitazione, o in altro luogo di privata dimora, entro una determinata ora e di non uscirne prima di altra ora prefissata;

b) divieto di allontanarsi dal comune di residenza;

c) obbligo di comparire in un ufficio o comando di polizia specificamente indicato, negli orari di entrata ed uscita dagli istituti scolastici.

4. In relazione al provvedimento di cui al comma 3 si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'*articolo 6, commi 2-bis, 3 e 4, della legge 13 dicembre 1989, n. 401*.

5. I divieti di cui al comma 1 possono essere disposti anche nei confronti di soggetti minori di diciotto anni che hanno compiuto il quattordicesimo anno di età. Il provvedimento è notificato a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale.

6. Salvo che il fatto costituisca reato, per la violazione dei divieti di cui ai commi 1 e 3 si applicano, con provvedimento del prefetto, ai sensi della *legge 24 novembre 1981, n. 689*, la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 10.000 a euro 40.000 e la sospensione della patente di guida da sei mesi a un anno. ⁽²⁷⁾

7. Nei casi di condanna per i reati di cui al comma 1 commessi all'interno o nelle immediate vicinanze di locali pubblici o aperti al pubblico, ovvero in uno dei pubblici esercizi di cui all'*articolo 5 della legge 25 agosto 1991, n. 287*, la concessione della sospensione condizionale della pena può essere subordinata all'imposizione del divieto di accedere in locali pubblici o pubblici esercizi specificamente individuati. ⁽²⁷⁾

(26) Rubrica così modificata dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

(27) Comma così modificato dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 14. Numero Unico Europeo 112 **In vigore dal 22 aprile 2017**

1. Per le attività connesse al numero unico europeo 112 e alle relative centrali operative realizzate in ambito regionale secondo le modalità definite con i protocolli d'intesa adottati ai sensi dell'*articolo 75-bis, comma 3, del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259*, le Regioni che hanno rispettato gli obiettivi del pareggio di bilancio di cui all'*articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243*, possono bandire, nell'anno successivo, procedure concorsuali finalizzate all'assunzione, con contratti di lavoro a tempo indeterminato, di un contingente massimo di personale determinato in proporzione alla popolazione residente in ciascuna Regione, sulla base di un rapporto pari ad un'unità di personale ogni trentamila residenti. A tal fine, le Regioni possono utilizzare integralmente i risparmi derivanti dalle cessazioni dal servizio per gli anni 2016, 2017, 2018 e 2019 finalizzate alle assunzioni, in deroga alle previsioni dell'*articolo 1, comma 228, primo periodo, della legge 28 dicembre 2015, n. 208*.

1-bis. Le procedure concorsuali finalizzate alle nuove assunzioni di cui al comma 1 sono subordinate alla verifica dell'assenza di personale in mobilità o in esubero nell'ambito della medesima amministrazione con caratteristiche professionali adeguate alle mansioni richieste.⁽²⁸⁾

(28) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 15. Integrazione della disciplina sulle misure di prevenzione personali **In vigore dal 22 aprile 2017**

1. Al *decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'*articolo 1*, comma 1, lettera c), dopo le parole: «sulla base di elementi di fatto», sono inserite le seguenti: «, comprese le reiterate violazioni del foglio di via obbligatorio di cui all'*articolo 2*, nonché dei divieti di frequentazione di determinati luoghi previsti dalla vigente normativa»;⁽²⁹⁾

b) all'*articolo 6*, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente: «3-bis. Ai fini della tutela della sicurezza pubblica, gli obblighi e le prescrizioni inerenti alla sorveglianza speciale possono essere disposti, con il consenso dell'interessato ed accertata la disponibilità dei relativi dispositivi, anche con le modalità di controllo previste all'*articolo 275-bis* del codice di procedura penale.».

(29) Lettera così modificata dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 16. Modifica all'*articolo 639 del codice penale*⁽³⁰⁾ **In vigore dal 22 aprile 2017**

1. All'*articolo 639 del codice penale*, dopo il quarto comma è aggiunto il seguente: «Con la sentenza di condanna per i reati di cui al secondo e terzo comma il giudice, ai fini di cui all'*articolo 165*, primo comma, può disporre l'obbligo di ripristino e di ripulitura dei luoghi ovvero, qualora ciò non sia possibile, l'obbligo di sostenerne le spese o di rimborsare quelle a tal fine sostenute, ovvero, se il condannato non si oppone, la prestazione di attività non retribuita a favore della collettività per un tempo determinato comunque non superiore alla durata della pena sospesa, secondo le modalità indicate nella sentenza di condanna.».⁽³¹⁾

(30) Rubrica così modificata dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

(31) Comma così modificato dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 16-bis. Parcheggiatori abusivi⁽³²⁾ **In vigore dal 22 aprile 2017**

1. Il comma 15-bis dell'*articolo 7* del codice della strada, di cui al *decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285*, è sostituito dal seguente:

«15-bis. Salvo che il fatto costituisca reato, coloro che esercitano abusivamente, anche avvalendosi di altre persone, ovvero determinano altri ad esercitare abusivamente l'attività di parcheggiatore o guardiamacchine sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 1.000 a euro 3.500. Se nell'attività sono impiegati minori, o nei casi di reiterazione, la sanzione amministrativa pecuniaria è aumentata del doppio. Si applica, in ogni caso, la sanzione accessoria della confisca delle somme percepite, secondo le modalità indicate al titolo VI, capo I, sezione II».

(32) Articolo inserito dalla *legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48*.

Art. 17. Clausola di neutralità finanziaria **In vigore dal 21 febbraio 2017**

1. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
 2. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dal presente decreto con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.
-

Art. 18. Entrata in vigore
In vigore dal 21 febbraio 2017

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Copyright 2017 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

cr_taaS-30/06/2017-0001500-A - Allegato Utente 28 (A28)



LEGGI D'ITALIA PA

L. 23/12/2014, n. 190

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015).

Pubblicata nella Gazz. Uff. 29 dicembre 2014, n. 300, S.O.

Comma 410

In vigore dal 29 dicembre 2014

410. Il contributo alla finanza pubblica in termini di saldo netto da finanziare della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e di Bolzano, stabilito quale concorso al pagamento degli oneri del debito pubblico, è determinato per la regione Trentino-Alto Adige in 14,812 milioni di euro per l'anno 2014 e 15,091 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017, per la provincia autonoma di Trento in 334,813 milioni di euro per l'anno 2014 e 413,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017 e per la provincia autonoma di Bolzano in 549,917 milioni di euro per l'anno 2014, 476,4 milioni di euro per l'anno 2015 e 477,2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2017. Le province e la regione possono concordare l'attribuzione alla regione di una quota del contributo.

Copyright 2017 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

**L. 23/10/1961, n. 1165**

Indennità speciale di 2ª lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale.

Pubblicata nella Gazz. Uff. 16 novembre 1961, n. 284.

1. Ferme restando le disposizioni dello statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige, delle norme di attuazione e delle leggi vigenti in materia di uso della lingua italiana e della lingua tedesca ed in materia di ammissione ai pubblici uffici, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, ai magistrati dell'Ordine giudiziario e della Corte dei conti, ed agli appartenenti, non di leva, alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente, in servizio nella provincia di Bolzano o in Uffici sedenti in Trento e aventi competenza regionale, che abbiano superato l'esame e ottenuta l'attestazione di cui all'art. 2 della presente legge, viene attribuita un'indennità speciale di seconda lingua, cumulabile con tutte le altre indennità, nelle seguenti misure:

- a) per il personale delle carriere direttive, i magistrati e gli ufficiali. L. 30.000
- b) per il personale delle carriere di concetto e equiparate. L. 25.000
- c) per il personale delle carriere esecutive ed equiparate ed i sottufficiali. L. 20.000
- d) per il personale delle carriere ausiliarie ed equiparate, per gli operai permanenti, temporanei e giornalieri, per i procaccia postali e per il rimanente personale militare. L. 18.000

Detta indennità, da corrisondersi mensilmente, non è computabile agli effetti del trattamento di quiescenza e non viene corrisposta durante i periodi di destinazione, anche temporanea, in sedi od uffici diversi da quelli indicati nel primo comma del presente articolo ⁽⁴⁾ ⁽⁵⁾.

(4) Per la riderminazione dell'indennità di cui al presente articolo, vedi l'art. 8, D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 139, e gli artt. 10 e 22, D.P.R. 9 febbraio 2001, n. 140.

(5) Il comma 1 dell'art. 1, D.Lgs. 1º dicembre 2009, n. 179, in combinato disposto con l'allegato 1 allo stesso decreto, ha ritenuto indispensabile la permanenza in vigore degli artt. 1, 2, ultimo comma, 3, 5, 7, 8 e 9 del presente provvedimento.

L. 08/06/1990, n. 142

Ordinamento delle autonomie locali.

Pubblicata nella Gazz. Uff. 12 giugno 1990, n. 135, S.O.

10. Compiti del comune per servizi di competenza statale.

[1. Il comune gestisce i servizi elettorali, di anagrafe, di stato civile, di statistica e di leva militare.

2. Le relative funzioni sono esercitate dal sindaco quale ufficiale del Governo.

3. Ulteriori funzioni amministrative per servizi di competenza statale possono essere affidate ai comuni dalla legge che regola anche i relativi rapporti finanziari, assicurando le risorse necessarie] (24).

(24) La presente legge è stata abrogata dall'art. 274, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267. Vedi, ora, l'art. 14 dello stesso decreto.

cr_taaS-30/06/2017-0001500-A - Allegato Utente 31 (A31)



LEGGI D'ITALIA PA

L. 24/12/2007, n. 244**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008).****Pubblicata nella Gazz. Uff. 28 dicembre 2007, n. 300, S.O.**

2. 396. A decorrere dal 1^o gennaio 2008, gli importi dei contributi statali erogati alle istituzioni culturali ai sensi degli articoli 1, 7 e 8 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, sono iscritti in un apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, la cui dotazione è quantificata annualmente ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. A decorrere dalla medesima data, alle istituzioni culturali di cui alla legge 17 ottobre 1996, n. 534, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 32, commi 2 e 3, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 ⁽⁴⁵⁸⁾.

(458) Per la rideterminazione dell'autorizzazione di spesa, di cui al presente comma, vedi l'art. 5-*bis*, comma 1, D.L. 30 dicembre 2015, n. 210, convertito, con modificazioni, dalla L. 25 febbraio 2016, n. 21.

**c.c. art. 2120. Disciplina del trattamento di fine rapporto ⁽¹⁾⁽⁷⁾⁽⁶⁾.**

In ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro subordinato, il prestatore di lavoro ha diritto ad un trattamento di fine rapporto. Tale trattamento si calcola sommando per ciascun anno di servizio una quota pari e comunque non superiore all'importo della retribuzione dovuta per l'anno stesso divisa per 13,5. La quota è proporzionalmente ridotta per le frazioni di anno, computandosi come mese intero le frazioni di mese uguali o superiori a 15 giorni.

Salvo diversa previsione dei contratti collettivi la retribuzione annua, ai fini del comma precedente, comprende tutte le somme, compreso l'equivalente delle prestazioni in natura, corrisposte in dipendenza del rapporto di lavoro, a titolo non occasionale e con esclusione di quanto è corrisposto a titolo di rimborso spese ⁽⁴⁾.

In caso di sospensione della prestazione di lavoro nel corso dell'anno per una delle cause di cui all'articolo 2110, nonché in caso di sospensione totale o parziale per la quale sia prevista l'integrazione salariale, deve essere computato nella retribuzione di cui al primo comma l'equivalente della retribuzione a cui il lavoratore avrebbe avuto diritto in caso di normale svolgimento del rapporto di lavoro ⁽³⁾.

Il trattamento di cui al precedente primo comma, con esclusione della quota maturata nell'anno, è incrementato, su base composta, al 31 dicembre di ogni anno, con l'applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, accertato dall'ISTAT, rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente.

Ai fini della applicazione del tasso di rivalutazione di cui al comma precedente per frazioni di anno, l'incremento dell'indice ISTAT è quello risultante nel mese di cessazione del rapporto di lavoro rispetto a quello di dicembre dell'anno precedente. Le frazioni di mese uguali o superiori a quindici giorni si computano come mese intero.

Il prestatore di lavoro, con almeno otto anni di servizio presso lo stesso datore di lavoro, può chiedere, in costanza di rapporto di lavoro, una anticipazione non superiore al 70 per cento sul trattamento cui avrebbe diritto nel caso di cessazione del rapporto alla data della richiesta ⁽⁴⁾.

Le richieste sono soddisfatte annualmente entro i limiti del 10 per cento degli aventi titolo, di cui al precedente comma, e comunque del 4 per cento del numero totale dei dipendenti.

La richiesta deve essere giustificata dalla necessità di:

a) eventuali spese sanitarie per terapie e interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche;

b) acquisto della prima casa di abitazione per sé o per i figli, documentato con atto notarile ⁽²⁾⁽⁵⁾.

L'anticipazione può essere ottenuta una sola volta nel corso del rapporto di lavoro e viene detratta, a tutti gli effetti, dal trattamento di fine rapporto.

Nell'ipotesi di cui all'articolo 2122 la stessa anticipazione è detratta dall'indennità prevista dalla norma medesima.

Condizioni di miglior favore possono essere previste dai contratti collettivi o da patti individuali. I contratti collettivi possono altresì stabilire criteri di priorità per l'accoglimento delle richieste di anticipazione .

⁽¹⁾ Articolo così sostituito dall'art. 1, L. 29 maggio 1982, n. 297, recante disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in materia pensionistica.

(2) La Corte costituzionale, con sentenza 18 marzo-5 aprile 1991, n. 142 (Gazz. Uff. 10 aprile 1991, n. 15 - Prima serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità dell'ottavo comma, lett. b) dell'art. 2120 c.c., come novellato dall'art. 1, L. 29 maggio 1982, n. 297, nella parte in cui non prevede la possibilità di concessione dell'anticipazione in ipotesi di acquisto "in itinere" comprovato con mezzi idonei a dimostrarne l'effettività.

(3) La Corte costituzionale, con sentenza 4-14 luglio 1988, n. 802 (Gazz. Uff. 20 luglio 1988, n. 29 - Prima serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità del presente comma, nella parte in cui non prevede il servizio militare di leva tra i periodi di sospensione della prestazione di lavoro computabili nel calcolo del trattamento di fine rapporto, in relazione all'art. 52, secondo comma, Cost. La stessa Corte, con sentenza 25 ottobre - 7 novembre 1989, n. 491 (Gazz. Uff. 15 novembre 1989, n. 46 - Prima serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità del presente comma, nella parte in cui non prevede il servizio militare di leva tra i periodi di sospensione della prestazione di lavoro computabili nel calcolo del trattamento di fine rapporto, in relazione agli artt. 3 e 136 Cost.

(4) Secondo quanto stabilito dall'art. 4, terzo comma, L. 29 maggio 1982, n. 297, che disciplina il trattamento di fine rapporto e la materia pensionistica, il disposto di questo comma non si applica alle aziende dichiarate in crisi ai sensi della L. 12 agosto 1977, n. 675, recante provvedimenti per la politica industriale, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore.

(5) Per l'anticipazione del trattamento di fine rapporto, vedi anche, l'art. 7, L. 8 marzo 2000, n. 53.

(6) Vedi, anche, l'art. 98 disp. att. c.c. e, per la tassazione del trattamento di fine rapporto, l'art. 19, D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917. Vedi, inoltre, i commi 222, 755, 756 e 765 dell'art. 1, L. 27 dicembre 2006, n. 296. Per il Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato del trattamento di fine rapporto vedi il D.M. 30 gennaio 2007 e, per le procedure di espressione della volontà del lavoratore circa la destinazione del TFR maturando e sulla disciplina della forma pensionistica complementare residuale presso l'INPS (FONDINPS), il D.M. 30 gennaio 2007. Vedi, infine, l'art. 1, comma 17, L. 20 maggio 2016, n. 76.

(7) Per l'applicazione del presente articolo alle unioni civili tra persone dello stesso sesso, vedi l'art. 1, comma 17, L. 20 maggio 2016, n. 76.